This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.

+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.

+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.

+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

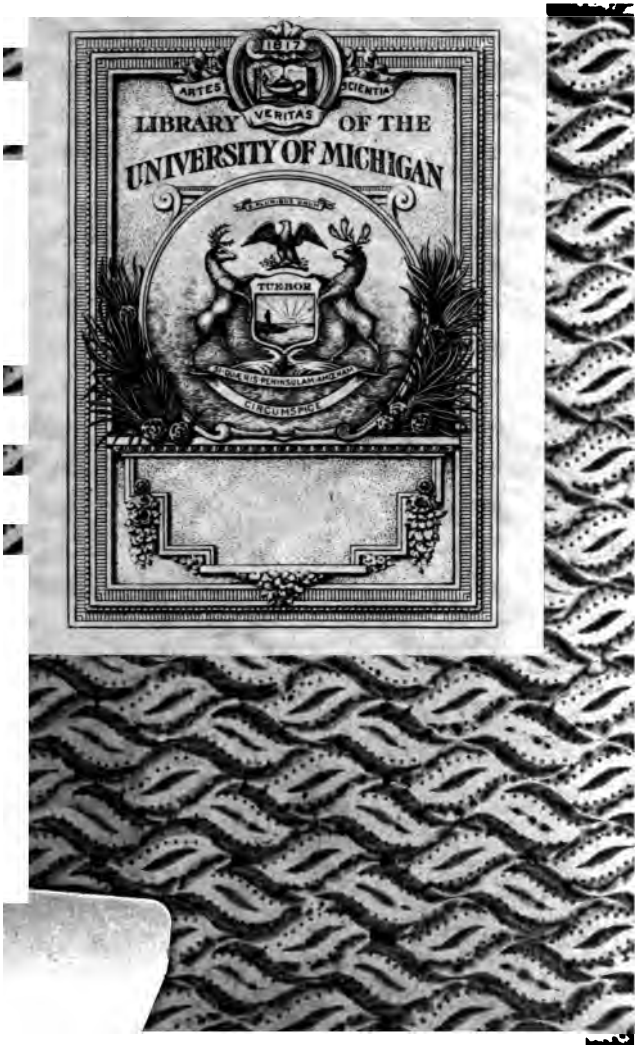
+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

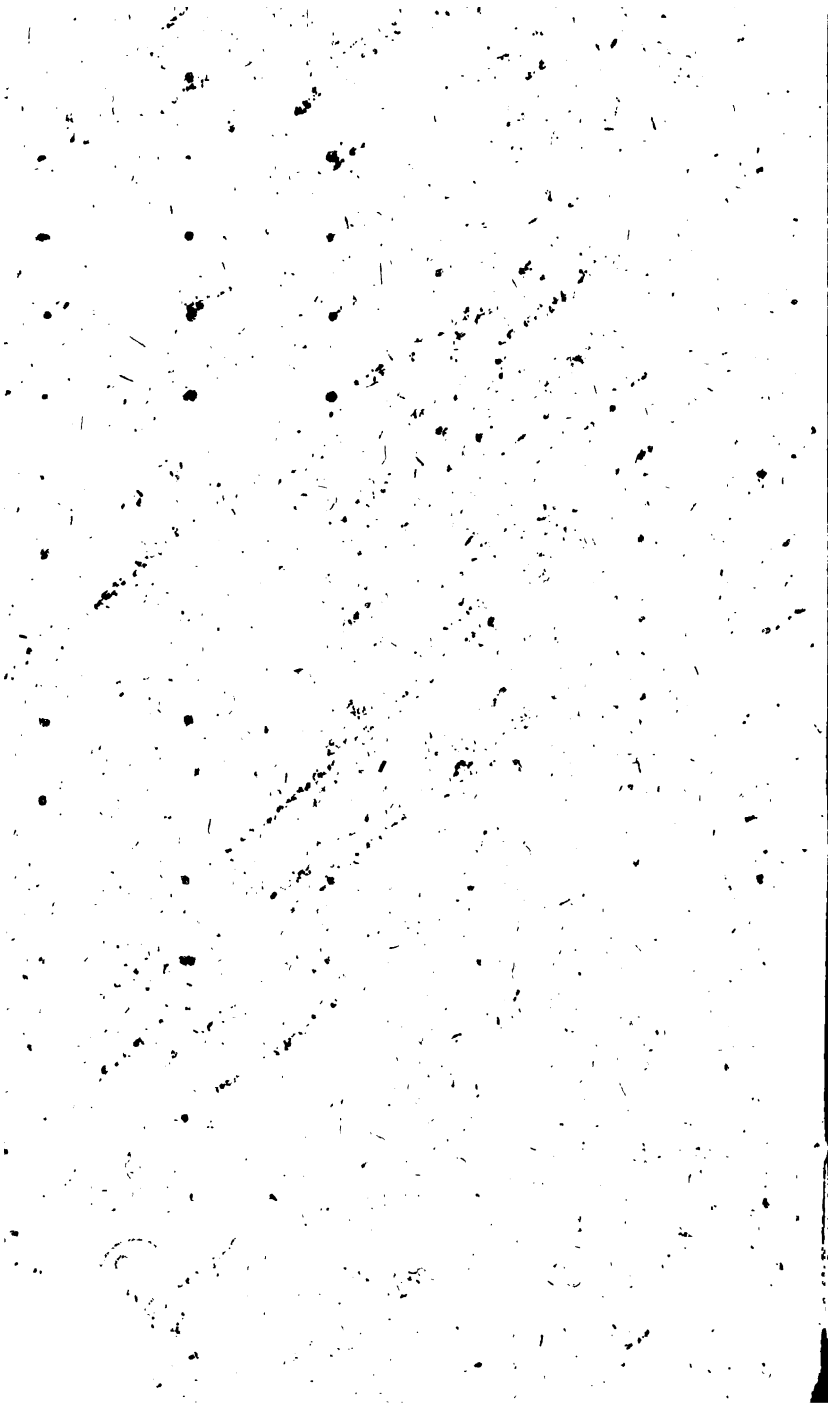
+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

A 808,281


ARTES
SCIENTIA
VERITAS
LIBRARY OF THE
UNIVERSITY OF MICHIGAN
TUEBOR
CIRCUMSPICE



CS
564
.W14

COLLECTANEA
GENEALOGICO-HISTORICA
ILLUSTRIUM HUNGARIAE
FAMILIARUM,
QUAE JAM INTERCIDERUNT.

EX
MS. POTISSIMUM ERUIT, ET SCUTIS
GENTILITIIS AUXIT
Karl
CAROLUS WAGNER,
CONDAM BIBLIOTHECAE UNIVERSITATIS REGIAE
BUDENSIS CUSTOS.

DECAS I.

Cum XVII. Scutis gentilitiis æri incisis.

POSONII, PESTINI, ET LIPSIAE,
TYPIS ET SUMPTIBUS
JOAN. MICHAELIS LANDERER, DE FÜSKÚT.

1802.

281

V.1-2

693761-020

AD LECTOREM.

Cum Analecta Scepuſii, quæ dudum ſupremam manum acceperunt, & Saároſienſia, quæ primam in præſens ſubeunt, colligerem, illuſtrium Hungariæ Familiarum perſonas, & res geſtas, quæ hic, atque illic ſuapte occurrerunt, haud indiligenter adnotavi. Atque eas quidem, quæ ad Scepuſium attinebant, Parte Analectorum IV. conſcripſi, non exiguo cum Diplomatum, aliorumque monumentorum, qui legentem facile offendet, apparatu: ne cæteras eum in modum perſequerer, præterquam quod plurima Tabularia, ad quorum alia perdifficilis, ad alia vix ullus acceſſus patet, perreptare oportuerat, res in ingentem molem ſuccreviſſet. Itaque vela contrahere, & reliquas

compendiario, quem vides, habitu veſtire neceſſum fuit. Delegi autem non alias, quam quæ olim fama, opibus, geſtisque Magiſtratibus inſignes, ab ſtirpe demum interierunt: ſcilicet in vetuſtates Hungaricas, ut neſcio, quo ſtudio, amore que feror; ita in iis progreſſum, quatenus licet, facere, quidquid alii contra æſtiment, conor, conaborque.

De utilitate porro hujusmodi veterum Collectaneorum non eſt, quod hic multis diſſeram; in re pene ſimili ita Lazius: A) *Quæ ut juçundum eſt*, inquit, *ſcire - - ita utilitatem non minimam adminiſtrationi rerum, & lucem Hiſtoriis, atque Annalibus adfert, & ſucceſſiones docet, & mutationes nominum Provinciarum oſtendit, denique Genealogias Principum, Comitumque explicat, & quæ interciderunt ſtemmata in ſingulis Provinciis, eorum memoriam revocat, & Provincia-*

A) Præfatione ad libros XII. de migrationibus Gentium.

ciarum, in qua coluerunt iſta; reddit illuſtriorem. Hactenus Lazius.

Origines non paucæ, fateor, obſcuræ ſunt, interrupta ſæpe generis ſeries, ſequioris ſexus proles, Uxores, Uxorumque cognomina ſæpiſſime tacita; at qui propterea opus carpendum, aut plane prémendum exiſtimat, illud Varronis habeat: a) *Cur ſcriptoris induſtriam reprehendas, qui Herois atavum, tritavumque non poterit reperire, cum ipſe tui tritavi Matrem non poſſis dicere;* certe & hæc, & annos natales, emortualesque, & id genus plura, quæ rebus Genealogicis lucem non modicam affundere, extra controverſiam eſt, poſterior dies fortaſſe ex tenebris evolvet. Ad quod ut ii, quibus neque facultas, neque animus deeſt, aliquando aggrediantur, maximopere cupio. E rebus meis interea in eos, qui de hujusmodi cineri-

a) Libro de Lingva Latina.

1817
ARTES VERITAS
LIBRARY OF
UNIVERSITY OF MICH
TURRIS

bus Phœnices ſuſcitaverint, id commodi, ni fallor, redundabit, ut Hungaricorum ſtemmatum Tabellas Genealogicas, quæ hactenus quod ſciam, apud nos deſiderantur, & promptius, & curatius conficiant.

Præfigo ſingulis, quas perſcribo, familiis ſcuta gentilitia, e Sigillis, potiſſimum, nummis, & ſaxis ſepulcralibus petita; interim in eadem domo, ubi vel paululum diverſa, vel auctiora eſſe obſervavi, cum nanciſci licuit, bina adjeci: explicandis, quod id nunc non ago, conſulto abſtinui; intuentes alioquin advertent: atque hæc, quemadmodum & monumenta litteraria, quibus inſertis res Familiarum illuſtrandas putavi, maximam partem debeo Cl. Georgio Pray: ſervient ſcuta artis Sigillaris, & Heraldicæ amantibus Hungaris; monumenta univerſim omnibus, ut qui ea legerint, in Majorum facinora intuiti, vitia, quibus illi nomen ob-

obſcurarunt, defugiant; quibus amplificarunt, æmulantur.

Illud ad extremum monendus es, Decadem I. jam anno MDCCLXXVIII. Typis Budenſibus vulgatam fuiſſe; verum abhinc cum & Amici nonnulla ſuggeſsiſſent, & ipſe non pauca offendiſſem, quæ me eatenus latebant, altera hac editione loco non uno ſuppletam, emendatamque eſſe. Vale. Scribebam Budæ die 14. Febr. Anno a partu Virginis 1789.

CONSPECTUS FAMILIARUM

DECADIS I.

I. BÁNFI DE ALSO LINDVA.
II. ——— DE BÁTHOR.
III. BEBEK DE PELSÔCZ.
IV. ——— DE CHETNEK.
V. ——— DE HEDERVÁRA.
VI. ——— DE KANISA.
VII. OLÁH.
VIII. ——— DE STYBORICH.
IX. ——— DE ÚJLAK.
X. ——— DE ZRINN.

I.

BANFI DE ALSO LINDVA.

(*Fig.* 1. & 2.)

Origo gentis ex Comitibus Orlamundi.

Banfiorum de Alſo Lindva, vel Lendva Tabellam Geneologicam ſuperiori Seculo dedit Gabriel Bucellini Ordinis D. Benedicti; A) orditur porro ab Haholdo Magno eo haud dubie, cujus in Chronicis Hungarorum M. Thuroczius, cum generationem Buzad enarrat, in hæc verba meminit: B) *De generatione quidem Buzad*, inquit, *eſt dicendum. Hujus enim generatio per Regem Stephanum*, C) *filium ſecundi Belæ in Hungariam adducitur, in adjutorium Regis memorati. Ex Comitibus enim Orlamundi* D) *ſunt; primitus enim qui venit, Hadolth eſt vocatus, cujus filius ſimiliter Hadolth, & Arnoldus.* E) *Ex iſtis origo procedit Buzad Beni: hic enim Hadolth exprimi non potuit, ſed paralogi-*

A) Germaniæ Topo-chrono-ſtemmatographicæ Tomo III.

B) Parte II. Cap. XIX.

C) Qui præfuit Hungariæ, ſed interrupto regimine, ab anno 1161. ad 1173.

D) Urbs Saxoniæ ad confluentem Salæ, & Orlæ.

E) Fortaſſe is, qui Abbatiam S. Margarethæ de Peleske condidit.

zando Hoholt dicitur. Generatio quidem Chák, cum aliis quibusdam generationibus conſpiraverunt contra iſtum Regem, quas per Hoholdum, & ſuam militiam, quam cum ipſo adduxerat, dicitur contriviſſe. Hactenus Thuroczius.

Buzadi fragmentum Genealogicum.

Comes BUZAD habuit Filium BUZAD II anno 1226. Sclavoniæ Banum, a) qui rebus caducis nuncio miſſo, Prædicatorum ordinem ingreſſus eſt. Exſtant eatenus literæ, quæ fidem faciant, hujus tenoris: „ Univerſis præ„ ſens ſcriptum inſpecturis, Buzad quon„ dam Banus, nunc vero Ordinis Præ„ dicatorum Frater minimus, ſalutem „ in Sion, & gloriam in Hierusalem: „ ſignificamus univerſitati veſtræ, cha„ ritatem veſtram ſcire volentes, præ„ dium noſtrum quoddam, quod vulgo „ Szobor nuncupatur, filio noſtro ma„ jori Buzad nomine cum omnibus per„ tinentiis ſuis jam dudum nos tradi„ diſſe. Ut igitur hæc noſtra donatio „ firma, & ſtabilis in temporibus fu„ turis extra omnem portionem, divi„ ſionemque omnium hæreditatum no„ ſtrarum, quæ inter jam dictum Bu„ zad, & alios Filios noſtros eſt affu„ tura, permanere valeat; ob teſti„ monium ſolennius, litteras præſen„ tes Prioris noſtri ſigillo ſtuduimus

„ ro-

a) Kerchelich Hiſt. Eccl. Zagrab. pag. 80.

„ roborare. Anno gratiæ 1233. Datum „ apud Peſth XVI. Kalend. Martii. A) „

Buzadus hic, de eo enim Thomam Cantipratanum loqui Sigiſmundus Ferrarius conjicit, *factus eſt egregius, ac devotiſſimus prædicator. Irruentibus ergo Tartaris*, B) *Priore domus cum Fratribus fugientibus, petivit idem Frater quondam Dux, ut in ſolatium dimitteretur populorum, dicens ſe confectum ſenio, & etiamſi non occideretur a Tartaris, in proximo tamen moriturum. Permiſſus ergo remanſit in domo Fratrum, & admonitione dulciſſima pauperibus, & debilibus, qui fugam inire non poterant, ad patientiam confortatis, ipſe usque ad irruptionem Tartarorum, pronus in oratione, & lacrimis, in Eccleſia in modum crucis extenſus, ante altare jacebat, & ſic ab impiis eſt occiſus. Recedentibus ergo Tartaris, ad domum Fratres reverſi ſunt, & Fratrem quondam Ducem, lanceis terebratis pedibus, & manibus, atque confoſſis omnibus membris, & cerebro excuſſo de capite, coram altari, ut dictum eſt, invenerunt.* *Buzadus II. cæſus a Tartaris anno 1241.*

Præter BUZADUM III. natu maximum, reliquit inſuper Filios THOMAM, ad *Ejus poſteri.*

A) Sigiſmundus Ferrarius de rebus Ungaricæ Provinciæ Ordinis Prædicatorum Partis I. Libr. I. Cap. 7.

B) Quod evenit a nato Chriſto an. 1241.

ad annum 1254. Præpoſitum Albæ-Regalenſem, quem ex Filia Comitis Sol genuit, & TRISTANUM anno 1255. Comitem Præconum Domini Regis. Ex Buzadi genere alium præterea non reperi, quam JACOBUM FILIUM PONICH: cui anno 1277. Eliſabetha Regina duas Villas Dubczá vocatas, in Comitatu Segusdienſi, donum dedit.

Majores cæterorum Banſiorum.

Memorato Bucelinio Authore HAHOLDUS I. cui CYRIACO nomen fuiſſe lego, ex cognomine Filio HAHOLDO II. præter Anonymum nepotem habuit quoque HAHOLDUM III. alias MICHAELEM, hic in Comitatu Szaladienſi terras filiorum Jurk, qui de furtis, & latrociniis publico judicio convicti ſunt, a Dionyſio Palatino Comite de Oklich anno 1273. acquiſivit, & duos Filios reliquit: MATHÆUM videlicet ἄπαιδα, & STEPHANUM I. ſub annum 1282. totius Sclavoniæ Banum. Ab hoc Caſtrum Alſo Lindva A) conditum idem Bucellinus memoriæ prodidit; at ego auctum potius, reparatumve crediderim. Stephani Filiorum alter JOANNES I. ſine prole, ut videtur, deceſſit;

Nicolaus primus dictus Banſi.

Alter vero NICOLAUS I. quod Bani Filius eſſet, Hungaris Bánſi dictus eſt. Floruit anno 1343. Magiſter Agazonum Reginalium, & Comes Szaladi-

en-

A) In agro Szaladienſi ſitum, unde genti axioma.

enſis, ampliſſimis a Ludovico I. Rege poſſeſſionibus in eadem Szaladienſi, & Caſtriferrei Provinciis donatus; de quo jam Bano totius Sclavoniæ, & Croatiæ idem Rex 1347. hæc litteris ſuis inſeruit: „ dum partes Croatiæ per „ quosdam æmulos noſtros potentiali- „ ter olim in præjudicium noſtræ Ma- „ jeſtatis fuiſſent occupatæ, viriliter ſe „ opponens, per ſuam induſtriam, & „ ſagacitatem easdem partes laudabili- „ ter reſtauravit, & noſtro dominio „ ſubjugavit: ubi non pauci proximi; & „ famuli ſui morte corruerunt; & plures „ demembrati, lethali vulnere exſtite- „ runt ſauciati. Præterea cum nos per- „ ſonaliter ante Civitatem Jadrenſem „ quoddam Caſtellum Stigach dictum, „ quod per Venetenſes detinebatur, „ obſidentes expugnare cum noſtro exer- „ citu voluiſſemus, idem Dominus Nico- „ laus Banus audacter dimicans, duo „ lethalia vulnera, nobis intuentibus, „ in ſe recipiens, plures ex ſuis ibi- „ dem exſtiterunt interfecti. „ *Ejus pi clara cinora.*

Ex quatuor, quos genuit, Filiis, Nicolaus II. hærede caruit: Stephanus II. Vir clariſſimus, Zagoriæ Comes, ac ſub Ludovico Rege, ejusque Filia Maria totius Sclavoniæ Banus in Ladislao II. & Nicolao III. Filiis defecit. Joannes II. itidem Zagoriæ Comes, & Banus per Stephanum III. & Joannem III. de quibus infra, genus pro- *Nicolai poſteri.*

propagavit. LADISLAUS I. denique genuit SIGISMUNDUM I. Atque hic, ejusque Fratrueles, cum juri Episcopi Zagrabiensis, quod in Murana peninsula hactenus exercuerat, obturbarent, ab Sigismundo Rege, hujusmodi mandato coerciti sunt: „ Datur nostræ intelligi „ Majestati, quomodo vos quosdam „ Plebanos vestros ad Diœcesim Eccle- „ siæ Zagrab. semper, & ab antiquo „ pertinentes, ab eadem Ecclesia Za- „ grab. sequestrando, ad Diœcesim We- „ sprimiensem conferre niteremini, & „ velletis --- Unde nos ipsam Eccle- „ siam Zagrab. suis juribus, seu ju- „ dicialiter destitui non volumus; igi- „ tur fidelitati vestræ firmiter præcipi- „ endo mandamus, quatenus præfatos „ Plebanos vestros trans-Muranos, qui „ alias ad prædictam Diœcesim Zagrab. „ pertinuisse, & spectasse debebant, „ vos a prælibata Diœcesi Wesprim. „ penitus removentes, & sequestran- „ tes, justam ad obedientiam, & de- „ bitam subjectionem prætitulatæ Ec- „ clesiæ Zagrab. exhibendam compel- „ latis, & adstringatis. „ A) Habuit autem SIGISMUNDUS conjugem Beatam Filiam Joannis de Salamonvára, & ex ea natas DOROTHEAM Joanni Forgách de

Prohibentur ab injuria Ecclesiæ Zagrab. inferenda.

A) Datæ sunt literæ in Sara, fors Gara, feria quarta proxima post festum Pentecostes anno Domini 1398.

de Gymes, SARAM nescio cujus nominis Banfio, & CATHARINAM Joanni Osth enuptas.

JOANNES III. JOANNIS II. Filius vixit sub annum 1398. reliquitque NICOLAUM cognomento puerum, qui postquam adolevit, genuit BARBARAM Nicolao Széchy de Felsö Lindva in matrimonio elocatam. STEPHANUS III. JOANNIS II. Frater natu major Pater exstitit LADISLAI III. qui liberis caruit, PAULI I. & STEPHANI IV. Hos duos Ladislao Neapolitano contra Sigismundum Regem adhæsisse clarum est ex epistola, quam ad vicinos circum Nobiles scripserunt, & cujus medium ita habet: „ quia nunc Castrum nostrum Papa per „ Bohemos, & alios vestros adversa„ rios foret obsessum, pro eo vestram „ amicitiam præsentibus requirimus di„ ligenter, quatenus uti melius, & „ quam pluribus potestis, cum cæteris „ Amicis vestris, feria quarta nunc „ ventura, ad Castrum ferreum circa „ nos, nobis in adjutorium venire ve„ litis --- Datum Lindvæ die Domi„ nico ante festum B. Gregorii Papæ „ A. D. 1402. „ *Continuatio Nicolai I. posterorum.*

Stephanus, & Paulus filii Ban de Also Lindva.

Cæterum in gratiam cum Sigismundo utrumque rediisse, ex iis, quæ mox dicturi sumus, patebit. Atque ab his duo Banfiorum palmites, videlicet Bolon-

londoczenſis, & Lindvenſis propullularunt: quos jam exequemur.

Linea Banſiorum de Bolondocz et Lindva.

Paulus I. anno 1437. Agazonum Regalium Magiſter, & itinerum Sigismundi comes, quæ idem Rex in litteris ſuis ita deſcribit. „ Cum nos alias pro acquiſitione ſacri tituli Imperialis, ſuſcipiendisque finaliter ultimis duabus coronis Imperialibus, per partes Alamanniæ verſus Lombardiæ, Thuſciæ, ac alias Italiæ partes iter arripuimus, & usque ad Mediolanum incluſive, ubi ſecundam coronam noſtram Imperialem de manibus Reverendiſſimi Patris, & Domini Archiepiſcopi Mediolanenſis, in domicilio B. Ambroſii Epiſcopi gratioſe ſuſcepimus, acceſſimus, ipſe Paulus Magiſter Agazonum noſtrorum, cum copioſa Familiarium ſuorum comitiva, noſtram ſequendo Majeſtatem, per totum ipſius itineris ſpatium, nobis fidelia jugiter impendit obſequia; tandem nobis de Mediolano per dictas Lombardiæ, & Thuſciæ partes pertranſeuntibus, ac usque ad Civitatem noſtram Senarum, per multas, & varias inſidias nobis, & gentibus noſtris per Florentinos, & quamplurimos alios noſtros, & Sacri Romani Imperii rebelles, & inimicos poſitas, Deo Duce, abſque moleſtia, & offenſione aliquali procedentibus, ipſe Paulus Magiſter Agazonum noſtro-

Ex qua Paulus Sigiſmundi Imper. itinerum Comes.

„ ſtrorum, ubique nobiſcum proficiſcendo, laterique noſtro jugiter adhærendo, tam contra ipſorum noſtrorum rebellium, & hoſtium inſultus, ſe variis, & multiplicibus fortunæ caſibus, pro noſtri honoris exaltatione, absque metu lethi exponere non formidans, quam etiam in aliis ſecuritatem noſtri itineris concernentibus, Celſitudini noſtræ placibiles impendit famulatus. Demum vero ab ipſa noſtra Imperiali Civitate Senarum nobis perſonaliter, Domino conducente, Urbem Romanam adeuntibus, tertiamque inibi, & ultimam coronam, ſeu inſulas Imperiales de manibus Sanctiſſimi Domini noſtri, D. Eugenii Papæ IV. conſuetis cerimonialibus ſolennitatibus laudabiliter, ac honorifice præhabitis, ſuſcipientibus, ubi & eundem Paulum Magiſtrum Agazonum noſtrorum aureo accinximus cingulo, & honore decoravimus militari, ipſe Paulus - -ſemper, & ubique juxta noſtræ Majeſtatis libitum grata, & fideliſſima ſervitia nobis curavit exhibere. Porro ſuſceptis glorioſe hujusmodi ſacris coronis, ſeu infulis noſtris Imperialibus, de dictis Italiæ partibus ad Civitatem noſtram Baſileenſem, ubi Sacrum generale Concilium in Spiritu ſancto legitime congregatum celebrabatur, nobis advenientibus, & deinde ad peculiare

„ Regnum noſtrum Hungariæ, auſpice „ Deo feliciter, & votive remeantibus, „ & ab illinc tandem arduiſſimis cau„ ſis nos perurgentibus ad hoc Regnum „ noſtrum Bohemiæ ingredientibus -- ſæ„ pe latus Paulus Magiſter Agazonum „ noſtram inprætermiſſe ſequens Maje„ ſtatem, nobis tam in expugnatione „ cujusdam Caſtri, quod quidam no„ ſter infidelis Rohacz nominatus in „ contemptum noſtræ Serenitatis tene„ bat, & conſervabat, quam etiam in „ aliis noſtris arduis agendis, alta, & „ præclara, atque a noſtri cordis arca„ no nunqam excidenda obſequia mul„ tifarie, multisque modis exhibuit, „ & impendit. „ Duas autem Conjuges habuit, alteram Catharinam filiam Styborii de Styborich, per quam cum poſteris in jus Caſtri Bolondocz, vel Bolondvára, alias Beczko venit; alteram Margaretham de Báthor Michaelis Szilágyi de Horogſzegh Viduam.

Ejus liberi. Præter DOROTHEAM Joannis de Rozgon, ELISABETHAM Georgii de Kaniſa, BARBARAM Nicolai de Zéch, & CATHARINAM Nicolai de Báthor Conjuges, reliquit filium. JOANNEM IV. dictum Siſsák, Dominum de Lindva, & Bolondocz anno 1514. Pincernarum Regalium Magiſtrum.

Eum Iſtvanfius, quanquam non ſine nominis errore, Jacobum vocat, virum impigrum, & promptum, ac oſtendendæ

dæ adverſus communes hoſtes virtutis cupidiſſimum fuiſſe ait: ei certe confecti ad Batſiam ruſtici belli gloriam tribuit. A.) Stephanus quoque Taurinus, cum eodem bello Joannem Dragfium ex confoſſo equo prolapſum deſcripſiſſet, Bánfii virtute ſervatum ita canit: B)

Hunc ubi plagatum, multoque cruore madentem
Bamphius aſpexit, comes, & vinctiſſimus illi
Gentilis, veri nec diſſimulator amoris,
Non impune ſinit ſocium cecidiſſe, citatum
Pulſat equum, plebemque feram mucrone cruento
Propulit, & mecum tibi ſint certamina, dixit &c.

Conjugem ejus priorem Margaretham Henning de Zomzédvára, alteram relictam ad annum 1525. lego Catharinam de Fuis, proles vero: SIGISMUNDUM II. qui confœderationi, quam nonnulli Proceres, anno 1522. Budæ inierant, ſubſcripſit. LAURENTIUM, ANTONIUM I. cujus Conjux Potentiana Dersffi. FRANCISCUM I. de quo mox, & DOROTHEAM, quæ ſublato in pugna Mohatſienſi Marito Nicolao Tharczaj, alterum delegit Mathiam Loboczky de Loboſſitz, & in Kamenitza Polonum. *Et nepotes.*

A) Hiſtor. Libro V. ſub finem.
B) Servilis belli Libro V.

Francisco I. Helena filia Blasii de Raska enixa est Ladislaum IV. ab anno 1556. ad 1574. Janitorum, abhinc vero ad annum 1586. quo obiit, Agazonum Regalium Magistrum. Terno hic connubio illigatus, primum Annæ Keglevith de Buzin Casparis Ernusth de Chaktornya Viduæ, deinde Barbaræ de Som, demum Catharinæ Mindszenti, duas Filias Annam videlicet Gabrielis Majlath de Zwnyogszegh Perpetui Terræ Fogaras consortem, & Elisabetham Georgii Rátkaj de Nagy-Thábor Uxorem, totidemque filios progenuit; sed neuter posteros vidit: Paulus II. enim a Turcis in acie cæsus est, Joannes VI. vero in ipso ætatis flore anno 1595. occubuit, & Margaretham Forgách de Gymes Viduam reliquit. Atque sic pleraque rami Bolondoczensis latifundia in Lindvensem, ad quem regredimur, pervenerunt.

Linea de Also Lindva.

Stephannus IV. Pauli I. cujus progeniem descripsimus, Frater, & Stephani III. Filius, Vir clarus, in campo Merulæ fortiter pugnans anno 1448. cecidit relictis duobus Filiis Jacobo I. & Nicolao V. Ille Maximiliani Cæsaris partes secutus, pace subinde composita, ab Wladislao Rege in gratiam receptus est. Hic sub Mathia Corvino Comes Posonienſis, egregias ab eodem laudes emeruit. Verba Diplomatis anno 1474. dati sunt: „ ubi ætate, & pru-

Ex qua Nicolai V. laudes

„ den-

„ dentia crevit, in exercitiis militaribus, & aliis arduis negotiis Curiæ „ noſtræ decus eſſe cœpit, legationes „ adiit, & præcipue duas vias magnas, „ & laborioſas pro nobis, & Regno fecit: primam cum Reverendo Georgio Præpoſito Quinqueeccleſiensi ad „ Sereniſſimum Principem Ferdinandum „ Regem Siciliæ; alteram cum Venerabili quondam Johanne de Rabenſtein, „ Præpoſito Viſſehradienſi ad Ducem „ Mediolani ſemper in facto fidei, & „ rebus noſtris, ac Regni; unde juxta „ votum noſtrum, optatas reportavit „ relationes, in exercitibusque noſtris „ contra inimicos, & rebelles noſtros „ inſtauratis interfuit, maxime in expeditione contra Stephanum Vajvodam Moldavicum, ubi pro ſalute „ perſonæ noſtræ viriliter, & ſtrenue „ agens, plura pro nobis prope mortalia vulnera ſuſcepit, & mori non „ dubitabat. „ Sub Wladislao II. Rege Janitorum Regalium Magiſter deceſſit annum circiter 1501. Conjugemque ſuam Margarethan Ducem Saganenſem, Joanni Ernuſth de Cháktornya reliquit.

Fuit Margaretha non virtutibus modo, ſed etiam formæ venuſtate præcellens Matrona, cujus pudicitiæ Maritus cum metueret ab Mathia Rege, qui Poſonium, ubi illa agebat, venturus erat, eam Alſo Lindvam perducendam curavit. Quo facto Regem, quaſi per

Propter conjugem fere biennio captivus.

ejus laſciviam Margarethæ pudicæ ſeſſe non liceret, adeo commotum ferunt, ut Nicolaum machinæ bellicæ, quæ curru vehebatur, catena adſtrictum, in captivitatem abripi juberet. Biennio poſt & libertati quidem, & muneri Comitis Poſonienſis reſtitutus eſt, ſed duabus arcibus Lippa, & Solymos mulctatus, quas nec ipſe unquam, nec ejus poſteri, ut in loco dicemus, recuperarunt. A) Suſcepit porro ex Margaretha ſequentes proles:

Ejus proles.

JOANNEM V. de quo infra.

PETRONILLAM Franciſco Oſthfi,

BARBARAM B) primum Chriſtophoro de Reichenburg, deinde Caſpari de Stubenberg.

SARAM Petro Erdödy de Monyorokerék nuptas;

JACOBUM præterea II. quem primam lucem anno 1488. aſpexiſſe Bucellinus ait, ac

FRANCISCUM II. cujus Viduam ad annum 1521. Annam ab Eckarthſau invenio.

Jo-

A) Rei geſtæ Hiſtoria exſtat apud Belium Decade II. Monumento II.

B) Lapſus eſt itaque in Theatro Nobilitatis Europææ Spennerus, cum Barbaram ſemel, atque iterum Ladislai Bánfi, & Margarethæ Comitis de Corbavia filiam fuiſſe ſcribit.

JOANNES V. NICOLAI V. Filius quomodo ex clade Mohatſiana ſe evolverit, verbis Iſtvánfii dabimus. *Haud diſſimili fidelis obſequii genere*, inquit ille, *Alexander Bacacius Joanni Bánfio equum poſtulanti opportune obtulit, quum equus illius laboribus, & vulnere nimium debilitatus fatiſceret; & Joannes quidem vitato periculo, manus hoſtium effugit, Alexandrum vero a Turcis captum, grato animo redemit, & ædem, quam D. Joanni Baptiſtæ in prælio, ſi incolumis evaderet, voverat, Lindvæ ædificandum, dedicandamque curavit.* A) Abhinc Joannis de Zapolya partes, quoad vixit, conſtanter fovit, tuitusque eſt, & ab eodem Regni Palatinus creatus, anno 1533. in arce ſua Saproncia, ut idem Iſtvánfius habet, B) e vivis exceſſit, magno Zapolii dolore, quum eum præ cæteris ob fidem, integritatemque charum in primis haberet. Conjux Margaretha Filia Jacobi Székely de Kevend auxit eum Filio.

Joannes V. ex clade Mohatſiana evadit.

Fit Zapolyæ Regis Palatinus.

STEPHANO V. qui quanquam in partibus Ferdinandi Regis eſſet, nihilque intentatum relinqueret, impetrare tamen non potuit, quo Arces, quibus Nicolaum Avum excidiſſe diximus, reciperet, quoad Temesvaro anno 1552. a Turcis expugnato, eæ quoque in bar-

Ejus Filius Stephanus V.

A) Iſtvánfius Hiſtor. Libro VIII.
B) Libro XII.

barorum poteſtatem venirent. Inde ab anno 1554. ad 1568. quo e vivis exceſſit, ſplendidum Dapiferorum Regalium Magiſtri munus geſſit. Magdalena Orſzágh de Guth thori Socia peperit ei tres Filias, ANNAM anno 1544. natam Joannis de Réwa, MAGDALENAM Michaelis de Maroth conſortes & CATHARINAM; nec non duos Filios NICOLAUM VI. & GASPAREM I. Hic ex Catharina Pethö de Gerſe numeroſam prolem ſuſcepit, ſed vel ſequioris ſexus, vel quod nobilioris erat, præmaturo fato ſubreptum. Filii certe

Gaſparis I. liberi.

FRANCISCUS III. anno 1595.

STEPHANUS VII. 1607. in vivis eſſe deſierunt. Filiæ vero poſtquam ad nubiles annos pervenerunt, his elocatæ ſunt:

MARIA Nicolao Széchy de Rimaſzéch,

MAGDALENA Caſparo Konsky,

SUSANNA Stephano Pinnyei,

URSULA Balthaſari Vragovićs,

CATHARINA primum Thomæ Cenkri (ita exerte Bucelinus, ſed in nomine mendum cubare ſuſpicor) deinde Franciſco de Battyán, ac

JUDITHA Nicolao Nyári de Bedegh.

NICOLAUS VI. CASPARIS I. Frater anno 1547. in lucem editus, & tertium, ac viceſimum ætatis vix egreſſus, animum ad nuptias applicuit, Urſulamque a Zrinio, Joannis Prényi de Nyaláb, niſi fallor, Relictam, in thori conſortium

Et Nicolai VI.

tium adſcivit. Ex eo nati ſunt STEPHANUS VI. anno 1571. CATHARINA, quæ Stephanum Zibrik de Szarvaskend, & Joannem Ujfaluſi de Divékujfalu Maritos habuit. GEORGIUS I. qui miſerabili nece anno 1607. Styræ in Auſtria confoſſus eſt: Magdalenam Doczi de Nagyluche ejus Sponſam reperio, num etiam nuptiis juncta fuerit? incertum, ac denique

CHRISTOPHORUS I. Vir ab animi conſtantia, & a fide in ſuperos æque, ac Regem clariſſimus. Viros Apoſtolicos, quos Miſſionarios vocant, domi ſuæ aluit; horum opera non finitimam modo regionem, ſed quidquid terrarum Quinque-eccleſias procurrit, excoluit; Tumultu Bethleniano, & Rakocziano, qui ſemel atque iterum Hungariam turbinis inſtar pervaſerat, adeo ſe abripi non ſivit, ut unus fere Trausdanubianam regionem in fide Cæſaris contineret. Pincernarum & Tavernicorum Regalium Magiſtri officio plures annos perfunctus, gentem Banfianam de Alſo Lindva ultimus omnium tumulo intulit: quanquam enim ex gemino connubio Annæ videlicet de Mére, & Eleonoræ Draskovich de Trakoſtyán numeroſæ prolis Pater effectus eſt, Filios tamen omnes præmortuos vidit, quos demum & ipſe anno Chriſti 1646. conſecutus eſt. Conjicio id ex epiſtola Ferdinandi III. Imp. quam ad Civitates Hungariæ dedit, & cujus pars, quæ huc

Chriſtophorus ſtemma claudit † an. 1646.

ſacit, ita habet: Prudentes, & Circumſpecti, fideles nobis dilecti. Siquidem Tavernicorum Regalium in Hungaria Magiſtri officium, quod per mortem, & deceſſum Spect, & Magnifici quondam Comitis Chriſtophori Bánfi de Alſolindva vacare contigerat, fideli noſtro itidem Magnifico, & Spect. Comiti Stephano de Chiak Comitatus Scepuſ. Supremo Comiti, & Conſiliario noſtro -- clementer contulerimus &c. Datum in Arce noſtra Regia Poſon. die 26. menſis Novembris anno Domini 1646. Liberorum patro Chriſtophori e priore thoro natorum Syllabus hic eſt:

STEPHANUS VIII. HEDVIGIS
NICOLAUS VII. natus 1599. † 1627.
SOPHIA trium Maritorum Conjux, nempe: Stephani Liſthy de Köpcsény, Stephani Széchy de Rimaſzéch, & Emerici Senioris Czobor de Czobor Szentmihály. Ex poſteriore vero prognati ſunt:
EVA. PETRONELLA nata 1615.
CÆCILIA FRANCISCA nata 1617. Conſors Ladislai L. B. Recziczki.
HELENA nata 1619. ELISABETHA nata 1621. PETRUS. PAULUS. JOANNES. A)

II.

A) Præter Bánfios de Alsolindva, celebres etiam erant olim Bánfii de Thallócz, de Nagymihály &c. ſed jam dudum exſtincti. Superant hodie Bánfi de Loſſoncz; verum nec hi, nec illi Alsólindvanis ulla neceſſitudine, ut apparet, innexi.

II.

DE BÁTHOR.

(*Fig.* 3.)

Bathorii de genere Guthkeled oriundi.

Sunt, qui Báthorios a Wenceslao, ſeu Wenczellino celebri S. Stephani Regis Duce profluxiſſe velint. De eo hæc pauca adnotavit Thuroczius A) *Aſcendit quoque de Bavaria Wenczellinus videlicet de Vazumburg, qui cum S. Stephano in Symigio, Cupan Ducem interfecit, Capitaneus enim exercitus exſtitit illo die. Ex iſtis, Jak naſcitur principium, & origo.* Sed ii quidem cum ipſius Thuroczii, tum veterum chartarum fide ſatis refelluntur, ille enim Wenczellinum genti Jak principium, & originem dediſſe exerte memorat; hæ contra Bathorios de genere Guthkeled prognatos eſſe perhibent. Guthkeledii porro, ut idem Thuroczius ſcribit: B) *per Petrum Regem, dum idem fugit ad Heinricum Cæſarem, in adjutorium ſunt ei adducti de Caſtro Sthoph; ſunt exorti de Svevia, unde Imperator Federicus ortum habet. Iſta enim generatio de Primatibus Sveviæ ex-*

A) In Chronicis Hung. Parte II. Cap. XII.
B) Ibidem Cap. XVI.

exſtitit; pauperes enim ſunt hæreditatibus, ſed probi, & valentes ſunt in patria memorata. Iſtius ſiquidem Guthkeled generatio temporibus Salomonis Regis, Ladislai & Geychæ Ducum extitit exaltata. Nam tum ipſa generatio in duas partes diviſa fuit: quidam Ducibus adhærebant; quidam vero Salomoni, & ſpecialiter Wyd quem Salomon exaltaſſe perhibetur, ſuper alios de generatione ſupra dicta. Genus porro Guthkeled in varios ſubinde ramos diviſum eſt; Zelemérios enim, Szokolios, Butkajos &c. cum univerſim prima bonorum diviſio, tum ſeorſim horum tres dentes, quos alii lupinos, alii Draconis eſſe malunt, quosque pro armis habent, ejusdem originis fuiſſe ſatis oſtendunt; ſed nos miſſis cæteris, ad Bathorios veniamus.

Majores Báthoriorum.

Primus autem, a' quo ſeries non interrupta fluit, occurrit ANDREAS, qui tres Filios reliquit BENEDICTUM, BRICCIUM, & GEORGIUM; ſed BENEDICTUS absque hærede deceſſit, GEORGIUS vero in MICHAELE, & JOANNE Filiis defecit Unus BRICCIUS natu mediùs, qui anno 1310. cum agnatis Michaele, & Vid fundos diviſit, nomen Bathorianum propagavit, genuit enim præter CLARAM nuptam Battiz filio Jakou de Ungh, quinque filios JOANNEM I. ANDREAM II. LAURENTIUM I. NICOLAUM I. & LEW-

KES,

xes, seu Lucam. a) Joannes I. trium liberorum Pater fuit: Ladislai I. Georgii II. Stephani I. sed Georgius II. in Georgio III. Filio, & Joanne V. nepote, Stephanus I. vero in Joanne III. Filio, cui Margaretha Drugeth Conjux fuit, & Georgio IV. Michaele II. & Ladislao IV. nepotibus sine prole mascula obeuntibus exstincti sunt. Ladislaus I. natu maximus anno 1351. Comitatus Szaboltsensis Supremus Comes, duxit Annam filiam Mauritii, filii Nicolai Vajvodæ de Moroczhida, & Megyesallya ex genere Puk, vel Pok oriundi, quæ cum præter bona in Comitatu Kraznensi sita, portionem etiam Somlyoviensem jure, quod quartalitium vocant, a Fratre Simone acquisiviſſet, in Filios, nepotesque Bathorios axioma de Somlyo, ut in loco dicemus, transfudit. Sustulit autem Ladislaus ex ea Elisabetham Georgii de Debreczen Uxorem, & tres filios: Georgium, b) La-

Ladisl. I. Supr. Comes Szaboltſ.

a) Fratribus his Carolus Rex anno 1385. contulit possessionem Eched; aliis vero literis *indulsit eis facultatem ædificandi fortalitium in pratis, seu paludibus ejusdem possessionis Eched, ita tamen, ut in perpetuam rei memoriam, & signum fidelitatis eadem ædificanda arx fidelitas, quæ vulgari sermone Hivség dicitur, ab omnibus nominetur.*

b) Hic genuit Joannem, & Barnabam, utrumque improlem, ac Antonium, qui

Andreas II. Epiſc. Varad. ab anno 1329. ad 1345.

LADISLAUM II. ἄπαιδα, & STANISLAUM, de quo, quia peculiaris lineæ author fuit, infra agemus. ANDREAS II. BRICCII I. filius, modo de Báthor, modo de Rakomáz dictus, primum Eccleſiæ Vetero Budenſi Præpoſitus, deinde Epiſcopus Magno Varadinenſis, Sanctimoniales D. Claræ Oppido Velencze intulit, LAURENTIUS I. & NICOLAUS I. ANDREÆ II. Fratres ſine liberis obierunt. A) LEUKES demum ſeu Lucas e vivis excedens duos Filios reliquit BENEDICTUM II. & PETRUM I. huic in partitione obtigit Caſtrum Etsed cum ampliſſimis bonis Prouinciæ Szatmarienſis, atque ab eo inde tempore de Etsed ſcribi, vocarique cœpit, novamque propaginem Bathoriorum de Etsed inchoavit.

Báthori de Etsed.

Ex duobus autem, quos procreavit, Filiis, BRICCIUS II. ſine hærede obiit, JOANNES IV. vero, qui ſub annum 1400. floruit, ex Catharina filia condam Joannis, filii Pethö de Zántho filiam URSULAM, quæ Stephano GYULAFI de Ráthoth juncta eſt, & ſex filios ſuſcepiſſe legitur. Nomina eorum ſunt:

STE-

---

cui Conjux Anna peperit filium Ladislaum; ſed hic poſt annum 1455. deſecit.

A) Serius comperi Nicolao I. duas filias fuiſſe: Agnetam, & Barbaram, quæ a Ludovico I. Rege in Sexum maſculinum præfectæ ſunt.

STEPHANUS III.
BENEDICTUS III.
THOMAS. I. b)
MICHAEL III.
JOANNES VI. &
BARTHOLOMÆUS I. ſed hic prælio cum Huſſitis commiſſo, in flore ætatis interiit. MICHAEL III. unam filiam CATHARINAM reliquit, cæteri, cum nondum virilem ætatem attigiſſent, morte abrepti ſunt.

Unus STEPHANUS III. ducta ex familia Somoſſiorum, altera item Barbara, niſi fallor, de Butka: prius Chapiana conjuge, Bathorianum nomen propagavit. Geſſit is ſub tribus Hungariæ Regibus Sigismundo, Alberto, a quo Caſtro Buyák donatus eſt, & Wladislao I. ſplendidos Magiſtratus. Nam & Dapiferorum Regalium Magiſtri, & Judicis Curiæ Regiæ munere plures annos perfunctus eſt. Obiit in clade Varnenſi anno Domini 1444. cujus Thuroczius non ſine laude meminit in hæc verba: *Vir Magnificus Stephanus de Báthor, in Curia Regiæ Majeſtatis, homo militari virtute conſpicuus, cui & vexillum Re-*

Stephanus III. cadit ad Varnam.

b) Ex Conſorte Chriſtina ſuſcepit Veronicam Dominici Dobo de Ruzka, Margaretham Joannis de Kálló Uxores, & Ladislaum filium, qui Conjugem ſuam Potentianam Petri Jakch de Kusal thoro ſociandam reliquit.

Regium, tanti diſcriminis in tremore, ſua exigente ſtrenuitate, deferre confiſum erat, hujus conflictus in fluctibus peremptus exſtitit. Uxor ei fuit Urſula filia Georgii de Kis Tapoltſa, proles vero:

Proles Stephani III.

I. STEPHANUS V. Judex Curiæ Regiæ, ac una Vajvoda Tranſilvaniæ, Dux clariſſimus, & primis Heroibus comparandus; ad annum 1477. quo ei Mathias Rex bona Marothiana contulit, cum univerſim, quid in Turcia, Bohemia, Moravia, Sileſia egerit, perſtrinxiſſet, ſeorſim hæc ſubjicit: „ſupe-

Stephani V. præclara facta.

„riori ſiquidem anno, cum poſt obſi-
„dionem Caſtri Szabach, quod faven-
„te Deo a' Turcis glorioſe expugna-
„vimus, cui quidem expugnationi idem
„Comes Stephanus non modo inter-
„fuit, verum etiam latis animi, &
„qualitatis viribus affuit, feliciter Bu-
„dam reverſi fuiſſemus, & inter alias
„varias curas, & ſolicitudines noſtras,
„quibus pro ſtatu & defenſione Regni
„impliciti fueramus, Sereniſſimam Re-
„ginam Beatricem de Aragonia ſpon-
„ſam noſtram ad hoc Regnum noſtrum
„traduxit, & ſolennitati nuptiarum,
„quas jam tandem Deo auxiliante fe-
„liciter celebravimus, vacare habeba-
„mus, Turcorum Imperator, qui Chri-
„ſtiano ſanguine ſatiari nequit, no-
„ſtram ſentiens occupationem, coactis,
„& adunatis undique viribus, & co-
„piis, maxima cum manu Regnum, &

„Pro-

„ Provinciam noſtram Moldaviæ, cum
„ ope, & adjutorio perfidi Bozorad
„ Vajvodæ Partium Tranſalpinarum Re-
„ gni noſtri, a Majeſtate noſtra, & Sa-
„ cra corona defecerat, ſubintravit,
„ & totam eam ferme Provinciam di-
„ tioni ſuæ ſubjugavit: cui cum pro-
„ pter præfatas curas, & occupationes
„ noſtras ſubito perſonaliter occurrere,
„ & obviare non poteramus, Majeſtatis
„ noſtræ in perſona ipſum Comitem
„ Stephanum de cætu aliorum fidelium
„ noſtrorum delegimus -- qui cum auxi-
„ lio & ope certorum fidelium noſtro-
„ rum præfatum Turcorum Imperato-
„ rem in turpem fugam convertit, Pro-
„ vinciamque ipſam liberam, & nobis
„ pacatam reliquit. Tandem vero fu-
„ gato, & expulſo de Moldavia ipſo
„ Turcorum Imperatore, de noſtra com-
„ miſſione, & ſpeciali mandato ſe, &
„ gentes ſuas adverſus prædictum per-
„ fidum Bozorad Vajvodam, & Pro-
„ vinciam Tranſalpinam convertit, ibi-
„ que ipſum Bozorad ſimul cum reliquis
„ Turcorum, quos Imperator ipſe pro
„ præſidio, & defenſione ipſius Bozo-
„ rad & Provinciæ illius Tranſalpinæ
„ locaſſet, ſimiliter fudit, & profliga-
„ vit, ac de ipſa Provincia turpiter
„ aufugere coegit, & alterum Vajvo-
„ dam, quem nos elegeramus, in ea-
„ dem Provincia fideliter reliquit. „
Idem Stephanus fide Coronenſis Inſcri-

ptionis anno 1479. LXV. millia Turcarum in campo Rouyer proſtravit in feſto Colomanni. Ante obitum, qui anno 1493. evenit, honores abdicavit, ſepultusque eſt Bathorini in loco gentilitio, cum hoc elogio marmori inciſo:

Et Epitaphium.

Qui Curios vita vicit, probitate Catones,
Æquavitque Numam religione Dei:
Nam coluit verum prisca pietate Tonantem,
Et nunquam domuit fœda libido Virum. A)
Hic capit Alpinos, Moldavos, protegit idem,
Sanguine Silvanos & tegit ipſe ſuo;
Egregius Stephanus, ſævos qui pectore Turcos
Proſtravit toties, hac requieſcit humo,
At vos, o Bathorum gens! hunc lugete Parentem:
Nam Bathorum cecidit firma columna domus.

2. ANDREAS III. cui donationem Caſtri Buyak Wladislaus II. Rex Hung. anno 1495. confirmavit. Quis autem qualisque Vir fuerit, ex epigraphe, quam Arci Etsedienſi inſcribi curavit, non obſcure colligi poterit, ea eſt hujusmodi:

Ma-

A) Cælebs vixiſſe ſcribitur. Addit Cl. Samuel Timon famam habere, ejus corpus eſſe incorruptum.

Magnanimus Andreas de Báthor, Pater Patriæ ſuæ, conſtruxit hoc Caſtrum gentilibus ſuis, pro quietudine, & tuitione eorum, cernens, atque intelligens quandoque paci intermiſceri bella, & diſcordias, qui rogat ſuos hæredes, ut nominis Bathorei non velint eſſe immemores; primum inter ſe ſint concordes: concordia enim res parvæ creſcunt, diſcordia vero maximæ dilabuntur. Deinde ne inventa perdant; nam non minor eſt virtus, quam quærere, parta tueri. Poſtremo tolerate, & abſtinete; nam divertere a malo, & facere bonum, eſt felicitas hominis. Anno MCCCCXCII. *Arcis Etsedienſis Epigraphe.*

Ex Conjuge Juliana Drágfi de Bélthek plures ſuſtulit liberos, quos infra memorabimus.

3. LADISLAUS V. Comitatuum Szatmár. & Zarand. Supremus Comes, matrimonium cum Eliſabetha de Berzevicze ſterile nactus eſt. Obiit ante annum 1474.

4. PAULUS I. cognomento mutus, quod ab ipſo ortu facultate loquendi deſtitutus fuit.

5. THOMAS II. cujus filia Anonyma in domum Zokolianam enupſit.

6. NICOLAUS III. ex Epiſcopo Syrmienſi inde fere ab anno 1474. usque ad 1507. Vacienſium Antiſtes, quem *Nicolai III. Epiſcopi Vacienſis laudes.*

Galeotus Martius Narnienſis A) his laudibus effert: *Virtute, & animi generoſitate, dignitateque corporis cumulatus maxime: ſtudiis namque humanitatis in Italia eruditus, cura, & diligentia doctrinam adaugens, nihil laboris, nihil vigilarum, nihil impendii ſubterfugiens, quod ad doctrinam conveniret: brevi effecit, ut doctiſſimis, acutiſſimisque Philoſophis, ejus doctrina, & literatura ſumma cum admiratione probaretur. -- Non referam, qua magnificentia templum inſtauravit, Architectis, fabrisque ex Italia accitis maximo cum impendio, ut generoſitati animi ſui & templum, & domus Epiſcopalis reſponderent. -- Perplacuit etiam mihi illa familiæ ſuæ dignitas, & elegantia, ſemper enim in ejus domo oratur, aut ſtudetur, aut carmen cantatur ad lyram, aut ſermo habetur honeſtus, nullum ibi otium, nulla ingnavia, nulla temporis diſpendia internoſcuntur. Nam ab arce ad hortos, quos ipſe munivit, piſcinisque ornavit, ab hortis vero ad arcem frequens deambulatio, non ſine proborum hominum commercio, comitibus libris efficit, ut iter quoque diſputationibus teratur.* Plura illic de Nicolao Galeotus, ſed hæc ad eum noſcendum attuliſſe ſuffecerit. B)

7. CA-

A) De dictis, & factis Mathiæ Regis Cap. XXXI.

B) Plenum etiam eſt laudibus epitaphium quod Nicolao quondam appoſitum, in Epiſtolis Petri Colocenſis Archiepiſcopi dedimus pag. 76.

7. CATHARINA Uxor Georgii de Marczal, cujus Filius Ladislaus cum improlis deceſſiſſet, fundi, poſſeſſiones-que Marczalianæ, ad Bathorianam familiam pervenerunt.

8. MARGARETHA primum Michaelis Szilágyi de Horogſzegh, Regni Hungariæ Gubernatoris, eo vero ad Pozazinum a Turcis intercepto, Conſtantinopolique obtruncato, Pauli Bánfi de Alſo Lindva Conjux. Antequam huic nuberet, ab Mathia Rege quo ſe commodius aleret, anno 1461. arcem Dyod donum accepit, pro arce vero Világosvár cum Oppidis Thúr, & Varsán 7. millia fl. dependit.

Proles Andreæ III.

Jam proles ANDREÆ III. quemadmodum ſupra promiſimus, compendio dabimus. Habuit vero tres Filios, STEPHANUM VII. videlicet, ANDREAM IV. GEORGIUM V. & duas Filias: BARBARAM aliis MAGDALENAM & ELISABETHAM, utramque in Clariſſimas domos enuptam: illa enim Emericum de Perén Regni Hungariæ Palatinum, hæc Joannem de Thelegd Maritum accepit. Fratrum natu maximus STEPHANUS VII. Urbi, Comitatuique Temeſienſi, ac ſubinde Palatio Regio, quæ ſuprema in Hungaria dignitas eſt, præfuit. E clade Mohatſiana ægerrime evolutus, cæſo Ludovico II. Rege, totus eo incubuit, ut Ferdinando Auſtriaco contra Joannem Zapolyam ſolium firmaret, quare ab

Ex quibus Stephanus VII. Regni Hung. Palatin.

hoc fundis pene omnibus exutus, illius liberalitate arcem Dévéniam accepit, ubi etiam ſupremum diem anno 1535. clauſit. Ex Conjuge Sophia filia Ducis Maſſovienſis, unicam Filiam CLARAM reliquit, quæ Carolo Duci Münſterbergenſi deſponſa, ante fato, quam nuptiarum dies adveniſſet, prærepta eſt. Sophia autem altero thoro ſe illigavit Ludovico Pekry de Petrowyna, ex minoribus Præfecturis, ad Dapiferorum Regalium Magiſtri munus evecto.

GEORGIUS V. STEPHANI VII. Frater ſub tribus Hungariæ Regibus Wladislao II. Ludovico II. & Ferdinando I. Agazonum Regalium Magiſter, ac Comitatus Simegienſis Comes vixit in matrimonio cum Catharina filia Moysis Buzlaj de Gergelylaka inito.

ANDREAS IV. denique Banus Caſtri Nándoralbenſis, & Comes Szatmarienſis in thori ſocietatem adlegit primum Barbaram Joannis de Kálló, deinde Catharinam filiam Stephani de Rozgon, a cujus obitu, quod Stephanus maſculo hærede careret, vi Diplomatis a Ludovico II. probati in ſex Caſtrorum poſſeſſionem venit. Ea ſunt Cſitsva, Mogyoros, Varano in Zemplinienſi, Cserép in Borſodienſi, Rozgon in Abauyvar, ac Thora in Peſthienſi Comitatibus. Conjugium omnino fœcundum nactus eſt,

Et

Et tres quidem Filios JOANNEM videlicet: STEPHANUM, & LADISLAUM in adoleſcentia etulit, cæteri Patri ſuperſtites non modo ad virilem ætatem, ſed ad ſummas etiam opes, honoresque pervenerunt. Natu maximus BONAVENTURA ab Hungarico exercitu, cui præerat, quod id nomen peregrinum quid ſonaret, nec facile exprimi poſſet, Andreas compellatus eſt. Præfuit plures annos Comitatui Szatmarienſi, & Szaboltsenſi, una Tavernicorum Regalium Magiſter, inde Judex Curiæ Regiæ, qua in dignitate vitam clauſit anno 1566. die 4. Oct. ſepultus in Eccleſia Thallenſi Ordinis D. Pauli I. Eremitæ. Geminum matrimonium contraxit, ſed utrumque infœcundum; nam neque ex Eliſabetha Thurzo de Bethlemſalva, neque ex illius ancilla Catharina Mindſzenti ullam prolem vidit. *Proles Andreæ IV.*

GEORGIUS VI. BONAVENTURÆ Frater, quod a Ferdinando Rege defeciſſet, Caſtro Buják mulctatus, ducta Anna Báthori de Somlyo Caſparis Drágfi ultimi deficientis Vidua, Erdödium, cæterasque Drágfiorum arces, quæ alioquin in Fiſcum redigendæ erant, occupavit. Sed iis haud multo poſt a Swendio privatus, ut ne porro turbas ultra Tibiſcum cieret, Cſitsvam ad habitandum ſe conferre juſſus eſt, ubi etiam, ut videtur, obiit relictis qua-

tuor liberis STEPHANO XII. & tribus Filiabus, de quibus infra.

NICOLAUS VI. priorum Frater anno 1568. Judex Curiæ Regiæ nominatus eſt, de cujus morte Iſtvánfius ad annum 1585. hæc prodidit: *Exceſſit etiam Nicolaus Bathorius Prætorio præfectus, vir rarae probitatis, ac ampliſſimæ ultra Tibiſcum ditionis, atque authoritatis; tum quod quadriga, qua vehebatur, a ferocientibus jumentis rapta, crure ſupra talos fracto immane vulnus accepiſſet, tum quod alios ſupervenientes morbos ſuperare non potuiſſet.* Vidua ejus Anna A) de Losſoncz celeberrimi illius Herois Stephani, qui anno 1552. ad Temeſiam occubuit, filia, primum Chriſtophoro Ungnad de Sonnegh Regnorum Dalmatiæ, Croatiæ, & Slavoniæ Bano, deinde Sigismundo Forgach de Ghymes, qui poſtea Palatinus creatus eſt, nupſit.

Præter ſex, quos modo memoravimus, Filios genuit ANDREAS IV. Filiam quoque CLARAM, verum & hoc, & Bathoriano nomine indignam. Quatuor Maritos habuit: primus erat Stephanus Drugeth de Homonna, qui cum haud ita diu vixit; alter Antonius de Losſoncz, Stephani illius, quem ſupra laudavimus, Frater Germanus, Vir optimus, & laudatiſſimus, hunc illa, quem-

ad-

A) Alii Euphrosynam elictam volunt.

admodum taſtatur Franciſcus Forgách A) adjutore Antonio Scriba, Mæcho ſuo ſuffocavit. Inde omni pudore abjecto, imparis omnino conditionis Viros Joannem Betko, & Valentinum Benko adſcivit B)

STEPHANI XII. qui GEORGII VI. filius erat, indolem ex Iſtvanfio utcunque condiſcas, ita vero ad annum 1605. de eo ſcribit: *Reſtabat in partibus Cæſaris Stephanus Bathorius, qui Judicatum Curiæ, uti apellant, primam poſt Palatinum dignitatem obtinebat, in arce ſua Ecbedia, in inſula lacus cujusdam munitiſſimo loco ſita. Sed etiam is, præter omnium opinionem, ſive aſſiduis bellorum incommodis fractus, ſive Germanorum odio, & ulciſcendis eorum injuriis, quas intolerabiles ab iis ſibi illatas querebatur, ſeu religionis Calvinianæ aſſerendæ ſtudio, cui erat addictiſſimus, ad Botskajum deſcivit- - - Sic Vir ille alias nobiliſſimæ, & antiquiſſimæ ſtirpis, paulo ante obitum rebus novandis animum applicuit, ac quod ſæpe in ore habebat, honeſtum vitæ usque ad funera curſum ſervare non potuit: tantum in animis hominum inſatiabilis injuriarum ultio, ac vindictæ cupiditas poteſt. Nec multo poſt ultimus illuſtris, & anti-* *Stephanus poſtremus Bathoriorum de Etsed.*

A) In Hiſtoria MS. Libro II.

B) Sunt, qui Joannem: Belke, vel Békesſi; Valentinum vero: Benkö de Pály, aut Pályai ſcribant.

quæ familiæ hæres, nulla relicta ſobole, annum agens ætatis 55. *exſtinctus eſt.* At in anno mendum cubat, ex epitaphio enim, quod illi poſitum eſt, quinquennio minorem deceſſiſſe conſtat. Illud ita habet:

Ejus epitaphium. Spectabili, ac Magnifico Domino, Domino Comiti Stephano de Bathor, Comitatuum Sümeghienſis, Zathmár, & de Zabolch Perpetuo Comiti, Heroi Magnanimo, Patri Patriæ inclyto, Religionis Orthodoxæ Vindici acerrimo, Muſarum Mecænati benigniſſimo, Pauperum nutritori liberaliſſimo, Deo, & hominibus chariſſimo, anno ætatis 50. Chriſti vero 1605. die 25. Julii pie, & ſancte defuncto, perpetuæ gratitudnis ergo Fratri de ſe optime merito, Magnif. D. Gabriel Bathory mœſtus poſuit.

Fruſina, ſeu Euphroſina filia Franciſci Drugeth de Homonna Conjux ei fuit. Soror vero ELISABETHA C. Franciſco de Nádasd Agazonum Regalium Magiſtro nupta, fœmina, ſi quæ unquam, venuſtatis, formæque appetentiſſima. Eam cum humano ſanguine perfici poſſe ſibi perſuaſiſſet, in eodem per cædes, & lanienas expreſſo balneare non dubitavit. Tanti criminis damnata, perpetuoque carceri incluſa, ibidem exſpiravit anno 1614. die 21. Auguſti. Altera Stephani Soror fuit SOPHIA Andreæ

dreæ Figedy, tertia CLARA Michaelis de Kiswarda Conjux.

Alterius Bathoreorum rami Author, ut ſupra innuimus, fuit STANISLAUS, a quo poſteri modo Stanisloſſy, modo Báthory de Somlyo nominati ſunt. Ipſe autem hoc titulo ut ex vero uti poſſet, jure experiri debuit, anno 1390. coram Emerico Bubek Judice Curiæ contra Joannem, & Stephanum filios Simonis eondam Bani, atque cauſa vicit. Ex tribus Filiis LADISLAUS III. qui ſub ann. 1462. Dapiferorum Regalium Magiſtri munus geſſit, & JONNES in filio GEORGIO defecit; STEPHANUS II. vero, qui anno 1422. Vice Vajvoda Tranſivaniæ, & 1458. Dapiferis Regiis præfectus fuit, plures liberos progenuit, A) quorum nomina ſunt:

Lineæ Stanislaorum, ſeu Bathoriorum de Somlyó.

NICOLAUS II.
DOMINICUS I.
GERARDUS.
ANNA Conſors Dionyſii de Nagymihály, & Ladislai de Agárd.
DOMINICUS II.
JOANNES VII.
STEPHANUS IV.

MAR-

A) Duas ia Conjuges habuit: alteram ad annum 1399. Dorotheam; alteram Urſulam filiam Benedicti Thuróczi de Tóthpróna.

MARGARETHA Uxor Ladislai de Sempſe. A)

Ex Filiis DOMINICUS I. & GERARDUS in tenera ætate obierunt; DOMINICUS II. candidum Præmonſtratenſium Ordinem ingreſſus, Præpoſituræ S. Joannis Baptiſtæ de Jaſzov anno 1498. præfuit, cæteri autem tres Bathorianum nomen amplificarunt, ſed NICOLAI II. poſteros, quod ſummas quasque dignitates affecuti, & poſtremi omnium emortui ſunt, poſtremo quoque loco adſervamus. JOANNES VII. itaque ex tribus Filiis LADISLAO VI. PETRO II. & EMERICO I. (nam GEORGIUS, & JOANNES defecerunt) copioſos utriusque ſexus nepotes habuit, & LADISLAI quidem filiæ MAGDALENA Emerico Tunyoghi, BARBARA Franciſco Irinyi, SOPHIA Antonio Tegzes de Artand in matrimonium datæ ſunt, filius vero JOANNES VIII. FRANCISCUM progenuit, qui ex Conjuge Suſanna Strauſz nulla relicta ſobole, ſub exitum Seculi XVI. naturæ debitum perſolvit. PETRI II. Filius ALEXIUS I. qui Annam Jakchy de

A) Addendæ hic ſunt reliquæ Stephani II. proles, quæ ſexius innotuerunt, videlicet: Ladislaus, qui filias ſolum Margaretham, & Chriſtinam reliquit, Georgius, Petrus, Matthæus, Barbara, Veronica Nicolai de Zokol, Potentiana Laurentii Lewkes de Kálló, & Adviga Ladislai Kenderes Conſortes.

de Kusal Conjugem habuit, demortuo ejus Fratre CASPARO I. & CATHARINA Sorore, in CASPARE II. & PETRO IV. Filiis defecit, Filia CATHARINA, poſteaquam ad nubiles annos pervenit, Stephano Lonyai de Nagy Lonya matrimonii vinculo adſtricta. EMERICUS I. pariter in PETRO III. Filio defecit, nata unica BARBARA Balthaſari Horváth elocata.

Proles Stephani IV.

STEPHANI IV. progenies paulo diutius floruit. Ejus Filius SIGISMUNDUS I. ex Anna de Macedonia generavit WOLFGANGUM I. & NICOLAUM V. a) Ex WOLFGANGO nati ſunt ANNA Conjux Franciſci Kállaj de Nagy Kálló, & SIGISMUNDUS III. qui SIGISMUNDUM IV. Filium in adoleſcentia amiſit; SOPHIA autem Filia, Thomæ Bánfi de Loſſoncz, eoque demortuo Gabrieli Perneſzi de Oſztopan conjuncta eſt. NICOLAO V. ex Suſanna, filia Georgii de Makra duæ proles erant: ANNA Uxor Georgii Erdöteleki, & STEPHANUS XI. qui Filiis carens SUSANNAM Filiam ex Barbara Parlaghi ſuſceptam Andreæ de Chetnek elocavit, verum hoc præmatura morte erepto Michaeli Uraj, ac demum Michaeli Aranyaſſi Suſanna nupſit,

a) Reliqui Sigismundi I. filii: Andreas Kallajanæ Maritus, Joannes, & Stephanus defecerunt.

plit, & utrique plures proles peperit. Sed jam ad NICOLAUM II. redeamus.

Proles Nicolai II.

Ex Conjuge Barbara Caſimiri vel Kazméri, & Sophia Stephani Bánfi de Loſſoncz filia tres natos, totidemque natas ſuſcepit. Ex his CATHARINA, Ladislaum Sarmaſaghi, Eliſabetha Georgium Bánfi de Nagymihály, BARBARA Andream de Chiere Maritum habuit. Filii BARTHOLOMÆUS II. & MAURITIUS ad maturiores annos non pervenerunt. B) STEPHANUS VI. poſtquam eos ingreſſus eſt, totum ſe militari ſtudio addixit, hinc anno 1523. Vice Vajvoda, anno vero 1529. Vajvoda Tranſilvaniæ præfuiſſe legitur. Joannis de Zapolya partes, quas principio amplexus eſt, ad mortem usque fovit, quam obiit anno 1534. ætatis vero 57. Conjugem habuit Matronam lectiſſimam Catharinam de Thelegd, quæ Maritum conſecuta eſt anno 1547. ætatis 55. Ex hoc matrimonio proles octonæ prodierunt, videlicet:

Proles Stephani VI. Vajvodæ.

NICOLAUS IV. in pueritia morte ſublatus. ANDREAS V. Vir ſumma temperantia, bonitateque naturæ, & ab omni cupiditate remotiſſimus, matrimonium iniit cum Margaretha Majláth filia Stephani Perpetui Terræ Fo-

ga-

A) Ab Amico nuper admodum edoctus ſum, Bartholomæum II. in matrimonio habuiſſe Claram Jakchy de Kusal.

garas, ex qua proles aliquot, quas infra recenſebimus, ſuſcepit. Obiit diuturna infirmitate conſumptus anno Domini 1562. Margaretha nou multo poſt ad altera vota Joannis Iffiu de Mihályfi Viri Clariſſimi tranſiit. CHRISTOPHORUS I. cujus vitam, & dotes quia epitaphium, quod Albæ Juliæ in marmore viſitur, paucis exhibet, viſum eſt hic adſcribere:

D. O. M.

Epitaphium Chriſtophori Principis Tranſilvaniæ.

Chriſtophorus Bathoreus de Somlyo; Stephani Filius, alteri Stephano Fratri in Regem Poloniæ creato, in Principatu Tranſilvanico ſuccedens, magna animi moderatione Provinciæ præfuit, pietati ſtuduit, pacem coluit, felices Fratris ſui contra Moſcos conatus opibus juvit, amans patriæ, bonarum parens literarum; manſuetus, patiens, juſtus, atque munificus fuit, cumque continua articularium morborum moleſtia premeretur, ob amiſſam etiam paucis ante menſibus chariſſimam Conjugem, & tenellam Natam, gravi animi angore occupatus, poſtquam ex Comitiis Colosvárienſibus (ubi Sigismundum Filium unicum, optimæ ſpei puerum, nonum agentem ætatis annum mirifico omnium Ordinum conſenſu Succeſſorem nominavit) Albam Juliam æger rediiſſet, paucis poſt diebus, invaleſcen-

ſcentibus cum lethali febre doloribus, animam Deo perpetuis, quamdiu hiſcere potuit, precibus pie commendans reddidit. Vixit annos LI. Provinciæ præfuit annis V. menſibus XI. diebus XXIII. Obiit Albæ Juliæ anno MDLXXXI. XXVII. die Menſis Maji.

Gemino matrimonio illigatus fuit; altero, quod certum, Eliſabethæ Bocskaj de Kis Maria, altero, ſi Czwitingerus non fallit, Polonæ ex Clariſſima Principum Radziviliorum familia oriundæ: utramque tamen prior etulit. Proles ſuo loco memorabimus.

STEPHANUS VIII. CHRISTOPHORI I. Frater natu minor in domum Bathorianam ipſum nomen Regium invexit. Multa de eo Patrii, exterique Scriptores memoriæ prodierunt, nos quia compendio ſtudemus, ejus epitaphium, ut ex ungue, quod ajunt, Leo noſcatur, ſolum adferemus; ſic autem habet:

Et Stephani VIII. Regis Poloniæ.

Stephanus Magnus Rex Poloniæ, Magnus Dux Lithvaniæ, Victor, Triumphator, Pater Patriæ, Stephano Palatino A) Catharinaque Thelegdia, natus anno MDXXXIII. V. Kalend. Octob. exceſſit MDLXXXVI. Idib. Decembr. Regnavit annos X. Menſes VII. dies XII. Judicia conſtituit, Livoniam, Polotiamque Provincias recepit, Fines Lithvaniæ latiſſimo

A) Tranſilvaniæ nempe, quem veteres Vajvodam dixerunt.

simo Velisiensi agro adjecto protulit, perterritis Mechmete primum, ac deinde Achlam Tartarorum Chamis, Podoliam pacatiorem, cultioremque reddidit; Amurathem Turcarum Imperatorem, ut a Tartaro legatione missa pacem peteret, & Benderia a Cosacis deleta nihil moveret, novaque Castella finibus imponi pateretur, opinione virtutis permovit, continuitque, stipendium majus Transilvaniæ Imperium ineunti Sigismundo Fratris Filio impuberi, imponere molientem deterruit, Janculam Valachiæ Regulum ob injurias, quas vicinæ Nobilitati intulerat, dejicere adegit, thesaurosque, qui cum ipso Valacho in potestatem suam venerant, repetentem sprevit. Omnium Regum, Principum, ac populorum, nationumque cum ora in se convertisset, majora pro re hac publica, & Christiana animo agitans; ac inprimis Moscoviam Poloniæ, Lithvaniæque aggregare studens, sexta die subito exstinctus est. O mors invida! non exstinxisti virtutem Bathoreorum: immortalis est. Stephano Poloniæ Regi, Victori, Triumphatori, Pio, Patri Patriæ, Joannes de Zamoscio Cancellarius, & Summus Dux Exercituum Regni pro vita, quam saluti, gloriæque ejus omnibus belli periculis devoverat, Deo, non se ita volente, superstes, has lacrimas cum Griselde Bathorea Uxore sua, Regi Patro-

no, Affinique ſuo fundit. Viveres Stephane maxime! viveres; nec Polonia, Ungariaque, ac nomen Chriſtianum lugeret, nec improbi Barbari gauderent: ſed vivit Deus, haud ſolido exultabunt gaudio.

Hæc Zamoſcius in laudem defuncti Regis Poloni quoque Milites, ut luctum teſtarentur, ſequentia ſubjecerunt: Devoti animi, meritisque erga Rempublicam Stephani Magni Poloniæ Regis invicti, Patrisque Patriæ pientiſſimi. Te ſuperſtite pro ſalute, gloriaque tua ſanguini non pepercimus: nunc quid aliud? quam lacrimas miſerabiliter fundere poſſumus: quo Duce patriæ fines proferemus? quo vel Barbaros a cervicibus rejiciemus? Stephane! terror hoſtium! quam ſubito quoque modo te amiſimus? O nimis atras Polonis, omnique nomini Chriſtiano Idus Decembres!

Habuit Conjugem Stephanus Annam Jagelloniam Sigismundi Auguſti Poloniæ Regis Sororem, quam Virginem quidem, ſed natu grandiorem anno 1576. cum Regno accepit: ea ſterilis deceſſit.

Præter hos quatuor Filios habuit Stephanus VI. una pauciores filias, quæ poſtquam ad nubiles annos devenerunt, clariſſimis Familiis innexæ ſunt; Anna quidem Antonio Drugeth de Homonna, deinde Caſpari Drágfi de Béltek, & eo decedente Georgio Báthori de Ecsed; Sophia Demetrio de Chák;

Eli-

ELISABETHA Ludovico Pekry de Petrowina, & ab ejus fatis Ladislao Kerechényi de Kanyafölde, mortua Gyulæ anno 1562. & in Somlyo Majorum ſepulcris illata.

E CHRISTOPHORI prolibus, quas complures habuit, pleræque non ultra cunas vitam produxerunt. NICOLAUS VI. obiit die 30. Januar. anno 1576. ætatis 9. cujus memoriam tuetur lapis in Templo Albenſi cum hac inſcriptione: *Proles Chriſtophori Principis Tranſilv.*

Hic jacet eximiæ puer indolis, ortus ab alto
Stemmate Bathoridum, nomine Nicoleos.
Sarmatiæ Stephanus Rex eſt huic ſanguine junctus;
Dacicus at Pater eſt Wajvoda Chriſtophorus.
Botsakaj generoſa Parens Eliſabetha ſtirpis
Huic tantum brevis hæc vita caduca fuit.

At GRISELDIS Filia, SIGISMUNDUS II. Filius juſtam ætatem attigerunt, & illa quidem Joanni Zamoſcio Magno Poloniæ Cancellario in matrimonium data eſt; hic vivo Patre, ut ſupra memoravimus, Tranſilvaniæ Princeps inauguratus, ab ejus exceſſu Provinciam varia fortuna adminiſtravit. Bello præclara facinora edidit, ſed animo mobilis, volaticusque, faſces, quos ſemel, atque

iterum dimiſerat, pœnitudine ductus reſumſit, quoad ſalutata ultimum patria, & Chriſtierna Auſtriaca, quam Uxorem duxerat, in Styriam remiſſa, Pragam ſeceſſit, ibidemque ad obitum vixit. Cadaver maxima cum Pompa ab ejusdem Urbis Archiepiſcopo elatum eſt, & ad S. Vitum in Sacello D. Sigismundi Regis tumulatum. Septemdecim poſt annis epitaphium adjecit, qui ei a Cubiculis fuit, in hæc verba:

Epitaphium Sigismundi Principis Tranſilvaniæ.

Georgius Nemes de Váradgya Tranſilvanus, Principi
Optimo, in utraque fortuna a Cubiculis, cum lacrimis
Poſuit 12. Martii anno 1629.

D. O. M. A.

Obiit 1613.

Lector diſce, quibus fortunæ ictibus pateat humana Majeſtas: Sigismundum Bathoreum Tranſilvaniæ Principem exſtinctum Boema tegit terra; huc e ſolio arreptum immitis fortuna dejecit. Caruiſſet ſepulcro, qui ſederat in ſolio, niſi famuli fides etiam in tempeſtate inconcuſſa ſtetiſſet.

Proles Andreæ V. ANDREAS V. ex Margaretha Majláth, cujus ſupra meminimus ſex liberorum Pater effectus eſt. Filia altera ELISABETHA, primum matrimonium cum Chriſtophoro Hagymáſſi de Berekſzo, alterum cum Franciſco Dobo de Ruſzka, qui

qui anno 1602. fato perfunctus est, contraxit, altera ANNA primum Dionysio Bánfi de Losſoncz, deinde Sigismundo Josika, a quo separata est, ac tertium fortasse sub annum 1581. Clementi Dóczi de Nagy-luche nupsit; cæteri mares erant.

Ex his GABRIEL I. in pueritia vitam amisit.

BALTHASAR a Sigismundo II. suo ex Fratre nepote miserabili morte anno 1594. sublatus est; cum enim consiliis, quibus Princeps Turcicam societatem dissuere, atque ad Austriacam se adjungere parabat, intercedere videretur, ac præterea in affectati Regni suspicionem veniſſet, Claudiopoli captus, & Szamosujvárum deductus, indicta causa, lictoribus nequidquam obluctans, laqueo interiit, relicta Vidua Maria Kendi filia Alexandri, qui eodem anno, eademque de causa capite plexus est.

ANDREAS VII. & sua virtute, & Patrui Poloniæ Regis commendatione, in Senatum Purpuratorum Patrum anno 1583. adscriptus, sexennio post Varmiensi etiam Episcopatu, aliisque opimis beneficiis in Polonia potitus est. Cæso Balthasare Bathorio, cum Stephano Fratre, metu Sigismundi Principis eo se recepit, ibique delituit, quoad ab eodem ad fasces Transilvaniæ evocaretur. Sed & hos, & vitam haud multo post perdidit. A Michaele enim Trans-

Andreas VII. S. R. E. Cardinalis.

alpinæ Valachiæ Vajvoda, qui Præfecturam Tranſilvaniæ ſpe devoraverat, prælio attritus, cum in fuga ſalutem quærit, a Ruſticis Siculis die 31. Octobr. anno 1599. interfectus eſt.

Stephanus X. Miles egregius, & bellicarum expeditionum, quas Stephanus Rex Poloniæ in Moſcos, aliosque hoſtes ſuſceperat, aſſiduus Comes, geminas nuptias iniit: cum Sophia videlicet Bebek de Pelsöcz, Georgii Filia, & Sophia Koſtka Germana, ut nonnulli volunt, S. Stanislai Sorore.

Filii Stephani X. Ex priore Matrimonio natus eſt Gabriel II. Sigismundi Rakoczii Tranſilvaniæ Principatu ſponte decedentis Succeſſor. Eum ille quinquennio, adeo avare, crudeliterque adminiſtravit, ut omnibus inviſus, Varadini, quo ſe receperat, multis vulneribus a ſuis confoderetur, Conjugemque Annam Palochaj Viduam reliqueret. Evenit ea cædes 6. Kalend. Octobr. anno 1613. Cadaver toto triduo inhumatum, vili deinde carro injectum, bobus in conditorium Majorum illatum eſt; ei Laurentius Toppeltinus hoc epitaphium inſcripſit:

Hic jacet Princeps non Dacorum, ſed Satyrorum, qui Cibinienſi Civitati pedes ſuſtulit; & quanquam tota Tranſilvania, parteque Hungariæ affinitates junxit, abominatus tamen erat bonis omnibus, ſemperque male audit.

Ex

Ex posteriore susceptus est ANDREAS VIII. Gabriel Fratri vita, moribusque dissimillimus. Indolem nactus moderatissimam, rebus publicis gerendis abstinuit, curis fere domesticis intentus. Exstincta est in eo Bathoreorum familia; quanquam enim Annam Zakreska Polonam Conjugem sibi adjunxisset, nullos tamen ex ea mares vidit. Duæ Natæ superstites manserunt: HEDVIGIS nempe, & SOPHIA. Illa demortuo Marito Lupstovskio, Ordinem D. Benedicti ingressa in Cœnobio Stanguska supremum vixit; hæc Georgio Rakoczi Principi Transilvaniæ nupta, in utraque fortuna Matronarum exemplar habita est. A)

Andreas VIII. ultimus Báthorieorum de Somlyo.

A) Præter Bathorios de Ecsed, & de Somlyo floruerunt insuper in Provincia Abaujvár. Báthorii de Gágy, sed cum hi a Comite Perench de genere Aba ortum ducant, clarum est iis sanguine innexos haud fuisse.

III.

BEBEK DE PELSÖCZ.

(*Fig.* 4.)

Origo Bebekorum Paſtoritia.

Bebekii olim aliter, atque aliter ſcribebantur; modo enim Bebek, modo Bébek, modo Bubek compellatos lego. Eorum origo Timonis opinione admodum humilis eſt. Is enim poſtquam montem, quem amnes Sajo, & Csetnekienſis reſpergunt, paucis deſcripſiſſet, hæc ſubjicit: A) *In parte ejus ſubjecta Orienti cavernæ altiſſimæ præſertim duæ. In eodem, ut fertur, Bubecius pater illuſtris quandam gentis, & ſeptem Arcium in rupibus conditor, reperit theſaurum. Rari ſunt tam fortunati opiliones!* Hæc Timon. Paſtorii itaque generis Bebekos eſſe oporteret.

PRIMA DONATIO. Exſtant interim literæ Belæ IV. Regis, quibus e dominio familiæ Bors, *Arce Diosgewra in peremne Regale prædium redacta, cæteras Arces nempe: Kraznaborka, Berzethe, Somlyokew, Thorna, Zendrew, Pelsewcz, Gumur, Chytnuk, cum ſuis appendicibus vaſtis-*

A) In notione Tibiſci pag. mihi 101.

vaſtiſſimis, a fontibus rivorum Göncs, & Zumulnuk, usque fluvios Sajou, & Buldva protenſis, idem Rex Comitibus Philippo, & Detrico filiis Matthæi, ob inſignem ſibi & Colomano Fratri ſuo, Illuſtri Maliciæ, & Sclavoniæ Regi contra Tartaros Regnum fœde lacerantes, ac adverſus Ducem Auſtriæ Fridericum Civitatem Suprun oppugnantem, atque in maritimis Dalmatiæ partibus, forti brachio fideliter navatam operam donavit. Utinam autem has literas nancisci liceret, aliam fortaſſe Bebekiorum originem ab ea, quam ex Timone narravimus, haberemus. Majores hos adſervavit & epitaphium in Templo oppidi Csetnek poſitum, quod ſic habet:

Eorum Majores epitaphio adſervati

Clara Bebecorum fuit una, eademque propago
Csetnekianorum pariter: nam tempore Belæ
Hungariæ Regis genuit Detricum atque Philippum
Matthæus Comites, Dominos, Caſtrique bonorum
Csetnekii. Natus Detrico Benedictus habebat
Progenitos Domicumque Bebek, Cunumque vocatum;
Nicoleon, Ladislaum, Janumque, Petrumque:
His dum Csetnekium venit, & Pelsöcza Bebeko,

Magnificumque genus multis dum floret ab annis,
Et virtute animi, ſimul ac præſtantibus actis,
Ultimus hic manſit major de ſtirpe ſuorum
Csetnekienſis honos Franciſcus &c.

Ex quo clarum eſt inprimis, MATTHÆUM totius gentis Patrem fuiſſe, deinde per DETRICUM Filium, & nepotem BENEDICTUM ſtemma propagaſſe, demum DOMINICUM, qui carminis gratia Domicus vocatur, Bebek Kun apellatum, ex partitione bonorum, in dominium Caſtri Pelsöcz; cæteros vero Fratres in poſſeſſionem Caſtri Csetnek veniſſe. At quia tituli, quem nobis præfiximus, memores nos eſſe oportet, Csetnekios alio loco reſervamus, in præſens de Bebekiis acturi.

Proles Dominici I.

Ex DOMINICO itaque nati ſunt, GEORGIUS, STEPHANUS, ANNA Nicolai Forgách de Gymes anno 1333. Conſors, ac fortaſſe DOMINICUS II. qui ab anno 1362. ad 1370. Epiſcopus Csanadienſi Eccleſiæ præfuit.

GEORGIUS anno 1358. Comes Lyptovienſis, Filios, niſi fallor, habuit EMERICUM, & DETRICUM II, utrumque ſplendidiſſimis perfunctum Magiſtratibus A) Et

A) Emerico, & Detrico ætate ſuppar erat NICOLAUS Eccleſiarum Colocenſis, & Bacſienſis Archi epiſcopus circiter annum 1401. mortuus.

Et Emericus quidem primum Dalmatiæ & Croatiæ Banus, tum Capitaneus totius Ruſſiæ, & Comes de Sáros, deinde Judex Curiæ Regiæ, ad extremum Vajvoda Tranſilvaniæ creatus eſt, adjecta ſimul, cum uxor ſatis ceſſiſſet, & ipſe Ordinem Crucigerorum S. Joannis Hieroſolymitani ingreſſus eſſet, Prioris Auranæ, & Comitis Dubicenſis dignitate. Sed tot honoribus grandem maculam inuſſit, cum ſenior ad perduelles Sigismundi Regis ſe adjunxit, imo eorum Anteſignanus evaſit. Rem idem Rex diplomate, quo Joannis de Maroth Bani Machov. facinora recenſet, hunc in modum narrat: „ tandem vero, „ inquit, nobis in Regno Bohemiæ „ pro Sacri Romani Imperii, & noſtri „ Patronatus honore laborantibus, dum „ nonnulli Prælati, Magnates, Proceresque noſtri ingrati, & immemores „ beneficiorum, a celſitudine noſtra copioſe perceptorum, rebellionis calcaneo ducti, a ſinu noſtræ clementiæ „ ſe abducere, acceptando, & in crimen læſæ Majeſtatis noſtræ inito fraudulento conſilio ſimul conſpirantes, „ alium eis ignotum Regem, utpote „ Ladislaum filium condam Caroli de „ Duracio, in hoc Reguum noſtrum „ in opprobrium noſtri culminis introducere voluiſſent, Emericusque Bubek Prior Auranæ, qui fere totius rebellionis, & diſſenſionis origo fuerat, „ &

Emericus Prior Auranæ

Sigismundo Regi perduellis.

„ & cauſa efficiens, recepta ſibi, &
„ aggregata plurima potentia, Fidelem
„ noſtrum, Virum Magnificum Paulum
„ Biſſenum de Eſzdege, Dalmatiæ, &
„ Croatiæ prædictorum, & Sclavoniæ
„ Regnorum noſtrorum Banum, qui ſe
„ ſuæ exquiſitæ doloſitati opponere dis-
„ ponebat, fraudulenter captivaſſet,
„ captumque præfato Ladislao filio Ca-
„ roli pro encœnio deſtinaſſet: tum i-
„ dem Joannes Banus ſuæ fidelitatis lau-
„ dabilem conſtantiam conteſtando, ele-
„ vato ſuo vexillo proprio, & totali ſua
„ potentia inſtaurata, & adverſus annota-
„ tum Priorem, ſuæ fidelitatis audacia
„ properando, eundem Priorem de Regno
„ noſtro Sclavoniæ ad Regnum Bosniæ
„ ſimul cum ſuis ſequacibus, & fauto-
„ ribus expulit, auſugavit, quosdam
„ ad eum pertinentes, & contra Ma-
„ jeſtatem noſtram rebellantes terribili-
„ ter opprimendo, & quosdam ad vi-
„ am veritatis reducendo, ipſoque Pri-
„ ore Auranæ ſic expulſo, & auſugato,
„ volens pro noſtri honoris exaltatione,
„ magis in ſuis fideliſſimis actibus in-
„ ſudare, quoddam Caſtrum annotati
„ Prioris Thornow vocatum, de quo
„ multa mala, incendia, damna, & de-
„ prædationes noſtris fidelibus irroga-
„ bantur, cum ipſa ſua potentia obſe-
„ dit, & convallavit. „ Hactenus Si-
gismundus, in cujus gratiam anno 1403.
receptus quidem eſt Emericus, ſed adeo

La-

Ladislai partes non deseruit, ut idem Rex in literis biennio post datis fateatur, Priorem Auranæ non modo non resipuisse, verum in priore perfidia perseveraſſe.

Reliquit filium ANDREAM, qui anno 1404. ac LADISLAUM II. qui anno 1417. vixit, & genuit EMERICUM II. & LADISLAUM III. utrumque in campo Rigomezö, seu Merularum post acre bidui certamen anno 1448. a Turcis cæsum, cum hic Comitatum Gömöriensem, ille Transilvaniæ Præfecturam administraret. Habuit Emericus thori sociam Veronicam Matthæi de Palócz Palatini Filiam, ex qua in lucem editi sunt PAULUS, sed qui immaturo fato præceptus sine hærede obiit, SOPHIA Simonis Drugeth de Homonna, & URSULA Emerici de Zapolya ad annum 1489. Viduæ. *Ejus posteri.*

DETRICUS II. EMERICI I. Prioris Auranæ Frater, & ipse ad prima honorum subsellia evectus est. Cum enim Dalmatiæ, & Croatiæ, deinde Zewrino, demum Sclavoniæ Banus præfuisset, Leustachium de Ilsva in Palatio Regio moderando excepit, eamque dignitatem tenuit ad annum 1401. A) Abhinc fra- *Detricus II. Hung. Palatinus.*

A) Apud Jongelium, aliosque Scriptores confusa est Palatinorum hujus temporis series, quare non abs re fuerit eam fide Di-

fraternæ conſpirationis particeps, officioque deturbatus, reliquum vitæ, quanquam in gratiam cum Rege procul dubio redierit, inglorius egit. Illud certum eſt duos Filios procreaſſe NICOLAUM I. de quo aliud non reperio, & PETRUM anno 1424. Siculorum, ſexennio vero poſt Borſodienſem Comitem, ac Tavernicorum Reginalium Magiſtrum, qui Catharinam filiam Georgii de Chák Viduam reliquit, altero matrimonio Joanni de Peren conjunctam. B) Sed jam ad Dominici I. alterum Filium STEPHANUM redeundum eſt.

Stephani I. Proles.

Fuit perinde, ut GEORGIUS I. Frater, Liptovienſium Comes, & ab anno 1360. ad 1369. Judex Curiæ Regiæ. Filios ejus hos reperio: GEORGIUM II. quem

---

Diplomatum in luce collocare. Fuit itaque Palatinus
1391. III. Kal. Aprilis Stephanus.
1393. IV. Kal. Maji Leuſtachius de Ilsva.
1394. Idib. Novembr. vacat.
1395. IV. Kal. Maji Leuſtachius de Ilsva.
1397. VIII. Id. Decembr. Detricus Bubek.
1399. IV. Kal. Decembr. Idem.
1400. Idem. & ſub principum 1401.
1401. 1405. 1406. 1407. 1409. Nicolaus de Gara.
Conferantur hæc, ſi placet, cum Jongelino, & apparebit eum loco non lapſum fuiſſe.

B) Ladislaus Petri filius, quem in Synchronis literis reperio Patri præmortuus videtur.

quem alii Gregorium legunt, LADISLAUM, & FRANCISCUM. Georgius in Templo Görgöienſi Provinciæ Tornenſis conditus eſt, cum hac ſepulcrali inſcriptione rubeo marmori inciſa:

Hic jacet Georgius Bubek, Magiſter Tavernicorum Reginalium, qui fecit exſtruere Eccleſiam Viſitantis Virginis, Fratribus Heremitis S. Pauli primi Heremitæ Anno Domini 1371. A)

Cæterum Georgius vitam ultra annum 1376. produxit; Eccleſia autem illa, una cum Cænobio prope Gombaſzegh ad Sajó fluvium ſurrexit, quo & LADISLAUS Frater ſymbolam contulit. Erat autem LADISLAUS ad annum 1390. itidem Tavernicorum Reginalium Magiſter, & quod cum FRANCISCO Fratre commune habuit, Abaujvarienſis Comes, ſuſtulitque ex Margaretha filia Joannis de Ida JOANNEM, qui ſub annum 1401. Agazonum Regiorum Magiſter, quod conſpirationis, qua cognatum Emericum implicitum eſſe diximus, aut particeps erat, aut eſſe credebatur, loco, graduque motus eſt. Verum anno 1410. ſeu

A) Amicus, cujus beneficio Epitaphium habeo, annum 1121. appoſuit, ſed in altero, ac tertio numero errorem cubare manifeſtum eſt, eos itaque correxi, & alios ſubſtitui ex Ordinis Paulinorum Annalibus.

ſeu quia omni ſuſpicione criminis ſe purgavit, ſeu quia in gratiam Regiam receptus eſt, ad Tavernicorum Regalium Magiſtri munus ſublatus fuit, in quo obiit anno Domini 1419. relictis duobus liberis NICOLAO II. & STEPHANO II. hos anno 1425. cambium feciſſe lego, & pro Caſtro Hruſſo Provinciæ Barſienſis, Caſtrum Zokolya Provinciæ Sároſienſis accepiſſe. Vixit NICOLAUS adhuc anno 1433. STEPHANUS vero 1451. ſupremum habuit, memnit ejus Thuroczius, cum Joannem de Hunyad ab Loſſonczino proditione depulſum ſcribit in hæc verba: *Hanc quidem proditionem*, inquit, *Vir Magnificus Stephanus de Pelſewcz munitione ſub prætacta, fortuito ictu bombardæ ad mortem vulneratus, antequam moreretur, proprio ore exſtitit confeſſus.*

Joannes Tavern. Regal. Magiſter

Ex Conjuge Margaretha reliqui filium GEORGIUM III. Patrem MARGARETHÆ Stephani de Thelegd Uxoris, JOANNIS II. & FRANCISCI II. A) JOANNES II. ſub exitum ſeculi XV. Pincernarum Regalium Magiſtri Filii erant EMERICUS III. & FRANCISCUS III. Ille Sacerdos factus, & inter Secretarios Lu-

Emericus III. ex Præp. Albenſi Maritus.

A) Quibus Parentibus progeniti ſint Stephanus III. anno 1511. Dapiferorum Regalium Magiſter, & Margaretha Conſors Chriſtophori Warkotsh de Nobſchütz, nondum reperi.

Ludovici Regis adlectus, etiam Præpoſituram Albenſem S. Nicolai conſecutus eſt, ſed ut ſcribit Conradus Perſogel, *circa feſtum D. Mauritii anno* 1534. *duxit Uxorem, & celebravit nuptias: quare præſummitur, quod in gratiam Regis Ferdinandi non recipietur.* Certe & Joanni Zapolyæ, cui Emericus perdite addictus erat, facinus id admodum diſplicuiſſe, conſtat; ſed ut tum omnia non ſolum militari licentia, verum etiam Religionis novatione fervebant, res novo Marito impune ceſſit. Duxit autem vilis conditionis fœminam, cui Helenæ Kreta alias Arbanas nomen fuiſſe comperio, ex qua ſublatis duobus liberis JOANNE III. & ELISABETHA, qui anno 1563. in vivis erant, ſatis ceſſit; ipſa vero elato Marito, alterum Petro Dobronoki nupſit.

FRANCISCI III. Supremi ac Perpetui Comitatus Gömörienſis Comitis, in Analectis Scepuſii plus vice ſimplici meminimus, quare hic ſolum triſtem ejus exitum, quem cum duobus Kendiis habuit, ex Verancii Epiſcopi Agrienſis literis ad Thomam de Nadasd Palatinum datis, adnotare placet; hunc in modum autem ſcribit: „ In Tranſilvania Franci- *Franciſci II. infelix exitus.*
„ ſcus Kendy, cum Fratre ſuo Anto-
„ nio, rebellionis ſuæ nefariæ ac tot
„ aliorum ſcelerum, die Septembris
„ prima, ultimas patriæ, quam in ſer-
„ vitutem, & ad extrema rerum fua-

„ rum perduxerunt, dedere pœnas.
„ Miſerat Regina (Iſabella) Oratores
„ ſuos in Turciam petitum, addi fini-
„ bus Tranſilvaniæ, ſi non cætera annis
„ adempta ſuperioribus, at ſaltem Lip-
„ pam, cum ea portione terræ, quæ
„ a Lippa ad arcem Hunyad pertin-
„ tingit; idque Galli ſuaſu, & ſpe con-
„ cepta de illius patrocinio, quod ei
„ per proximum Legatum feciſſe di-
„ cebatur. Viciſſim quoque duo Fran-
„ ciſci cum Antonio, triumviratus pe-
„ ſtilentiſſimus eodem ſuos deſtinant
„ Oratores, iisque dant contraria, &
„ plena accuſationum mandata: Regi-
„ nam denuo exitum ex Tranſilvania
„ meditari, & ad Germanos defecturam,
„ ubi primum Lippa, & poſtulatis fini-
„ bus potiretur, eaque cauſa petitioni-
„ bus ejus Baſſas locum nequaquam de-
„ bere dare. Periclitari tunc magno-
„ pere Oratores Reginæ, & de illorum
„ captivitate Baſſæ conſultare, vixque
„ jam etiam manus ab iis abſtinere.
„ Cum hoc interim cum & caſum eorun-
„ dem Oratorum ſuorum, & cauſam
„ ejusdem caſus fama celeriter extulerat,
„ clancularia a Regina literæ ſuper-
„ veniunt. Quibus perlectis, & cogni-
„ tis, confeſtim & Regniæ fides firmiter
„ eſt habita, & tota vis indignationis Bas-
„ ſarum in accuſatores ejus verſa, remiſ-
„ ſique utrorumque Chiauſo Oratores;
„ nec plane referunt, quali cum reſponſo.

Cou-

„ Conjectura tamen eſt, quod cum tali,
„ qualem effectus demonſtravit. Nam Be-
„ bekii, & Kendiorum callide apud Vala-
„ chos in itinere remoratis Oratoribus,
„ cum aliis Chiauſus ad Reginam feſtina-
„ vit. Quæ mox ex iis, quos jam morti
„ deſtinaverat, & aliis ejus Provinciæ
„ ſummis ac ſelectis pro more Viris
„ Conſiliariis ſuis ad audiendum, quæ
„ Turca renuntiaverat ei de reddendis
„ petitis finibus, conſultandumque,
„ quid deinceps illis eſſet agendum?
„ Albam Juliam accerſitis, conveniunt.
„ Regina tum, quæ jam dudum cum
„ Melchiore Balaſſa, & cum quibus-
„ dam aliis de omnium cæde transege-
„ rat, ipſo Melchiore, ut totius praxis,
„ & parricidii Duce, quique non ita
„ longe cum ducentis equitibus, & tre-
„ centis peditibus latere juſſus fuerat, per
„ poſticum in Arcem nocte intempeſta
„ recepto, ipſamet dicitur eundem magno
„ animo fuiſſe alloquuta, moram ut om-
„ nem rumperet & patrare maturaret,
„ quod ſe patraturum commodo publico
„ receperat. Ibi mox Thoma Daczo,
„ & Gaspare Peruſſych in Franciſcum
„ Bebek immiſſo, Franciſcum, & An-
„ tonium Kendy, qui una erant, ipſe
„ Balaſſa occupat, momentoque, & ſine
„ magno negotio iis ambobus inter-
„ fectis, ut qui nunquam fortes habiti
„ fuerunt. Bebek, tametſi nec ipſe mul-
„ tum inſignis quapiam præclara nota

„ bellica, facile tamen non ceſſit in-
„ vaſoribus, ſed ſimul ac ab eis cir-
„ cumveniri ſe vidit, enſem corripuit,
„ & primum in Gaſparem, ut quidam ajunt,
„ Peruſſych, ut quidam alii, in Thomam
„ Daczo invectus, quod ii ante alios cum
„ duobus Militibus gregariis irruperant,
„ ita eſt tutatus vitam, ut omnibus magnis
„ & prope lethalibus vulneribus affectis,
„ plane viſus eſt declaraſſe, quod iis
„ ſeſe eripere non ægre potuiſſet, ſi
„ rem cum ſolis habuiſſet; verum ir-
„ rumpente multitudine, quæ illos ſe-
„ quebatur, plurimis gladiis victus ſuc-
„ cubuit. - Huic autem ſacinori, ne
„ majus quoddam, & magis memora-
„ bile corollarium deſit, ajunt cada-
„ vera Kendiorum honeſta pompa ſe-
„ pulturæ ſuiſſe tradita; Bebekianum in
„ partes diſſectum quatuor, Carnificis
„ ſecuri, & furcis totidem inditum. -
„ Viennæ 18. Sept. 1558. „ Hactenus
Verancius.

Habuit FRANCISCUS duas Conjuges: Margaretham Warkotſch, & Dorotheam Blaſii de Raska Filiam, totidemque proles: CATHARINAM Franciſco de Peren anno 1552. die 18. Maji nuptam, & GEORGIUM IV. qui a teneris annis militiæ, armisque aſſuetus, cum non levia detrimenta Turcis intuliſſet, Haſanis tandem Filekienſis Præfecti aſtu, apud Balogum arcem interceptus, & Conſtantinopolim transmiſſus eſt. Hinc cum

Cujus filius Georgius IV poſtremus ſtirpis.

a Maximiliano Cæſare liberari ſe poſſe deſperaret, ad Joannem Tranſilvaniæ Principem confugit, cujus demum ope dimiſſus, Dacicas copias cum ſummo imperio gubernandas accepit, & quoad vixit, a Tranſilvanis contra Cæſarem ſtetit. Obiit anno 1567. de quo Iſtvánfius: *Haud diſſimili ſorte inquit Georgium Bebekum illuſtri ortum familia, apud Joannem Sigismundum, ad quem -- relicta fortunarum ſede, quæ ſub Cæsare erat, maleſanis adductus conſiliis transfugerat, in Tranſilvania fata ſuſtulerunt, qui quum nullos mares liberos reliquiſſet, arces ejus, & bona, pro quibus tantopere armis erat certatum, Cæſaris fiſco ceſſerunt -- atque in eo, ut vetus, ita illuſtris familia, & progenies defecit.*

Quanquam enim Sophiam Pathoczi virilis animi fœminam, ut quæ arcem Szadvariam contra Lazarum Schwendium tueri auſa eſt, in matrimonio habuit, non alias tamen, quam ſequioris ſexus proles eduxit.

Nomina earum ſunt:

1. SUSANNA Conjux Stephani de Báthor.
2. SOPHIA.
3. JUDITHA.
4. ANNA. Quæ quidem omnes anno 1563. in vivis erant, ſed abhinc quid illis factum? nuſpiam reperio.

IV.

DE CHETNEK.

(*Fig.* 5. & 6.)

Origo Csetnekiorum videnda in Bebek. familia.

Chetnek, Csetnek, vel veteri ſcribendi ratione Chytnuk eſt Oppidulum Provinciæ Gömörienſis, in valle cognomine ſitum, atque Rosnavia in occaſum brumalem duobus fere milliaribus ſejunctum, olim Caſtro, cujus vix rudera ſuperant, inſigne. Iſtud cum in partitione bonorum, quæ inter Dominicum Bebek, ejusque Fratres facta eſt, his otigiſſet, cognomen Csetnekiorum, quemadmodum in loco indicavimus, aſſumpſerunt. Ex quo clarum eſt, utrique Familiæ eosdem Majores fuiſſe: quia tamen pauca Inſtrumenta Csetnekiorum in manus pervenerunt, ſeorum quoque ſeries, pluribus locis, quam Bebekiorum hiabit.

Annum circiter 1320. Nicolaus, Ladislaus, Joannes, & Petrus Fratres Caſtrum Csetnek adierunt.

Ad annum 1371. exſtant literæ, quibus Chetnekiani Cœnobio de Gombaſzegh, cujus ſupra in Georgio II. Bubek meminimus, villam Zavayallya do-

conant, hunc in modum exaratæ: „ Noverint universi, quod nos Magister „ Ladislaus de Czutnuk, de consensu „ Filiorum nostrorum, & Dominæ Relictæ quondam Magistri Petri Consortis de eadem, in personis Filiorum „ Magistri Nicolai Rufi, Georgii, & „ Petri, volentes cælestibus terrena „ commutare, & per hoc effici hæredes, & cives Regni cœlestis, nec „ non ob remedium, & salutem animarum nostrarum, nostrorumque hæredum terram, seu particulam terræ „ in villa Zavayallya, alio nomine „ Gombaszegh vocatæ, ad nos jure „ hæreditario spectantem, Claustro B. „ V. de novo ædificaturo pro Fratribus S. Pauli I. Heremitæ Ordinis S. „ Augustini in prædicta Villa Gombaszegh, & per consequens præfatis „ Fratribus, ibidem jugiter Deo famulantibus, nullo contradicente, sed „ tanquam veri Patroni jam dictæ Ecclesiæ, seu Claustri, perpetue, & „ irrevocabiliter contulimus, & donavimus pacifice, & perpetuo possidendam. -- Datum in prædicta Civitate „ nostra Czutnuk anno Domini 1371.„

1393. Floruit GEORGIUS Dapiferorum Regalium Magister: & 1416. ejus filius SIGISMUNDUS. Ex Ladislao vero, quem supra memoravimus, nati sunt NICOLAUS II. JOANNES II. & LADISLAUS II. Præpositus S. Georgii Martyris de *Georgius Dapif. Magister*

viridi campo Strigon. poſtea ſub annum 1438. Gubernator Præpoſituræ Budenſis Sanctiſſimæ Trinitatis, ſeu de ſuperioribus aquis calidis.

1412. NICOLAUS II. & JOANNES II. ſubſcripſerunt tabulis fœderis, quod Sigismundus Rex Hung. cum Wladislao Rege Poloniæ die 15. Martii Lubloviæ iniit.

1460. circiter vixit ANDREAS trium Filiorum Pater: LADISLAI III. NICOLAI III. & JOANNIS III. hic anno 1505. pro Comitatu Görmörienſi Orator, ratum habuit Decretum, quod Ordines Regni condiderant, ne unquam exterus Rex Hungariæ optaretur. Duas, quas reliquit, Filias; CATHARINAM Nicolao Lorantfi de Serke, DOROTHEAM Ladislao itidem Lorantfi Fratribus Germanis Sorores elocavit, ſed hæc defuncto Ladislao, alterum Stephano Szentannaj nupſit. NICOLAI III. quatuor proles lego: URSULAM Caſparis Skartſi Conjugem, SIGISMUNDUM II. partium Zapolianarum ſautorem, qui anno 1533. a Ferdinandæis interceptus, Catzianeri beneficio liber evaſit. PETRUM III. in veſtigia Fratris perinde ingreſſum, & Montanarum Civitatum, quæ in Scepuſio ſunt, vaſtatorem. Dedit tamen pœnas anno 1537. captus, & in Caſtro Scepuſienſi carcere diutius detentus. EMERICUM denique, qui anno 1540. vixit, ſed omnes ſine hærede extinctos.

LA-

LADISLAUS II. ANDREÆ Filius genuit BERNARDUM, hic LADISLAUM IV. ex quo nati ſunt SOPHIA Chriſtophori Görgey, CLARA Michaelis Csernej Conjuges, ANDREAS II. qui improlis decedens Uxorem ſuam Suſannam Báthori alteri Mariro Michaeli Uraj eloeandam reliquit. MICHAEL anno 1588. mortuus, qui ex Anna Mariaſſi de Markuſalva plures quidem liberos ſuſcepit, ſed quorum nullus ſtemma Csetnekianum propagavit: nam CHRISTOPHORUS, LADISLAUS, SOPHIA, & FRANCISCUS in tenera ætate obierunt; una ANNA poſteaquam ad nubiles annos pervenit, Nicolao de Monok nuptum tradita eſt.

Gentem tumulo intulit STEPHANUS ANDREÆ, & MICHAELIS Frater, cum ex neſcio qua Conjuge MARGARETHAM, & SOPHIAM procreaſſet; nulla relicta virili ſobole, ipſe omnium extremus mortuus eſt. Exſtat ejus epitaphium in Templo Csetnekienſi hoc tenore ſcriptum: A) *Stephanus ultimus gentis.*

Ejus Epitaphium.

Ultimus inter ego numeroſos ordine Fratres,
Hac gelida Stephanus Csetneki condor humo
Obdormivi in Oppido Dobſchina
Anno 1594. die 15. Junii poſt mer. 6.

A) Inciſa ſunt marmori & arma gentilitia, quibus uſus eſt.

Crediderat Stephanus capto paulo ante Fileko,
Se placida terris poſſe quiete frui;
Aſt illum ſubito diri excepere dolores,
Abſtulit & celeri Parca cruenta manu.
Sorte quid hac homini melius? dum cura, laborque
Prætereunt, requies ecce beata venit.

V.

V.

DE HEDERVÁRA.

(*Fig.* 7. & 8.)

Hedervariorum natale ſolum, & in Hungariam adventum M. Thuroczius A) paucis hunc in modum indicat: *Poſt hæc*, inquit, *de Alamania Volphgerus cum Fratre ſuo Hedrico, de Comitibus Houmburg ortus, & trecentis dextrariis phaleratis introivit. Cui Rex Geycha montem Kiſcen, & inſulam Danubii cirea Yaurinum dedit pro deſcenſu æterno; ubi Caſtrum ligneum faciens, fecit quoque in eodem monte Cœnobium, ubi & eſt tumulatus. De iſtis Hedrici generatio derivatur* Hactenus Thuroczius. Majores, certe de Hedrich, aut Hedrehwára compellatos lego quoad ſequiori tempore nomen utrumque in Hedervára commutatum eſt. *Hedervárii ex Comitibus de Homburg oriundi.*

Sub annum 1150. floruit Comes Maurus, ejusque natus Stephanus quinque Filiorum parens: Alexandri videlicet, Seraphimi, Chephani, ſeu Stephani anno 1206. Regni Hungariæ Palatini & Comitis Bachienſis, Phoconis, ſeu Poth itidem Palatini ac Comitis Muſuni- *Chephanus, & Poth Palatini.*

A) Chronicorum Hungariæ Part e II. Cap. XI.

nienſis, qui cum Fratre Chephano Abbatiam S. Jacobi de Lében Ordinis D. Benedicti condidit, ac SAULIS denique anno 1188. Chanadienſis Epiſcopi electi, demum ad Metropolim Colocenſem, in qua obiit, translati. Andreas II. Rex Hung. in certis literis anno 1208. exaratis non dubitavit ei attribuere hujusmodi elogium: „ beatæ memoriæ Sauli „ tunc Colocenſi Archiepiſcopo, qui „ apud Deum, & homines ſanctæ & „ innocentis vitæ merito valde ex„ ſtitit commendandus. „

Saul Archiepiſcopus Colocenſis.

Anno 1232 Proregis dignitatem tenuit DIONYSIUS de Vialka de gente Hedrehwára ſub Andrea II. Rege, ſed ab ejus Filio Bela IV. ut Bonfinius, aliique referunt, oculis privatus.

Dionyſius Hung. Palatinus.

A clade Tartarica Magiſter KEMEN cum ſua virtute, tum duobus Filiis LAURENTIO videlicet, & DIONYSIO II. inclaruit. Ille Aulæ Regiæ Judex, & Rector, ac Comes Muſunienſis, quas laudes a Bela IV. emeruerit, juvabit ex literis Regiis A) audire, quarum pars, quæ huc facit, ita habet: „ Pri„ mo ſiquidem cum adhuc in numero, „ ſeu Collegio juvenum domus noſtræ „ famam pollentem, & nomen du„ ceret glorioſum, ipſum cum cha„ riſſimo Genero noſtro Ratislao Duce „ Galliciæ, in partes Ruſciæ cum cæ„ teris

Encomium Laurentii.

A) Quæ datæ ſunt Idibus Aprilis anni 1264

„ teris Regni noſtri Magnatibus duxi-
„ mus transmittendum, qui ſub Caſtro
„ Iroslo, A) Ruthenis quam plurimis
„ in perniciem ipſius Generi noſtri ex-
„ euntibus de eodem, & armatam in
„ expeditionem noſtram dirigentibus
„ aciem, zelo devotæ fidelitatis arma-
„ tus, volens potius poſt mortem vi-
„ vere per famæ gloriam, quam ter-
„ gum hoſtilitati hujusmodi vertere, ſe
„ objecit, ubi transfoſſo hoſtili lancea
„ crure ſuo exſtitit lethaliter vulne-
„ ratus. Deinde cicatrice ſui vulneris
„ nondum obducta, cum Daniel Ruthe-
„ norum Rex ad campeſtre prælium con-
„ tra ipſum noſtrum Generum prodiis-
„ ſet, ſtrenuitas ejusdem Magiſtri Lau-
„ rentii, deſidiæ obſcuritatem abhor-
„ rens, in lucem prodiit probitatis, &
„ ſingulariter hoſtili ſe immiſcens aciei,
„ quendam de Ruſciæ Baronibus impulſu
„ dejecit lanceali, quem ſupra dictus
„ Gener noſter fecit capite detruncari:
„ in quo conflictu cum equus ſæpe dicti
„ Ducis Generi noſtri perdilecti fuiſſet
„ interfectus, idem Magiſter Laurен-
„ tius ſolitæ fidelitatis inſiſtens ſervoi,
„ vitamque jam dicti Ducis præferens
„ vitæ ſuæ, equum, quo vehebatur,
„ eidem Duci tradidit, & ſe inter ho-
„ ſtes

A) Latinis Jaroslavia, ad Sanum fluvium, auſpiciis Mariæ Thereſiæ Auguſtæ cum Gallicia, & Lodomeria ad Coronam Hungariæ rediit.

„ ſtes conſertiſſimos poſuit, variis pe-
„ riculorum fluctibus involutum, ſicut
„ præmiſſa ſupradicti Ducis, & multo-
„ rum fidelium ac fide dignorum nobis
„ relatio patefecit. Ea vero, quæ in
„ ſubſequentibus annectuntur, certioris
„ ſenſus, viſus videlicet certa indica-
„ tio nobis demonſtravit; nam cum
„ eſſemus in congreſſu campeſtri con-
„ tra Fridericum Ducem Auſtriæ, & Sty-
„ riæ, in quo idem Dux noſtrorum pro-
„ ſtratus armis interiit, ipſe Magiſter
„ Laurentius, hoſtili ſe immiſcens aciei,
„ magnanima conſtantia, & conſtanti ma-
„ gnanimitate dimicavit in eadem, ubi
„ equo ſuo, quo inſidebat, interfecto, pe-
„ deſtribus greſſibus, armorum ſe de-
„ fendens præſidio, ad nos per Divinam
„ gratiam remeavit. Porro cum de ob-
„ ſidione Olomucenſis Civitatis redire-
„ mus, idem Magiſter Laurentius ſub
„ quodam Caſtro, quod leonina audа-
„ cia manuali prælio capere attempta-
„ vit, lethalia rececepit vulnera, quæ
„ nos ipſi vidimus, ad viſitandum ipſum
„ perſonaliter accedentes. Cæterum cum
„ eſſemus ſub Caſtro Parduch, & idem
„ armatos milites clandeſtinis inſidiis
„ contra noſtram militiam produxiſſet,
„ ſupradictus Magiſter Laurentius no-
„ ſtri, & noſtræ gentis honoris Zelator,
„ aciei hujusmodi non modicam multi-
„ tudinem militum continenti ſe objecit,

„ &

„ & quendam militem, qui de ſe præ-
„ ſumens, ad ſingulare certamen para-
„ verat contra ipſum, dejecit pariter
„ cum equo. Sub Caſtro inſuper Kar-
„ chalag, quod expugnari fecimus,
„ in fortiori loco conflictus ſub tur-
„ re ſuperiori ſe poſuit, & ibi quam lau-
„ dabiliter nobis videntibus dimicavit,
„ quod æmulorum nequit malitia occul-
„ tare. Sub Grinhous etiam, cum ar-
„ mato militum ſe immiſcuiſſet equus
„ ſuus, ſub eo exſtitit interemptus, ſi-
„ cut ocularis demonſtratio noſtris, &
„ plurimorum aſpectibus id expreſſit.
„ Denique cum Bulgarorum temeritas
„ tempore guerræ inter nos, & Regem
„ Boemiæ, Ducem Auſtriæ, & Styriæ
„ exortæ, Banatum de Zewrino hoſti-
„ liter devaſtaſſent, & plerique de Ba-
„ ronibus noſtris defenſionem ipſius Ba-
„ natus nollent aſſummere, per nos etiam
„ diligenter requiſiti, ſæpedictus Ma-
„ giſter Laurentius, collato ſibi per
„ nos ipſo Banatu, Bulgarorum devicit
„ exercitum, ablatis ſpoliis, & prædis,
„ quibus iidem Bulgari fuerant honera-
„ ti, de quibus etiam quosdam in ri-
„ pa Danubii ſuſpendi fecit in patibu-
„ lo, & ſic ipſorum Bulgarorum pro-
„ tervia quieſcente, ipſum Banatum ad
„ priſtinum bonum ſtatum virtute per-
„ maxima reſtauratum, noſtræ reſtituit
„ Majeſtati. „ Hæc Bela de Laurentio,

qui

qui haud ita multo post palatio Regio moderando præfectus.

Et ejus Filii Kemen II.

Reliquit non degenerem Filium KEMEN II. De eo enim Ladislaus Rex ita loquitur: A) „ consideratis fidelitatibus „ & servitorum meritis Kemen Magistri „ Pincernarum nostrorum, & Comitis „ de Barana, filii Laurentii Palatini „ bonæ memoriæ, dilecti & fidelis no„ stri, quæ nobis in diversis expedi„ tionibus Regni nostri, non parcendo „ rebus, nec personæ a tempore obi„ tus charissimi Patris nostri Stephani „ Regis, illustris recordationis - - idem „ nullo temporum spatio se retrahen„ do, nec his, qui ex Baronibus no„ stris contra nostram procedebant Ma„ jestatem, adhærendo, indesinenter im„ pendit, sic devote. „

Andreas vero Rex, Ladislai Successor, obsequia, quæ illi Kemen præstitit, seorsim sic recenset: B) „ idem „ Comes Kemen virtutum coalescenti„ bus incrementis, nedum prædictorum „ Serenissimorum Regum temporibus, „ verum etiam nostris, qui eidem D. „ Regi Ladislao sublato de medio, in „ solium Regalis culminis Divino mu„ nere succesissimus e vicino jure, & or„ di-

A) In Diplomate dato anno Domini 1289. Regni 18.

B) Literis exaratis 4. Non. Octobr. anno Domini 1291. Regni 2-do.

„ dine genituræ, diverſis ſtuduit famu-
„ latibus fideliter inſudare, primo qui-
„ dem circa noſtri adventus principia,
„ felicibus auſpiciis, divinitus initiata,
„ idem Comes Kemen nos ſuis excepit
„ laribus honorifice, & munifice per-
„ tractando, usque ad apicem Regalis
„ culminis, & noſtræ coronationis in-
„ ſignia, noſtro lateri jugiter adhæren-
„ do, expenſis propriis, quantum ſuæ
„ nobilitatis induſtriam decuit, ſump-
„ tuoſis. Ad hæc cum D. Ladislaum
„ inclytum Ducem Sandomiriæ, Cra-
„ coviæ, cognatum noſtrum chariſſi-
„ mum urgeret in Ducatu ſuo nimia
„ neceſſitas, & adverſitas præliorum,
„ ſatagentes eidem, prout poſtulanti
„ ſubſidium opportunitas, & commodi-
„ tas exigebat, neceſſariis auxiliis no-
„ ſtræ armatæ militiæ ſubvenire, inter
„ cæteros Satrapas eidem militiæ ipſum
„ Comitem Kemen, cum ſuis armatis
„ hominibus elegimus deſtinandum: ubi
„ cum cæteris, & ſpecialiter inter cæ-
„ teros glorioſi certaminis victoriam
„ reportavit, eodem D. Duce Ladislao
„ in ſuis literis de proſperitate geſto-
„ rum, ipſum multipliciter attollente.
„ Cæterum cum a tempore Inclyti Re-
„ gis Ladislai chariſſimi Fratris noſtri
„ Patruelis, D. Albertus Magnificus
„ Dux Auſtriæ, & Styriæ confinales
„ partes Regni Hung. ſibi vicinaliter
„ adjacentes, collecta tunc potentia

„ Patris ſui D. Rudolphi inclyti Regis „ Romanorum plurimum devaſtaſſet, „ nosque circa regiminis noſtri princi- „ pia de omnibus Regni Hung. clima- „ tibus exercitum generalem duxiſſe- „ mus convocandum, ad tantam inju- „ riam propulſandam, & Regni noſtri „ juſtitiam proſequendam, in toto Du- „ catu, & diſtrictu Auſtriæ virtute cæ- „ leſti felici duplomate procedentes, nul- „ lius adverſitatis obice reſiſtente, præ- „ fatus Comes Kemen tanta ſe exhi- „ buit bellorum efficacia virtuoſum, „ ut omnibus dignis meruerit præconiis „ commendari. „

Uxorem porro habuit KEMEN Nicolai Siniſtri filiam, per quam: quod Frater ejus Michael ſine hærede deceſſiſſet, ampliſſima latiſundia in Provincia Baranienſi adiit. Ex eo thoro natus eſt CORRARDUS, qui anno 1322. ſub Rege Carolo I. floruit; num proles habuerit, non conſtat, caruiſſe veriſimilius eſt, exſtant enim Capituli Quinque-Eccleſienſis literæ, quibus Corrardus ſpondet, ſe bona, quæ cum LAURENTIO, JOANNE, & DOMINICO Fratribus patruelibus communiter poſſidebat, nec venditurum, nec ullo pacto alienaturum. De hoc quidquid ſit, ut reliquos Hedervários perſequamur, ad DIONYSIUM II. LAURENTII Palatini Fratrem redeundum eſt.

Vixit

Vixit is anno 1280. & Magiſtro KEMEN ſuo ex Fratre nepoti poſſeſſionem Turda ceſſit, cum ipſe ab eo Dejtam in Provincia Nitrienſi ſitam accepiſſet. Genuit Filium NICOLAUM, qui neſcio, unde? Bako dictus eſt, Patrem Laurentii II. JOANNIS, & DOMINICI, quorum ſupra meminimus. De Dominico quod addam præterea, non habeo. De Laurentio vero, a quo Ujlakii profluxerunt, cum eam gentem pertexemus, dicendi erit locus.

Ex JOANNE itaque progeniti ſunt, DIONYSIUS III. & PAULUS, quorum ille anno 1320. in vivis fuit, & poſt fata tres Filios ſuperſtites reliquit, videlicet Magiſtrum DESEW ad eundem annum Judicem Curiæ Reginæ Eliſabethæ, & Comitatus Sopronienſis Comitem, qui in bello, quod a Carolo Rege cum Bazarad Vajvoda Transalpino infeliciter geſtum fuit, cum arma Regis, ut eum periculo ſubduceret, induiſſet, a Valachis circumventus, & crudeliter occiſus eſt. *Deſew Judex Curiæ Reginalis.*

2. Magiſtrum NICOLAUM II. ad annum 1356. Comitem Jaurinenſem, de quo infra.

3. HEDRICUM de Hedervára, ſeu Henricum, qui vitam ultra annum 1378. produxit, relictis tribus Filiis: NICOLAO, JACOBO, Hontenſium Supremo Comite, cui Euphroſyna de Thelegd Uxor erat, & JOANNE. Hic ab anno *Linea Hedervá-riorum, qui dicti de Tamáſi.*

1404. ad annum 1410. cum Jacobo de Lachk Tranſilvaniæ Præfecturam, quam Vajvodatum vocant, non ſine laude geſſit, & Tolnenſis Provinciæ nobilem ditionem Tamáſſi dictam acquiſivit, jurene uxorio? an quod Franciſcus Filius Emerici filii Thomæ de Tamaſſi liberorum expers obierit? incertum: illud ſatis conſtat, & JOANNEM inde ab anno 1411. quo Janitorum Regalium Magiſter creatus eſt, ad annum 1418. quo obiit, & ejus poſteros cognomen de Tamáſſi uſurpaſſe. Habuit autem Filios LADISLAUM, & HENRICUM.

LADISLAUS anno 1419. in Janitorum Regalium Magiſtri munere Patri ſucceſſit, ſed genus haud propagavit, ex Uxore Helena filia Nicolai de Chák, nulla prole ſublata. Henricus contra etſi quam thori ſociam habuerit, non conſtet, duos tamen Filios eduxit NICOLAUM, & JOANNEM, verum & hi improles decefferunt. Fuit autem Henricus Vir ſtrenuus, pluribusque pugnis exercitus, quoad clade Varnenſi involutus, anno 1444. cum Wladislao Rege occubit.

Nicolai de Hedervdra liberi.

NICOLAUS II. quem ſupra diximus, Comes Jaurinenſis præter natam Eliſabetham, homonymum Filium habuit NICOLAUM III. Janitorum Reginalium Magiſtrum, & trium Comitatuum Comitem: Moſonienſis videlicet, Albenſis, & Tolnenſis. Floruit anno 1371. genuit-

nuitque quatuor Filios, & Filiam CATHARINAM, quæ anno 1415. Ulrici Wolffard de Vöröskew & Owar consors fuit. Filiorum autem series hæc est:

1. DIONYSIUS IV. qui Ordinem Ecclesiasticum complexus, in Collegio Sacerdotum Jaurinensium vixit ano Christi 1382.

2. STEPHANUS II. cum Joanne de Horváthy Bano Machoviensi Mariæ Reginæ hostis.

3. NICOLAUS IV.

4. EMERICUS, cujus progenies cum ultra duo Secula duraverit, Fratrum autem multo prius interciderit, non abs re facturi sumus, si morem nostrum secuti, eos quoque prius expediamus.

Proles Stephani II.

Itaque STEPHANO II. cujus memoriam ad annum 1388. reperio, fuere duo Filii: GEORGIUS, & MICHAEL, quorum iste hærede caruit, ille ex Uxore Helena, nisi fallor, Kanisaiana, tres Natos suscepit: PAULUM II. qui sub annum 1471. nescio cui prædium Esztergeto inscripsit, LADISLAUM II. Episcopum Agriensis Ecclesiæ, quam supra viginti annos gubernavit, & FRANCISCUM, qui virili stirpe carens, duas tantum Filias reliquit, nomen alteri MAGDALENA, quæ Ladislao de Marczal, alteri AGATHA, quæ Emerico Zemere in manus convenit.

Successores Nicolai IV.

NICOLAUS IV. qui sub principium Seculi XV. floruit, progenuit Filium

LAURENTIUM III. hic ex Agazonum Regalium Magiſtro, quod munus ferè novennium adminiſtravit, Prorex Hungariæ anno 1437. feria 5. proxima ante feſtum B. Gregorii Papæ creatus, ſub Regibus Sigismundo, Alberto Auſtriaco, Vladislao Polono, itemque Joanne de Hunyad Gubernatore vixit, & anno 1447. obiit. Conjugem ejus Margaretham, filiam Antonii de Ballaga, proles vero tres lego: EMERICUM II. NICOLAUM VI. & ANGELICAM, quæ priusquam ad nubiles annos perveniſſet, morte ſublata eſt. EMERICUS ad annum 1450. Banus Machovienſis, ex Anna filia Ladislai de Gara Regni Hungariæ Palatini, reliquit unicam filiam DOROTHEAM, quæ ſubinde Bartholomæo Drágfi de Bélthek nupſit. NICOLAUS VI. denique, qui novam quam vocant, donationem bonorum anno 1491. impetravit, & in cana ſenectute exceſſit, procreavit Filios LAURENTIUM IV. & FRANCISCUM II. ac Filiam CATHARINAM, ſed LAURENTIUS vivo, ut videtur, Patre, ſine hærede exſtinctus eſt; FRANCISCUS vero, tametſi Barbaram Benedicti de Chák filiam thoro ſibi illigavit, nullos tamen ex ea liberos vidit; amor nihilominus, quo in Conjugem ferebatur, fecit, ut ei, cognatisque Chakianis, ampliſſima, quæ in Provinciis Tolnenſi, & Veſprimienſi habebat bona, ſolennibus tabulis

trans-

tranſcriberet. A) CATHARINA demum Stephanum de Rozgon Maritum accepit, cui homonymam Filiam enixa eſt, Andreæ de Bathor, ut ſuo loco diximus, in matrimonium traditam.

EMERICUS I. ante ante annum 1420. mortuus, Conjugem habuit Dorotheam de genere Osl, Filios NICOLAUM V. JOANNEM II. LADISLAUM I. ſed hi duo poſtremi defecerunt, NICOLAUS vero per OSWALDUM, qui anno 1447. in vivis fuiſſe legitur, ſtemma propagavit, genuit enim OSWALDUS FRANCISCUM II. JOANNEM III. & STEPHANUM III. FRANCISCUS Nandoralbæ, ſeu Belgrado, cum illud Solymannus Turcarum Imperator obſidione cingere parabat, Banus præerat. Iis rerum adjunctis quid conſilii ceperit, malo Regiis, quam meis verbis dare. „ Itaque cum anno ſu- *Series Succeſſorum Emerici I.*

„ periori, inquit Ludovicus Rex, vi- *Franciſcus Banus Nándor-alb. bonis privatur.*

„ delicet 1521. proxime transacto, uni-

„ verſa bona, & jura poſſeſſionaria

„ Magnifici Franciſci de Hedervára,

„ alias Caſtri noſtri Nándor-albenſis

„ Bani - - occupata per illam ejusdem

„ Franciſci de Hedervára infidelitatis

A) Eſt, qui alteram Uxorem ei adſcribit, Dorotheam de Rokonok, & ex ea has proles: Stephanum, cui unica filia Dorothea fuit, Joannem, Georgium, Sophiam, Catharinam, & Franciſcum. Ego, qui nullum eatenus monumentum viderim, rem in medio relinquo.

„ notam, quam ex eo, quod ipſe re-
„ bellionis ſpiritu ductus, Caſtrum il-
„ lud Nándor albenſe - - conſequenter-
„ que Banatum, & Capitaneatum ejus-
„ dem, quod ipſe pro officio ſub de-
„ bito fidelitatis, & obedientiæ reſti-
„ tutionis illius a Majeſtate noſtra te-
„ nebat, per eandem Majeſtatem no-
„ ſtram & perſonaliter, & per literas,
„ & per internuncios noſtros ſæpenumero
„ requiſitus, amonitus, & exhortatus,
„ imo poſtulatus, licet Turcorum Cæ-
„ ſarem Solymanum illud obſidione cin-
„ gere - - decreviſſe dietim audiret,
„ manibus noſtris Regiis, prout ex fi-
„ delitatis, & obedientiæ, debitoque
„ jure tenebatur, remittere & reſigna-
„ re palam recuſavit; fama deinde, &
„ rumore hujusmodi obſidionis magis, ac
„ magis invaleſcente, ad aliquot manda-
„ ta noſtra in idem Caſtrum, ut illud con-
„ tra hoſtiles impetus interea tueretur,
„ & obſervaret, ingredi, & intrare,
„ ipſumque victualibus, & hominibus,
„ licet opibus, & divitiis affluēret, &
„ præterea ſtipendium quoque compe-
„ tens, & condignum ad id - - tulerit,
„ & acceperit, reficere, & inſtaurare,
„ vel homines ſaltem fideles, & proba-
„ tos in illud immitteret, non ſolum
„ neglexit, ſed crebro, ut præfertur,
„ amonitus palam contempſit, & quod
„ deterius eſt, quendam Michaelem Mo-
„ re hominem ſceleratiſſimum, omni-

„ bus-

„ busque vita, & moribus deſpectum, „ contra multorum reclamationem. Ca„ ſtro in ipſo pro vices gerente ſui lo„ co reliquit. „ A) Hactenus Ludovicus. Franciſcus interim, cum ſe judicio, quod eatenus inſtitutum erat, ſubtraxiſſet, Ordinum decreto damnatus, & bonis, quorum pars magna Paulo Bakith obvenit, mulctatus, mœrore in exilio vitam finivit, cum nec ipſe, neque Frater ejus Joannes hæredes reliquiſſet. *In exilio obit.*

Unus STEPHANUS III. Comitatus Jaurinenſis Vice Comes per LAURENTIUM V. Filium (nam GEORGIUS II. improlis deceſſit) ſtemma continuavit. B) Vixit porro LAURENTIUS anno 1548. & jure nequidquam ſæpius expertus, tandem bona, quæ Patruum Franciſcum amiſiſſe ſupra innuimus, genti Bakitſianæ & ipſe cum Fratre ceſſit. Ex duobus ejus Filiis, quos Helena Nyári de Bedegh, deinde Leonardo Amade nupta, in lucem effuderat, JOANNES IV. ἄτεκνος obiit; STEPHANUS vero IV. qui jam anno 1552. adoleſcentiam egreſſus eſt, ex Conjuge Suſanna filia Gregorii Balogh de Neboyſza, altera item Catharina, filia Petri Andrásſi de Sz. Király duos Filios ſuſtulit: EMERICUM III. deficientem, & STEPHANUM V. qui ſub *Stephani III. poſteri.*

A) Ex literis datis anno 1522. in feſto Cathedræ B. Petri.

B) Erant præterea Stephano III. duæ filiæ: SOPHIA, & CATHARINA.

initium Seculi XVII. cum Suſanna Károlyi de Nagy Károly in matrimonio vixit, ejusque fructum duos Filios & totidem Filias vidit; harum altera ANNA primum Andreæ Kerekes: deinde Stephani Soos de Poltár, altera SUSANNA Sigismundi Horvath de Vegla Conjux fuit. Ex Filiis JOANNES V. Sacerdos factus, deinde Canonicus Poſonienſis, & Abbas de Zirts, demum cum titulum Scopienſis Epiſcopi gereret, anno 1662. ad ſuperos abiit.

Stephanus VI. ultimus familiæ.

Frater hujus STEPHANUS VI. claram vetuſtamque Hedervariorum progeniem clauſit, quanquam enim ex Eliſabetha Eſzterhazi de Galantha, quæ annum 1668. ſupremum habuit, LAURENTIUM VI. progenuiſſet, hic ad maturiorem ætatem non pervenit; pari fato prærepta eſt & HELENA Soror, una CATHARINA cæteris ſuperſtes, ac Joanni Viczaj de Los in matrimonium data, nobilem eam, vetuſtamque gentem, quam in præſens Michael Comes Viczaj virtutum omnium, literarumque decus ornat, propagavit. Obiit autem Catharina Poſonii, quo ſe valetudinis cauſa receperat, anno 1680. ibidemque in Templo PP. Franciſcanorum tumulo illata eſt.

VI.

VI.

DE KANISA.

(*Fig.* 9. & 10.)

Kaniſaji, ſi Wolfgangum Lazium A) audimus, olim Comites de Lavand, & Sponhaym dicti ſunt. Eos ille ab Rheno, & Weſtraſia primum in Carinthiam, deinde in Hungariam deducit, ampliſſimasque eorum ditiones hunc in modum enumerat: COMITES, inquit, *de Lavant, Sponhaym, Guſſingen, & Martersdorf in finibus Auſtriæ, Hungariæ, & Styriæ late patentem ditionem tenebant, ubi & Guſſingen Caſtrum, arcemque Pfarrenſtein conſtruxerunt, aliaque in vicinia Slaning, & Pernſtein, & Kobolsdorf oppida habuere. Günſium obſidione Turcica nobile, Rechnitz, Martersdorf, & Antau, a quibus locis quoque cognomina hi Comites traxere, & in Diplomatibus paſſim Comites nominantur non ſolum a Guſſingen, verum etiam a Martersdorf, Slaunig, Antau, & Rechnicz.* Hæc Lazius, qui ſubinde nominat Bernhardum filium Engelberti, Berchtramum, Euſtachium, Wil-

Opinio Lazii de origine Kaniſajorum.

A) De Migrationibus Gentium Libro VI. pag. 836. & ſequ.

tocarum. Filios Emerici hos lego, Belid, ſeu Belud, Ladislaum, ac qui in Hiſtoria ſæpe nominantur, Joannem, aut Ibanum, vel Ibonem, & Emericum II. ſeu Henricum. Hi, ut refert idem Lazius, *geſſerunt bellum perniciosum pro finibus cum Alberto I. Duce Auſtriæ, Rudolphi Habsburgenſis Cæſaris Filio, in quo bello amiſerunt ab Auſtriis expugnata Martersdorf, Kobelsdorf, Katzlsdorf, & Rechnicz, & Ginſium diu obſeſſum vix in fide retinuerunt. Facta ſunt hæc anno noſtræ Redemptionis* 1290. Cæterum Ibanus & Emericus tanquam confecta pace amiſſa receperunt, turbas tamen, quas foris dabant, domi quoque aluerunt, & primum Carolo I. contra Regem Andream faventes, patriam miſerum in modum vexarunt; verſo ſubinde propoſito, Carolo addictos, ac Eccleſiam Strigonienſem inprimis tanta immanitate laſſati ſunt, ut eos Thomas ex Albenſi Præpoſito, Strigonienſis Metropolita electus, lenioribus mediis nihil proficientibus, anno 1305. pridie Kalend. Auguſti, communione fidelium emovet. Cauſas porro, quibus ad id impulſus eſt, has fere recenſet: „ quod idem Joannes vivente adhuc felicis recordationis Domino Gregorio electo Strigonienſ. Eccleſiam Strigonienſem occupaverit, Caſtrum usque modo occupata detineat, & Regis Wen-

Ibanus, & Henricus in Regios, & Eccleſiam Strigon graſſantur.

„ ces-

Wilhelmum, aliosque, quos in Regum Hungariæ Diplomatibus nuſpiam reperio, ut adeo unde eos acceperit, incertum ſit.

De genere Osl oriundi,

Non negaverim quidem Arces illas Auſtriæ, Styriæque confines, a Kaniſajs, ſeu Comitibus Ginſienſibus, aut Güſſingenſibus, ut id tempor s vocabantur, poſſeſſas eſſe, verum origine Germanos ſuiſſe vix credibile eſt. Vetuſtiſſima enim Inſtrumenta, quorum non pauca videre licuit, quæque vera non eſſe non poſſunt, eos ab genere Osl, quod cum Lavant, vel Sponhaym nihil commune habet, derivant. Veriſimilus itaque videtur eos Hungarici generis ſuiſſe.

Genus hoc in plures ramos diviſum.

Ex antiquitatis porro tenebris primus emergit Comes OSL alias Oſth, qui ſub annum 1200. floruit, plurium liberorum Pater, quorum poſteri ab Arcibus, Caſtellisque, quæ diviſione ſortiti ſunt, diverſa nomina acceperunt; alii enim Herbortii, alii Oſtfii, alii Csornaj, alii Viczaji &c. Kaniſajque dicti ſunt. At horum vetuſtiſſimum nomen, & ſupra monuimus, Comitum Ginſienſium, aut Güſſingenſium fuit.

Kaniſaji ſubnomine Comitum Ginſienſium, vel Güſſigenſium

Quos inter EMERICUS I. ſeu Henricus geſſit bellum teſte Lazio cum Ottocaro Bohemo Auſtriæ Principe propter fines, idemque Belæ Regi Hungariæ triginta millia armatorum duxit adverſus Auſtriam, ejusque Principem Ottoca-

tocarum. Filios Emerici hos lego, BELID, ſeu Belud, LADISLAUM, ac qui in Hiſtoria ſæpe nominantur, JOANNEM, aut Ibanum, vel Ibonem, & EMERICUM II. ſeu Henricum. Hi, ut refert idem Lazius, *geſſerunt bellum perniciosſium pro finibus cum Alberto I. Duce Auſtriæ, Rudolphi Habsburgenſis Cæſaris Filio, in quo bello amiſerunt ab Auſtriis expugnata Martersdorf, Kobelsdorf, Katzlsdorf, & Rechnicz, & Ginſium diu obſeſſum vix in fide retinuerunt. Facta ſunt hæc anno noſtræ Redemptionis* 1290. Cæterum Ibanus & Emericus quanquam confecta pace amiſſa recuperunt, turbas tamen, quas foris dabant, domi quoque aluerunt, & primum Carolo I. contra Regem Andream ſaventes, patriam miſerum in modum divexarunt; verſo ſubinde propoſito, in Carolo addictos, ac Eccleſiam Strigonienſem inprimis tanta immanitate graſſati ſunt, ut eos Thomas ex Albenſi Præpoſito, Strigonienſis Metropolita electus, lenioribus mediis nihil proficientibus, anno 1305. pridie Kalend. Auguſti, communione fidelium emoveret. Cauſas porro, quibus ad id impulſus eſt, has fere recenſet: „ quod „ idem Joannes vivente adhuc felicis „ recordationis Domino Gregorio electo „ Strigonienſ. Eccleſiam Strigonienſem „ occupaverit, Caſtrum usque modo „ occupata detineat, & Regis Wen-

Ibanus, & Henricus in Regios, & Eccleſiam Strigon graſſantur.

„ ces-

„ ceslai Filio, recepta ab ipso maxi-
„ ma quantitate pecuniæ consignasset,
„ quod non obstante eo, quod Roma-
„ nus Pontifex Carolum pro Rege Hun-
„ gariæ agnosci jusserit, ipse Wences-
„ lao contumaciter adhæreat, quod
„ Henricus Frater ejus Ecclesias, & de-
„ posita bona in eisdem, & fidelium
„ auferri, & extrahi, Viduas Deo de-
„ dicatas, & Virgines extractas viola-
„ re non est veritus; quod coronam
„ Sacram B. Regis Stephani cum cæ-
„ teris Regalibus insigniis in Bohemiam
„ asportantibus consilium, & auxilium
„ præstiterint, quod præfatus Magister
„ Joannes prædictam Strigoniens. Ec-
„ clesiam, ejusque munitiones, & Ca-
„ strum detinenda ab eodem Bohemiæ
„ Rege resummens, tot mala per suos
„ commisit, ut in eorum ferro, & cu-
„ stodia carcerali plures quam centum
„ quinquaginta de Jobagyonibus Eccle-
„ siæ Strigoniens. perierunt, præter vio-
„ lationes dignitatum, mutilationes
„ membrorum, incendia, & destructio-
„ nes Ecclesiarum circumjacentium;
„ quodque possessiones, & villas ejus-
„ dem Ecclesiæ fecere desertas, & fa-
„ ciunt quotidie; denique quod ean-
„ dem Ecclesiam per eundem Magistrum
„ Joannem in 500. millibus marcarum
„ argenti damnificatam compererit, ex-
„ ceptis solennioribus ejusdem Ecclesiæ
„ Privilegiis, & literis, ac aliis bo-
„ nis,

„ nis, quæ de Camera ejusdem Eccle-
„ siæ per ſuos iniquos ſatellites ſunt
„ excepta. „ Vixit adhuc Emericus anno 1309. quo in variis literis de Chorna compellatum invenio.

Reliquit autem Filium LAURENTIUM Virum clariſſimum, ſibique omnino diſſimilem, qui propter egregiam, quam Carolo Regi diverſis bellis navarat operam, Caſtro Kaniſa donatus eſt, atque abhinc cum ipſe, ſtum poſteri de Kaniſa ſcribi, vocarique coeperunt. Facinora vero idem Rex hæc percenſet: *Laurentius primus de Kaniſa.*
„ Cum quidam Andreas filius Gregorii
„ quondam infidelis noſter in infideli-
„ tate ſua nobis, utpote Domino ſuo
„ naturali præſumptione temeraria re-
„ bellaret, ipſe Magiſter Laurentius - -
„ relicta ſocietate ejusdem Andreæ,
„ indiſſolubili fidelitatis vinculo, no-
„ ſtræ Majeſtati adhæſit. - - Demum cum
„ nos quandam militiam, ſeu exerci-
„ tum contra ipſum ſubjiciendum, &
„ terram ſuam noſtro regimini armaſſe-
„ mus, præfecto eidem militiæ, ſeu
„ exercitui in Capitaneum Nicolao tunc
„ Comite Sopronienſi, nunc vero Bano
„ totius Sclavoniæ, quidam Teutonici
„ potentiſſimi Barones, præbentes ipſi
„ Andreæ auxilium, prædictum Nico-
„ laum Banum bello aggreſſi fuiſſent,
„ idem Magiſter Laurentius per nos ad
„ ipſam expeditionem in ſuccurſum dicti
„ Nicolai Bani deſtinatus, in eodem

„ con-

„ conflictu pro exaltatione noſtri regi-
„ minis & conſervatione Reipublicæ
„ ſtrenue dimicavit; ubi obtenta divi-
„ na præſtante gratia, de ipſis hoſtibus
„ noſtris laudabili victoria, idem Ma-
„ giſter Laurentius licet diverſa letha-
„ lia vulnera in ſuo corpore pertulerit -
„ tamen ex ipſis hoſtibus noſtris quam
„ plures Milites, numero fere quadragin-
„ ta, præter peremptos gladio proprio,
„ militiæ ſuæ probitate noſtro carceri
„ mancipavit. „ a) Si Lazio credimus, Laurentius Mardersdorf, Pfortenſtein, & Ginſium poſſederat, conjugemque habuerat Margaretham Joannis Baronis de Haſelau filiam Auſtriacam, ex qua prognati fuerint STEPHANUS, & JOANNES II. Filii.

Ejus Filii STEPHANUS adminiſtrata Præpoſitura Budenſi, Eccleſiam Zagrabienſem anno 1356. accepit, quam pie, prudenterque annos prope 19. gubernavit. Intermedio tempore anno videlicet 1363. Locumtenens, inſequenti vero Vicarius Generalis Regni Sclavoniæ legitur. JOANNES Caſtra ſecutus, & teſtimonio Thurozii ſtrenuus Miles, bello cumprimis Neapolitano inclaruit, aditumque poſteris ad ſummos Magiſtratus aperuit. Floruit ſub annum 1359. atque ut Lazius habet, vulgo a Sede apellala-

a) Datæ ſunt literæ III. Idus Decembr. anno Domini 1324.

latus Comes de Hoflyn, ex neſcio qua Conjuge, GEORGIUM Comitem de Hoflyn progenuit. Atque hic ille fuerit, qui anno 1405. Cænobio B. M. V. de Erenyes, ſeu Erménes Ordinis D. Pauli, quod Majores ſui quondam conſtruxerant, peramplos fundos in Provincia Szaladienſi adjecit. Cæterum fide Diplomatum certum eſt, Joanni hos præterea Filios fuiſſe: NICOLAUM, JOANNEM III. LAURENTIUM II. qui virilem ætatem non attigit, & STEPHANUM II. *Joannis II. Filii.*

NICOLAUS Tavernicorum Regalium Magiſter, ac Comitatuum Zaladienſis, Caſtriferrei, & Sopronienſis Comes; JOANNES ex Præpoſito Eccleſiæ Strigonienſis, Agrienſis Epiſcopus, ac demum Metropolita Strigonienſis, STEPHANUS ex Comite Siculorum, Janitorum Regalium Magiſter, ac Comes Simigienſis, tandem Sopronienſis, quam egregiam Sigismundo Regi fidem, & operam præſtiterint, ipſemet ſuis literis teſtatum fecit, quanquam autem eæ longiuſculæ ſunt, quia tamen Hiſtoriam illius temporis in luce ponunt, viſum eſt partem, quæ huc facit, adferre. Narrat itaque: „ nobis, inquit, ſacro diade- *Eorum laudes.*
„ mate Regni Hungariæ feliciter Chri-
„ ſto adminiculante inſignitis, valido
„ contubernio fidelium noſtrorum armi-
„ gerorum præaſſumpto, una cum eis-
„ dem, & præſertim Natis ipſius quon-
„ dam Magiſtri Joannis de Kaniſa, cum

„ binis eorum vexillis, & gentibus ar-
„ matis, uberrimæ pluralitatis noſtris
„ obſequiis indeſinenter inſudantibus
„ verſus, & in Regnum Raſciæ ad in-
„ ſtar exercituantium potenter, Chriſto
„ opitulante, proficiſcentibus & Caſtra
„ Cseznek, & Borych apellata intra
„ ambitum dicti Regni Raſciæ, erga
„ manus Raſcienſium noſtrorum æmulo-
„ rum habita diutius, fortiterque ex-
„ pugnantibus, annotati Filii quondam
„ Magiſtri Joannis, cum effuſione ſan-
„ guinum proximorum, & familiarium
„ eorum, præ cæteris Subditis noſtris
„ tanto fidelitatis fervore nobis adeſſe,
„ & prodeſſe conſtanter maluerunt, ut
„ ipſis æmulis noſtris devictis, & dictis
„ duobus Caſtris ablatis, & noſtris, ac
„ noſtrorum fidelium manibus laudabi-
„ liter applicatis indemnes, & illæſi
„ cum triumpho votive, ad ipſum Re-
„ gnum noſtrum Hungariæ regreſſum
„ habuimus cum decore.

„ Porro cum Regna noſtra Dalma-
„ tiæ, & Croatiæ anteſata per Boz-
„ nenſes ab olim fuiſſent occupata, no-
„ ſtris plerisque infidelibus - - in Caſtro
„ Dobor vocato, in Diſtrictu terræ U-
„ zura vocatæ, Regni Boznæ, per ipſos
„ contra noſtram Majeſtatem in Confi-
„ niis Regni noſtri conſtructo inſudan-
„ tibus, & non modica maleficia Regni-
„ colis noſtris inferentibus, ſedule pto
„ ipſis Regnis noſtris Deo opitulante

„ re-

„ recuperandis, & dictis noſtri infide-
„ libus elidendis, & exterminandis,
„ aggregato fidelium noſtrorum armi-
„ gero ingenti cætu ultra fluvium Za-
„ væ verſus ipſum Caſtrum Dobor - -
„ progredientes, ipſis fidelibus noſtris
„ filiis Joannis de Kaniſa Prælato, &
„ Baronibus noſtris dilectis, cum eo-
„ rum perſonis, & gentibus armigeris
„ noſtro lateri jugiter adhærentibus, &
„ eorum peritis conſiliis, & potentia
„ adeo nobis opitulamina laudis præ-
„ conio extollenda ibidem adhibentibus,
„ ut ipſo Caſtro Dobor obtento, & in-
„ fidelibus noſtris anteſatis, Deo præ-
„ vio captivatis, & ipſis Regnis noſtris
„ Dalmatiæ, Croatiæ reobtentis, &
„ noſtris dominio, ac ditioni reannexis,
„ etiam annotatum Regnum Boznæ cum
„ Rege, & incolis ſuis ſubjectivæ obe-
„ dientiæ amictu trabeatis, noſtrum ad
„ conſpectum pergentibus, & ad noſtra
„ beneplacita pariter, & fidelia obſequia
„ jugiter exequenda ſe ipſos fideliter, &
„ ſincero niſu flectere unanimiter ſata-
„ gentibus, ſtatum reduximus inſignite
„ ad priſtinum, & ſic cunctis utiliter,
„ & condigno moderamine juxta libi-
„ tum noſtræ voluntatis, præcipue me-
„ diante ipſorum noſtrorum fidelium fi-
„ liorum Joannis ope, & opere con-
„ ſummatis, ad noſtrum Regnum Hun-
„ gariæ feliciter regredientes. - -

„ Cum nos ad territoria terræ Mol-
„ duanæ nobis, & Subditis noſtris hoſti-
„ liter indefeſſe reſiſtentis, validum
„ noſtrum moviſſemus exercitum, Viro
„ Magnifico Stephano de Kaniſa præ-
„ dicto cum ſuis Complicibus, & Si-
„ culis noſtris ante noſtrum ingreſſum,
„ in dictam terram Molduanam factum,
„ ut noſter acceſſus tutior præfuiſſet,
„ potenter terram ad eandem ingredi-
„ ente, nobisque per aliam viam ad
„ ipſam Molduanam terram proficiſcen-
„ tibus, eodem D. Stephano de Ka-
„ niſa ad nos, obviam noſtri feliciter
„ accedente, & nobis, noſtrisque fide-
„ libus Exercituantibus iter tutum præ-
„ bente, nobisque ulterius progredien-
„ tibus, & in via arcta pluralitate Olah-
„ orum hoſtiliter ſagittarum aculeis ſæ-
„ vientium vallata progredientibus, va-
„ riosque conflictus perſonales in Alpi-
„ bus, & indaginibus denſis, cum
„ ipſis Olahis, & Stephano Vajvoda
„ eorum, ſic, & adeo perhibemur ha-
„ buiſſe, ipſo etiam D. Joanne Archi-
„ epiſcopo, cum ſua armigera comiti-
„ va lateri noſtro fideliter inibi adhæ-
„ rente, ut nobis in terram Moldua-
„ nam antefatam, ad locum ſcilicet
„ ipſius Stephko Vajvodæ perſonaliter,
„ Domino adminiculante, ingredienti-
„ bus, illico annotatus Stephko Vaj-
„ voda cum ſuis complicibus Olahis uni-
„ verſis ad noſtra ſervitia, venia prius

„ de

„ de inobedientia, & negligentia ſuis,
„ a noſtro culmine poſtulata, & enacta,
„ fideliter exequenda, datiaque ſolita
„ noſtro Fiſco in recognitionem domi-
„ nii noſtri naturalis, temporibus con-
„ gruis per ſolvenda humiliter ſe ipſum
„ inclinavit, & ſubdere maluerunt ef-
„ fective literis vigoroſis, & juramen-
„ tis exinde præſtitis ſeipſos obligantes
„ in præmiſſis noſtræ Majeſtati.

„ Et cum hoc laudabiliter cum
„ ipſis fidelibus jam finito, & ſolidato,
„ poſt regreſſum noſtrum ad Regnum
„ Hungariæ factum, inſtaurato penes,
„ & præſſumpto ingenti exercitu in
„ partes Transalpinas, ubi Olahorum
„ & Turcorum nobis, & Regnis no-
„ ſtris obeſſe ſatagentium valida agmi-
„ na verſabantur, annotato viro Magni-
„ fico Stephano cum ſuis, & dicti Ma-
„ giſtri Tavernicorum noſtrorum, Fra-
„ tris ejus carnalis, tunc ad Regem
„ Franciæ, & cætera loca Italiæ, in
„ arduis noſtris, & regni noſtri agendis,
„ in legationibus per nos deſtinati, &
„ eaſdem inibi virtuoſe exequentis,
„ proceræ, & maximæ pluralitatis ar-
„ mis præmunitis veſtigiis noſtris, &
„ obſequiis inſudantibus ingreſſum faci-
„ entes, ipſos Olahos, & Turcos cum
„ eorum prædeceſſoribus, & Capitaneis
„ in fugam redigentes, minus Caſtrum
„ Nikapol nuncupatum, vigoroſe in
„ dictis partibus Tranſalpinis ſituatum,

„ erga manus ipſorum habitum expug-
„ nando, & cum maximo cruore quo-
„ rundam noſtrorum fidelium, nece præ-
„ ſertim ipſius Viri Magnifici Stephani
„ complicum, ferventer inibi dimican-
„ tium, & lethaliter ſauciatorum, ſangui-
„ nis effuſione, Chriſto adminiculante, per
„ nos reobtentum, & noſtrorum Caſtel-
„ lanorum manibus prorſus applicatum.
„ Medio tempore Inclyta Principe,
„ Domina Maria Regina felicis reminiſ-
„ centiæ quondam conthorali noſtra;
„ Domino imperante, rebus exempta ab
„ humanis, & Waradini telluris gre-
„ mio ſupremo decore commendata,
„ annotato Domino Joanne Archiepi-
„ ſcopo pro tuitione Regni noſtri per
„ nos pro tunc deputato, ibidem adhæ-
„ rente, & cuncta exequiis incumbentia
„ Reginalibus inſignite moderante; &
„ his expeditis verſus Caſſoviam, con-
„ finiaque Regni noſtri, per quæ Ladis-
„ laus Rex Poloniæ, cum Conſorte ſua
„ nobis affinitate annexa, Regnum no-
„ ſtrum occupare niſus fuit, & toto niſu
„ voluerunt potenter ſubintrare, nonnul-
„ lis noſtris fidelibus Subditis ſibi aſ-
„ ſociante, cum ſuis armigeris genti-
„ bus obviam ipſius Ladislai Regis ho-
„ ſtiliter protinus progrediente, & vi-
„ am tutam, & ſuis armatorum cætu
„ prorſus præcludente, & vetante, om-
„ nesque tumultus & erroneos inſultus,
„ ac cuncta jurgia, qui, & quæ præ-
„ tex-

„ textu obitus ipsius Reginalis, & ob
„ absentiam nostræ Majestatum intra am-
„ bitum, & in confiniis Regni nostri emer-
„ gi potuissent, & oriri valuissent, peni-
„ tus sua peritia sedante, & sano dog-
„ mate exstinguente, annotatus Domi-
„ nus Joannes Archiepiscopus prætaxa-
„ ta Regna nostra condigno moderami-
„ ne præfulciendo, sub pacis condigna
„ tranquillitate indemniter, & indilate
„ pro nostra reservavit Majestate.

„ Penultimoque dum nos anno, &
„ tempore, uti prædiximus, proxime
„ retrolapsis, nomine, & opitulamine
„ polorum Regis cordiali sincero zelo
„ Christicolarum salutiferum ritum imi-
„ tando salubriter, invocatis gentibus
„ armigeris, & diversorum exterorum,
„ & nostrorum Regnorum procerae, &
„ ingentis quantitatis feliciter aggrega-
„ tis, pro cæteris nostris fidelibus, Pri-
„ matibus, & subditis eisdem Revend.
„ in Christo Patre D. Joanne Archi-
„ episcopo Strigoniensi, ac Magnifico
„ Viro Stephano Filiis quondam Magi-
„ stri Joannis de Kanisa, Magistro Ja-
„ nitorum, fidelibus nostris dilectis,
„ cum eorum duobus, ac Magnifici Vi-
„ ri Nicolai Fratris ipsorum carnalis
„ Magistri Tavernicorum nostrorum, ex
„ nostro edicto de Regno Bulgariæ an-
„ tefato, ad ipsum Regnum nostrum
„ Hungariæ pro tuitione ejusdem per
„ nos remittentis, cum tertio vexillis

„ valida armigerum lucide præpollen-
„ tium Nobilium Virorum, præcipue
„ conſanguineorum ipſorum armata co-
„ horte laudabiliter, inſigniterque ſuſ-
„ fultis, una nobiſcum perſonaliter,
„ & potenter progredientibus, adver-
„ ſus Turcorum, & Bayzath Impera-
„ toris eorundem, ac cæterorum cru-
„ delium Paganorum Regni noſtri vali-
„ dorum, & noſtrorum æmulorum territo-
„ ria, ac confinia Regni noſtri creber-
„ rime hoſtiliter devaſtantium ſævitiam
„ comprimendam, & ferocitatem eli-
„ dendam, ad climata dicti Regni Bul-
„ gariæ, ubi ipſorum Bayzath Impera-
„ toris, & Turcorum, ac cæterorum
„ Schismaticorum grandis cætus pullu-
„ labat, applicuiſſemus, & Vidino, ac
„ Orchov nuncupato fortiſſimis Civita-
„ tibus, & Caſtris per ipſos Turcos
„ retentis rigoroſe expugnatis, & Deo
„ adminiculante reobtentis, & noſtris
„ ditioni, ac dominio prorſus ſubjectis,
„ ulterius proficiſcendo, & bellica cer-
„ tamina cum præfatis Paganis Regni
„ noſtri, & noſtris æmulis aggrediendo,
„ & diutius in area ipſius certaminis
„ cum prætaxata fideli noſtra comitiva
„ ferventer bellando, & ſtragem gran-
„ dem inter ipſos Schismaticos perpe-
„ trando, penultimoque fortuna nobis
„ novercante, & minime arridente, præ-
„ fatis noſtris fidelibus ſequacibus præ-
„ ſertim eorundem Filiorum Joannis de

„ Ka-

„ Kaniſa fidelium Prælati, & Baronum
„ noſtrorum Complicibus, & Nobilibus
„ Viris, ac Conſanguineis in prima, ſe-
„ cunda & tertia generationis lineis ip-
„ ſis annexis, & plerisque militibus
„ eorundem, & clientibus anteſatis ſub
„ ipſis ternis vexillis eorum, totis ni-
„ ſibus pro noſtro, & totius Regni
„ noſtri commodo diligenter dimican-
„ tibus, tandemque dejectis, proh
„ dolor! per ipſos Paganos prorſus in-
„ teremptis, inviti reflexos greſſus fe-
„ ciſſemus, & cum ipſis noſtris fideli-
„ bus D. Joanne Archiepiſcopo, &
„ Magnifico Viro Stephano noſtro la-
„ teri pro tuitione noſtræ perſonæ fi-
„ deliter adhærentibus, per Danubii,
„ & pelagi flumina in galeis remigan-
„ do ad Civitatem Conſtantinopolita-
„ nam perveniſſemus, ibidem Chriſtico-
„ las degentes, & per ipſos Turcos
„ obſeſſos, & compreſſos, opitulamine
„ opportuno, in nomine Domini præ-
„ fulciendo, & ab eadem per ipſius
„ freti amnes in præfatis galeis eminus
„ proficiſcendo, extremum Deo duce
„ ad climata Regnorum noſtrorum Dal-
„ matiæ, & Croatiæ prædictorum in-
„ greſſum habuiſſemus, memorati D.
„ Joannes Archiepiſcopus & Vir Ma-
„ gnificus Stephanus, fideles noſtri di-
„ lecti, per cæteris noſtris ſubditis in-
„ gentiori ſinceræ fidelitatis laude digna
„ conſtantia præſigniti, gentibus armi-

„ geris cum Conſanguineis ipſorum an-
„ teſatis, ſub ipſis trinis vexillis uber-
„ rime tunc ibidem aggregatis, & fide-
„ liter bellantibus, modo antelato necis
„ voragine in noſtris, & Regni præmiſſis
„ expeditionibus validis penitus con-
„ ſumptis & abſorptis, ac theſauris, &
„ cunctis bonis ipſorum ingentis pretii,
„ & valoris tunc ibidem - - prorſus deper-
„ ditis, & alienatis, nos, & noſtra obſe-
„ quia inchoata, & Regni noſtri agen-
„ da fideliter, & finaliter virtuoſe con-
„ ſumando, deſerere nullatenus volu-
„ erunt, ſe ipſos uti inter fideliores,
„ ac ipſorum propria, & dictorum Vi-
„ rorum Nobilium complicum, & Con-
„ ſanguineorum ſuorum capita, & cun-
„ cta bona pro noſtræ Regalis perſonæ,
„ & Regni noſtri rigoroſa tuitione, &
„ immenſa utilitate caſibus fortunæ fi-
„ deliter, & ferventer ſubmittendo uni-
„ verſis. „ Hæc Sigismundus in literis anno 1397. datis de tribus Fratribus.

Stephani II. Filius Ladislaus II.

STEPHANUS porro, qui anno 1420. adhuc in vivis fuit, genuit Ladislaum II. Comitem Sopronienſem, ad quem idem Sigismundus Rex, cum bellum in Venetos appararet, hæc inter cætera perſcripſit: „ Quapropter cupientes per
„ te, & cæteros noſtros fideles, æmu-
„ los noſtros Venetos, eorumque col-
„ ligatos, jura, & terras Coronæ Regni
„ noſtri Hungariæ indebite tenentes,
„ & uſurpantes, omnibus modis, & viis

„ pos-

„ poſſibilibus facere offendi, te ex Re-
„ gio affectu hortamur inſtantiſſime,
„ quatenus ad majorem omnimodam re-
„ tributionem, & ob præmiativam be-
„ nefactionem ſub conductu, & regimi-
„ ne unius, vel duorum tuorum poti-
„ orum, & in factis armorum, ſeu exer-
„ cituationum utique peritiorum famu-
„ lorum: plures gentes, quas poteritis,
„ & ad minimum gentes centum Lan-
„ ceatorum, armis, pharetris, & arcu-
„ bus, ac aliis ad exercituationem ne-
„ ceſſariis decenter, & bene ſulciatis;
„ prout & id conſideramus, facultate
„ tua inſpecta, faciliter te poſſe facere,
„ in expenſis tuis propriis, in patria
„ Fori Julii prædictos noſtros hoſtes,
„ & adhærentes eisdem hoſtiliter inſul-
„ taturas, mittere, & deſtinare velis, at-
„ que cures providendo, quod eædem gen-
„ tes per totum menſem Aprilem proxi-
„ me affuturum A) in ipſa patria Fori Ju-
„ lii cum effectu conſtitui poſſint. „
Verum bellum iſtud intra apparatus mo-
do conſtitit, Ladislaus vero, quan-
quam vitam longius produxit, ſine hæ-
rede deceſſit.

Ni-

A) Literæ hæ ſcriptæ ſunt Senis in Hetruria anno Domini 1432. die 28. Octobris.

Nicolai hæredes. NICOLAUS contra Stephani II. germanus, familiam propagavit; atque huic, si recte assequor, Lazius Uxorem tribuit Thomæ Comitis de Bozyn, & de S. Georgio Filiam. E liberis ad virilem ætatem pervenit JOANNES IV. quem anno non adnotato Vajvodam Transilvaniæ fuisse comperio. Ejus Filii erant:

1. LADISLAUS III. qui *Juvenis*, ut Thuroczius inquit, *virtute militari præstans, pro mœnibus Belgrædi, cum a Mahomete Turcorum Imperatore obsideretur, adtrociter pugnavit*: alioquin Corvinæ domus amicus, cum Mathia de Hunyad captus, & in custodiam datus, inde linteaminum ope in tutum evasit. Neque ita multo post Transilvaniæ Vajvoda præfectus, nescio qua de causa, Friderico Imperatori adhæsit, quo ad pœnitudine ductus ad Mathiæ Regis gratiam respexit, eamque impetravit.

Ladislaus III. Friderico Imp. adhærens, a Mathia Rege in gratiam recipitur.

„ Quia fidelis noster, inquit Rex, dilectus Magnificus Ladislaus Kanysa Vajwoda Transilvanus de fide, & fidelitate sua, ac Egregii Nicolai de eadem Fratris Kanysa sui, perpetue nobis observanda, literis suis mediantibus nostram Majestatem, præstito corporali Juramento, certam reddidit -- ideo nos -- de & super omnibus actibus injuriis, damnis -- per eos, vel alterum eorum a die festi B. Andreæ Apostoli proxime præteriti, quo sci-

„ li-

„ licet præfatus Ladislaus de Kaniſa a no-
„ ſtra Majeſtate de Civitate noſtra The-
„ mesvar diſceſſerat incipiendo, usque
„ in præſentem diem tam nobis, & no-
„ ſtris, quam aliis quibuscunque Reg-
„ nicolis noſtris, qualitercunque, &
„ quibuscunque modis illatis, & com-
„ miſſis - - quietos, & per omnia ab-
„ ſolutos reddidimus; imo reddimus,
„ & committimus, ac eisdem capitibus
„ quoque, & eorum bonis omnibus ſu-
„ per præmiſſis gratiam facimus, præſen-
„ tium per vigorem. - Datum Budæ in feſto
„ B. Georgii Martyris an. Domini 1459.„

Sub annum 1466. Agazonum Regalium Magiſter creatus, Catharinam niſi fallor, Hedervariam Viduam reliquit cum tribus Filiis: LADISLAO IV. ad annum 1493. Dalmatiæ, Croatiæ, & Sclavoniæ Bano, Milite quidem egregio, ſed Ordini Equeſtri, quod armatum fere in campo tenuit, admodum gravi; JOANNE V. & STEPHANO III. anno 1498. & inſequentibus Pincernarum Regalium Magiſtro. Atque hi omnes ſine liberis deceſſiſſe videntur.

2. EMERICUS II. qui floruit anno 1452. & NICOLAO III. Filio defecit.

3. NICOLAUS II. Ladislai Fratris in errore juxta, atque ad ſanitatem reditu ſocius, cujus Filiorum alter JOANNES IV. ſine hærede exſtinctus eſt, neque ei quidquam profuit, quod anno 1515. a Maximiliano Imp. ob navatam olim in *Filii Nicolai II.*

ex-

expugnatione Albæ Regalis egregiam operam S. R. I. Comes in Neuburg ad Oenum, priore familia penitus emortua, creatus eſt; alter GEORGIUS varios Magiſtratus geſſit, anno enim 1493. Pincernarum Regalium Magiſter; 1498. Dalmatiæ, Croatiæ Sclavoniæ Banus, anno 1502. Banus Nandoralbenſis; 1508. rurſum Dalmatiæ, Croatiæ & Sclavoniæ Banus fuiſſe memoratur. Propter Conjugem alteram (duas enim in matrimonio habuit) quomodo notam, quam vocant, infidelitatis incurrerit, Wladislaus II. Rex in certis literis ita narrat: „ Defuncta, „ inquit, diebus ſuperioribus quondam „ Generoſa Domina Eliſabeth, filia Ma„ gnifici quondam Pauli Bánfi de Lind„ va, ex Generoſa Domina Margaretha „ de Bathor procreata, Uxore ſci„ licet legitima ejusdem Georgii de „ Kaniſa; idem immemor ſalutis, & „ honoris ſui, ſpretisque tam humanis, „ quam divinis legibus, non multo poſt „ obitum illius Generoſam Dominam „ Claram, Filiam Magnifici quondam „ Joannis de Rozgon, ex Generoſa „ Domina Dorothea Bánfi, Filia ejus„ dem quondam Pauli Bánfi genitam; „ neptem videlicet præfatæ Dominæ Eli„ ſabeth, Uxoris ſuæ mortuæ, in pri„ mo genere, & ſecundo affinitatis „ gradu, eidem Dominæ Eliſabeth at„ tinentem, contra diſpoſitionem S. Ma„ tris Eccleſiæ, & publicam honeſta-

„ tem,

„ tem, nulla a ſede Apoſtolica diſpen-
„ ſatione obtenta, & ut creditur, opis
„ potius, quam prolis gratia, in Uxo-
„ rem duxit, temereque Matrimonium
„ conſumavit. „ Atque ex hoc altero thoro Georgius ſuſtulit Filium

LADISLAUM V. a) Comitatus Caſtriferrei anno 1525. Comitem; qui male apud Lazium Joannes vocatur. De hoc porro idem Author hunc in modum ſcribit: *vulgo Comes de Lokenhaus, & Caniſchia apellatus. Ab hoc Maximilianus Cæſar Phorchtenſtein tertium emit; atque ut a Sigismundo Comite de Haga-Neuburgenſem ad Oeni ripam Comitatum compararet, auxilio fuit.* De hoc quidquid ſit, Ladislaus ſui generis poſtremus fuit, quanquam enim ex Anna, aliis Catharina Drágfi de Bélthek Filium FRANCISCUM procreavit, is tamen, antequam pueritiam exceſſiſſet, anno 1532. morte ſublatus eſt. URSULA itaque Filia unica eodem anno ab Joanne Rege in ſexum maſculinum præfecta, & Thomæ de Nádasd deſponſa, ampliſſimarum opum, & ditionum hæres effecta eſt.

Ladislaus V. poſtremus ſui generis.

VII.

a) Sub idem tempus vivebat DOROTHEA de Kaniſa duorum Hungariæ Palatinorum Petri ſcilicet Gereb de Wyngarth, & Emerici de Peren Vidua, ſingulari pietate fœmina, quæ quadringentos homines pecunia ſua conduxiſſe ſcribitur, ut eorum, qui in clade Mohatſiana occubuerunt, ſtrata paſſim cadavera ſepelirent.

VII.
OLÁH.
(*Fig.* II.)

Olahiana Familia ex Principibus Valachiæ.

Quod Hungaris Olah, Latinis Valachus eſt. Gentile alias nomen in Nicolai Archiepiſcopi Strigonienſis, ejusque Familiæ cognomen abiit. Ad Majores quod attinet, eos ad ipſis vetuſtiſſimis gentis Valachorum Principibus originem ducere Ferdinandus I. Rex teſtatur. A) Conſentit & ipſe Archiepiſcopus, qui ſe ex Danorum genere oriundum non obscure indicat, cum ſcribit: B) *Mybne propingua nobis junctus ſanguinis neceſſitudine, utpote ex Danorum natus gente.* Danos autem & Dragulas Valachiæ præfuiſſe idem commemorat in hæc verba: *In hac Provincia a Majorum noſtrorum temporibus ad noſtram ætatem duæ fuerunt familiæ, in initio ex eadem domo ortæ, altera Dana, a Dano*

A) In literis anno 1548. datis, quibus immunitates, & arma gentilitia Nicolao Oláho confirmat.

B) In Hungaria ſua Cap. XII. ubi & Majores ſuos recenſet.

no Vajvoda, altera a Dragula Dragulana. - - Ex his legitimi Vayvodæ creantur nunc Regis noſtri, nunc Turcarum Cæſaris promoti viribus.

Apud Scriptores ad annum 1333. occurrit DAN Vayvoda Valachiæ, qui annos 23. & MIRSCIA Dani Frater, qui annos 28. ei Provinciæ præfuiſſe ſcribitur.

Dan ſub Sigismundo Rege, Principatu Valachiæ dejectus.

Alterius DAN Vayvodæ meminit Sigismundus Rex, cum literis anno 1430. datis merita Stephani Poharnok de Berzevicze recenſet, ait enim: „ ipſe Stephanus Poharnok in continu„ atione ſui primarii itineris ad dictum „ Vayvodam Moldaviæ, ad partes no„ ſtras Transalpinas, & ad condam fi„ delem noſtrum Magnificum Daan „ Vayvodam ipſarum partium noſtra„ rum Transalpinarum, quem eo tunc „ Radwl, alias Praſznajlana cognomi„ natus, notorius noſter infidelis, „ quem ſcilicet ſæviſſimi Turcæ, Cru„ cis Chriſti perſecutores, in Vayvo„ dam ipſarum partium noſtrarum Trans„ alpinarum, in noſtræ Majeſtatis de„ ſpectum præficere, & dictum con„ dam Daan verum Vajvodam partium „ earundem, per nos conſtitutum, do„ minio hujusmodi Vajvodatus ſui pri„ vare conabatur, pluribus Turcis, at„ que Valachis infidelibus ſibi aſſocia„ tis perſequebatur, quique Daan Vaj„ voda ante eundem Radwl, fortuna

„ novercante, terga vertens fugiebat, „ idque perſenſiſſet ſtatim ipſe Stepha- „ nus Pohárnok, veluti Miles ſtrenuus, „ animoſitate ductus, ipſum condam „ Daan Vajvodam, ſicut præfertur, a „ facie ſuorum æmulorum cum ſuis fu- „ gientem, animando, & confortando, „ ac fuga ſagaci, & vigili ſua provi- „ dentia retrahendo, cum eodem, non- „ nullisque aliis noſtris fidelibus, Si- „ culis ſcilicet, & Saxonibus, qui in „ ſubſidium ipſius condam Daan Vaj- „ vodæ acceſſerant, ipſo Stephano Po- „ hárnok per eosdem Siculos, & Saxo- „ nes Ductore, & Capitaneo eorum „ electo, & conſtituto, contra præfa- „ tum Radwl, Turcosque in fugam con- „ vertendo, plurimis ex ipſis in ore „ gladii cæſis, proſtratis, & captivatis, „ glorioſum de eisdem, & victorioſum „ triumphum reportavit. „

Atque hujus Dan, ut ex ratione temporis conjici poteſt, Filius, certe neceſſarius fuit MAMZILLA ab Argyes, qui Marianam Joannis de Hunyad Gubernatoris Regni Hungariæ Sororem, in matrimonio habuit, ex eaque plures liberos ſuſtulit. Nicolaus Metropolita duos tantum commemorat: STANTZULEM videlicet (fortaſſe Stanislaum) & STOJANUM, ſive Stephanum.

Mamzillæ Filii STANTZUL, poſtquam Dragula rerum in Valachia potitus eſt, & eos, qui ex ſanguine Dani erant, partim occi-

cidit, partim exilio mulctavit, ab eodem interceptus, & ſecuri percuſſus, miſere vitam finivit. Reliquit duos filios DANUM nempe, & PETRUM, quorum hæredes non reperio. De Petro Nicolaus Archiepiſcopus hæc adnotavit: *Petrus ab Argyres Stawtzulis filius Patruelis meus ſcripſit ad me* A) *his diebus ex Hungaria, ſe creatum fuiſſe in Transalpina Vajvodam per Mahumethum Imperatoris Turcarum Baſſam; & cum Regno præeſſet, miſſum eſſe aliquo poſt tempore a Turca alium adverſæ factionis cum exercitu, qui ſe expulſo regnum occuparet; ſe vero inter duos exercitus, cum hoſte ſingulari congreſſum certamine, illumque a ſe vulneratum equo dejeciſſe, quem dum interficere vellet, Barones Transalpinæ, qui ſua lingua adjectis duabus literis Bojarones vocantur, perfidia uſi, victum liberaſſe, & ſe cepiſſe, parteque narium truncata expuliſſe: ſperare tamen ſe in Dei clementia, quod expulſo hoſte ignominiam acceptam, armis vindicaturus, regno, virtute potiatur.*

De Stephano ſuo Patre idem Nicolaus ita ſcribit: *Puer adhuc Deo ſibi propitio, illius (Draculæ) evadens tyrannidem, confugit ad Mathiam Regem, qui, ut ab ipſomet Patre, & Joanne Bornemiſza, ac Ambroſio Sárkány Comitibus*

A) Olahus, cum hæc literis prodidit, Bruxellis apud Belgas agebat.

in Hungaria, qui cum Patre una ſub Rege militabant, poſtea audivi, decreverat eum ſæpenumero ad regnum cum exercitu reducere; ſed Pater videns rerum mutationes, quæ imperii gratia illic fiunt, periculoſas eſſe, maluit in Tranſilvania Matrem meam Barbaram Hunzár (alias Csáſzár) ducere Uxorem, vitamque agere privatam, quam in tyrannide & imperio, mille periculis ſubjecto, inſtar Majorum ſuorum interfici. Hactenus Nicolaus. Addit Ferdinandus Rex in memoratis literis: „ Vixiſſe tamen eum & „ in Tranſilvania cum dignitate, quem„ admodum virtus ejus merebatur, ut „ geſtis Magiſtratibus, & vivens in „ magna omnium dicatur ſtuiſſe admira„ tione, & decedens perpetuum ſui de„ ſiderium reliquiſſe. „ Proles ejus ſunt

Stojani, ſeu Stephani proles.

I. NICOLAUS, cujus vitam Ferdinandus Rex eodem Diplomate ita perſcribit: „ Veniſti in Aulam Sereniſſimi „ quondam Wladislai Regis Soceri no„ ſtri chariſſimi: hic & tuapte opera, „ & præſtantiſſimorum hominum uſu, & „ conſuetudine, eam tibi doctrinæ, vir„ tutis, & induſtriæ laudem, quaſi lu„ cernam quandam paraſti, ut Filius „ Rex Succeſſor, excellentiſſimus Prin*Nicolaus Secretarius Ludovici Regis.* „ ceps Ludovicus, ejusque Sereniſſima „ Conjux Regina Maria, Soror noſtra „ Cariſſima, te in Secretariorum, & „ Conſiliariorum ſuorum numerum co„ optarint. At poſtquam ferentibus ita

„ fa-

„ fatis, idem glorioſus Rex Ludovi-
„ cus--in campo ad Mohátz patenti
„ dimicans cecidiſſet, & in tanta om-
„ nium conſternatione, alii alio dila-
„ berentur, tu eandem Sereniſſimam
„ Sororem noſtram, acerbiſſimo caſu
„ Mariti graviſſime perculſam, pene-
„ que exanimatam, ſecutus es alacri-
„ ter ita, & coluiſti, ut maximam inte-
„ gritatis, fortitudinis, & conſtantiæ
„ laudem ferres, qua nos deinde, cum
„ in iſto Regno noſtro Hungariæ inau-
„ guraremur, excitati, te Albenſis Ec-
„ cleſiæ Cuſtodem, & gazophylacem
„ fecimus, ac in Ordinem Secretario- *Cuſtos Albenſis.*
„ rum, & Conſiliariorum noſtrorum ad-
„ legimus. Quemadmodum autem tua
„ erga eandem Sereniſſimam Reginam
„ Mariam fides inſignis fuit; ita mini-
„ me obſcura ejus erga te voluntas:
„ ut quæ ab Hungaria diſcedens, te
„ unum fere ex omnibus Hungaris de-
„ legit, quem è conſpectu cladium,
„ & calamitatum domeſticarum, in Bel-
„ gicum Orbem, in ſervitiis ſuis ab Au-
„ guſtiſſimo Imperatore Carolo V. Do-
„ mino, & Fratre noſtro chariſſimo,
„ ad multarum Provinciarum guber-
„ nationem evocata, ſecum duceret.
„ Sic autem verſatus es in Belgis, ut
„ te hominem externum ſummates juxta, ac infimates omnes amarent, cole-
„ rent, & obſervarent: docti autem
„ homines, ob excellentem omnium bo-

„ narum artium cognitionem, ac lin-
„ guarum Græcæ, & Latinæ peritiam,
„ dicendique, & ſcribendi oratoriam
„ ſimul, & Poëticam Facultatem ſuſpi-
„ cerent, & admirarentur. Etſi autem
„ Sereniſſima Soror noſtra te haud te-
„ mere ab Aula ſua longius abire,
„ aut abeſſe paſſa eſt; tamen magnitudi-
„ ne rerum, quas apud nos gerendas ha-
„ buit; neq; cuivis credere auſa fuit,
„ commota, te ad nos legavit: quo
„ tempore quia tibi diutius in Aula no-
„ ſtra manendum fuit, nos & præſtitæ
„ eidem a te Dominæ Reginæ in maximis
„ rebus, & periculis fidei, & ſedulitatis
„ memoria, ac pietatis, eruditionis, pru-
„ dentiæ, dexteritatisque tuæ quæ in om-
„ nibus actionibus tuis eminebant, con-
„ ſideratione inducti, te ſimul & Epi-
Epiſco- „ ſcopum Zagrabienſem, & Cancella-
pus Za- „ rium noſtrum, eadem chariſſima So-
grabien. „ rore noſtra approbante, & applau-
„ dente renuntiavimus. Quam te vero
„ præclare muneribus hisce obeundis
„ geſſeris, & quantus inde cumulus ad
„ noſtram erga te benevolentiam acces-
„ ſerit, vel ex eo ſatis apparet, quod
„ tibi is a nobis habitus eſt honor, quem
„ Reges nonniſi aut neceſſitudine aliqua
„ ſibi conjunctis, aut genere, & digni-
„ tate præſtantiſſimis habere ſolent:
„ nempe quod ad ſuſcipiendam e ſacro
„ Divinæ regenerationis lavacro Filiam
„ noſtram chariſſimam Joannam, ulti-

„ mo

„ mo genitam, a nobis fuisti admotus;
„ & hac sacra compaternitatis cerimo-
„ nia ceu obligatus, ut fidem, & di-
„ ligentiam tuam, quam nobis præsti-
„ tisti, & chariſſimæ Conthorali noſtræ,
„ Sereniſſimæ quondam Dominæ Regi-
„ næ Annæ, cujus item clementem vo-
„ luntatem erga te ſemper propenſiſſi-
„ mam fuiſſe cognovimus, eandem li-
„ beris quoque noſtris amantiſſimis præ-
„ ſtes: quod te ſedulo, & ſancte factu-
„ rum eſſe jam ipſa etiam re ſedulo
„ maximis laboribus, atque periculis
„ ſusceptis confirmaſti. Nam profici-
„ ſcentibus nobis e Regno noſtro Bo-
„ hemiæ, in expeditionem Saxonicam,
„ ut cum Auguſtiſſimo Imperatore Do-
„ mino, & Fratre noſtro ad rebelles,
„ hoſtesque ſuos & noſtros domandos
„ hæreticorum pernicioſas ſectas exſtir-
„ pandas, ad profligandasque belli Ger-
„ manici reliquias conjungeremur, ubi-
„ que præſto fuiſti, teque in ejusdem
„ Domini Imperatoris, ac noſtris oculis,
„ inque præſentia chariſſimorum Filio-
„ rum noſtrorum Sereniſſimorum Princi-
„ pum Archiducum Auſtriæ Maximiliani,
„ & Ferdinandi, quorum alter Imperato-
„ rias, alter noſtras copias ductitabat, ita
„ geſſiſti, ut Virum ſtrenuum, bonum,
„ & fidelem decuit. Eadem alacritate,
„ bello Saxonico feliciter, & ex ſen-
„ tenti perfecto, in componendis Re-
„ gni noſtri Bohemiæ ſeditionum fluctu-

„ bus es uſus. Cum itaque incredibili,
„ & plane divino ſucceſſu, debellatis,
„ captis, & triumphatis hoſtibus no-
„ ſtris, ac univerſa Germania pacata,
„ in Regnum noſtrum Hungariæ reverſi
„ eſſemus; te ex ſede Epiſcopatus Za-
Epiſcopus Agrienſis. „ grabienſis, cui ſumma cum laude præ-
„ fuiſti, in Agrienſem, cujus ſecundum
„ Archiepiſcopatus in eodem Regno
„ noſtro prima ſemper dignitas, & am-
„ plitudo fuit, transtulimus: ſpectatæ
„ nobis in illis tempeſtatibus virtuti,
„ & fortitudini tuæ convenire arbitrati,
„ ut qui fuiſti laborum noſtrorum par-
„ ticeps, idem quoque novum aliquem
„ victoriarum noſtroum fructum percipe-
„ res, donec te uberiori gratia noſtra,
„ quæ tibi nunquam defutura eſt, ornare,
„ & cumulare poſſimus.„

Metropolita Strigoniens. Et vero cumulatus eſt anno 1553. die 7. Maii, cum Archiepiſcopus Strigonienſis renuntiatus fuit, quo in munere quid egerit? quia longioribus eſſe non vacat, ex patriis Scriptoribus petendum erit. Obiit anno 1568. tumulatusque Tirnaviæ in æde Principe, hoc epitaphium habet:

Ejus epitaphium. Sepultura Reverendiſſimi, ac Illuſtriſſimi Domini in Chriſto Patris, & DD. Nicolai Oláhi Archiepiſcopi Strigonienſis, Locique ejusdem Perpetui, & Comitatus Hontenſis Comitis, Primatis Hungariæ, Legati nati, Summi, & Secretarii Cancellarii, Locumtenen-

nentis, & Conſiliarii per Hungariam, nec non Compatris Divorum Ferdinandi, & Maximiliani Imperatorum, & Hungariæ Regum. Moritur anno Domini 1568. die 14. Januar. Vixit annos 77. dies 5.

Conditur hoc moriens tumulo Nicolaus Olahus,
Qui Præſul vivens Strigonienſis erat.

2. MATTHÆUS, qui „ Magnificus „ inſignem judicatum Regium, ut Ferdinandus I. loquitur, Civitatis noſtræ „ Zázwáros, & præfecturam ſalinarum „ Tranſilvaniæ honeſtiſſime geſſit.„ Petrus Nannius cum Elegias, & epitaphia in mortem Matthæi conſcripta ederet, hæc de illo adfert: *Amiſit Nicolaus chariſſimum Fratrem Matthæum rebus, annisque florentem, & in quo magnum ipse & ſolatium, & præſidium habebat. Juvenis enim ex illuſtri ortus domo, chariſſimoque natus ſanguine, nihil a Majoribus ſuis degenerabat, manu promptus, conſilio expeditus, animo præſens, munia quævis & belli, & pacis, quibus a puero in tutelam, ornamentumque patriæ inſveverat, prudentiſſime, & fortiſſime exequebatur.* Obiit anno 1536. 4. Junii A) cujus liberos infra recenſebimus.

A) Nicolaus Frater hujusmodi epitaphium illi concinnavit:

Hoc

3. URSULA duos Maritos habuit, alterum Chriſtophorum Cáſzár, cui Filium Nicolaum; alterum Georgium Bona, cui Natum homonymum genuit. Uterque Bona vivente Nicolao Archiepiſcopo fatis præreptus eſt. Ita enim in Diario, quod lucem nondum aſpexit, ipſe adnotavit, de illo quidem: *anno* 1553. *die* 24. *Decembris Georgius Bona Senior miſer mortuus Viennæ hora* 12. *noctis. Requieſcat in ſancta pace!* De hoc vero: *anno* 1559. *die* 3. *Septembris Mortuus eſt Georgius Bona junior in Lanſer, & Sopronii ſepultus.*

Matthæi liberi.

4. HELENA Nicolai Oloz Conjux. Matthæi porro, de quo ſupra egimus, liberi hi ſunt: THOMAS, MICHAEL, & ANNA. Hæc Michaëli Bidi, vel Büdy Comitatus Bereghienſis Comiti nuptum tradita eſt. MICHAEL cælebs vixerit? an contra? haud conſtat, proles certe nullas reliquit, & an-

---

Hoc ego qui jaceo quondam Matthæus in antro
Olahus, Rector, Præſes & Urbis eram.
Majorum genuit me Transalpinia tellus
Stemmate præclaro; aſt hic velut hospes eram:
Dum Fratris reditus miro producor amore,
Interea vitam mors rapit atra meam.
At te non pigeat properantem dicere: Salve,
Æternumque vale, molliter atque cuba.

ante Fratrem obiit. THOMAS itaque in Facultatum, quas Patruus bene multas paraverat, ſpem creſcebat, jamque matrimonium cum Margaretha Bakits de Lak inierat, cum in ipſo flore ætatis anno 1559. die 15. Junii communi neceſſitati Poſonii ſuccubuit, ibidemque tumulum invenit, relicta Filia unica LUCRETIA, quæ Joannem Liſzthium de Köptsény Maritum accepit, eumque fundis Oláhienis auxit.

VIII.

DE STYBORICH.

(*Fig.* 12. & 13.)

Stybori-chii gente Poloni.

Styborichios natione Polonos fuiſſe & nomen ipſum ſatis prodit, & gentis ejus Scriptores teſtantur. Sigismundo Marchioni Brandeburgenſi, cum apud Polonos ſemel, atque iterum ageret, præclaram operam navarunt, quem in Hungariam ſecuti, in numerum denique Civium adlecti ſunt. Exſtant eatenus literæ anno 1389. confectæ, quibus STYBORIUS jam Comes Poſonienſis: & PETRUS ac ANDREAS Fratres, jure jurando ſpondet ſe in fide Regum, ac ordinum Hungariæ futuros, Caſtra, quibus donati eſſent, aut deinceps donarentur, pro eorum commodo ſervaturos, omnia demum, quæ boni Civis officia forent, præſtituros.

Inter Hungaros adlecti.

Anno 1395. PETRUS num obierit? an in ſuam Poloniam redierit? exploratum non eſt: illud conſtat, STYBORIUM, NICOLAUM Wydgowski, & ANDREAM de Podczeschye Carnales, ut Diploma loquitur, Fratres multis latifundiis ab Si-

Sigismundo Rege auctos esse. A) Styborius insuper anno 1397. Vajvoda Transilvaniæ creatus, eam Præfecturam plures annos non sine laude gesit; quam meruisse videri poterat, si modo, quod Cromerus narrat, verum sit: eum videlicet a clade Nicopolitana, cum fugæ locus nuspiam esset, in Danubium, ut erat armis indutus insiliisse, ac latissimum flumen natando feliciter trajecisse B). Obortis subinde in Hngaria turbis, quibus Rex in carcerem conjectus est, *non parum Sciborius Scibricius*, inquit idem Cromerus, *Eques Polonus Sigismundo commodavit, propterea quod armis* *Styborius I. Vajvod. Transil. vaniæ.*

A) Andreas certe de Podczesje in fundo Castri sui Ugrocz Villam Trebichova jam anno 1386. excitavit. Juverit hic adferre principium literarum, quas novis incolis hoc tenore dedit: Nos Andreas Podczesje de Stiborziz, Capitaneus Comitatus Trenchin. nec non Dominus Castri Uhronycz notum facimus &c. quod cum Dominus noster Generosus Sigismundus Rex Hungariæ nobis prædictum Castrum, una cum oppidis, & Villis suis, ac terris vacuis, nostro pro honore, ac meritis nostris fidelibus nobis concessisset, & contulisset; tandem nos volentes, ut Domino Regi prædicto per nos census augerentur, etiam ne terra inanis, & vacua jaceret, sed populorum multitudine decoraretur &c.

B) Libro XVI.

mis Polonorum, & Bohemorum, ſuperiores Hungariæ partes Poloniæ, & Moraviæ finitimas, in fide ejus continuit, compluresque adverſariorum munitiones in ſuam poteſtatem redegit. Ampliſſimum facti præmium tulit Styborius, tot enim arcibus, & fundis a Sigismundo cumulatus eſt, ut hos titulos literis, quas dabat, præfigeret: *Stiborius Vajvoda Tranſilvanus, Trinczinii, Bisztriczíæ, & Nitriæ Comes, totiusque terræ Povaziæ, ſeu Vaganæ Dominus.* Anno 1410. & inſequentibus rurſus Tranſilvaniæ præfuit, ſed ætate demum ingraveſcente, eo munere ſponte deceſſit. Abhinc in res ſacras munificus Ordini D. Pauli I. Emeritæ Cœnobium Annuntiationis B. M. V. prope Caſtrum Bolondocz, Canonicis vero Regularibus Ordinis S. Auguſtini, qui ſuperpelliceati dicti ſunt, in Oppido Ujhely Præpoſituram exſtruxit. Teſtatur iſtud inſcriptio pro Foribus Eccleſiæ Principis hodieque ſuperſtes, quæ ita habet:

Totius Vagi Dominus.

Condit Cœnobium, & Templum in Vágh Ujhely.

Anno Domini MCCCCXXIII. Magnificus Dominus Stiborius, quondam Vajvoda Tranſilvaniæ, Fundator hujus Monaſterii, inſtituit hoc opus Eccleſiæ. Orate pro eo. A)

Sza-

A) In ipſa vero Eccleſia hujusmodi epigraphe viſitur: *Styborius totius Vagi Dominus hoc Templum anno 1423. ædificavit, quod Jacobus Præpoſitus anno 1690 reſtauravit.*

Szakolcenſe quoque Noſodochium ejus liberalitati originem ſuam debet, quod ipſe a fundo excitavit; Filius autem ampliori cenſu, ut infra dicemus, inſtruxit.

Styborii I. neceſſarius fuerit STYBORIUS II. Baccalaureus in Decretis, & ſub annum 1413. Eccleſiæ Agrienſis Epiſcopus. *Stybo-rius II. Epiſcop. Agrienſis.*

STYBORIUS demum III. Dominus & hæres de Bolundocz, A) Trinchinii, Biztriciæque Comitatuum Comes, nec non totius fluvii Vágh Dominus, Styborii I. ex Conjuge Dobrochna Filius lineam Hungaricam clauſit, cum non reliquiſſet, niſi Filiam CATHARINAM, quæ Paulo Bánfi de Alsó Lindva Marito, opulentiſſimam dotem attuliſſe legitur. Porro hic Styborius Noſodochium Szakolcenſe, cujus ſupra meminius, ut in eo pauperes commodius alerentur, una villa donavit. Verba ejusdem ſunt, „ conſiderantes, inquit, inopiam, & „ defectum pauperum videlicet, & mi- „ ſe- *Stybo-rius III. auget No-ſodochi-um Szako-lcenſe*

A) Bolundocz, Bolondos, hodie Betzko, arx ad amnem Vagum, quam gratia ſui Morionis Butzko nomine, Styborius I. ſuscitaſſe dicitur. Sed fabulam res olet; nam locus Betzko jam anno 1228. exſtitit. Planum id eſt ex Jacobi Nitrienſis Epiſcopi tabulis, quibus quadrantem decumarum vini de Betzko, erectæ ab ſe S. Benedicti Mart. de Rupibus (ſeu Szalka) Abbatiæ donat.

„ ſerorum hominum in Hoſpitali S. Eli-
„ ſabeth in Civitate noſtra Galicz per
„ Magnificum quondam D. Styborium
„ felicis recordationis Patrem ſcilicet
„ noſtrum chariſſimum ex novo funda-
„ tum, erectum, & conſtructum com-
„ morantium; cupientes igitur duode-
„ cim in numero perſonis, pauperibus
„ videlicet hominibus in præſcripto
„ Hoſpitali perpetuo manſuris, & habi-
„ taturis defectum ipſorum ſupplere,
„ ipſisque de victu, & amictu, ac aliis
„ ipſorum indigentiis, & neceſſitatibus
„ providere, villam noſtram Moravi-
„ calem Przietersz dictam - - - præfatis
„ 12. perſonis pauperibus, dedimus,
„ contulimus, & incorporavimus.„ Ad-
jecit præterea partem cenſus, qui ſibi ab Urbe Szakolcenſi pendebatur, largeque dotavit Sacerdotem, qui in eo Noſodochio Divina obiret. Grata memoria Styborium proſecuti ſunt pauperes; ejus enim armis in pariete depictis, hujusmodi carmina ſubjecerunt:

Verſus illic adſcripti.

Hæc tulit illuſtris præclara inſignia Stibor,
Cujus fundata eſt hæc pietate domus:
Candida ſinceræ crux Religionis amorem
Signat, & in miſerum dona profecta gregem;
Proſperitas gemina creſcentis imagine Lunæ
Pingitur: hac magnæ ſignificantur opes.

Hy-

Hydra fovens flammas, raptoribus indicat ignes,
Qui bona pauperibus diripuiſſe ſtudent.
Quantus erat Stibor Chriſti pro nomine Miles?
Frons, galea invicti Martis operata docet.
Heu mihi! Stiborios generant hæc tempora paucos,
Cura quibus fervens, pauper inopsque forent.
A Chriſto nata fundata eſt hæc domus
Die XIII. Novembris
Anno M. CCCC. XXXI.

Ultimus ſui generis in Hungaria.

Annum 1434. ſupremum habuit Styborius: clarum id eſt ex literis Sigismundi Regis ad Comitatum Sároſienſem datis, cui cum mandaret, ut impoſitiones per Concilium Baſileenſe pro bello Huſſitico conſtitutas, a quolibet exigat, ſubjicit: „In generales autem, „ & Principales Capitaneos omnium gentium contra ipſos Huſſitas exercituare „ debentium conſtituimus, & præfecimus fideles noſtros, Magnificos Petrum Cheh de Léwa, alias Banum „ noſtrum Machovienſem, ac Stiborium de Bolondok, quibus pro eorundem Banderiis, & gentibus ſecundum „ moderationem Prælatorum, Baronum, „ & Regnicolarum noſtrorum de prætactis „ pecuniis, & impoſitionibus ab Eccleſiaſticis, & Secularibus exigendi diſpoſitio-

„ ſitionem, & ſolutionem fieri volu-
„ mus competentem, ſub quorum Ca-
„ pitaneatu adverſus dictos hæreticos,
„ quotiens expediens fuerit, procedere,
„ & eorum comiſſionibus & diſpoſitio-
„ nibus obedire teneantur. „

Verum concluſa epiſtola his verbis: Datum in noſtra imperiali Civitate Baſileenſi feria 5. poſt feſtum B. Ambroſii Epiſcopi anno Domini 1434. Regnorum noſtrorum anno Hungariæ &c. 48. Romanorum 24. Bohemiæ 15. Imperii vero 1. ſequentia addit: „ Quia autem
„ poſt literarum præſentium expeditio-
„ nem, fama obitus præfati Styborii
„ nobis innotuit, ideo loco ejusdem
„ duximus Magnificum Laurentium de
„ Hedrehwár, Magiſtrum Agazonum
„ noſtrorum, omnino ſub præmiſſis con-
„ ditionibus, prænotato Petro Cheh
„ Bano in Capitaneum Generalem ſoci-
„ andum. „

Lis propter ejus bona.

Caſtra Styborii nonnulla Filiæ, ut ſupra memoravimus, ceſſerunt; reliqua ex lege patria in publicum redacta ſunt: interceſſit tamen eatenus, neſcio qua neceſſitudine conjunctus NICOLAUS de Styborich, litemque obmovit; exſtat certe eam in rem inſtrumentum anno 1435. confectum, cujus principium hoc eſt: „ Nos Mattyus de Palocz, Regni
„ Hungariæ Palatinus, memoriæ com-
„ mendamus &c. Quod inter Serenis-
„ ſimum Principem D. Sigismundum Ro-

„ mano-

„ manorum Imperatorem ſemper Au-
„ guſtum, ac dicti Regni Hungariæ Re-
„ gem ab una; ac Nicolayko de Sti-
„ boritz Polonum parte ab altera ſu-
„ per Caſtris - - quæſtionis materia
„ coram nobis mota exſtitiſſet, & exor-
„ ta„ &c. At quis litis exitus fuerit? cum Inſtrumentum integrum haud repererim, incertum eſt.

Incertum, quo exitu terminata.

IX.

DE UJLAK.

(*Fig.* 14. & 15.)

Ujlakiorum Majores Hedervarii.

Ujlakii eosdem Majores, quos Hedervárii, ut in loco indicavimus, habuere; quare qui illorum originem altius nosse cupit, ea, quæ de Hedervári is alias diximus, consulat, oportet. Unum illic præteriisimus, quod anno 1289. Ugermus, vel Ugrinus filius Poth de Ujlak vixisse reperiatur; sed quis horum cum cæteris nexus sit, haud constat. Cum vero ibidem in Laurentio filio Nicolai dicti Bako desierimus, ab eodem nun seriem Ujlakiorum ordiri juvat.

Habuit autem hic LAURENTIUS titulum Magistri, dictus præterea Sclavus, seu Tóth, an ab idiomatis illius peritia? an quod bona copiosa in ea Regni parte, quæ Sclavonia dicta est, possederit? incertum: floruit anno 1322. reliquitque tres Filios: NICOLAUM II. cognomine Tóth, aut Konth, LEWKES seu Lucam, & BARTHOLOMÆUM, atque horum duorum nec posteros, nec acta invenio; si illud Thuroczii demas, quod

quod Bartholomæum in Dalmatia ad Caſtrum Scekach ſtrenue pugnantem occubuiſſe referat; Nicolaus autem Pincernarum Regalium Magiſter, & quatuor Comitatuum: Nitrienſis nempe, Caſtriferrei, Barſienſis, & Varasdienſis Comes, in Regno cumprimis Neapolitano inclaruit, ubi quid pro Ludovico Rege fecerit, certus extractus ita habet: quod mortem Domini Andreæ Jeroſolymitani, & Siciliæ Regis vindicaverit, & Joannam Viricidam conſortem olim ejusdem Andreæ cum Marito ſuo Ludovico trans mare profugos ejecerit, & maleficos Ludovico Regi ſupplicio plectendos tradiderit, Regnumque Siciliæ tum cædibus complicum, tum conciliatione inimicorum ſedatum, quietum eidem Regi Ludovico conſignaverit. A) Tot facinorum præmium accepit Caſtrum olim Golgach, hodie Galgocz dictum, quod quia Slavi Freyſtak vocant, inde Nicolai poſteri a Scriptoribus Fristacii, aut Fristackii compellati ſunt. Cæterum Nicolaus & Tranſilvaniæ Provinciam Vajvoda, & Palatium Regium Prorex ſemel, atque iterum adminiſtravit: obiitque ſub annum a nato Servatore 1367.

Nicolai Kanth geſta in Regno Neapolitano.

Vajvoda Tranſilv. & Palatinus Hungariæ.

A) Ex tranſſumpto Michaëlis Orſzágh Palatini de anno 1479. literarum Ludovici Regis anno 1349. datarum.

Ejus Filii Fuerunt ei tres Filii: NICOLAUS III. BARTHOLOMÆUS II. LEWKES II. Nicolaine? an Lewkes Filius? certe neceſſitudine junctus fuit STEPHANUS a Sigismundo Rege ultimo ſupplicio affectus, cui Throcius hoc elogium adſcribere non dubitavit: *miles ille tam glorioſus*, inquit, *Hungaros inter omnes, magno laudis præconio inſignitus, Stephanus Konth denominatus, Dominorum de Hederwara alto de ſanguine ortus; quem noſtrum ævum viribus, & virtute non minus præclarum nedum loquitur, verum & reſonanti lyra canit.* A) Iſtud utut ſit, *Et nepotes.* BARTHOLOMÆUS II. habuit duos Filios; LADISLAUM, & EMERICUM utrumque ad annum 1412. Machovienſem Banum. Ex Ladislao natus eſt

NICOLAUS IV. anno 1453. Vajvoda Tranſilvaniæ, & Banus Machovienſis, cujus, & Majorum virtutes in literis, quibus ei Caſtrorum Galgocz, & Temetvény poſſeſſionem Ladislaus Poſthumus confirmat, hunc in modum recenſet. Et de Majoribus quidem: *Laus Majorum Nicolai IV.* „ Ut illuſtris origo Viri hujus, inquit, „ ad enarrandum laudes ſuas, ante„ quam virtutes attingamus, nobis ſer„ monis origo ſit, ipſius inclyta fami„ lia usque ad ejus tempora laudabi„ lium Virorum ſucceſſione ducta, quo no-

A) Chronicorum Hung. Parte IV. capite

„ nobilitate ab avis illuſtrior exſtitit, „ eo & ſtrenuitate animi clariores ſem„ per peperit Viros, quorum quilibet „ vel Palatinatus, vel Banatus, aut „ alicujus notabilis Baronis titulo in„ ſignis, non ſolum ſibi creditum pru„ denter adminiſtravit officium, verum „ etiam potentibus armis, & gentibus „ ſuis Regum adjutor, patriæque de„ fenſor fuit, & columna, certi enim „ ex iis pro ſalute Reipublicæ, dum „ neceſſitas ingruebat, vitam ponentes, „ virtutes ſuas æternæ laudi, fuſo ſan„ guine commendarunt. „

Tum ad Nicolaum gradum faciens ita loquitur: „ Inprimis itaque id no„ bis, ut fide dignorum hominum con„ teſtatio prodidit, referendum occur„ rit, quod ipſe Nicolaus Vajvoda, „ condam glorioſiſſimo Principe D. Si„ gismundo Imp. tum Rege Hungariæ „ Avo noſtro, beatæ memoriæ, in Curia „ ejusdem annos juveniles laudabiliter „ exegit, in quibus præmaturum ſen„ ſum, & adultum ſpiritum graviter „ ante ſe præferens, inter cæteros ſibi „ coætaneos milites, militum decus „ fuit, glorioſumque adhuc eo tunc no„ men, & ſplendidiſſimam famam, in„ genuis moribus conquiſivit; adole„ ſcentia vero egregie traducta, ſtrenuis „ exercitiis ad militares actus ſeſe as„ ſuefaciens, futurorum inclytorum ope„ rum ſuorum fundamenta certis præſa-

Nicolaus IV. quid egrit ſub Sigismundo Rege?

„ giis jecit, & ad dignitates, ac ho-
„ nores, quibus jure insignitus fruitur,
„ liberos sibi ascensus comparavit. Nam
„ quidquid sibi undecunque emolumen-
„ ti obveniſſet, ad patriæ tutelam, ad
„ arma, & vetera militiæ ornamenta
„ conferebat, quod vitæ genus ab eo-
„ dem etiam in hac adulta ætate ſua
„ facile, conſtanter, & jucunde retine-
„ tur; præclaræ autem indolis miles,
„ & imperiali obſequio dignus adhuc
„ eotunc Regiis conſiliis admiſſus inte-
„ gerrima fide, devotisque obſequiis
„ præfato Avo noſtro, conſequenter-
„ que Sereniſſimo Principi D. Alberto
Sub Al- „ Regi Hung. Genitori noſtro felicis re-
berto. „ cordii, tum eo tunc, dum poſt ſeſe uter-
„ que per ſucceſſum pro reparandis rui-
„ nis Regni ſui Bohemiæ, ſeu contra
„ Teucros, aut alios hoſtes procede-
„ bant, quin etiam in aliis cunctis ne-
„ gotiis gerendis ad tempora vitæ
„ utriusque eorundem, fideliſſima ſem-
„ per ſolicitudinis diligentia, & ſtrenuis
„ actibus non ſolum inſeparabiliter ad-
„ hæſit, ſed & continue amplo arma-
„ torum militum agmine aſtitit, &
„ ſuccurrit, pro quorum inſuper ho-
„ noris amplitudine ſæpius proprii ca-
„ pitis periculum bello, & armis adiit
„ multorumque charorum militum ſuo-
„ rum necem vidit.

Con-

„ Consequenter ipso Genitore nostro, licet satis intempestive, ut tamen Domino placuit, vita functo, dum Regnum nostrum Ungariæ, nobis eo tunc apud incunabula & alienam educationem ætatem agentibus, idem eo tum tutore orbatum, & intus graviſſimis odiis exortis fluctuaret, & foris graſſante dictorum tyrannide, innumeris affligeretur malis, utpote cum jam ipsi Teucri vaſtare agros, diripere villas, homines ſine diſcretione ſexus & ætatis vel trucidare, vel abducere impune conſueverunt, & pene totas inferiores partes ipſius Regni noſtri Hunngariæ usque ad fluvium Viczæ, & item ex altera parte usque ad interiora Regni noſtri Sclavoniæ vel miſerabiliter vaſtarunt, vel occuparunt, adeoque graviſſimo metu jam totum Regnum concuſſerunt, ut illud impendenti ferme ruina poſitum miſeram ſui blasphemorum Chriſti manibus ſolam reſtare putaret occupationem, præfatus Nicolaus de Ujlak, tunc primum peritum Magnifico Joanni de Hunyad Vajvodæ Tranſilvano Comiti Temeſienſi, & Capitaneo Nandoralbenſi, ac aliarum inferiorum partium accurriſſet, optimum hoc Virorum par hujusmodi eorum titulis nomen cujusque acceperunt dignitatis, & gloriæ reſtituerunt, ipſiusque ſublimationis eorundem primordia pulcherrimis quibus- *Sub Ladislao Poſthumo*

„ dam victoriis consecrata fuere: lo-
„ cato enim, & dimisso in illis parti-
„ bus præfato Joanne Vajvoda cum
„ gentibus ipsius Nicolai similiter Vaj-
„ vodæ - - inprimis victrici bello in
„ terra Serviæ prope Castrum Nandor-
„ albense Isac Vajvoda Teucrorum, qui
„ tunc Castrum Zendrew cum tota ipsa
„ terra Serviæ omnino tenebat; con-
„ sequenter vero paucis post diebus,
„ eisdem auctoribus, alter Teucrorum
„ exercitus, qui sub Ducatu cujusdam
„ Meczidbek amplo milite superbus, a
„ gloria præteritarum victoriarum vivi-
„ dus, partes nostras Transilvanas soli-
„ ta flagitia acturus subintrarat, adeo
„ laudabiliter confixisset, ut ipse quo-
„ que exercitus Dux, & Filius suus
„ occisi, refusam prædam proprio casu
„ suppleverint, suis ibidem complicibus
„ vel fusis, vel captis, & paucis fuga
„ salvatis.

„ Ex quo opere huic Regno ea ac-
„ cessit utilitas, ut partium Transalpi-
„ narum Vajvoda, qui adhuc progenito-
„ rum nostrorum temporibus Sacræ hu-
„ jus Regni coronæ rebellando, Teu-
„ cris se subjecerat, rursum huic Re-
„ gno cum tota terra restituit, quibus
„ quidem felicibus principiis tandem
„ glorioſior, & longe excellentior vi-
„ ctoriæ cumulus accesfit; factum est
„ enim feliciſſimo bello, strenuaque
„ magnanimitate dicti Joannis Vajvo-

„ dæ,

„ dæ, & gentium ipſius Nicolai ſimili-
„ ter Vajvodæ, in partibus Transalpi-
„ nis maximum potentiæ Turcorum un-
„ dique coactum robur, numero (ut
„ concorditer fertur) octuaginta millia
„ hominum, quæ Turcorum Dominus,
„ ſub conductu Baſſæ ſui principalis vi-
„ ces gerentis, in vindictam præteri-
„ tæ noſtræ victoriæ, armis, & nu-
„ mero inſtructus vaſtare, jam partibus
„ Transalpinis fere totis devaſtatis, e
„ veſtigio in dictas partes noſtras Tran-
„ ſilvanienſes ſimiliter vaſtandas ingre-
„ di jufſerit, quod quidem bellum adeo
„ feliciter geſtum, & confectum eſt,
„ ut antiquis quibusque Imperatorum
„ triumphis non impar ſit: fuſa enim
„ innumerabilis multitudo hoſtium, mo-
„ ribundis longe, lateque cadaveribus
„ ampliſſimum certaminis campum ta-
„ bo fecit indelebilem, cunctis miſe-
„ randæ ſuæ cladis hiſtoriam derelin-
„ quens, innumerabilibus ibidem hoſti-
„ um majoribus in captivitatem reda-
„ ctis, ampliſſimisque theſauris, & om-
„ ni pretioſa exercitus ſupellectili in
„ prædam noſtrorum deventis, & di-
„ viſis.

„ Tot igitur præclaris victoriis
„ genti noſtræ animum, & ſpem ſubmi-
„ niſtrantibus, cum grandis tandem ex-
„ ercitus, quorum maxima, & egre-
„ gia pars ex gentibus ipſius Nicolai
„ Vajvodæ confecta exſtiterat, armis,

„ & numero inſtructus Regnum Serviæ,
„ ſeu Raſciæ, & Bulgariæ transgreſſus,
„ usque ad oras Romaniæ, quæ omnia
„ Teucrorum Dominus ab annis occupata
„ tenebat, victrici manu penetraſſet,
„ præfatus Nicolaus Vajvoda conſtitu-
„ tos in terra hoſtili commilitones, &
„ ſocios, ſua præſentia viduos non de-
„ reliquit, quin imo novis aggregatis gen-
„ tibus, per terras inimicas, per medios-
„ que hoſtes iter faciens, exercitui præ-
„ dicto ſe conjunxit, eorumque animos
„ multis præliis afflictos, ſuccurſu robora-
„ vit. In qua via actum eſt, ut Civitas
„ Sophia, & quamplures aliæ Civitates,
„ Oppida, Caſtra, totæque terræ, perfidæ
„ gentis domicilia noſtrorum igne, & gla-
„ dio vaſtata ſint, & crebris, præci-
„ pue ſex præliis contumacibus ab ho-
„ ſtibus reportatæ ſint victoriæ, totus-
„ que exercitus, ſalvus, hoſtiliumque
„ hominum præda onuſtus rediit, mul-
„ tis hoſtium vexillis captis, quæ pro
„ æterna laude horum geſtorum ad hæc
„ usque tempora oſtentantur, utpote
„ tot triumphorum illuſtrium pulcher-
„ rima, & præclara monimenta. Ex
„ quibus ſecutum eſt, ut ipſe Teucro-
„ rum Princeps tremefactus, totum Re-
„ gnum Raſciæ, cum ejusdem terræ
„ Caſtris, quæ antiquitus occupata,
„ quaſi Regni hujus claves tenebat, ma-
„ nibus Illuſtris Principis Georgii De-
„ ſpoti Raſciæ, hujus Regni membri

„ fi-

„ fidelis, nomine, & ex mandato Re-
„ gis Hungariæ recipiendis reſtituit,
„ quæ per eum usque ad hæc noſtræ
„ ætatis tempora pacifice, & fi-
„ deliter poſſidentur. Rex etiam Bos-
„ næ eo reſpectu ad priſtinæ obedien-
„ tiæ, quam negaverat, rediit gremium,
„ in qua hucusque conſtanter perſeverat.

„ Quid multa? cum tot felicium
„ rerum ſucceſſibus abominandæ Teucro-
„ rum tyrannis, ab Hungaricæ gentis
„ cervicibus cum ſuis fuiſſet remota,
„ præfatus Nicolaus Vajvoda etiam in-
„ ternis patriæ malis medendis ſtrenuus
„ pugil curam aſſumpſit, & quod alii
„ aut timebant, aut contemnebant,
„ ipſe pro patriæ ſalute accuratius
„ ſuspiciens, & magnificentius audiens,
„ inter cæteros actus ſuos coacto ex-
„ ercitu, in noſtros latrunculos, & in-
„ ternæ guerræ auctores, qui partes
„ Simigienſes, & Jaurinenſes non ſo-
„ lum vaſtarunt, ſed pene domicilia in
„ iis fixerunt, expugnatis munitioni-
„ bus fregit, diſſipavit, & ejecit, po-
„ pulosque terraum illarum ex hoſtium
„ faucibus vi, & armis eripiens, non
„ ſolum detrimentis, ſed etiam detri-
„ mentorum ſuſpicionibus reddidit, a-
„ deo ut felices ſub ejus umbra aſpe-
„ xerint vindictam hominum ſceleratо-
„ rum. Ex quibus omnibus ſecutum
„ eſt, ut Regno noſtro Hungariæ non
„ ſolum de externis malis erepto, ſed

„ &

„ & interna pace conſopito tota natio, „ & Reſpublica Hungariæ, ſublatis, „ ſubmotisque civilibus bellis, & in„ ternis turbinibus, qui paulo ante & „ voluntates, & mentes ejus gentis a „ ſeſe diſtraxerant, unione invicem ju„ rata, nos Dominum ſuum naturalem, „ Genitoris, & Avi Regum ſuorum „ ſucceſſorem, & hæredem, Regem de„ claraverunt, ſuſcepit, & recognovit, „ tandemque congregatione habita, & „ perſonali omnium Majorum ad nos „ acceſſu, fideliſſimam nobis obedien„ tiam exhibuit, & oſtendit.„ Hactenus Ladislaus Poſthumus.

Magiſtratus, & tituli Nicolai, IV.

Cæterum Nicolaus ad plura honorum ſubſellia ſubinde evectus eſt, anno enim 1448. Regni Hung. Vicarius Generalis, Vajvodaque-Tranſilvanus, & Cumanorum Comes legitur. 1460. vero in literis, quas dedit, hunc ipſe titulum ſibi præfixit: Vajvoda Tranſilvanus, Sclavoniæ, & Machovienſis Banus, nec non Comitatuum Simigienſis, & Albenſis Comes, quin haud multo poſt Perpetuus Comes de Thelchak A) apel-

A) Comites de Thelchak, vel juxta Lazium Libro 6. de migratione gentium de Czelſchach, fuerunt: ut idem Author vult, in Carnis quondam celebres, & a S. Ordwyno deſcendentes, fundatores Gurcenſis opulentiſſimæ Præpoſituræ (hodie Epiſcopatus) & Grebern-

apellari cepit, quoad demum a Mathia Principe titulo Regis Bosniæ insigniretur. Vitam ultra annum 1475. produxit, duasque Conjuges habuisse legitur, alteram nescio cujus nominis Garaianam, alteram Margarethan de Rozgon Stephani Comitis Posonienſis Filiam. Liberos vero

1. URSULAM Stephano de Peren nuptui traditam, *Proles*

2. CATHARINAM Ludovico de Maroth.

3. EUPHROSYNAM. Hæc Leonardi ultimi Comitis Goritiæ Uxor fuit, quod colligi utcunque potest ex illustri Viro Coronino, qui chartam quampiam ex autographo desumptam, in hæc verba producit: A) *Adnotatio de Phœbo de la Torre, quidnam Georgius Raaz secretus Legatus Regis Nicolai de Bosnia, ad Com. Leonhardum de Görtz coram exposuerit, exhibitis literis fidem facientibus, datis Ujlak die Dominico post Theophoriam anno* 1475. *Significat vero Rex prædictus, observasse se in suo per Italiam itinere varia damna, quæ Goritienſi Provinciæ illata sint per Venetos,* &

bersperg in Lavathall. Jam Nicolaus illud castrum num jure emptionis, an fortasis materno adiverit, quibus vacat, inquirendum relinquo, certe cum hac epigraphe Sigillum ejus conspicitur.

A) In Tentamine Genealogico-Chronologico Comitum Goritiæ pag. mihi 138.

& Præfectum Goritienſem, aliosque. Quare cupere Regem, tanquam affinitate junctum, ut Comes Goritiæ ipſius gener his damnis eximatur, dare id porro conſilii, ut Comes Leonhardus ad ipſum Regem ſe conferat, reparaturus damna, & cum alioquin Comes maternam hæreditatem in Hungaria habeat, atque nulla prole gaudeat.

Laurentius II. poſtremus ſtirpis.

4. LAURENTIUM II. Ducem de Ujlak, & ſub initia regiminis Wladislai II. Banum Machovienſem, qui cum res novas moliretur, ab Rege bello impetitus, & Arcibus ac Caſtris privatus, in ejus gratiam non aliter rediit, quam ut magna bonorum parte decederet. Fuit ſub Ludovico II. Judex Curiæ Regiæ, quo in munere obiit, anno 1524. ultimus ſuæ gentis, nullo relicto hærede, quanquam duas Uxores in matrimonio habuiſſet. Prima fuit Catharina Joannis Pongracz de Dengelegh Vajvodæ Tranſilvani filia, quæ teſte Iſtvánfio A) enixa quidem eſt Filiolum, ſed qui non multo poſt deceſſerit. Vixit porro Catharina adhuc anno 1510. ſed quando obierit? incertum eſt. Exſtat autem Ujlakini lapis ſepulchralis cum hac inſcriptione:

Hic

A) Hiſtoriarum Libro III. pag. mihi 23.

Hic jacet Laurentius Dux Ujlaki
Filius Nicolai Bosniæ Regis
Cum Catharina Uxore Anno Domini
M. D.

Ejus epitaphium.

Sed cum utrumque diutius vitam produxiſſe conſtet, lapide illo annum inſcriptionis, non item emortualem notari per ſeſe patet. Altera Laurentii Uxor fuit Magdalena de Bakoz, quæ ſublato e vivis Marito, Ladislao More de Chwla, Philippi Epiſcopi Quinque-eccleſienſis Fratri, in manus convenit.

X.

DE ZRINIO.

(*Fig.* 16. & 17.)

Ducangii continuator Zrinios a Romanis Sulpitiis derivat.

Zriniorum nomen ætatem Ludovici I. Regis non excedit; ſed gens ipſa vetuſtiſſima eſt, & jam ſub domeſticis Hungariæ Regibus titulo Comitum Breberienſium illuſtris, quemadmodum prodidit Ducangius A) vel potius ejus continuator, qui etiam eos ab ipſa Urbe Romana ex clariſſima Sulpitiorum familia derivat. Verba ejus ſunt: *Dynaſtæ in Zrinio magno ſemper in Dalmatia, & Croatia potentatu gaudebant, primum ante annum* 1347. *Breberienſium, deinde Zriniorum nomine cogniti: Comites Breberienses ex antiquo Sulpitorum Romanorum genere orti, Subich a Dalmatis patrio cognominabantur ſermone.* Quo autem tempore? quave de cauſa ex Italia in Dalmatiam commigraverint, nemo hactenus, quod ſciam, literis conſignavit.

De

A) Illyrici Veteris, & novi pag. 237.

De Majoribus porro Zriniorum idem Ducangi continuator ita ſcribit: *Inter quos Comes* MARMOGNIA, *de genere Subich forſitan anno* 1000. *natus, Comitem* MARMOGNIAM *de genere Subich juniorem, & poſtea anno* 1102. *Legatum ad Colomannum miſſum genuit. Ex quo prognatus* STEPHANUS *Subich de Lyka, accepto (vel verius confirmato) a Bela IV. Comitatu Breberienſi, Comes Breberienſis dici voluit.* Evenit iſtud anno Chriſti 1251. quæ temporis intercapedo num per quatuor generationes extendi veriſimiliter poſſit, aliis æſtimandum relinquo. Iſtud utcunque ſit, cum Bela in ſuis literis plures Nobiles de Breberio, pluraque facta recenſeat, juverit earum partem audire, quæ ſic habet: „ cum fides noſtri STIPCHO Co- „ mes, & JACOU filii Comitis Stephani; „ GEORGIUS, & DANIEL Comes, filii „ Bribigne Comitis, OBRAD nec non „ & nepotes ejus filii videlicet Comi- „ tis Budislavi, Nobiles de Breberio, „ a primævis ipſorum temporibus pa- „ ternis veſtigiis inhærentes tam grata „ ſemper fidelitatis obſequia, & ubi- „ que attollenda, coram noſtræ Maje- „ ſtatis oculis ſtudioſius impendiſſent, „ ut expugnatis, & effugatis Damaldo, „ & Boyzin, ac Cognatis eorundem, „ qui a fidelitate debita aberrarant, „ contra multos etiam alis adverſus Re- „ giam Majeſtatem reſultantes in præ- „ lio

In Illyrico dicti Comites Breberienſes.

Eorum encomium literis Belæ IV. inſertum.

„ lio navali, & terreſtri ſæpe, ac ſæ-
„ piſſime viriliter dimicantes, lauda-
„ bilem victoriam obtinuiſſent, & trium-
„ phum per omne ſpatium temporis, in
„ omni ſervitio noſtro immobiles præ-
„ ſtiterint; ad hæc cum tempore per-
„ ſecutionis Tartarorum, qualitas tem-
„ poris, & negotii ad partes mariti-
„ mas nos exegiſſet declinare, iidem
„ ipſi nos, & noſtros tanquam fideles
„ noſtri, & devoti, ſedulo receptan-
„ tes, univerſa, quæ habebant, ad no-
„ ſtrum expoſuerunt præceptum, &
„ mandatum, ſuas perſonas contra in-
„ ſultus Tartaricos, & alios diverſos
„ fortunæ caſus multipliciter exponen-
„ do; quosdam, qui in ipſo eventu ſe
„ erigere, & extollere contra nos in-
„ tendebant, commendabiliter repres-
„ ſerunt. Nos igitur -- Comitatum Bre-
„ berienſem -- a Progenitoribus noſtris
„ eis liberaliter datum, collatum, ac
„ inclytæ recordationis Patris noſtri
„ privilegio roboratum, quod tamen
„ caſu dicitur amiſſum, plene, & pa-
„ cifice eisdem duximus confirman-
„ dum. „ Hactenus Diploma.

Ex quo patet, jam tempore Belæ IV. Regis Comitum Breberienſium familiam in plures ramos fuiſſe ſectam; ſed nos miſſis cæteris, qui ad propoſitum non faciunt, Zriniorum Majores, atque adeo Comitis Stephani, a quo Lucius Tabellam Genealogicam inchoat, Filios per-

perſequemur. Habuit vero duos, alterum STEPCONEM, ſeu Stephanum II. alterum juxta memoratum Diploma JACOU ſeu Jacobum, juxta Lucium autem Georgium A) Comitem Spaletenſem, qui in MARCO Filio, ut nonnulli putant, defecerit. At ex Micha Madio temporibus illis ſuppari clarum eſt, Marco quoque Filium fuiſſe, de eo enim cap. 26. ſcriptum reliquit: *Paulinus Epiſcopus Scardonenſis a Filio Marci de Breberio fuit mortuus gladio.* STEPco Comes Tragurienſis, & totius Sclavoniæ Banus, Comitatuum inſuper Buſan & Lika Comes Perpetuus lites inter Dalmatiæ Civitates obortas feliciter compoſuit, commercia terra, marique inſtauravit, Urbem Jablanicham condidit: ob ſingularem, qua in rebus agendis uſus eſt, æquitatem, pii, juſtique cognomine donatus. Ejus Filios quinque, Filiam unam invenio, quorum nomina hæc ſunt: *Stephanus Comes Tragurienſis.*

A) Cl. Farlatus Illyrici Sacri Tomo IV. Georgio alterum Filium quoque Joannem fuiſſe infert ex mandato Pontificio ad Epiſcopum Scardonenſem anno 1337. miſſo: quatenus ſuper quarto conſanguinitatis gradu diſpenſet in matrimonio -- contrahendo inter Nobilem Virum Joannem Georgii Buberio Comitem Clisſiæ, & Catharinam Sororem Nobilis Viri Mladini Scardonæ Comitis.

Ejus Filii.

1. JVACHINUS, ſeu Joachimus Comes Breberienſis, & Spalatenſis, anno 1271. Sclavoniæ Banus.

2. GREGORIUS I. Comes Almiſæ, Traguri, & Sibenici; imo quod Comitatus omnium fere Civitatum matritimarum teneret, Comes Maritimus teſte Lucio dictus eſt. Floruit anno Chriſti 1282.

3. MLADINUS I. Comes Tragurienſis anno 1276. Spalatenſis 1282.

4. PAULUS I. Comes Spalatenſis, Cliſſiæ, & Oſtroviczæ Dominus, anno 1275. Dalmatiæ, & Croatiæ, Banus, Bosnam Stephano Regi Raſciæ, & Jadram Venetis ereptam, Coronæ Hungaricæ reddidit, eapropter ab Andrea III. Rege anno 1292. Banus Maritimus, Bosnæque Dominus nuncupatus. Carolum Martellum, ut Rex Hungariæ fieret, omni opera ſtudioque juvit. Ejus mortem Madius in hæc verba conſignavit: A) *Anno Domini* 1311. *Menſe Martii Civitas Jadra a domino Venetorum fuit rebellata, ſubjiciens ſe dominio Pauli Bani, & ſuorum Filiorum, & anno ſequenti menſe Maji Paulus Banus Nobilis Croatorum obiit ad Chriſtum, & Mladinus ejus Filius in Banum ordinatur.* Conjugem habuit Urſam, communes proles infra dabimus.

5. NI-

A) In Hiſtoria de Barbazanis &c. cap. 9.

5. NICOLAUS I. ad annum 1275. itidem Dalmatiæ & Croatiæ Banus.

6. STANISLAVA Scardonæ in Cœnobio D. Eliſabethæ Sanctimonialis A).

Pauli I. porro Filii hi erant: MLADINUS II. qui a morte Patris hujuscemodi titulo uſus eſt: *Mladinus Croatorum Banus, Comes Jadræ, Princeps Dalmatiæ, & ſecundus Bosnenſis Banus.* Homo crudelis, & avarus, qui teſte Lucio B) omnes Provincias, & univerſas Civitates maritimas ex arbitrio regebat; ob id in ſuperbiam elatus inſolitis oneribus & contributionibus Croatos, & Civitates maritimas vexavit, Raguſinisque infeſtus fuit, Corbavienſes quoque Comites, quamvis cognatos a ſe alienavit, cæterisque Comitibus Croatiæ oneroſus evaſit. Sed ab his anno 1322. bello victus, nec multo poſt ab Rege Carolo in vincula conjectus, poſtquam libertatem ægre recuperavit, vitam, moresque commutaſſe, pioque fine exceſſiſſe legitur. *Proles Pauli I.*

2. GEORGIUS II. Civitatum Dalmatiæ Comes, Mladino Fratri quam ſimillimus eo prorupit, ut Almiſanis pyraticam Privilegio firmare non vereretur. Cæterum & ipſe ad frugem rediit, mortemque teſte Lucio anno 1332.

A) Vide Lucium Libro IV. Cap. XIII.

B) Ibidem.

oppetiit. Conjugem habuit Helenam, cujus proles mox recenſebimus.

3. GREGORIUS II.

4. PAULUS II. anno 1315. Tragurii Comes, & in numerum Venetorum Equitum adſcriptus; anno 1336. Dalmatiæ Banus; 1343. Oſtroviczæ Comes in Diplomatibus potens Princeps nuncupatur. De ejus Filio Georgio IV. ſuo loco agemus.

GEORGIUS II. autem hos reliquit: PAULUM III. GEORGIUM III. DEODATUM, quibus Lucius nullos liberos attribuit, & MLADINUM III. qui in Filio MLADINO IV. ex Conjuge Lelca ſuſcepto ſtemma concluſit. Exſtat Tragurii Senioris Mladini epitaphium, quod quia ad eum pernoſcendum utcunque facit, non abs re erit hic adjungere, ita autem habet:

Mladini epitaphium.

Heu gemma ſplendida jacet ſub hac petra
Cujus valor periit nunc in foſſa tetra
Mladinus Magnificus, qui Cliſſiæ fuit Comes, ſuis ſola ſpes, cur tam cito ruit
Georgii Comitis memoriæ bonæ
Natus, atque Dominus Almiſi, Scardonæ
Probitatis titulus, morum, & honoris
Ut flos vernans defluit Vir tanti valoris
Croatorum clypeus fortis, & ipſa erat
Inter omnes fortior volens ſive queat

Ejus

Ejus mortem impiam cerno pro peccatis
Sclavoniæ gentium eveniſſe gratis
Flete Sclavi nobilem nepotem Bonorum
Largam veſtram copiam pacis, & honorum
Sic preces Altiſſimo date Creatori
Quod ipſe miſericors parcat peccatori
Hic Annorum Domini ſub curſu milleni
Trecenti inſuper atque quadrageni
Octavo, ſub menſis die primo
In Calendis Maji traditus eſt imo
Cum bona ſui memoria mors ipſum voravit
Deo reddens animam, qui mox exſpiravit.

Georgius IV. dictus de Zrin.

Georgius IV. Pauli II. Filius, Comes de Buſaán, & Oſtroviza, novum Zrinii nomen a Caſtro Zrin, quod liberalitate Ludovici I. Regis anno 1347. acceperat, in familiam ſuam intulit. Erat vir bello, factisque militaribus inſignis, ut qui ab eodem Rege quinque ſupra ſexaginta Caſtellis donatus eſſe legitur. Reliquit filiam Ellsabetham Thomæ Comiti de Corbavia nuptam, & Paulum IV. filium anno 1414. exſtinctum, a cujus morte duo Filii ſuperſtites amplisſimum patrimonium conſecuti ſunt, ſed Nicolaus II. anno 1439. improlis deceſſit, Petrus I. vero, qui cum alias, tum anno 1416. Turcas inſigni clade

affecit, poſtquam tres liberos procreaſſet, vita usque ad annum 1452. producta, extremum diem clauſit. Filiorum natu maximus PAULUS V. & medius GEORGIUS V. ſine ſobole obierunt, minimus vero PETRUS II. qui anno 1493. in conflictu Modruſienſi fortiter pugnans occubuit, duos mares, totidemque fœminas progenuit; A) nomina eorum ſunt:

Proles Petri II.

1. NICOLAUS III. civili bello, quo Joannes de Zapolya, & Ferdinandus I. depugnarunt, hujus partes conſtanter fovit; Uxorem habuit Joannam Torquatam Manliam, Joannis Karlovich Corbaviæ Comitis Sororem, eoque matrimonio, cum Joannes ſine hærede deceſſiſſet, ad ampliſſimas ditiones, & facultates pervenit. Proles infra percenſebimus.

2. BERNARDUS.

3. MARGARETHA.

4. HELENA. De his, quod memoria dignum ſit, nihil reperi.

Proles Nicolai III.

Jam NICOLAUS III. de quo ſupra diximus, genus Zrinianum ſex prolibus amplificavit, ternis videlicet Filiis, totidemque Filiabus, quorum anni natales cum incerti ſint, foeminas priore loco enumerare placet. Sunt autem

1. HE-

A) Horum pleraque ab eo accepimus, qui Dufresnii Illyricum vetus & novum partim continuavit, partim auctius fecit.

1. HELENA Franciſci de Táh Liberi Baronis de Stettenberg ſub annum 1554. Agazonum Regalium Magiſtri Conjux

2. MARGARETHA Joannis Alapi de Nagy-kemlék.

3. Anonyma.

4. JOANNES apud Iſtvánfium militari ingenio, & juventa ferox, ac injuriarum impatiens, cum Epiſcopi Zagrabienſis Arcem Vinodolam obſidione cingit, eoque in opere incautius, quam par erat, verſatur craſſioris ſclopeti globo anno 1541. interfectus eſt.

5. MICHAEL in fatali clade Mohatſiana anno 1526. occubuit.

6. NICOLAUS IV. Vir immortali memoria dignus, & propter obſidionem Szigethanam, quam anno 1566. usque ad mortem fortiter pertulit, plurium calamo celebratus. Nos hic ſolum epitaphium, quod paucis Herois vitam perſtringit, adſcribemus; eſt autem hujusmodi:

Nicolai IV. Szigethani epitaphium.

Illuſtriſſimo Comiti Nicolao Zrinio, Torquati ex Sorore Nepoti, a Carolo V. poſt Viennam obſidione ſolutam, quod in ea adoleſcens adhuc, & tyro, multa, & præclara confeciſſet, equo, auroque donato ad Budam, & Peſthum pulchra per facinora ſumma cum laude probato: Croatiæ, Sclavoniæ, & Dalmatiæ Bano, Tavernicorumque Regalium in Pannonio-

nonia Magiſterio, ſumma cum prudentia functo, copiis Cæſaris ad dextrum Danubii latus a Ferdinando I. & Maximiliano II. Impp. Præfecto, victis ſæpiſſime, fugatis, cæſisque hoſtibus, infauſtiſſima poſtremum, funeſtiſſimaque Szigethi expugnatione, cujus Arcem contra innumerabilem Solymani Turcarum Principis exercitum, facta eorum ingenti, & memorabili ſtrage diutius, quam viribus par fuerat, defendit, defuncto ibidem Solymano totius Orbis flagello, pulcherrime abſumpto, bellicæ gloriæ fortiſſimo, invictiſſimoque Duci de ſe, publicoque. B. M. P. P.

Vixit annos XLVIII. occubuit VII. Sept.

Anno Virginei Partus MDLXVI.

Proles Nicolai IV.

Duas in matrimonio Conjuges habuit, alteram Catharinam filiam Ferdinandi de Frangepan, cui Chákthornyæ ſepultæ & ipſe additus eſt, alteram Evam filiam Juſti de Roſenberg, & ex utraque copioſam ſobolem ſuſcepit, en Filiorum, Filiarumque Catalogum!

1. JOANNES II. natus anno 1545. maturam ætatem non attigit.

2. HELENA nata 1546. primum Chriſtophoro Orſzágh de Guth Judici Curiæ Regiæ, deinde Stephano Balaſſa de Gyarmath elocata. Exſtat in Templo Szolosniczenſi Provinciæ Poſonienſis epitaphium eidem a Marito Stepha-

no

no appoſitum, ſed quia diffuſum eſt, nec ad notitiam Hiſtoricam quidquam complectitur, primos ſolum, & extremum verſus hic adſcribre placet:

Hoc Helenæ Zrinii ſunt artus marmore clauſi,
Cujus cum Chriſto mens requieſcit ovans.
Ante diem cecidit, viridi ceu meſſis in herba - -
Luxit ubi octava Julius Orbe die.

3. CATHARINA nata 1548. Franciſci Thurzo de Bethlemfalva, eoque defuncto Emerici Forgách de Gymes Conſors.

4. GEORGIUS VI. natus 1549. mortuo Patri in munere Tavernicorum Regalium Magiſtri ſuffectus eſt, quem ille Magiſtratum usque ad mortem, quam anno 1603. oppetiit, inſigni cum laude adminiſtravit. Nicolaus Iſtvanfius A) hoc ei elogium adſcripſit: GEORGIUS, inquit, *Comes Zrinianus, Nicolai Szigethana obſidione clari Filius, Vir & ipſe ſummæ virtutis, & fortitudinis, nondum plane ſenex, cum quartum & quinquageſimum annum ageret, vitam cum morte commutavit, qui ſupra peritiæ militaris opinionem, multo etiam ſplendore liberalis vitæ militariumque alumnorum copia, cultuque familiæ Pannonicorum Procerum lon-* *Elogium Georgii VI.*

A) Hiſtoriarum Libro XXXIII.

longe clariſſimus habebatur. Ex gemina Conjuge Anna videlicet Comite ab Arco, & Sophia de Stubenberg quos ſuſceperit liberos infra exequemur.

5. DOROTHEA Maritum habuit Balthaſarem de Battyan Dapiferorum Regalium Magiſtrum.

6. URSULA; cui Gabriel Bucellinus primum Conjugem tribuit Joannem Reni (at ego Prényi legendum exiſtimo) alterum Nicolaum Bánfi de Alſo Lindva. A)

7. BARBARA nata anno 1554. quæ Alexio Thurzo de Bethlemfalva Perpetuo Comiti Scepuſienſi in manus convenit.

8. MARGARETHA nata 1555. quam Nicolaus Drugeth de Homonna in thori ſocietatem adlegit.

9. MAGDALENA primum Stephano Teleki (ut idem Bucellinus habet) deinde Jacobo Comiti a Turri enupta.

10. ANNA.

11. WOLFGANGUS, aliis Chriſtophorus.

12. NICOLAUS V. qui quidem tres poſtremi in tenera ætate exſtincti ſunt.

Ex

A) Hic Bucellinus interjicit JOANNEM B. de Kollowrath Conſortem, quam cum ceteris, quæ conſequuntur, ex altero matrimonio progenitam notat.

Ex Georgio VI. nati ſunt duo filii NICOLAUS VI. & GEORGIUS VII. ac filia unica SUSANNA, quæ in duplici connubio fuit: altero apud Georgium Liberum Baronem Lenkovich, & poſtquam hic naturæ debitum ſolvit, altero apud Nicolaum de Nádasd. NICOLAUS VI. in ipſo flore ætatis vitam clauſit, nulla omnino ſobole ex Anna de Nádasd, ut Bucellino fides haberi poſſit, cum Nicolao alteram quoque Conjugem Eliſabetham Széchy de Rimaſzéch attribuit. *Proles Georgii VI.*

GEORGIUS VII. Fratri ſuperſtes anno 1622. ſub finem Comitiorum Dalmatiæ, Croatiæ & Sclavoniæ Banus renuntiatus eſt. In ejus laudes Ratkajus A) ita effunditur: *Nihil*, inquit, *erat, una duntaxat cultiorum literarum peritia excepta, aut militari Heroe, aut ſummo Principe dignum, quod in eo deſideraſſes. Venationes, equeſtres ludos, militarem exercitationem, armorumque uſum, gravia item, maturaque conſilia, ac ſermones eruditos, ſuo id expoſcente tempore in deliciis habebat; parvis, mediocribus, maximis æque gratus. Tantus Vir invidiæ, atque æmulationi Wallenſteinii Cæſarei Archiſtrategi, quem generoſioribus verbis forte pugerat, anno* 1626. *ſuccubuit.* Rem idem Ratkajus hunc in modum nar- *Georgii VII. laudes.*

A) In Memoriis Regum & Banorum Dalmatiæ Libro V.

narrat: *Variis ulciſcendi tentatis modis, cum ſe nihil proficere animadverteret Wallenſteinius, convivii tempore, raphani radicem, quam Zrinius avidius eſitare ſolebat, ei veneno tinctam porrigit, edentemque inficit. Eo tabefactus, ſubita correptus ægritudine, e caſtris Poſonium devectus, cum nihil Medicorum ope proficeretur, vir præſtantiſſimus in ipſo ætatis flore, cum vix trigeſimum exceſſiſſet ætatis annum, Banatus vero quartum, omnium commiſeratione, menſe Decembri exſtinguitur.* Cadaver Chaktornyam delatum in templo D. Helenæ apud Paulinos tumulis Majorum appoſuit Conjux Catharina Szechy de Rimaſzéch (quæ ſubinde Micolaum Malakóczi Liberum Baronem de Szomzédvára Maritum habuit) & duo Filii

Filii Georgii VII. Nomen alteri NICOLAUS familiæ ſuæ VII. Regnorum Dalmatiæ, Croatiæ, & Sclavoniæ Banus, Agazonum Regalium Magiſter, Comitatuum Szaladienſis, & Simegienſis Supremus Comes, Prædii Legradienſis, & Inſulæ Muraköz Capitaneus, Vir tota late Europa factis militaribus celeberrimus, quemque Alexander VII. Romanus Pontifex ſua imagine, Philippus V. Rex Hiſpaniæ aureo vellere, Ludovicus Rex Galliæ dignitate Paris Franciæ, Bavariæ, & Wirtembergiæ Duces Patris nomine, Cardinalis Barberinus annuo ſtipendio honeſtarunt. Obiit Heros meliore fato dig-

dignus anno 1665. die 18. Novembr. ab apro inter venandum gula, ventreque foedum in modum diſcerptus. Mortuum Galli, Germani, cæterique populi, orationibus, epitaphiis, epicediis certatim dilaudarunt, e quibus Collegii Herbipolenſis quamquam longiuſculum ita habet:

Nicolaus Zrinius hic eſt:
Qui animos in pectore, victoriam in nomine,
Fulmen in manu, ſerenitatem in vultu,
Prudentiam in conſiliis, felicitatem in armis,
Quacunque greſſus tulit, circumtulit.
Virtutis Comes, Dux fortunæ;
Illam ſociam ſemper habuit, hanc Ducem nunqam
Paſſus eſt, ne cæcam ſequeretur.
Unde belli tam ſerius in agendo fuit,
Quam domi in pace ſerenus,
Ubique Serinius.
Nunquam ſerus in negotiis;
Quam a fronte occupavit ſemper occaſionem,
Calvam expertus eſt nunquam.
Prudentiam Fabii habuit ſine cunctatione
Fortunam Alexandri ſine temeritate.
Eum experti ſunt

Turcæ in igne Sampſonem.
Ad Quinqueccleſias, & pontem Eſzekianum,
Quæ flammis domavit.
Tartari in aquis Moyſen,
Quos ad Neo-Zrinium in flumen egit.
Hujus illi vorticibus maluerunt perire.
Quam illius fulmem acinacis experiri.
Caniſam virtute ſua terruit,
Quam in fatis fuit, non vinci,
(Plura hic abſorbet dolor)
Virtus ſupra æmulationem fuit, non ſupra invidiam,
Cui etiam fortuna aliquando invidit.
Animi robore ſecurus,
Ne ſui timerent, metum in hoſtes miſit,
Ut ſequerentur in pericula, præivit,
Ut vincerent, hoſtes ante ſuis conſiliis impedivit:
Tantus terror hoſtium, quantus amor ſuorum!
Eccleſia ſuum Machabæum credidit,
Redivivum Scanderbegum Ottomanus timuit,
Hunc maximum Seculi noſtri Heroem,
Aper ignobilis proſtravit.
Sic rebus mortalibus illudit Deus;
Ut maximis majorem ſe oſtendat.

NI-

NICOLAUS geminum matrimonium contraxit, primum cum Euſebia filia Gaſparis Draskovich de Trakoſtyan, quæ ſterilis, nulla relicta ſobole, fatis conceſſit; alterum cum Maria Sophia a Lubl Matre MARIÆ CATHARINÆ, & ADAMI Agazonum Regalium Magiſtri. Hic Patris exemplo fere in campo fuit, vitamque, quam inter bella exegit, belli etiam poſuit anno 1691. ad Szalankemenum a Turcis cæſus. In connubio habuit Mariam Catharinam a Lamberg, ſed connubii fructum ex ea nullum vidit. *Ejus proles.*

Alter filiorum Georgii VII. fuit PETRUS III. a morte Nicolai Fratris Dalmatiæ, Croatiæ, & Sclavoniæ Banus. Multis cum bello Svecico, tum Turcico interfuit præliis, eaque virtutis, ac fortitudinis militaris edidit ſpecimina, ut famam, gloriamque Fratris æquaturus videretur, niſi ſe conjurationis, cui ob negatam prælecturam Caroloſtadienſem acceſſiſſe putatur, nota aſperſiſſet. Hujus cauſa captus, primum Viennam, inde Neoſtadium in cuſtodiam perductus, ibidem anno 1671. die 30. Aprilis ſecuri percuſſus eſt. Vixit in matrimonio cum Catharina de Frangepan, ex qua nati ſunt *Petrus III. ſecuri percuſſus.*

1. PETRUS IV. nonnullis Balthaſar, Patris crimine fortunis omnibus everſus, ac ſuſpicione inſuper aſſatus, ne ejus exemplo turbas daret, Tyroleu- *Petrus IV. ultimus familiæ.*

sis, & Græcensis arcis annos quatuor, viginti incola, vitam carcere, solitudine cæterisque incommodis afflictam finivit anno 1703.

2. HELENA Francisci Rakoczi, & Emerici Tökölyi Conjux. Obiit Nicomediæ in Asiæ eodem, quo Frater Petrus, anno 1703. die 18. Februar, cujus epitaphium Gerardus Cornelius Driesch A) hoc adfert:

Epitaphium Helenæ.

Hic requiescit ab Heroicis laboribus,
Virilis animi mulier,
Sexus sui, ac Seculi gloria,
Celsissima Domina Helena Zerinia,
Zeriniæ, atque Frangepaniæ gentis
Decus ultimum.
Tökölii Principis Uxor, olim Rakoczii,
Urtoque digna Conjuge
Magnis apud Croatas, Transilv. Hung. Siculos
Inclyta titulis
Factis ingentibus toto in Obe clarior,
Varios æqua mente fortunæ casus experta;
Par prosperis, major adversis,
Cumulatis Christiana pietate bellicis laudibus
Fortem Domino reddidit animam,
Mortem eluctata
In suo florum campo
Ad Nicomediensem Bythiniæ sinum
Anno salutis 1703. ætat. 60. die 18. Febr.

3. AURORA VERONICA.

A) In Historia Magnæ Legationis Cæsareæ pag. 492.

O. A. M. D. G.

DETRIDI.BUBEK.D.PELSEVOD.RE

COLLECTANEA
GENEALOGICO-HISTORICA
ILLUSTRIUM HUNGARIAE
FAMILIARUM,
QUAE JAM INTERCIDERUNT.

EX
MS. POTISSIMUM ERUIT, ET SCUTIS
GENTILITIIS AUXIT

CAROLUS WAGNER,

CONDAM BIBLIOTHECAE UNIVERSITATIS REGIAE
BUDENSIS CUSTOS.

DECAS II.

Cum XI. Scutis gentilitiis æri incisis.

POSONII, PESTINI, ET LIPSIAE,
TYPIS ET SUMPTIBUS
JOAN. MICHAELIS LANDERER, DE FÜSKÚT

1802.

CONSPECTUS FAMILIARUM

DECADIS II.

I. CHE DE LÉVA.

II. CORBAVIAE COMITES.

III. ERNUSTH DE CHÁKTORNYA.

IV. ——— DE FRANGEPANIBUS.

V. DE S. GEORGIO, ET BOZYN COMTES.

VI. ——— DE KISWÁRDA.

VII. ——— DE PALÓCZ.

VIII. PETHŐ DE GERSE.

IX. ——— DE ZÉCH.

X. ——— DE ZECHEN.

I.

CHEH DE LEVA.

Insignis Regni Bohemiæ Scriptor Balbinus, de origine Chehiorum hæc literis consignat: A) *Illustrissimam*, inquit, *& generosissimam stirpem, quæ alam aquilæ cum pede aureo, in campo sangvineo, aut etiam albo gestat, Trapacz Poloni appellant, nos Czabeliczkios vocamus. Diffusa hæc familia in Hungariam (ubi ob suam originem Chebi appellati sunt) in Poloniam, Italiam, cum iisdem insignibus propagavit genus. — — In Poloniam venit anno* 1381. *Tropacz primus Parens in Polonia horum armorum; jamque sese in decem stirpes diviserunt.* Hactenus Balbinus. *De Chehiorum origine opinio Balbini.*

Joannes Sinapius contra de eorum origine Scriptorum Polonicorum sententias colligens: B) *Simon Okolski*, inquit, *in Orbe Polonico Parte III. pag.* 258. *sub titulo Topacz ſchreibt alſo: Originem habent in Regno a Slavis, ut dicit Dlugoſſus in hæc verba: Topacii genus Hungaricum, quod Casimirus Magnus ex Hungaria attraxerat propter eorum militiam,* *Scriptorum Polonicorum.*

A) Miſcellan. Decade II. Libr. I. Cap. VIII.
B) Schleſiſcher Curioſitäten, Part. I. p. 895.

& virtutes. Erant viri robuſti, ad bella valentes, a Slavis ortum ducentes. Bielſcius etiam de hoc fol. 257. quod Topacz erat cognomen militis Slavonici, ex Rakorum terra, qui una cum bis in Regnum pervenit, qui militarem operam Sereniſſimo Regi Poloniæ, & Hungariæ Ludovico detulerant cum ſcuto, & lancea anno 1381. Idem Okolski pag. 259. Topacz primus parens armorum Slavo-Raguſæus. Hæc, ut dixi, Sinapius.

Petrus Agazonum Reg. Magiſter.

Cæterum quis primus in Hungariam delatus ſit? incertum eſt; ego in clauſulis Diplomatum ad annum 1404. offendo PETRUM Cheh dictum. Præclaram is haud multo ante Sigiſmundo Regi navavit operam; eum enim hic primum carceri incluſus fuiſſet; atque inde ad colligendum exercitum in Bohemiam evaſiſſet. Petrus circumlato armorum terrore, Hungarorum alios in fide Regis continuiſſe, alios ad obſequium ejus reduxiſſe legitur. Tulit vero operæ præmium, Dynaſtiam cumprimis Levenſem, & Agazonum Regalium Magiſtri munus, in quo ad annum 1418. viviſſe comperio. Machoviam Banus anno 1427. atque aliquot poſt annis Tranſilvaniam Vajvoda gubernavit. Provinciæ Bodrogh ienſis plures poſſeſſiones, quas Joanni de Korogh pignori oppoſuerat, anno 1485. recepit. Moriens reliquit filium LADISLAUM, qui a paterno munere deinceps Vajdafi, ſeu Vajvodæ filius dictus eſt.

Machov. Banus, & Vajvoda Tranſilv.

Sub

Sub Wladislao Polono, & Ladislao Posthumo Regibus, cum Bohemi per Hungariam late prædas agerent, ad eorum societatem se adjunxit, & Sághiense Sacerdotium barbarum plane in modum devastavit. Graviter eapropter questus fuit anno 1446. Præpositus Paulus, ut C. Ladislaus de Palócz Judex Curiæ Regiæ Capitulo Vacienſi inter cætera scribere non dubitaverit: „ quomodo Egregius Ladislaus filius Petri Vajvodæ de Léva, una cum Ladislao de Fys &c. aliisque suis familiaribus Hungaris, & Bohemis, Equitibus scilicet, & peditibus tempore inchoationis guerrarum præteritarum primitus, & prius ad dictum Monasterium ipsorum exponentium manu sacrilega, valvam dicti Monasterii confraugendo, omnia ornamenta sacerdotalia videlicet: casulas, albas, cappas purpureas, & coccinas, cum attinentiis earundem diversi laboris, pallasque, & mappas altarium, ac vexilla undecim, calices argenteos deauratos, & alia sacra clenodia præfati Monasterii, ampullas; & thuribula argentea deaurata, Missalia quoque, & alios libros, nonnulla etiam privilegia, & literalia instrumenta — — abstulissent. Insuper nonnullorum Privilegiorum sigilla pendentia in serico — — abscidissent, universos etiam Fratres in eodem Monasterio degentes dire,

Ladislaus Sághiensem Præposituram devastat.

„ & acriter verberaſſent, omnibusque
„ veſtibus, tunicis videlicet, ſcapulari-
„ bus, cappis, & caputiis ſpoliaſſent;
„ res etiam, & quælibet bona tam præ-
„ ſati Monaſterii, quam etiam Jobba-
„ gyorum ipſorum in ipſa Saágh com-
„ morantium, nec non univerſa eorum
„ pecora, & pecudes cum rebus, &
„ clenodiis domorum penitus, & omni-
„ no ad dictam Léva depuli, A) & au-
„ ferri feciſſent, in quo ipſis exponentibus
„ plusquam 16. millia florenorum auri
„ damna intuliſſent. „

Joannis I. conjuges. Ex Ladislao genitus JOANNES I. ætate Mathiæ Corvini floruit. Tres conjuges habuiſſe, memoriæ proditum eſt. Prima ſub annum 1476. Hedvigis, Relicta Nicolai de Kompolth, altera Anna Paxy de Pákos, poſtrema denique Magdalena Órſzágh de Guth, quæ Marito ſuperſtes Franciſco de Haraſzt in manus convenit. Ex hac BARBARA Joannis Podmanyiczki de Podmanyn uxor.

Sigiſmundus bona redimit. Ex Anna Paxy vero, natus eſt SIGISMUNDUS, Barſienſis Comitatus Comes, Majorum ſuorum ſeu negligentia, ſeu prodigalitate huc delapſus, ut pro redimendis latifundiis viginti ſeptem millia florenorum, magnum ſane id temporis pretium, levare debuerit. Teſtes ſunt literæ Conventus S. Bendicti de juxta Gron anno 1503. exaratæ, quæ Sigiſmundi

A) Ita exerte autographum.

di ſic meminerunt: „ quomodo ipſe pro „ nonnullis arduis ſuis neceſſitatibus, „ ipſum ſummè urgentibus evitandis, „ & præſertim pro redemptione bono„ rum hæreditariorum, & poſſeſſionum, „ ac etiam caſtrorum, utpote Németh„ újvár in Caſtriferrei, Reviſthye in „ Barſienſi; item Caſtri Owár, & Ca„ ſtelli Thomycza in Poſega, Newna „ ſimiliter Caſtri in Valko Comitatibus „ exiſtentium, & habitorum, quæ quidem Caſtra, nec non bona, & poſ„ ſeſſiones hæreditariæ ſupraſcriptæ, in„ primis per olim Ladislaum, filium „ quondam Petri Cheh de Léva, & „ tandem per Joannem filium dicti La„ dislai, Patrem ſcilicet prædicti Sigiſ„ mundi variis modis: quædam perpe„ tuæ, quædam vero titulo pignoris alie„ natæ exſtitiſſent; idemque Joannes „ certis, & multiplicibus debitis tam „ Chriſtianis, quam Judæis, eorumque „ uſuris ſe implicuiſſet, & obligaſſet, „ quæ quidem debita omnia, Judæo„ rumque uſuras idem Sigiſmundus poſt „ obitum dicti Joannis Patris ſui ple„ narie exſolvere compulſus fuiſſet; „ pro quorum omnium ſatisfactione, at„ que Caſtrorum, & poſſeſſionum ſua„ rum præſcriptarum redemptione, ab „ Egregio Domino Franciſco de Ha„ raſzth, nec non Generoſa Domina „ Anna de Pakws Conſorte ejusdem „ Franciſci de Haraſzth, idem Sigiſmun-

„ dus de Léva viginti ſeptem millia „ flor. auri puri Hungaricalium, juſti, „ & veri ponderis, prout nobis retu„ lit, levaſſet, atque recepiſſet. „ Hactenus dictæ literæ. Quadriennium non integrum effluxit, cum Sigiſmudus parſimonia uſus, & nomen apud Haraſzthium expunxit, & cæteras Dynaſtias a fœnore liberavit. Multæ illi abhinc, gravesque lites cum Civitatibus Montanis, quod earum juribus præter omne fas, & æquum obturbaret, authoritate certe Regia in officio contineri debuit. Vitam produxit ad annum 1530. gemino connubio innexus: altero cum Catharina filia Franciſci de Haraſzth, quem ſupra nominavimus; altero cum Anna Petrovyth, quam alii de Paſzthó fuiſſe volunt. Ex priore ſuſcepti ſunt:

Gabrielis triſtis exitus.

1. GABRIEL Patris in munere Barſienſis Comitis ſucceſſor, & Ferdinando Hungariæ Regi imprimis charus; ejus juſſu antequam in Germaniam ad Principes Imperii abiret, domi tabulas ſupremæ voluntatis condidit, quibus quod ipſe celebs eſſet, nec Fratrem ullum haberet, univerſa bona ſororibus transcripſit. Rediit tamen feliciter in Patriam, & haud multo poſt uxorem duxit. Triſtem Viri exitum Iſtvánfius, A) poſtquam Peſthini obſidionem, quæ anno 1542. accidit, deſcripſiſſet, paucis hunc in

A) Hiſtoriarum Libr. XV.

in modum consignavit: *cum Gabriel Lévai*, inquit, *ac Ladislaus Bánfius Nobiles Viri, eminentiori e loco, complicatis mutuo manibus, prælium spectarent, Gabriel majoris colubrinæ hostilis ex oppido emissæ ferrea pila ictus, illico discerptus, dilaniatusque est.* Conjuge Anna Thurzo de Betlemfalva vidua, & JOANNE Filio, de quo infra, relictis.

2. SOPHIA Francisci Forgach de Gymes.

3. MARGARETHA Sigismundi de Pásztho uxores. Ex posteriore matrimonio natæ sunt:

4. FRUSINA seu Euphrosina Joanni Hrussai de Zablath nupta.

5. ANNA.

6. DOROTHEA.

7. CATHARINA.

Joannes II. Gabrielis filius, & generis sui ultimus, cum Viennæ literis operam daret, præcoce fato exstinctus est. Apud PP. Augustinianos, ubi tumulatus jacet, hoc ejus Epitaphium exstat:

D. O. M.

Joannis ultimi Epitaphium.

Magnifico Joanni Lévai, ex antiqua, clarissimaque Wajdahiorum familia, Patre Gabriele Comite Barsiensi, ad Budam pro patria, & Principe amisso, ultimaque posteritatis spe in hunc redacta, immatura morte sublato R. Franciscus Thurzó Episcopus Nitriensis, Avunculus mœstissimus hoc monumentum posuit.

Vixit Annos XVIII. Menſes II. Mortuus Anno Domini MDLIII. Septembr. XII. a)

a) Cum hæc ad calcem adduxi, ab amico moneor, ſuperare in Eccleſia oppidi Tökölyienſis, quod in Inſula Chepelienſi eſt, rubeum marmor cum hac Epigraphe:

Sepultura Egregii Michaelis de Cheh Inſulæ hujus Chepelienſis Comitis, qui obiit in feſto S. Andreæ Apoſtoli anno ſalutis MDXVIIII.

Verum quæ hujus Michaelis cum cæteris Chehiis neceſſitudo fuerit? nec ille adjecit, nec ego uspiam invenio.

II.

CORBAVIAE COMITES.

(*Fig.* I.)

Comitum Corbaviæ originem nonnulli Roma repetunt; hos inter Istvánfius, cum Joanni ultimo Præfecturam Illyrici demandatam ſcribit, addit: *e Romano Torquatorum genere orto, Cyriaci illius Magni, qui Andreæ II. Regis tempore claruit, pronepoti*; A) & alio loco: *in eo*, inquit, *progenies antiqua, & illuſtris Cyriacorum, ſeu Carlovitiorum ex Torquata veteri Romanorum familia originem ducens, prorſus defecit.* B) Sunt contra, qui eos ex Croatia de genere Guſſich profluiſſe malint: *Poſt initium Seculi XIV.* inquit, *dominatum Corbaviæ obtinebat a Carolo Roberto Rege Hungariæ ſibi traditum Curiacius e nobiliſſima gente Guſſichia, divitiis, virtute, fortunaque cum ſua, tum publica præpollens, a quo poſteri familiæ nomine poſthabito Curiacii cognominari voluerunt.* C) Utrosque haud difficulter eatenus conciliaveris, ſi dicas Comites Corbaviæ e Torquatis quidem Romanis oriundos, ve-

Origo Comitum Corbaviæ

A) Hiſtorairum Libro VII.
B) Ibidem Libro IX. ſub finem.
C) Illyrici Sacri Tomo IV. pag. 91.

verum cum eorum Majores in Croatiam delati essent, mutato, ut fit peregrino nomine, Gussich compellatos, ac subinde jam Curiaciorum a Curiacho Viro præstantissimo, jam ab Arce Karlopagh, quam ad Mare Adriaticum tenebant, Karlovichiorum nomen accepisse. Pro armis certe torquem etiam habebant, ea Cl. Timon A) sic expingit: *In insignibus duo crocodili ambiunt lapidem sustinentes ore torquem, & complectentes cygnum cum tribus coronis, quarum una capiti adhæret, altera collo, tertia pedibus. Sub hac sunt tres ductus aquarum, sive fluvii.* Hactenus Timon.

Primorum incerta series.

Quo vero tempore Roma in Croatiam devenerint Torquati? incertum est. Apud Lucium ad annum 1102. occurrit memoria Comitis PAULI de genere Gusich, qui cum aliis Legatis ex XII. tribubus Croatiæ delectis Colomannum Hungariæ Regem adiit, & in ejus clientelam se, ac Regnum tradidit: abhinc de Gusichiis usque ad CYRIACUM Magnum, cujus supra ex Istvánsio meminimus, altum est silentium: Cyriaci filius BUDISLAUS I. seu BUTECO Maritimus Banus anno 1259. inclaruit, qui Polizzanos, seu Caciclos Almissienses Pyratas Hungaris perduelles aliquot præliis

A) In Epitome Chronologica ad annum 1531. ubi epigraphen tumulo honorario Joannis Karlovichii inscriptam adfert,

is fregit. Vixit adhuc anno 1284. Hujus, ut opinor, filius fuit CYRIACUS II. seu Curiachus, aut Chriachus (varie enim scribitur) fidelem & ipse Regibus Hungariæ navans operam, Carolo I. præsertim, quem cum cæteris Croatiæ Comitibus egregie juvit, ut solium Hungariæ inscenderet, firmumque haberet. Floruit anno 1307. meminitque ejus Paulus Croatorum Banus, & Dominus Bosnæ, ut cognati sui dilecti, & fidelis. Ab hoc Cyriaco orditur Lucius Tabellam suam Genealogicam.

Filii Cyriaci II.

Eique tribuit filios: GREGORIUM I. BUDISLAUM II. & PAULUM II. qui in vestigia Patris ingressi, quoad Rex Carolus vixit, constantes in fide manserunt; eo demortuo sub regimine Ludovici filii res novas moliti sunt, ut testatur Anonymus A) *præcipue filii Comitis Curiati de Corbavia principaliores rebelliones, & fraudulentiores sacro Regio diademati præ cæteris Croatis exstiterunt*, sed ostentato semel, atque iterum armorum terrore, ad obsequium redierunt, & ut idem Anonymus inquit: *Claves Castrorum Regi in signum fidelitatis obtulerunt.* Gregorius porro genuit filium homonymum, vel ut alii volunt, GEORGIUM, in quo quidem Lucius desinit, at Illustr. Holteneckius scribit Gregorio II. filiam fuisse MARGARETHAM, quæ

A) De obsidione Jadrensi Lib. I. Cap. 3.

quæ anno 1399. cum Georgio de Walſee in Matrimonio vixerit, verba ejus ſunt: Herr Georg von Walſee — — hat anno 1399. ſeiner Gemahel Frauen Margaretha, gebohrnen Gräfin von Corbau, Herrn Georgii Graffen von Corbau Tochter, ſeine Veſten Pernſtain pr. 3000. Pfund Wienner-Pfenning verſetzt — — Aus erſagt ſeiner Gemahel aber hatte er, ſo vil wiſſend, keine Kinder. Mihi præterea ex MS. compertum eſt, genitum ab eodem Gregorio filium NICOLAUM, qui natam ſuam CATHARINAM Emerico Imreſi de Zerdahely ſociavit.

Ex Budislai II. poſteris.

Ex Budislao II. procreatus eſt THOMAS I. de cujus morte Paulus de Paulo in ſuo memoriali hæc adnotavit: *anno* 1400. *die Martis primo Februarii obiit Magnificus Vir Comes Tomas de Corbavia.* Uxorem habuit teſte Ducangio A) Eliſabetham de Zrinio; verum num proles ex ea ſuſceperit? Lucius tacet: mihi rationem temporum cum perſonis contendenti veriſimile apparet matrimonii illius fructum fuiſſe CAROLUM, & JOANNEM Comites de Corbavia, quorum ille ad annum 1408. Dalmatiæ & Croatiæ Banus; hic ab anno 1406. ad 1418. Dapiferis Regalibus Magiſter præfuiſſe legitur. Meminit Caroli, & Pauli III. de quo mox dicemus, Paulus quoque de

Carolus Illyrici Banus, & Joannes Dapifer. Regal. Magiſter.

A) In Illyrico vetere, & novo pag. 237.

de Paulo ad annum 1396. ubi ita scribit: *Die 12. Januarii*, inquit, *applicuerunt Jadram Magnifici Viri Domini Pauli Caroli* (Karlovich) *& Carolus Comites Corbaviæ — — Legati Serenissimi Principis, & Domini nostri Sigismundi Hungariæ Regis, qui die crastina in sapienti Consilio nostro porrectis literis credentialibus exposuerunt eorum ambasciatam videlicet: quod Domini Rectores darent ex se eidem Domino Regi omnes culpabiles, seu participes mortis quondam Dominæ Elisabethæ suæ socrus, & eos, qui alium Dominum — introducere in Dalmatiam, & eos, qui participati sunt cum Joanne Joannis de Palisna olim Priore in Vrana, & cum Joanne Bano.* Hactenus de Paulo. Num vero Carolus, & Joannes stemma propagaverint, nuspiam reperio.

Ex Paulo denique II. natus est BUDISLAUS III. seu BUTEKÓ, aut BUTKO, OPPATINUS etiam nescio unde dictus, anno 1387. Curiæ Regiæ Magister, cujus sigillo Maria I. Regina e captivitate Novigradensi liberata, cum suo careret, epistolas, quas ad Civitates Dalmatiæ scripserat, signasse legitur. Obiit Budislaus eodem anno, quo Thomas Frater, 1400. videlicet 15. Februarii, atque in eo Lucii Tabella Genelogica desinit.

Budislaus III. Curiæ Regiæ Magister.

Sed

Filii Budislai III. Sed ex Farlato A) certum eſt ei tres filios ſupervixiſſe, adfert enim privilegium Sigiſmundi Regis, quo ratam habet donationem, quam illi domui hoſpitali S. Mariæ Magdalenæ de Buſana anno 1411. fecerant. Verba huc facientia ſunt: „Discretus Vir Andreas Presbyter plebis S. Mariæ de Busana „ noſtræ Majeſtatis veniens in conſpe„ ctum, exhibuit nobis duas literas „ Privilegiales, unam videlicet Magni„ fici Comitis Pauli de Corbavia alias „ noſtrorum Regnorum Dalmatiæ, & „ Croatiæ prædictorum Bani, & aliam „ PETRI & FRANCISCI filiorum quon„ dam Comitis Butkonis de eadem Cor„ bavia pendentibus eorum ſigillis con„ ſignatus &c.„ Num Petrus improlis obierit? an contra? compertum non habeo: Paulus III. genuit GEORGIUM I. hic NICOLAUM, cujus filius, GEORGIUS III. ſub Wladislao II. Hungariæ Rege floruit. Clarum id eſt ex Regiis literis; quibus in Caſtrum Lipche, & oppidum Brezno introduci jubetur; ſed ſine liberis obiit. Franciſcus I. autem ſeu Franicko, aut Franko, a quo Tabellam Genealogicam Comitum Corbaviæ Bucellinus B) inchoat, ejusdem teſtimonio tres filios reliquit:

Ex

A) Illyrici Sacri Tomo IV. pag. 100.
B) Germaniæ Topo-chrono-ſtemmatographicæ Tom. III.

Ex quibus THOMAE & ALBERTO nullos liberos attribuit Bucellinus; GEORGIO II. vero, qui Comitiis anni 1447. quibus Ladislaus de Gara Regni Palatinus creatus est, interfuit, quique hunc titulum usurpabat: *Nos Georgius Comes Corbaviæ, Lickæ, Busanæ* &c. quatuor natos adscribit: CYPRIANUM nempe, CAROLUM II. seu Carlovichium, FRANCISCUM II. & MAGNUM, primisque tribus quamquam nec proles, nec uxores adjungat, ex Tabella tamen illustris gentis Serényianæ de Kis Serény A) exploratum est, Cypriano Barbaram nupsisse, ac sub annum 1440. in matrimonio una vixisse. *Et Franciſci I.*

Magnus habuit conjugem Dorotheam de Stubenberg, ex eaque duos filios, THOMAM II. Dominum in Lika, & Volvina, qui in Filia ADELHAIDE Wilhelmi de Perneck consorte stemma concluſit, & PAULUM IV. Hic ex Catharina Ursina Comite de Blagay genuit Filium CAROLUM III. Virum militarem, & multis cum Turca commissis præliis clarum. Floruit Carolus anno 1493. iniitque matrimonium cum Dorothea filia Bernardi de Frangepanibus, quod fœ- *Proles Caroli III.*

A) Quam confecit Dominicus Franciſcus Calin de Marienberg Eques Auratus &c. ediditque Lincii anno Chriſti 1680. Typis Joannis Jacobi Mayr.

fœcundum quidem fuit, ſed unico tantum hærede maſculo beatum. Nomina filiarum ſunt:

1. MARGARETHA Conſors Ladislai L. B. Bánfi, ut vult Spennerus, ſed hoc jam alias rejecimus.

2. CLARA, de qua in memorata Genealogia Familiæ Serényi, in quam enupta fuit, hæc reperio: *Timotheus I. Serényi Simonis I. Dynaſtæ in Kamengrad filius, claruit anno Chriſti* 1519. *regnante Ludovico II. Hungarorum Rege, ſuſcepitque ex Clara Comitiſſa Corbaviæ Joannis de Lappiz vidua, fœmina (ſi uterque thorus examinetur) fœcundiſſima, quinque liberos: Georgium IV. Caſparum II. Andream IV. Dorotheam, Michaelem I.*

3. CATHARINA uxor Antonii de Lege Veneti.

4. HELENA primum Nicolao de Zrinio, deinde Georgio Caſtellanfi connubio juncta.

5. URSULA, quæ thorum maritalem perosa, Jadram in Dalmatiam ſe recepit, ibique Sanctimonialis obiit.

Joannes II. ultimus gentis.

Unicus filius Carolo fuit JOANNES II. ab anno 1521. cum Franciſco de Battyán Dalmatiæ, Croatiæ & Sclavoniæ Banus. Regimen ejus in funeſtiſſima tempora incidit; præſertim a clade Mohatsiana, cum Provinciæ Hungaricæ in duas ſciſſæ factiones, Turcarum depopulationibus impune patuerunt. Non minima earum pars ad latifundia Joannis per-

pertinuit, ut Istvánfius narrat: *Arces*, inquit, *atque Civitates Joannis Charlovichii — Udovria & Licka, ac Corbava, in qua sedes Episcopi habebatur, eadem nostrorum ignavia Turcis occupantibus cessere, Carlovichio ipso in arce sua Medvevára gravissimo morbo oppresso, nec satis laborantibus opem ferente ullam. Cujus etiam morbi atrocitate Vir nobilissimus, nullis relictis liberis exstinctus est — — hæreditate ejus omni, quæ supererat, Joanni, & Nicolao Comitibus Zrinianis, e sorore illius progenitis obveniente, idque Ferdinando Rege liberaliter approbante.* Cadaveri in Remetense Paulinorum Cœnobium advecto lapis impositus hoc epitaphium præfert:

Ejus Epitaphium.

Sepultus genere Spectabilis, militiæ præditus, Magnificus Dominus Torquatus, Comes Corbaviæ, Regnorumque Dalmatiæ, Croatiæ, & Sclavoniæ Banus, mole sub hac tegitur. Anno MDXXXI.

III.

ERNST, vel ERNUSTH DE CHAKTORNYA.

(*Fig. 2.*)

Origo gentis Judaica.

Familia Ernusth vix Seculo floruit: a Mathia Corvino enim opibus, honoribusque aucta, sub Ferdinando I. esse desiit. Ejus natales Thuruschwambius a gente Judaica repetit, cum scribit: A) *Temporibus Mathiæ erat Thesaurarius Regius, baptizatus Judæus Joannes Ernst dictus; huic in officio successit Filius ejus Sigismundus Episcopus Quinque-Ecclesiensis.* Istvánfius contra Svevos fuisse mavult, cum enim de Sigismundo agit, hæc memoriæ prodit: B) *Erat is Joannis Ernesti e Svevia oriundi, sed Regno Hungariæ insiti Civis, multasque arces, et ditiones adepti filius, quem Ungari Hamponem apellabant.* Sed utrumque facile conciliaveris, si dicas Ernestum gen-

A) In libello MS. cui titulus: *Connotatio eorum, quæ in domo Neosoliensi Mitterhaus dicta, ac in Regno Hungariæ memorabilia acciderunt.*

B) Histor. Libro I. pag. mihi 7.

gente quidem Svevum, religione autem Judæum fuiſſe JOANNES abhinc quam Chriſtiana ſacra ſuſcepit, ita fidem ſuam, induſtriamque Mathiæ Regi probavit, ut præter adminiſtrationem ærarii, plures inſuper arces præmium acciperet. Has inter Szklabina in Turoczenſi, Liptse in Zolienſi, ac unde poſtea genti axioma, Chaktornya in Szaladienſi Provincia memorantur. Cum Comes Turoczenſis literis publicis anno 1479. renunciaretur, has laudes idem Rex ei attribuit: „ Maxima, inquit, „ in homine illo virtus eſt, qui cum „ ſincera fidelitate ſe clarum reddere „ ſumma ope nititur; quam virtutem „ Egregius Vir Joannes Ernſt Theſaurarius, et fidelis noſter dilectus ſectatur, et ſupra ſuas quodam modo „ vires dirigit, cum ſumma fidelitate „ negotia noſtra fidei ſuæ commiſſa, „ ad hæc ſiquidem noctibus, diebusque curam gerit, pervigilque eſt, et „ ita prudenter res noſtras diſpenſat, „ ut ſtatus noſter, ſive videlicet exercitum ducamus, ſive aliud pro utilitate Regni noſtri exerceamus, cum „ honore perduret, nec deficiat neceſſariis ſumptibus: in qua quidem re „ ipſum curarum, et laborum noſtrorum quietem merito nominare poſſumus, et vocare. Cujus Viri ſolicitudinem fundamentum omnium egregiorum factorum judicamus, ſine quo

Encomium Joannis I.

„ nec ipsa, nec alia negotia commode „ geri, sive tractari possunt; nec quan„ tum in eo est, negligit fieri propu„ gnator noster, prout his diebus us„ que ad exterminium quorundam la„ tronum, qui partes superiores Regni „ nostri causa nocendi, et figendi for„ talitia subintrarunt, personaliter cum „ gentibus suis ire non dubitavit. “ Hactenus Rex Mathias de Joanne, qui anno 1474. Regni Sclavoniæ Banus, et Comitatuum Zoliensis, ac Crisiensis Comes fuisse legitur. Excessit e vivis sub annum Christi 1480. relictis duobus Filiis, quorum

Joannis I. Filii.

1. SIGISMUNDUS inde ab anno 1475. usque ad 1505. Quinque Ecclesiensis Episcopus, *homo*, ut Istvánfius ait, *insigni prudentia, et probitate, atque Wladislao Regi summa fide obstrictus.* Supremis Tabulis ad emuniendum Belgradum, et Sabacium 10000. aureorum legasse fertur.

2. JOANNES II. de quo Thurnschwambius hæc adnotavit: *Mortuo Sigismundo Episcopo Quinque-Eccl. quæstus cupri cum Camera Neosoliensi cessit Fratri ejusdem Joanni Ernsth, Hampo cognominato, (Hampo significat Hansel) qui probus, et simplex Vir fuerat, ac hac de causa Hampo cognominatus; is habitabat in Tótbszlana, bona vero sua habebat ad Dravum in Chaktornya. Is Fuggero, et Thurzoni quæstum cupri pro trien-*

triennio excarendavit, annuatim ſolutis viginti florenis auri. Præfuit Agazonibus Regiis Magiſter ab anno 1493. ad 1508. quo Regnorum Dalmatiæ, Croatiæ, et Sclavoniæ Banus factus eſt. Vitam produxiſſe usque ad Ludovici Regis tempora, patet ex ejusdem epiſtola, qua Joanni hunc in modum ſcribit: „mandavimus vobis antehac binis literis, „ut gentes veſtras ad impoſitionem victualium ad Jajczam quam citiſſime „mittere deberetis; quod neque in hunc „diem vos feciſſe intelligimus: inde „factum eſt, ut Jajcza ad extremum „jam periculum devenerit. — — Ne „igitur Jajczam cum totius Regni noſtri diſcrimine hoc modo perire con„tingat, fidelitati veſtræ per has quo„que jam tertias literas noſtras ite„rum firmiſſime mandamus non ſolum „ſub pœna decreti, ſed etiam gravio„ri, ea videlicet, quæ his debetur, „qui debitum patriæ ſuccurſum, o„pemque negligunt, quatenus omni ul„teriori mora, et cunctatione poſtpo„ſitis, gentes veſtras quam citiſſime „verſus Jajczam ad Joannem Paxy „Theſaurarium Regni, quem genti„bus ad ipſam Jajczam ingreſſuris hac „vice præfecimus, mittere debeatis. — — Datum Budæ in feſto decollationis B. Joannis Baptiſtæ anno Do„mini 1519. " Conjugem habuit Margaretham Ducem Saganenſem, olim

colao Bánfi de Alsó-Lindva nuptum;

Joannis II. Filius. Filium vero FRANCISCUM Aulæ Regiæ Familiarem, qui in fatali clade, quæ anno 1526. ad Mohatsium accidit, cum Ludovico Rege interiit.

Franciſci Filiorum alter JOANNES III. qui anno 1527. floruit, nulla relicta ſobole e vivis ereptus eſt, alter quoque CASPARUS, quanquam vitam ad annum 1540. produxit, et ipſe ſine hærede obiit, ſuumque ſtemma concluſit. Teſtatur id Iſtvanfius Hiſtoriæ ſuæ libro 15. cum Petri Keglevichii Bani meminit in hæc verba: *Collocaverat filiam (Annam) Gaſpari Erneſto, ſive Hamponi, diviti Viro, et potenti, qui peninſulam inter amnes Muram, et Dravum, ac Capronciam, Sabiacuſam, et Prodevifiam, aliasque arces ditione tenebat. Sed cum is in ipſo ætatis flore vitam cum morte commutaſſet, nec ullos ex illa liberos ſuſtuliſſet, hæreditas ejus tota Fiſco obveniſſe cenſebatur.*

Caſparus ultimus gentis.

IV.

DE FRANGEPANIBUS.

(*Fig.* 3.)

Frangepanes Roma ex gente Anicia oriundi.

Frangepanes, qui et Comites de Veglia dicti sunt, Roma ex gente Anicia oriundos esse, constans est Scriptorum sententia; cum iis facit et Farlatus, qui occasione domus Nazarethanæ Tersactum translatæ, cum de loci Hero Nicolao agit, in hunc modum scribit: A) *Oriundus ex antiquissima, et nobilissima gente Anicia Romana; cujus Majores cum in summa caritate annonæ maximo frumenti numero aliunde advecto, suaque pecunia coempto, Romanæ plebi fame periclitanti gratis, ac liberaliter subvenissent, a frangendo pane, ac pauperibus distribuendo, Frangipanii cognominari cœperunt. E Romanis Frangipaniis plures familiæ deductæ, aliæ alio migrarunt; et ubicunque domicilium collocassent, divi-*

A) Illyrici Sacri Tom. IV. pag. 94. ex quo, ac aliis Authoribus Lucio videlicet, Kerchelichio, Frölichio, Bucellino ac nostris Adversariis in pertexenda Frangepanorum Genealogia profecimus.

tiis, honoribus, Magiſtratibus, atque imperiis floruerunt. Unam ex his amplisſimis Familiis Chrobatia excepit, quæ genus, nomenque Frangipanium in ea regione propagavit, atque inter cæteros Chrobatiæ Dynaſtas opibus, copiisque præpolluit.

Incertus quis primus in Croatiam delatus.

Quis autem primus, aut quando huc delatus ſit, exploratum ſatis non eſt. Lucius A) jam anno 1133. meminit DUINI de Vegla, num vero BARTHOLOMÆUS Comes de Veglia, qui in Diplomatibus Regum Hungariæ occurrit, ejus Filius, aut nepos fuerit, non conſtat. Bela III. Rex anno 1193. ei *totam terram pertinentem ad Comitatum Modrus* B) donavit. Bartholomæo Fratres fuiſſe patet ex ejusdem Regis verbis, „ ait enim: „ Quod ſi dictus Comes „ absque prole ingrederetur viam car„ nis universæ, unus ex Filiis Fratrum „ ipſius — — ſub noſtræ Serenitatis „ dominio terram tranquille poſſideat, „ et quiete. “ Fratrum porro nomina non invenio, non fortaſſe iisdem fuerint, ad quos Honorius III. Papa anno 1221. reſcriptum dedit in hæc verba: „ Nobilibus Viris H. et S. (quid lite-

„ ræ

A) De Regno Dalmatiæ et Croatiæ Libr. VI. Cap. II.

B) Diploma donationis videri poteſt in Notitiis Præliminaribus Kerchelichii pag. 167.

„ ræ hæ denotent? incertum) Comiti-
„ bus de Vegla — — perſonas veſtras
„ ſub B. Petri protectionem ſuscipien-
„ tes, et noſtram, quatuor Inſulas in-
„ ter Spalatum — — ſitas videlicet Fa-
„ ram, et Brazem, Corzulam, et Lau-
„ gurſtam cum parvulis Inſulis, et a-
„ liis pertinentiis, quas intelleximus
„ chariſſimum in Chriſto Filium nos-
„ trum Regem Ungarorum Illuſtrem
„ (Andream II) — — de mera vocis
„ liberalitate donaſſe — — authorita-
„ te vobis Apoſtolica confirmamus, et
„ præſentis ſcripti patrocinio commu-
„ nimus. A) "

Bartholomæus hæredem instituit nepotem Jerindonem

De Filiis quoque Bartholomæi non eſt, quod dicam. Lucius quidem in certo Inſtrumento Arbenſi, quod anno 1193. datum fuit, teſtem citat: B) *Ego M. filius Comitis B. de Veglia teſtis*, ſed quid per M. intelligatur? et num litera B. reapſe Bartholomæus indicetur, pro certo conſtitui nequit. Iſtud utut ſit, Bartholomæus Jerindonem ex aliquo Fratrum nepotem, facultatum ſuarum hæredem inſtituit, quod ex Andreæ II. Regis diplomate anni 1209. didicimus. „ Verba huc facientia ſunt: „ Cum di-
„ vinæ recordationis Pater noſter Bela
„ Rex fideli noſtro Bartholomæo Co-
„ miti terram in Banatu tali libertate
„ con-

A) Ibidem pag. 208.
B) Lib. III. Cap. XII.

„ contulerit possidendam, ut eam, si „ Filio caruerit, cuicunque ex Consan„ guineis suis voluerit, per se possit relin„ quere, possidendam; nos eandem liberta„ tem confirmantes, et petitum ipsius be„ nignius admittentes, Nepoti suo Co„ miti Jerindoni de Veglia, quem sibi „ hæredem instituit, concedimus, ut si „ ipsum, prædicto Barholomæo Comi„ ti Patruo suo supervivere contigerit, „ illo siue hærede decedente terram, „ quam ex Regali beneficio idem Bar„ tholomæus metuerat obtinere, ipse „ Jerindo eodem jure perpetuo possi„ deat. " A) Cæterum hic Jerindo ejusdem Andreæ Regis beneficio Comitatum Vinodol accepit.

Hujus filiorum laudes.

Habuit quatuor filios: JOANNEM, FRIDERICUM, BARTHOLOMÆUM II. et JERINDONEM II, quorum meminit Bela „ IV. in Diplomate anni 1240: „ cum „ nos, inquit, persecutio impelleret Tar„ tarorum; et ipsorum non modico in„ digeremus servitio. " Ex his Joannes haud multo post obiisse videtur; cæterorum merita, cum eis Patris sui, et Avi literas confirmat, idem Rex ad „ annum 1251. ita recenset: „ Dilecti „ et fideles nostri, Fridericus, Bar„ tholomæus, et Jerindo, Filii Jerin„ donis Comitis, Comites de Veglia „ fide-

A) Kerchelich in Notitiis Præliminaribus pag. 188.

„ fidelia Patris ipſorum veſtigia jugiter
„ imitantes, a primævis noſtræ, et eo-
„ rum pueritiæ annis, ubivis indeſinen-
„ ter tanta fidelitatis ſervitia impende-
„ re ſtuduiſſent, et tempore perſecutio-
„ nis Tartarorum in partibus noſtris
„ maritimis conſtitutis, non ſolum in
„ mari cum navibus munîti, verum etiam
„ in terra cum armatis, prout tempo-
„ ris neceſſitas, et negotii qualitas
„ exigebat, ad cuſtodiam perſonæ nos-
„ træ, nec non ad perſequendum ini-
„ micos, et infideles noſtros tam fide-
„ liter ſerviverunt, et conſtanter, quod
„ inter alios Regni noſtri fideles, ex
„ debito fidei meruerunt computari.“
Anno 1260. erga Fridericum, et Bar-
tholomæum (Jerindo jam obierat) rur- *Donatur*
ſum liberalis fuit Bela, Civitate Segnia *eis Segnia*
eis donata propterea, quod a pugna
Tartarica, qua fuſus eſt, ut inquit,
„ Deus — ad conſolandum nos Frede-
„ ricum, et Bartholomæum Illuſtres et
„ ſtrenuos Viros Nobiles de Vegla,
„ quaſi de Cœlo projecit, qui nobis
„ cum omni eorum parentela adhæren-
„ tes, inter promiſcuos actus fideliter
„ exhibuerunt famulatus, et non modi-
„ cam eorum pecuniam, quæ ultra 20.
„ millai marcarum tranſcendit, in ci-
„ phis aureis, et argenteis, et cum
„ aliis rebus pretioſis nobis de bonis
„ eorum præſentaverunt, et præſen-
„ tando donaverunt.“ Hactenus Bela.

Bar-

Bartholomæus II. eodem anno 1260. e vivis excedens

Bartholomæi II. posteri. Reliquit testimonio Frölichii A) qui Lucium citat, duos Filios: SCHINELLAM, et GUIDONEM. Schinella fide Lucii B) tres mares progenuit: PETRUM, SCHINELLAM II. et BARTHOLOMÆUM III. Guido vero FRIDERICUM II. BARTHOLOMÆUM IV. et GUIDONEM, seu VIDONEM II. a Segnienſibus pro Poteſtate, et Rectore perpetuo anno 1271. electum. Kerchelichius ex Diplomate Ladislai Cumani hujus Guidonis Filium adfert Comitem GAVAN vel GALVAN, qui num idem ſit cum JOANNE II. a Segniensibus anno 1279. in Rectorem Perpetuum delecto, utrum dicam, non habeo. Friderico II. Conjux fuit Agnes, ex quo matrimonio veriſimile eſt natos fuiſſe LEONARDUM, et DAMIANUM C) Fratres, qui PP. Franciſcanis Segniam evo-

A) In Genealogia Souneckiorum Comitum Celejæ pag. 95.

B) De Regno Dalmatiæ, et Croatiæ Libro IV. cap. 8.

C) Vide Glavinichium de origine Provinciæ Bosnæ, et Croatiæ Cap. 6. Sub idem autem tempus vixit et Nicolaus Comes de Veglia, qui Terſacti eodem in loco, ubi Nazarethana B. V. domus fere quadriennio requievit, poſtquam in Picenum translata eſt, ei ſimilem ædiculam excitaſſe legitur.

evocatis anno 1287. Cœnobium, et Eccleſiam a fundo excitarunt.

Damianus hic Frölichio Oroſpus Duynus, vel Duymus II. eſt, in Carthuſianos Gyrienſes admodum liberalis, quibus et oleum quotannis donavit, et immunitatem ab omnibus teloneis anno 1315. conceſſit. Ex Conjuge Urſa procreavit FRIDERICUM III. hic ex neſcio qua Eliſabetha BARTHOLOMÆUM V. qui floruit 1358. genuitque STEPHANUM I. et JOANNEM III. dictum Anz de Luba anno 1391. Dalmatiæ, Croatiæ et Sclavoniæ Banum. Uxorem habuit Annam Meinhardi VII. Comitis Goritiæ Filiam, unde eum inter, ac Sigismundum Hungariæ Regem neceſſitudo interceſſit, hic certe in literis, quibus eum mineras eruendi, colendique facultate donat, ac ſimul ab ſolutione Urburarum eximit, Joannem *dilectum Affinem* vocat. Liberos nullos reliquit.

Ex quibus Johannes III. Illyrici Banus.

Stephani contra I. ex Catharina de Petovio Styriæ Mareſchalci filia, tres proles invenio: GEORGIUM I. ELISABETHAM, et NICOLAUM II. ex his Georgius jam ante annum 1412. fato ſuo perfunctus eſt. Eliſabetha anno 1396. Friderici II. Comitis Celejæ Sponſa, deinde Uxor, ab eodem in thoro Conjugali 1422. occiſa eſt, Celejæque in Templo Minoritarum ſepulta. Nicolaus Dalmatiæ, et Croatiæ Banus, vir eximia pietate, ac religione, anno 1412.

Nicolaus II. Dalmat. et Croatiæ Banus.

Cir-

Cirquenizæ apud Vinodolium Ordini D. Pauli primi Eremitæ Cœnobium exſtruxit, eique copioſos fundos attribuit. In literis fundationis, quas integras producit Farlatus A), his titulis utitur: *Nos Comes Nicolaus de Frangipanibus, miſeratione Divina, et donatione Sereniſſimi Regis Belæ, Regis Hungariæ, Comes Vegliæ, Segnæ, Modruſſiæ, Vinodol, Jaskæ, Okilok, et Prokaj.* Perpetuam quoque ſui memoriam reliquit apud Capitulum Segnienſe, cum ei ſexaginta aureos in annos ſingulos legavit ea conditione, ut quotidianum Sacrificium pro ſe ſub auroram faceret. Obiit annum circiter 1432. Proles ejus ſunt.

Novem Filiorum Pater.

1. JOANNES IV. dictus Hans, in Banatu Dalmatiæ, et Croatiæ Patris Succeſſor, præmatura morte ſublatus eſt, relicto Georgio Filio, qui defecit.

2. NICOLAUS III. cum Conjuge Barbara de Walse improlis exſtinctus.

3. STEPHANUS II. itidem Dalmatiæ et Croatiæ Banus, anno 1459. Eccleſiæ B. M. V. de Miraculis, quæ prope Modruſiam eſt, ampliſſimas indulgentias a Pio II. Pontifice impetravit. Vitam produxit usque ad annum 1481. quo Modrusæ e vivis exceſſit, cum paulo ante confirmationem bonorum a Mathia Rege obtinuiſſet. Enumerantur autem ſequen-

A) Illyrici Sacri Tomo IV. pag. 99.

quentia: *Caſtrum Terſact, & Civitas Modrusa, ac Caſtella Bythym, Plazy, & Klipzeb; item Caſtra Hreylin cum portu Buccarizza, & Grobnik, nec non Caſtella Vinodol, & Drivenik in Regno Croatiæ; ac ſimiliter Caſtra Ozail, & Ribnich, nec non Caſtella Tubovaz, & Zvetsaj in Comitatu Zagrabienſi exiſtentia.* De Bernardo Stephani Filio infra agemus. Nomen, & genus uxoris adſervavit Epitaphium, quod apud Virgilium Greiderer hoc tenore exſtat: A)

Epitaphium Conjugis Stephani II.

Hic jacet corpus Magnificæ Dominæ Iſcotæ, filiæ quondam Domini Nicolai Marchionis Eſthenſis, & Conſortis Magnifici Domini Stephani Segniæ, Vegliæ, & Modruſiæ Comitis. Anno 1456. die 29. Januarii.

4. DAMIANUS vel DUYMUS II. cui pariter anno 1465. Mathias Rex confirmat donationem ſuper poſſeſſionibus & Comitatibus Segniæ, & Vegliæ, item Caſtris Slunya, Oſtroviza, Novigrad, & Ledenicia in Regno Croatiæ habitis. Hic Duymus ex conjuge Barbara de Schaumberg Author eſt Zluniorum de Frangepanibus.

5. BARTHOLOMAEUS VI. in matrimonio habuit Dorotheam filiam Joannis Tóth de Zomzédvára, quorum poſteri diutiſſi-

A) In Germania Franciſcana. Tom. I. Libr. II. pag. 112.

ſime floruerunt, ultimique Frangepanorum emortui ſunt. A morte Bartholomæi, quæ ſub Annum 1474 evenit, Dorothea Joanni Henning thoro ſociata eſt.

6. MARTINUS anno 1448. duxit Urſiam vel Urſinam alias Dorotheam de Blagay Viduam Stephani, niſi fallor, de Blagay, quacum præter alia dimidium Caſtrorum Verbaaz, & Kozara adeptus eſt. Sed cum ex ea nullam prolem ſuſcepiſſet, Deiparam Terſactanam, ut inquit Farlatus, bonorum ſuorum hæredem inſtituit, quorum partem alteram ædi Marianæ pro dote aſſignavit, alteram vero in alendos, ac ſuſtentandos PP. Franciſcanos ejusdem ædis Cuſtodes, & Curatores impendi juſſit. Anno 1455. paternum Privilegium Paulinis Cirquenizenſibus datum confirmavit: juverit ejus ſubſcriptionem adferre, ut quam amplas facultates habuerit Martinus, innoteſcit; ea eſt hujusmodi: *Et ego Sacerdos Gregorius Capellanus Comitis Martini, & Parochus Novienſis, ac Vicarius Vinodolenſis ſcripſi hæc, dictante ſupra dicto Comite Martino Veglæ, Segnæ, Modruſiæque, qui eo tempore gratia Dei Dominus erat Arcis Verbaz, & erat Supremus Comes totius terræ Verbaſienſis, Dominus in Kozar Bosnenſi, & cæterarum Arcium Kumogoinæ, Koſtaniczæ, & Caſtelli in Kelpy, & Kralic, Gradacz, & Cipovacz, Iaſchæ, & Okich, Oſtrovizæ in Buſis; penes mare autem*

Martini bona & tituli.

De-

Dominus Veteris Arcis, & mediæ Segnæ. In Vinodol vero Dominus de Novi, Brebir, Grisanæ, Belgrad, Cottor, Buccari, Tersiati, & Prochaj &c. Cæterum plerisque his Arcibus, quod ad Fridericum Imperatorem desciviſſet, ab Rege Mathia exutus est. Rediit quidem post ea cum eodem in gratiam, sed castro Krupa mulctatus, Kostaniczam præterea, Sztenichniak, & Lipovcz a morte sua Regi cedere debuit; interim cum præclaram, ut strenuus miles erat, bellis Turcicis navaret operam, multa alia novæ donationis titulo recepit.

Sepultus est in Sacello Mariano Conventus FF. Minorum Terſactenſis, ubi ejus, & Fratris Bartholomæi hoc male conſarcinatum epitaphium viſitur:

Ejusdem & Bartholomæi Epitaphium.

Hic tumulo jacent ossa,
Comitesque illustres
Segniæ, Modrussiæ, totiusque
Croatiæ
Dominarunt. A)
Martinus, & Bartholomæus
Per orbem nomina ejus illustrant A)
Conventus Mariæ Fautores,
Seraphicique fuere.

Obitus Martini MCCCCLXXIX. Octobris IV.

Obitus Bartholomæi MCCCCLXXIV. Martii XXII.

A) Illustr. Walvasor substituit: *Dominatores.*

B) Idem legit: *nomina eorum illustria sunt.*

7. JOANNES V.

8. ANDREAS, neuter ad maturiorem ætatem perveniſſe videtur.

Proles Sigiſmundi.

9. SIGISMUNDUS denique, qui floruit anno 1461. A) quo ut Farlatus in quadam Synopſi Genealogica, & Chronologica Familiæ Frangepaniæ notatum inveniſſe ſe refert, inſtituit Epiſcopatum Ottocenſem, annuente Pio II. Papa in Eccleſia S. Nicolai, quæ olim Abbatialis erat, cujus Jus patronatus ad Sigismundum, & hæredes ſpectabat, elegitque in primum Epiſcopum Blaſium Raguſinum Ordinis Prædicatorum; ſed enim in quarto Epiſcopo Petro de Andreis ſedes illa defecit. Reliquit vero Sigismundus duos filios: GEORGIUM III. videlicet, & JOANNEM VII. Georgius, vel ut alii volunt Gregorius, in ſacram militiam adlectus, Eccleſiaſticos Magiſtratus inſigni cum laude geſſit: ex Lectore, & Canonico Colocenſi, Præpoſitus Albæ-regalenſis, deinde Epiſcopus Veſprimienſis, demum Metropolita Colocenſis, patriam conſilio, fortunis, legationibusque egregie juvit. Anno 1522. teſte Iſtvánfio ad ſuperos abiit. Joannes vero militiam profeſſus, belli vitam

A) Sub idem fere tempus Margaretha de Frangepanibus in matrimonio Henrici de Tsernembl, & Lucia in Jacobi de Landenberg vixerunt; quod facit, ut eâs Nicolai II. filias fuiſſe exiſtimem.

tam posuit anno 1493. in Croatia haud procul Udvina fortiter pugnans, a Turcis cæsus: in eo linea Frangepanorum, quæ Cetinensis dicebatur exstincta est, cum nonnisi duas filias, & unicum Filium, qui ordinis Franciscani Institutum complexus est, reliquisset. Filiarum altera CATHARINA Gabrielem de Peren A) altera HELENA Georgium Comitem a Turri Maritum accepit. Filius FRANCISCUS I. ex Monacho Episcopus Agriensis, & Archiepiscopus Colocensis, difficillimis illis temporibus labentem cum patria Religionem, quatenus potuit, fulcicbat. Anno 1542. mortuum, Valentinus Ecchius his versibus prosecutus est.

Versus in laudem Francisci Archiep. Colocensis.

Corporis, atque animi dotes si vincere possent
Parcarum rabiem, jura tremenda Jovis:
Justius haud ullus palmam hac in parte tuliſſet,
Quam Præsul fracto nomina pane trahens.
Vix illo quisquam in patriam pietate, merendi
De cunctis studio major in orbe fuit;
Nestora consilio, Ciceronem vicerat ore,
Et pietate Titum, relligione Numam.

A) Elisabetha de Frangepanibus nupta Joanni de Peren Dapiferorum Regalium Magistro huc etiam fortasſis pertinet.

Certandum forma, vel ſi gravitate fuiſſet,
Vel comi eloquio, ſtemmate vel patrio,
Heroum veterum nemo, nemo Hercule noſtri
Temporis, ante illi jure ferendus erat.
At nihil hæc contra potuere immobile fatum,
Præſulis en tanti ſtamina rupta jacent.
Hanc miſeram patriam dignus meliore, reliquit:
Jam liber curis vivit in arce poli.

Linea Stephani II.

BERNARDUS, vel BERNARDINUS Stephano II. Patre ortus, homo, ut Iſtvánfius ſcribit, *animo indomito, & controverſias inter Cognatos exortas non legibus: ſed armis dirimere ſolitus*, Uxorem habuit Loiſam de Aragonia Reginæ Beatricis Conſobrinam, ex qua hæ proles natæ ſunt:

1. DOROTHEA Conſors Caroli Torquati Comitis Corbaviæ.
2. ISCHOTTA Stephani de Perea Dapiferorum Regalium Magiſtri.
3. MATTHAEUS †.
4. BEATRIX primum Joanni Corvino Mathiæ Regis Notho, deinde Georgio Marchioni Brandenburgico nupta.
5. MARIA MAGDALENA anno 1489. Mathiæ Pongracz de Dengeleg ſponſa.
6. CHRISTOPHORUS I. Miles egregius, & Dux ſuo ævo clariſſimus. Bello Veneto Maximiliano Cæſari præclaram operam navavit: Turcas Jaicziam obſiden-

tes

tes insigni clade affecit, & ab urbis obsidione depulit, novo propterea titulo Regnorum Dalmatiæ, Croatiæ, & Sclavoniæ Defensoris honestatus. A clade Mohatsiana Ferdinandus Austriacus nihil non egit, quo hominem sibi devinciret; jamque & conditionibus, quas Christophorus proposuit, Hamburgi 10. Novembr. anni 1526. subscripserat; sed is insuper habito tractatu, Joannis Regis partes amplexus, eas usque ad obitum fovit, promovitque. Capta urbe Varasdinensi cum arcem incautius lustrat, glande plumbea lethale vulnus accepit, ex quo etiam haud multo post exspiravit, Modrusiæ in tumulo Majorum sepultus. Titulos, & Magistratus, quos gessit ipse literis hunc in modum præponebat: *Christophorus de Frangepanibus Segniæ, Vegliæ, Modrusiæ Comes, Joannis Regis Hungariæ Capitaneus Generalis, Dalmatiæ, Croatiæ, & Sclavoniæ Banus, eorumque Regnorum, & Comitatuum Simegiensis, & de Posega Generalis Tutor, & Protector, ac Comes Sopronienſis.* Uxorem habuit Matthæi Langi Cardinalis Gurcensis Sororem, ingenii plusquam mulebris fœminam, quæ maritum e carcere, cui Venetiis inclusus erat, puellæ habitu indutum feliciter expedivit, paratoque navigio in tutum abduxit. Hac defuncta cum Catharina Drágfi de Béltek sponsalia fecit, sed *Christophori titulus.*

ante nuptias e vivis ſublatus eſt anno, ut Iſtvánfius habet, 1527.

7. FERDINANDUS A) ditionis omnis, ampliſſimarumque opum, quas Chriſtophorus Frater improlis reliquerat, hæres, cum ex Conjuge Maria Wukovith, vel Brankovich nullum marem ſuſcepiſſet, lineam Stephani II. poſtremus clauſit. Filiarum alteram Stephanus Oſalski, alteram Catharinam Nicolaus Comes a Zrinio in matrimonium adſcivit.

Linea Zlunio-rum de Frange-panibus.

Zlunii de Frangepanibus a Damiano vel Duymo, cui Arx Zlun in partitione obvenit, derivantur. Ejus filia ANNA Pancratium de Auersberg Maritum anno 1496. etulit. Filius vero MICHAEL Maximiliano Cæſari, ut Lazius inquit B) pugnanti contra Venetos levis armaturæ equites duxit: pro quo ſervitio Cæſar illi in Foro Julio Caſtellanatum in Ghordropp, & Senaſecz Caſtrum conceſſit. Ex Barbara Joannis de Rozgon, & Dorotheæ Bánfi nata, conjuge ſua, progenuit duas filias: ANNAM videlicet, & DOROTHEAM Stephani Urſini de Blagay conſortem; totidemque filios, quorum natu major MATHIAS anno

A) Ad annum 1501. & ſequentes alterum quoque Ferdinandum de Frangepanibus invenio, qui Eccleſiæ Modruſienſi Epiſcopus præfuit.

B) De migrationibus Gentium Lib. VI. pag. 234.

no 1526. die 29. Aug. in clade Mohatsienſi periit, GEORGIUS IV. vero ſuperſtes, in partibus Ferdinandi I. Regis contra Zapolianos conſtanter fuit, cumque acciſis opibus, Segniam ab imminentibus Turcis defendere non poſſet, eandem Ferdinando, non invitis neceſſariis, tradidit, quam ille ſic in omnem vim emuniit, ut hactenus invicta ſteterit.

Moriens Georgius tres proles reliquit: CATHARINAM Emerico Czobor de Czoborſzentmihály, ANNAM Nicolao Oláh Csáſzár elocatam, & FRANCISCUM II. Hic Dalmatiæ, Croatiæ, & Sclavoniæ Banus propter eximiam fortitudinem enſis, & clypeus Illyrici appellatus eſt: certe anno 1571. in Turcas populatores, relictis, quibus accumbebat dapibus cum equitatu irruens, ter devictis uno die hoſtibus, triplicem lauream obtinuit. Obiit ultimus Zluinorum imperitia Medici, cum enatos pone aures furunculos curari juſſiſſet, atque in ipſo fere nuptiarum apparatu, quas cum ſponſa Juditha Kerechényi de Kányaföldе initurus erat. Tumulatus eſt Zagrabiæ in Principe D. Stephani æde cum hoc epitaphio:

Franciſci II. ultimi Zluniorum Epitaphium.

Memoriæ Spectabilis, ac Magnifici Domini Franciſci Zlunii de Frangepanibus, Segniæ, Vegliæ, Modruſiæque Comitis, Dalmatiæ, Croatiæ, & Sclavoniæ Bani fideliſſimi, & fortiſſimi, Annæ ſoror, relicta Magnifici

Nicolai Oláh Csáſzár &c. Fratri chariſſimo poſuit. Vixit annos XXXVI. Mortuus II. Decembr. MDLXXII. Varasdini.

Eidem.

Slunia ſtirps cecidit Franciſcus Martis alumnus,
Infeſtus raſis, terror eratque Getis.
Eſt proavis clarus, ſed dextra promptior, usque
Conſilioque, infert damna cruenta Scythis.
Banus erat Dalmat. Sclavorum, tumque Croatæ,
Prælia commiſit, fauſta trophæa tulit.
Sed quia Pannoniæ vix ſpes eſt ulla ſalutis,
Ni Deus accurrat, quid ſupereſſe velit?
Ergo Diis mixtus, potiori parte triumphat:
Oſſa tegit marmor, mens pia novit iter.

Linea Terſaczkiorum de Frangepanibus.

Terſaczkii Bartholomæum VI. de quo ſupra, Caſtri Terſacti Herum, Authorem cient. Filia ejus HELENA Lazaro Principi Raſciæ, ſi Bucellinus non fallit, in matrimonium data eſt. Filii LEONARDUS, & NICOLAUS IV. qui Eliſabetham de Blagay uxorem habuit, ſteriles deceſſerunt. Unus JOANNES VI. Hans Angelus dictus, ſtemma propagavit. Ejus conjugem Catharinam, ſed neſcio qua de familia? fuiſſe colligi utcunque poteſt ex eo Inſtrumento, quo Cæno-

nobio Fratrum Eremitarum S. Auguſtini in Pringis donationes a Majoribus factas anno 1476. non ſolum confirmat, ſed etiam auget, ubi inter cætera loquitur. „ Prior una cum ſuis Conven„ tualibus, qui tunc præſentes aderunt, „ perpetuis temporibus ſint adſtricti, „ ſeu obligati unam Miſſam legere in „ altari S. Bartholomæi pro defunctis „ &c. Altare poſitum eſt in medio Ec„ cleſiæ junctum ſepulchro Genitoris „ mei, & prima collecta ſit pro Geni„ tore meo Bartholomæo ſcilicet: In„ clina Domine aurem tuam. Secunda: „ Quæſumus Domine pro tua pietate „ miſerere animæ famulæ tuæ Cathari„ næ. „ Iſtud utut ſit, Joannem 1452. Venetorum tutelæ ſe commiſiſſe, eisque Vegliam Inſulam anno 1480. tradidiſſe Lucius commemorat; ſed hoc cum Decreto anno 1485. *Tota Dalmatia ſubjacere debet judicio Palatini, & pro proventibus habet in illa certas Inſulas*, haud conſentire videtur. Farlatus A) præterea duo Inſtrumenta profert, ex quibus clarum eſt Joannem anno 1497. Briniæ non procul Segnio egiſſe, quod quidem num ei impune futurum fuiſſet, alii æſtimaverint.

Cæterum Joannes duos filios reliquit: WOLFGANGUM I. nempe, ſeu Lupum, & CHRISTOPHORUM II. Illius Lazi- *Filii Joannis VI.*

A) Illyrici Sacri Tomo IV. pag. 132.

zius in hæc verba meminit: A) *Wolfgangus vulgo cognominatus Comes a Prundlyn noſtra ætate* (qua Lazius floruit) *adverſus Turcas in finibus Croatiæ ſæpe fortiſſime dimicavit: ad poſtremum circa annum Incarnationis Divinæ* 1546. *dum Ferdinando Regi Romanorum, & Hungariæ Bohemiæ adverſus Saxones bellum cum Fratre Cæſare Carolo V. gerenti fidelem operam præſtat, rebus humanis eximitur.* Filia ejus unica ELISABETHA primum Joanni Alapy de Nagy Kemlék, eoque e vivis ſublato, Joſepho Dornberg in manus convenit.

Chriſtophori II. poſteri.

Ex Chriſtophoro II. Volfgangi I. Fratre nati ſunt: STEPHANUS III. qui celibem vitam traduxit, Urſula Ladislao de Réwa, CLARA Michaeli Bakits de Lak nupta, & CASPARUS, qui circa annum 1570. floruit. Genuit is ex Catharina Lenkovich Conjuge tres Filios: horum natu maximus GEORGIUS V. quanquam Margaretham de Schweinpöck in matrimonio habuit, nullos tamen liberos ſuſcepit, improlisque deceſſit. NICOLAUS VI. ab anno 1616. ad 1622. Dalmatiæ, Croatiæ, Sclavoniæ Banus, de quo Illuſtriſſimus Ratkajus: A) *Vir priſcæ ſeveritatis, & cui multa rerum expe-*

A) De migrationibus Gentium Libr. VI. pag. 234.

B) In memoria Regum, & Banorum Libro V.

perientia, cum insigni conjuncta prudentia, summam inter sui temporis Heroes laudem attulisset, nisi ferventiores naturæ impetus temperare recusasset. Unde cum eum Illyrici ferre non possent, in Comitiis Sopronienſibus Magistratu se abdicavit, & privatam abhinc vitam egit. Obiit Viennæ septuagenario major, in æde D. Virginis Terſactenſis, ubi plerique Majorum quieſcunt, anno 1647. tumulatus. Teſtamento cum in Zagrabienſe juventutis Seminarium, tum in pauperes alios munificus fuit, cætera ſupellectile omni cum bonis Volfgango Fratri relicta, cum ipſe duabus ex uxoribus, quarum altera ex Familia Beriſzlo de Graborja, altera Anna Maria filia Petri Erdödy fuerat, nullam prolem ſuſtuliſſet.

Wolfgangi II. encomium.

Wolfgangus II. ſeu Wolfgangus Chriſtophorus, priorum frater, Vir, ut inquit Ratkajus, *Catoniana gravitate, morum elegantia, conſilii maturitate inſignis omni tempore exiſtimatus, ab ineunte adoleſcentia militiæ deditus, ac Forojuliano bello, quod inter Archiducem Ferdinandum, ac Venetos interceſſerat, adeo celebriter verſatus fuerat, ut Chriſtophori Abavi ſui adverſus eosdem Venetos præliantis, militaris peritiæ ſpeciem omnium teſtimonio referre judicaretur. Hinc per omnes militiæ gradus probato; usque ad ſummam Croatiæ, ac Maris limitum Præfecturam viam aperuit virtus. Quo in officio ea omnium ſatisfactione usque in*

hanc

banc ætatem, qua ſexageſimum jam excedit annum (ſcripſit hæc Ratkajus ſub annum a nato Servatore 1650.) *vivit, ut quid in eo deſiderare poſſis, invenias nihil.* A) Habuit Wolfgangus uxores quatuor; nomen primæ Barbara de Berizlo, alterius Urſula Ignozer, tertiæ Maria Paradeyſer, quæ ſterilis deceſſit, poſtremæ demum Dorothea Haller de Hallerſtein.

Proles Wolfgangi II.

Ex prima lucem aſpexit CASPARUS II. Croatiæ limitum, ac Ogulienſis præſidii Præfectus, cujus militaria facta qui noſſe cupit, Ratkajum conſulat, in ejus laudes ſane quam effuſum. Thoro conjugali adſcivit Evam Forgách de Gymes, ſed liberos, quod ſciam nullos progenuit.

Georgius VI. Curiæ Regiæ Magiſter.

Ex Urſula Ignozer natus eſt GEORGIUS VI. artis Muſicæ, pictoriæ, ſculptoriæ, Coſmographiæ demum, architecturæque militaris notitia inſignis; cum alias, tum anno 1652. virtutis ſuæ ſpecimen dedit: tuendis enim Illyrici finibus præfectus, ſeptem millia Turcarum in adjacentem Coranæ fluvio agrum infuſa profligavit, magnamque prædæ, quam corraſerant, partem recepit.

Obiit Curiæ Regiæ per Hungariam Magiſter anno 1662. ſuſceptis ex Sophia Forgách duabus ſequoris ſexus prolibus; & MARIA quidem in tenera æta-

A) In memoria Regum & Banorum Lib. V.

ætate vivere desiit, JULIANA vero anno 1668. die 22. Julii cum Ferdinando Ernesto Comite de Traun, & Abensperg nuptias iniit. Ejusdem Ursulæ Ignozer Filia fuit ANNA CITHARINA conjux Petri de Zrinio, quo proditionis causa Neostadii supplicio affecto, ipsa Græcii anno 1673. exstincta est.

Franciscus ultimus supplicio affectus.

Ex Dorothea denique Haller in auras prodiit FRANCISCUS CHRISTOPHORUS, quem elati spiritus, & supra privatæ fortunæ modum indomiti eo abripuerunt, ut Zrinianæ conjurationi socium se adderet. Verum rebus pessime cedentibus, cum Csáktornya fugitivus, ad Comitem Kérium divertit, captus, primum Viennam, deinde Neostadium deductus est: ubi Judicum sententia damnatus, capite pœnas luit die 30. Aprilis anno 1671. Exstincta est cum eo clarissima Frangepanorum familia, quæ olim ad Mare Adriaticum late dominabatur, cum ipse in flore ætatis Uxorem Lulliam, vel Juliam Marchionem de Naro viduam reliquisset.

V.

V.

DE SANCTO GEORGIO, ET DE BOZYN COMITES.

(*Fig.* 4. & 5.)

Origo Familiæ ex genere Hunt-paznan.

In primam originem Comitum de S. Georgio, & de Bozyn A) apud patrios Scriptores necquidquam inquiſivi. Ex exteris Wolfgangus Lazius Medicus, & Hiſtoricus Viennenſis, eos a Comitibus de Altenburg derivat, B) ſed qua fide? quibusve monumentis innixus? incertum. Diplomata Regia contra eos a genere Hunthpaznan profluere docent, quam in rem vetuſtæ cujuspiam chartæ fragmentum infra producemus. Genus hoc jam ſub S. Stephano Rege clariſſimum, latè olim patuit, & in plures ramos diffuſum eſt; verum quia ejus ætatis literæ paucæ admodum ſuperant, quinam Majores Comi-

A) Uterque locus eſt in Comitatu Poſonienſi, ſuperiore ſeculo in numerum Liberarum, Regiarumque Civitatum relatus.

B) In præfatione ad Libros XII. de migrationibus Gentium: alio loco addit, multa bona in Carnis poſſediſſe, & Principibus Auſtriæ, ac Patriarchis Aquileienſibus obnoxios fuiſſe.

mitum de S. Georgio, & Bozyn fuerint? quave ſerie Seculo XI. & XII. ſe exceperint? omnino compertum non eſt.

Primus ſub exordium Seculi XIII. floruit Thomas, cui Rex Emericus ſilvam Keykeus, & Andreas II. agrum Szakolcenſem ſub annum 1209. impertitur. Pars literarum Andreæ, quæ in rem facit, ita habet: „ Munificentiæ Regalis „ immenſitas licet etiam ad extraneos „ bonæ commendationis fragrantia dilatari ſoleat, ad illos tamen copioſius ſuæ largitatis dona debet extendere, quorum fidelitatis conſtantiam „ experimento didicit, & diuturna morum honeſtate feliciter comprobavit. „ Nos itaque, prout Regiæ circumſpectionis eruditio nos admonet, noſtrorum ſervitia fidelium, ingratitudinis „ nolentes præterire ſilentio, propter „ eximia probitatum merita, quibus coram oculis noſtræ Majeſtatis Thomas „ Comes indeſinenter claruit, terram „ quandam nomine Zakolcha rudem, „ & deſertam, ſitam in confinio noſtri „ Regni verſus Bohemiam tam ei, quam „ ſuis ſucceſſoribus contulimus in perpetuum poſſidendam. *Thomæ Andreas II. donat Szakolczam.*

Non multo poſt eidem donat terram Bozen, ſeu Bazyn, quam anno 1216. rurſus firmat in hæc verba: „ Cum Regiæ „ Celſitudinis munificentia nullis termi„ nis coarctetur, & optima in Princi„ pe donandi menſura immenſitas ju- *Et Bazyn.*

„ dicetur, præcipua tamen eſt erga bene
„ meritos circumſpectio adhibenda, ne
„ quis apud illum ſui laboris præmio de-
„ fraudetur, qui ſuæ liberalitatis bene-
„ ficia etiam ad extraneos uſque pro-
„ tendit. Inde eſt, quod fideli noſtro
„ Thomæ Comiti Nitrienſi ob continu-
„ um, ac fidele ſervitium, & inſignia
„ meritorum, terram quandam Bozen
„ nomine, quæ ad caſtrum Poſonienſe
„ pertinebat, cunctis metis undique a
„ circumjacentibus terris diſtinctam, ſi-
„ bi, & per eum ſuis hæredibus jure
„ perpetuo contulimus poſſidendam, &
„ per Pothonem tunc Comitem Poſo-
„ nienſem ipſum in poſſeſſionem ejusdem
„ terræ fecimus introduci. „ A)

Ejus filii Sebus, & Alexander Pincernarum Magiſtri.

Anno inſequenti 1217. Thomam in vivis jam non fuiſſe, duosque filios reliquiſſe conſtat ex ejusdem Regis literis, ubi inter cætera habet: „ Verum, „ cum poſt mortem jam dicti fidelis no-
„ ſtri Thomæ Comitis, ejus filii SEBUS Co-

A) Non abs re fuerit hic adjungere, quod Rex ad calcem literarum hoc tenore ſubjicit: „ præſentis Privilegii ſeries, „ prioris ſigilli noſtri munimine, quod „ in occiſione Reginæ Gertrudis noſtræ „ dilectiſſimæ Conjugis fuit deperditum, „ conſignata fuerat, præſentem pagi-„ nam renovandam fore dignum du-„ ximus; & alio ſigillo, quod contra „ falſæ cavillationis doloſitates, quæ „ poſſunt accidere, parari fecimus, — „ in perpetuum roboravimus. „

„ Comes, & ALEXANDER noſtrorum
„ Pincernarum Magiſtri, Viri ſtrenuita-
„ tis eximiæ prædictæ terræ (Zakol-
„ cha) ſolicitudinem copioſa populorum
„ multitudine cepiſſent reſarcire, nos
„ eandem per noſtrum fidelem, & di-
„ lectum Hugrinum Magiſtrum, & poſt-
„ modum Aulæ noſtræ Cancellarium per-
„ agrari, certisque metarum limitibus
„ diſtingvi, nec non in ejus poſſeſſio-
„ nem per eundem eos fecimus intro-
„ duci. Cæterum — — quia facta per
„ nos hujus poſſeſſionis donatio tempo-
„ re ſupra dicti Comitis nullo ſuffulta
„ fuerat authoritatis noſtræ teſtimonio,
„ ad honeſtam ſuorum filiorum, noſtro-
„ rum fidelium Sebus Comitis, & Ma-
„ giſtri Alexandri petitionis inſtantiam
„ præſentem conceſſimus paginam ſigilli
„ noſtri munimine in perpetuum robo-
„ ratam. Datum per manus Hugrini
„ Aulæ noſtræ Regiæ Cancellarii Anno
„ Dominicæ Incarnationis 1217. „

Ejusdem Regis liberalitate Comes Sebus in poſſeſſionem Caſtri Szentgyörgy, ſeu Sancti Georgii venit, illudque Filio unico Abrahamo dicto Abych reliquit. Alexandri contra prædii Csötörtök Domini, præter Anonymum filium, COSMAS inſuper, & ACHILLES nati memorantur. De Cosma ſeorſim Rex Bela hæc memoriæ prodidit: „ Cum Tar- *Encomium Cosmæ.*
„ tari, inquit, per divinam ultionem
„ invaderent Regnum noſtrum, et nos

„ iisdem Tartaris una cum Baronibus, „ et hominibus Regni noſtri nos oppo„ ſuiſſemus, idem Comes Cosma nobis, „ et Baronibus noſtris videntibus, cum „ eisdem Tartaris viriliter dimicavit, „ ibique duobus vulneribus per eosdem „ Tartaros lethaliter exſtitit vulneratus. „ Poſtmodum autem nobis exiſtentibus „ in maritimis, idem Comes Cosma „ confinia Regni noſtri, videlicet totum „ Comitatum Poſonienſem contra Ducem „ Auſtriæ indemptum conſervavit, ibique „ in conſervatione confinii duodecim vul„ neribus exſtitit vulneratus, et in aliis „ vulneribus per Teutonicos fuerat ca„ ptivatus; de qua captivitate nos rede„ mimus, ſeu recepimus eundem: in „ ipſa etiam conſervatione confinii di„ ctus Comes Cosma uno oculo eſt pri„ vatus. “ A) Reliquit duos Filios Paulum, et Cosmam II. quorum meminit Rex Stephanus in literis anni 1270. ſed uterque defecit.

Ejusdem et Cosmæ, Achillis laudes

De Achille vero, et Cosma I. communiter Stephani Parens Bela ita loquitur: B) „ quod cum in Sojow con„ tra Tartaros conflictum habuiſſemus, „ eisdem ſe pugnæ viriliter opponen„ tibus, ipſi ſunt graviter vulnerati, et „ Frater ipſorum exſtitit interemptus „ pro fidelitate Regno debita, et co-

ro-

A) Literæ datæ ſunt anno Domini 1245,
B) In Diplomate anno 1256. exarato.

„ ronæ : cum etiam in partibus maritimis maneremus, contra Ducem Austriæ noſtrum inimicum capitalem illæſum, et indemne Regni noſtri confinium ſervaverunt; unde præfatus Comes Cosmas pro fidelitate nobis impenſa, receptis duodecim vulneribusfuerat captivatus: quo in captivitate exiſtente, Comes Achilleus illæſum noſtrum confinium conſervavit. Et cum de maritimis redeuntes, præfato Cosma Comite in captivitate exiſtente, contra Ducem Auſtriæ exercitum moviſſemus, idem Achilleus Regnum Auſtriæ usque Viennam a Poſonio pro fidelitate nobis debita devaſtavit.“

Thomas II. Judex Curiæ.

Abrahamus ex Sebus progenitus duos filios habuit: Abrahamum II. Ruſum, dictum Abych, et Thomam II. De hoc ad annum 1287. in meis Adverſariis iſtud adnotatum reperio: *Cum Thomas filius Abrahæ de genere Huntpaznan Eccleſiæ Strigonienſi damna plurima intuliſſet in devaſtationibus poſſeſſionum, direptionibus, et detentionibus decimarum, ac propterea a Lodomerio Archiep. excommunicatus fuiſſet, per compunctionis ſpiritum rediens, obtulit in ſatisfactionem tria millia marcarum. Lodomerius quidem reliquum ei remiſit, ſed pro trecentis marcis ab eodem Thoma, conſentiente Abrahæ dicto Obychk Fratre ſuo, accepit poſſeſſionem Gyorok in Comitatu Nitrienſi.* Fuit Thomas hic Judex Curiæ

Regiæ, Comes Poſonienſis, et de Szentgyörgy; ſed ſine liberis deceſſit.

Diviſio bonorum inter Petrum, et Sebus II. Fratres.

Abrahamus II. contra, qui ſub principium Seculi XIV. vixit, duos Filios progenuit PETRUM, et SEBEES, vel SEBUS II. Hi duo Fratres uterini, ut certum fragmentum habet: *anno 1343 coram Capitulo Jaurinenſi hanc in Caſtris ſuis perpetualem fecerunt diviſionem, nempe ut Caſtrum Bozin cum Villa ſub eodem Caſtro adjacente, item villa Sumbergh, et Ufalu, et poſſeſſione Szeles cum poſſeſſione item Zemech in Csalloköz exiſtente, omnibusque earundem appertinentiis, et utilitatibus Magiſtro Sebus; Caſtrum vero Szentgyörgy cum villa ſub eodem Caſtro adjacente, item villa Ziky, Iwand, et poſſeſſione Eberhard, Magiſtro Petro, ejusque hæredibus cedant.* Atque hinc lineam Sebusii Bazinienſem, lineam vero Petri Sancto-Georgienſem vocare placebit, quoad novam bonorum partitionem, quæ inter utriusque poſteros rurſus facta eſt, exequamur.

Linea de Bozin.

Ex Sebus itaque procreati ſunt duo Filii: NICOLAUS, et JOANNES, huic anno 1361. Ludovicus Rex in poſſeſſione Hedvára, quæ ad arcem Bozyn attinebat, poteſtatem facit novum Caſtrum excitandi, valloque, et foſſis muniendi, utrique autem Capituli Jaurinenſis literas, quarum partem ſupra dedimus, authoritate Regia anno 1371. confirmat. Nicolaus genuit GEORGIUM, et NICO-

LA-

LAUM II. qui defecit. Georgius ſubſcriptus legitur tabulis fœderis, quod anno 1412. Sigismundus Rex Hungariæ cum Wladislao Polono icit, et ſepultus eſt Bazinii in Templo Principe cum hujusmodi epitaphio:

Anno Domini MCCCCXXVI. obiit
Georgius
Comes in Posing, feria IV. ante Dorotheæ Virg.

Ex Conjuge Irathna Ozdravſzky ſuſtulit tres Filios: PETRUM IV. LADISLAUM I. ſine hærede mortuum, et GEORGIUM II. qui cum ſortitione Caſtrum Szentgyörgy acquiſiviſſet, novæ lineæ Author háberi poteſt; quare de eo infra, cum ſeries rerum poposcerit, agemus, nunc ad Petrum Sebusii Fratrem redeundum.

Habuit vero Filiam BARBARAM anno 1364. ſi Illuſtr. Hoheneckius non fallit, Wolffgangi a Pollheim Conjugem, et tres Filios THOMAM III. PETRUM II. et JOANNEM II. quibus Rex Ludovicus anno 1369. indulget, ut pontem in Danubio prope Eberhard tenere, ſervareque poſſint. Thomas III. liberis caruit; Joannes II. vero in Thoma IV. Filio defecit. Ex Petro II. nati ſunt THOMAS V. dictus Temel, et PETRUS III. qui anno 1397. multas literas vetuſtate exeſas, in Jaurinensi Capitulo transummi curant. Petro III. præter Filium COSMAM III. qui post annum 1412. *Linea de Szentgyörgy.*

defecit, & Ladislaum II. Filiam quoque fuiſſe comperio CÆCILIAM, Comiti Stephano de Rozgon nuptam, cujus egregium faci-
Ceciliæ audacia. nus, quod anno 1428 patrarat, Rex Sigismundus his laudibus attollit: „ Ipſa „ namque Domina Comitiſſa: nobis, et „ Comite Stephano Domino, et Marito ſuo — — cum noſtris exercitibus „ in obſidione — — Caſtri Galambocz „ exiſtentibus — — præ cæteris Dominabus audacior — — ad Caſtrum „ noſtrum Szentlazlóvár — — ex oppoſito Caſtri Galambocz — — per „ nos ædificatum venire auſa eſt, et „ unam galeam noſtram armatam, inter „ cæteras inibi ſuper ipſo fluvio Danubii habitam, nedum prætermiſſa muliebri, ſexusque fœminei fragili, tremula, et formidula conditione, ſed „ et animo, atque corde ſumpto heroico, audacter conſcendens, et cum „ eadem in dicto Danubio hinc inde „ ſtrenuo modo currens, modoque diſcurrens, inchoatis belli præludiis ſe „ ingerendo, plurimas peregit ſcaramuntias triumphales: de eadem quoque „ galea aliquoties, imo vicibus frequentatis ex pyxidibus, ſeu bombardis, „ baliſtisque et aliis ad id correquiſitis „ ingeniis, ad ipſum Caſtrum Galambocz „ contra Turcos idem Caſtrum tenentes ſagittari facere non expavit. “

THO-

THOMAS V. cujus ſupra meminimus, Petri III. Frater, alias Temel, Temlinus, et Templinus dictus, ſub Ludovico I. Tavernicorum Regalium Magiſter, ſub Maria vero Ludovici Filia Dalmatiæ, et Croatiæ Banus, nihil non egit, quo contra Carolum Neapolitanum Reginæ ſolium firmaret; verum ejus rebus undique collabentibus, Provincia deceſſit, et publico abſtinens, in domeſtico otio conſenuit. Amicus, qui mihi tabellam Genealogicam Comitum de S. Georgio ſubmiſit, Thomæ V. adſcribit Filium THOMAM VI. qui ex Conjuge, niſi fallor, Catharina de Haym ſuscepit HEDVIGEM Vilhelmi de Perneck Uxorem, LADISLAUM III. et EBERHARDUM utrumque deficientem, nec non MARTINUM in Sacerdotio cælibem; atque in his germen Sebusii II. penitus exaruit. *Thomas V. Tavernic. Magiſter, et Illyrici Banus.*

PETRUS IV. Georgii II. Frater, poſtquam ex Conjuge Hedvige, Dionysii de Marczal Bani Sclavoniæ nata tres Filios ſuſtuliſſet, EMERICUM videlicet, LADISLAUM IV. et STEPHANUM, quorum duo poſtremi ſine hærede exſtincti ſunt, ſub annum 1445. e vivis exceſſit. Vidua Hedvigis novam latifundiorum diviſionem cum Georgio II. iniit, quæ quomodo peracta ſit, juverit ex Capituli Poſonienſis literis eatenus confectis audire, pars autem earum ita habet: „ cum nos ad inſtantes petitiones Ma- *Nova bonorum diviſio.*

„ gnifici Dni Georgii Groff de Bozyn,
„ et Szentgyörgy pro ſe, et pro Egre-
„ giis Joanne, et Sigismundo Filiis
„ ſuis ex una; parte vero ex altera Ge-
„ nerosæ Dominæ Hedvigis relictæ con-
„ dam Magnifici Petri Groff de eadem
„ Bozyn, et Szentgyörgy modo ſimili
„ pro ſe, et pro Egregiis Filiis ſuis vi-
„ delicet Emerico, Ladislao, et Ste-
„ phano, ex ipſo condam Domino Pe-
„ tro Groſſ progenitis — — tres no-
„ ſtri de medio — — Socios, et Con-
„ canonicos noſtros ad infra ſcriptorum
„ quatuor Caſtrorum eorundem DD.
„ Groff diviſionem in duas æquales par-
„ tes faciendam, ad Oppidum eorun-
„ dem DD. commune videlicet Tsötör-
„ tök, alio Nomine Leopoldsdorf vo-
„ catum, in Comitatu Poſon. habitum,
„ noſtro poſt teſtimonio fide dignos du-
„ xiſſemus deſtinandos: qui tandem exin-
„ de ad nos reverſi, nobis voce con-
„ ſona retulerunt, quod — — talem
„ in præmiſſis Caſtris in eisdem feciſ-
„ ſent adæquationem, videlicet quod
„ Caſtro Bozyn Caſtrum Borostyan pro
„ una parte; pro altera autem parte
„ Caſtro Szentgyörgy Caſtrum Eber-
„ hard annexiſſent taliter videlicet, et
„ eo modo, quod cuicunque parti per
„ ſortem cedet Caſtrum Bozyn, huic
„ et Caſtrum Borostyan, et rurſum cui-
„ cunque parti Caſtrum Szentgyörgy,
„ eidem et Caſtrum Eberhard cedet:

qui-

„ quibus peractis, et partibus utrisque „ ipsam divisionem eo modo fiendam „ usque ad defectum seminis admissis, „ et consentientibus, tandem per duas „ cedulas sorte positas, et ipsis partibus per quendam puerum illiteratum „ porrectas, et assignatas, prædicta Castra Szentgyörgy, et Eberhard prælibato Georgio Groff cum prænotatis „ Filiis, et hæredibus suis ad unam „ partem; partem vero ad alteram Castra Bozyn, et Borostyán prætitulatæ Dominæ Hedvigæ, et prælibatis „ Filiis suis sorte cessissent. — — Datum die 15. diei festi B. Bartholomæi „ Apostoli anno Domini 1446. "

Et nova linea de S. Georgio.

Georgius II. summa apud Regem Albertum gratia floruit, cui Regni Hungariæ coronam asservandam tradere non dubitavit. Testes sunt Elisabethæ Alberti Viduæ literæ anno 1439. exaratæ, quarum summa hæc est: *se a Georgio Groff de Bozin sacrum Regni diadema, quod Albertus Rex pridem suo, ac nonnullorum Prælatorum, ac Baronum sigillis probe munitum, conservandi gratia ei tradiderat, cum omni reliquo sacri cimelii ad coronationem necessarii apparatu, sub memoratorum Regis, ac Procerum sigillis, sine ullo defectu, fideliter redditum accepisse.* a) Alberto, ejusque Filio Ladis-

a) Kaprinai Hungariæ Diplomaticæ Parte II. pag. 218.

dislao Posthumo defuncto, contra Mathiam de Hunyad Friderico Imperatori adhæsit, eumque Regem Hungariæ nominavit, quamobrem non solum eximias laudes, sed auctum etiam scutum gentilitium ab eodem Cæsare accepit. Sepultus est in Sacello SS. Trinitatis, quod ipse a fundo in Urbe S. Georgii excitaverat, cum hac epigraphe marmori inciſa:

Epitaphium Georgii II.

Anno Domini MCCCCLXVII. feria quarta ante festum Beati Ambrosii Episcopi obiit Spectabilis, et Generosus Dominus, ac Magnificus Dominus — — A) de S. Georgio, et de Bozyn &c. hic sepultus jacet: cujus anima requiescat in pace.

Ejus Uxoros.

Duas Georgii uxores reperio: altera fuit Gitka, seu Juditha in literis hoc titulo usa: *Gittka Dei gratia hæres Opavienſis*, quæ amisso priore Marito Paulo Wollfard de Vöröskö, alias de Owár, Georgium accepit, eumque, ac posteros utraque ditione auxit. Altera vero Margaretha de Lichtenstein, ut refert Ill. Joannes Georgius L. B. ab Hoheneck. B) Ex gemino hoc thoro nati sunt:

Et Filii.

1. JOANNES III. quem Mathias Rex, ut a Friderici Cæsaris clientela averteret,

---

A) Hoc loco marmor confractum est.

B) Operis Genealogici Familiarum Austriæ supra Anasum Parte I. pag. 608.

ret, Vajvodam Tranſylvaniæ creavit. Sed non multo poſt a provincialibus Rex nominatus, quomodo ab obſequium redierit, Jacobo Zudar de Olnod Mathias Rex hunc in modum perſcripſit: „Pro „ certo ſcimus, quod prout fidelem ſubditum decet, de noſtris prosperis ſucceſſibus gaudetis, ob hoc quæ bene, „ et prospere ad honorem, et voluntatem noſtram in his partibus Regni „ noſtri Tranſylvanis omnia ſucceſſerunt, „ veſtræ fidelitati præſentibus duximus „ notificandum. Nam Vajvoda noſter „ Tranſylvanus, qui ſuscepti beneficii „ immemor, nobis infidelis erat, et reſiſtere volebat, nobis humiliter in „ obviam venit, et ſe culpabilem reddendo, flexis genibus de ſuis exceſſibus a noſtra clementia veniam poſtulavit, offerens ſe in futurum nobis, „ et ſacræ coronæ fideliter famulaturum. „ Nos autem de eo primum vindictam „ ſumere volentes, tandem vero ex innata nobis clementia, quæ magis miſereri, quam ulcisci ſolet, eidem Vajvodæ gratiam fecimus. — — Datum „ in Kolosvár feria 4. prox. poſt feſtum „ B. Matthæi Apoſtoli et Evang. Anno „ Domini 1467. Regni noſtri anno 10. „ Coronationis vero 4.“ Abhinc Joannes fere privatus vixit, cui Spennerus Conjugem incerti nominis Batthyanianam adſcribit; Filiam vero MARGARETHAM

Jo-

Joanni de Hohenberg nuptui traditam Heheneckius commemorat. A)

Sigismundus Cæsari Friderico adhæret.

2. SIGISMUNDUS et ipse Friderici Cæsaris non solum affecla, verum etiam belli Dux has ab eo laudes emeruit: „ consequenter tu Magnifice, et Generose Sigismunde, his tuis personæ, „ et rebus minime parcendo, integræ, „ et puræ fidei constantia persecutionibus, et potentia quorumcunque minime stupefactus, pro repressione hostium, ac rebellium nostrorum exterminio, mortis periculum, et quamcunque jacturam non expaveſcens, „ noviſſime hoc anno tuis virtuosis, et „ virilibus operibus ex animi, et cordis tui nobilitate, et plurimorum actuum tuorum militarium profecto strenuitate provenientibus egregie, et „ strenue insigniſſimi, et impavidi Athletæ, et militis more adversus exercitus hostium nostrorum, nostrum exercitum in multitudine longe excedentem, cooperante Altiſſimo, aciem „ belli animose confringendo, et hostes „ nostros in fugam convertendo, palmam, et victoriem glorioſi triumphi, „ nostri nomine ut dicti nostri Exercitus præcipuus Dux, et Capitaneus „ laudabiliter obtinuisti; prout id experimentaliter coram nostris Cæsarea, „ et

1) Operis Geneal. Famil. Austriæ supra Anasum Parte II. pag. 533.

„ & Regia Majeſtatibus pleniſſime com-
„ perimus in effectu. „ A) Cæterum
ut Vajvodatum Tranſilvaniæ ad Annum 1466. & duos inſequentes cum fratre Joanne geſſit, ita ejus culpa Præfectura illa excidit. Utrumque vitam perduxiſſe ad annum 1486. certum eſt ex Mathiæ Regis literis, quibus eis novum judicium concedit in cauſa, „ quam ha-
„ bebant cum honorabili Capitulo Ec-
„ cleſiæ Colocenſis ratione poſſeſſionum
„ Szentgyörgy, & Kabold in Comita-
„ tibus Bodrog, & Bach exiſtentium. „
Sigiſmundus ex Conjuge Barbara genuit filium THOMAM VII. qui anno 1493. litem, quæ Archiepiſcopos Strigonienſes cum ejus Majoribus commiſerat, terminavit, & neglectas vini decumas a ſuis ſubditis dependi juſſit. Obiit in flore ætatis nullo hærede relicto.

Cum fratre Joanne Vajvoda Tranſilvaniæ.

3. PETRUS V. ſub Wladislao II. ſplendidos duos Magiſtratus videlicet Judicatum Curiæ Regiæ, & Tranſilvaniæ Vajvodatum plures annos adminiſtravit. Gemino connubio illigatus fuit, ſed ſterili ſemper, infœcundoque, primum quidem cum Cunegunde Ctibor de Czimburg, deinde cum Sophia de Waldſtein. Utramque poſtquam etuliſſet, quod reliquum vitæ habuit, viduus egit.

Petrus V. Judex Curiæ, & Vajvoda Tranſilvaniæ.

4.

A) Literæ datæ ſunt Viennæ die 19. Junii anno 1469.

4. CHRISTOPHORUS, cujus Conjugem Eliſabetham a Neydperg, prolem nullam lego.

5. GEORGIUS III. Atque his omnibus deficientibus, ditio Sancto-Georgienſis, & Eberhardienſis ad ramum Bazinienſem revoluta eſt.

Nova linea de Bozyn.

Ex quo EMERICUS, cujus ſupra meminimus, Petri IV. filius, ac Ladislai III. & Stephani I. frater, cum uxore Helena de Rozgon eduxit unicum filium Simonem vel Simeonem. Hic anno 1488. dimidium ditionis Leopoldsdorff tenuit, pluresque liberos progenuit, quorum nomina ſunt:

1. LADISLAUS IV.

2. PETRUS VI. uterque defecit.

3. FRANCISCUS, de quo infra.

Ex qua Wolfgangus, & Ferdinandi Oratorum ad eum literæ.

4. WOLFGANGUS Ludovici II. Hungariæ Regis Cubicularius, Vir non minoris conſilii, quam authoritatis, quod vel ex epiſtola, quam Ferdinandi Auſtriaci Oratores ad eum dederant, perſpicuum fiet, in hunc autem modum perſcriptum eſt: „ Magnifice, & Genero„ ſe &c. Cum in præſentiarum Regina„ lis Majeſtas ſuas ad Magnif. veſtram „ literas dare conſtituiſſet, viſum no„ bis eſt has noſtras ad Magnif. ve„ ſtram peſcribere, quibus eandem ro„ gamus, ut intuitu Sereniſſimi, ac Po„ tentiſſimi Principis & DD. Ferdinandi „ Regis Bohemiæ, Archiducis Auſtriæ „ &c. Domini noſtri gratioſiſſimi con-

„ tem-

„ templatione, & Reginalis Majeſtatis, „ ac noſtri omnium nomine, die craſti- „ na Poſonii in negotiis quibusdam Re- „ gio nomine tractandis, eſſe digneturi „ In quo Magnif. veſtra rem, & Sere- „ niſſimo D. noſtro Regi, & Regiuali „ Majeſtati, ac nobis admodum gra- „ tam faciet. Datæ Poſonii feria 6. poſt „ feſtum Divæ Luciæ Virginis, & Mart. „ 11. Anno Domini 1526. „

Sereniſſimi, ac potentiſſimi Principis DD. Ferdinandi Regis Bohemiæ Archid. Auſtriæ, apud Reginalem Majeſtatem Oratores.

Chriſtophorus Dei gratia Ep. Labac. Admin. Seccov.

Wilhelmus de Zelking Baro.

Joannes de Lamberg Baro in Saunſtein.

Georgius de Herberſtein Eques.

Eraſmus de Dornberg.

Stephanus de Pemflingen.

In hoc Poſonienſi congreſſu Wolfgangus, quemadmodum Ferdinandi Regis partes contra Joannem de Zapolya complexus eſt, ita eas usque ad annum 1534. quem ſupremum habuit, conſtanter fovit. Matrimonium iniit cum Sophia, filia Laurentii Trinchénii de Zabláth, Ambroſii Sárkány de Akosháza, olim Judicis Curiæ Regiæ Vidua; ſed ſi Amicus Familiæ tabellam Genealogicam, quam ſuppeditavit, rite confecit, ſine hærede obiit.

5. GEORGIUS IV. vixit anno 1509. de cujus prolibus infra.

6. CHRISTINA Conjux Joannis Mithyan de Kliſtiány.

Barbara Latii ſermonis perita.

7. BARBARA, mulier latini ſermonis tanta cultrix, ut eo potiſſimum epiſtolas daret, acciperetque. Exſtant certe literæ Barbaræ Fanchy, quæ Latiii idiomatis perinde gnara, hæc ad eam ſua manu ſcripſit: „Magnifica, & „ Generoſa Domina nobis obſervanda! „ ſalutem, & ſervitiorum commendatio„ nem. Rogo veſtram Magnif. & Ge„ neroſam Dn. ut hoc Tapetum invo„ lutum reſtituere faciat Dominæ Ko„ lonychniæ filiæ, quod anno præteri„ to ab eadem mutuo abduxeram, ter „ tamen jam remiſeram, ſed ſemper re„ duxerunt, quia neſciverunt, cui re„ ſtituere. Cæterum de 500. flor. quos „ Dominæ ſorori noſtræ miſimus, ha„ ctenus adhuc nihil intelligere potui„ mus, utrum ſint ſibi reſtituti, nec „ ne? Inſuper rogamus veſtram Magnif. „ & Generoſam Dn. ut Dominam Bar„ baram Fynfkircher increpare velit; „ quod nunquam vel unicum verbulum „ nobis ſcribat, eandemque nomine no„ ſtro officioſiſſime ſalutet. Si vero ali„ quibus neceſſariis rebus, quæ hic in „ noſtris partibus habentur, eadem in„ diget, nos certiores reddat, ac pa„ rati (paratæ) erimus ſemper veſtræ „ Magnif. & Generoſæ Dn. in omnibus,

„ qui-

„ quibus poſſumus inſervire, eandemque „ feliciſſime valere optamus. Ex Caſtro „ Dyosgewr 7. Octobris 1556. A)

Barbara Fanchy.

Cæterum Barbaram Comitem de S. Georgio Illuſtr. Hoheneckius non Simonis, ſed Franciſci, de quo mox agemus, filiam eſſe mavult, cum hæc prodit: B) *Herr Eraſmus Herr von Liechtenſtain vermählete ſich zwar Anno* 1511. *mit Fraülen Barbara Gräfin von St. Jörgen, und Pöſſing, Herrn Franz Grafen zu St. Jörgen, und Pöſſing. und Frauen Barbara von Weisſenbriach Tochter, ſtarb aber am Freytag vor Lætare, Anno* 1524. *ohne Kinder — — ſein hinter laſſene Wittib verehelichte ſich mit Caſpar Gragowsky*, qui alias etiam Jeroczky, vel Hieroczky ſcriptus legitur.

Franciscus Ferdinandi I. Regis Comparter.

Franciscus Wolfgangi Frater, poſt cladem Mohatsianam & ipſe Ferdinandi Auſtriaci partes complexus, ſingulari apud eundem gratia floruit. Anno certe 1527. Maximilianum Archiducem Viennæ natum, luſtricus Pater ex ſacris undis levavit. Eodem anno novam bo-

A) Inſcriptio Epiſtolæ hujusmodi eſt: Magnificæ, & Generoſæ Dominæ Barbaræ Roczkinye, Comitiſſæ a Zenthgör, & Busyn, Dominæ nobis obſervandiſſimæ.

B) Operis ſupra citati Tomo I. pag. 611.

norum divisionem cum Fratribus iniit; sed posteris nihil profuturam: filii si quidem, quos ex Conjuge Barbara de Weisprach, cujus supra meminimus, progenuit, improles decesserunt, Filiabus autem, quæ Patri superstites manserunt, in alienas domos enuptis. Nomina porro liberorum utriusque sexus hæc sunt:

Ejus liberi.

1. GEORGIUS V. vixit anno 1507.
2. STEPHANUS II. anno 1537.
3. JOANNES IV. anno 1523.
4. ANNA 1527.
5. GERTRUDIS Conjux Balthasaris de Pröfing Liberi Baronis in Stein, & anno 1546. in Austria superiori Locumtenentis.
6. MARGARETHA Wolfgango de Puechhaim nupta.
7. SOPHIA, cujus Maritum ab oblivione vindicavit Illustr. Hoheneckius dum ita scribit: a) *Herr Paul Wilhelm von Zelcking der anderte — — — hat sich (wie der Baron Ennenckl. MS. enthalten) mit Frauen Sophia gebohrnen Gräfin von St. Georgen, und Pöfing vermählet. Er versetzte sie aber durch sein anno 1568. erfolgtes ableiben in den Wittiben-Stand, nachdeme sie ihme, eine Tochter, Namens Anna Maria gebohren.*

GE-

a) Operis supra citati Tomo III. pag. 870.

GEORGIUS IV. Franciſci, & Wolfgangi frater, duos filios progenuit, ADOLPHUM, qui in adoleſcentia obiit, & CHRISTOPHORUM II. qui illuſtre Comitum de S. Georgio, & Bazin genus, ultimus marium clauſit anno 1543. Ex Eliſabetha Comite a Salmis, & Neuburg, quam uxorem duxerat, unicam nonniſi, & incerti nominis filiam ſuſcepit; ſed & hæc ante demortua eſt, quam viro jungi poſſet, ficque cum alia ampliſſima bona, tum ditio Eberhardienſis ad Fiſcum rediit. Eliſabetha porro altero matrimonio Adamo Hofman L. B. de viridi colle, & Strechau ſociata eſt, ut rurſus Hoheneckius in hæc verba teſtatur: A) *Herr Adam Hofmann Frey-Herr zu Grienpibel, und Strechau, — — hatte zur erſte Gemahel Frau Eliſabetham gebohrne Gräfin von Salm, Herrn Nicolai Grafen zu Salm, und Neyburg am Inn, und Frauen Eliſabeth gebohrnen Herrin von Roggendorf Tochter, Herrn Peters* (Chriſtophorum dicere debebat) *zu St. Georgen, und Pöſing unterlaſſene Wittib, welche — — den* 18. *Martii Anno* 1557. *auf den Schloſs zu Steyr das zeitliche geſegnet; und deſelbſten in der Pfarr Kirchen unter nachfolgender Grabſchrifft begraben worden:* *Chriſtophorus II. generis ultimus.*

A) Ibidem Tomo III. pag. 258.

Ejus Conjugis Epitaphium.

Hier liegt begraben die Hoch, und Wohlgebohrne Gräfin, und Frau Frau Eliſabeth Hofmannin zu Grienpihel, und Stechau, gebohrne Gräfin zu Salm, des Wohlgebornen Herrn Herrn Adam Hofman Freyherrn liebſte Gemahlin, ſo geſtorben zu Steyr den 18. Martii Anno 1557. ihres Alters in ſiben, und dreyſigiſten Jahr. Dero Gott gnädig ſeyn wolle. Amen.

VI.

DE KIS-WÁRDA.

(*Fig.* 6.)

Kis-wárda Latinis Varadinum minus, olim Kis-várada, aut Várada, arx, & oppidum eſt Provinciæ Szaboltsienſis, loco paluſtri, ideoque aditu perdifficili ſitum. Huic familia Kiswardaiana nomen, & natales, primam vero originem generi Guthkeled debet, ex quo plures cleriſſimas ſtirpes profluxiſſe jam alias A) docuimus. Sed & harum, & Kiswardaiorum Majores furor Tartaricus, qui Hungariam ſub Rege Bela IV. pene delevit, flammis, cineribusque ſepelivit. *Kiswardaji profluunt de genere Guthkeled.*

Abhinc floruit Comes ALADARIUS MICHAELIS filius, Vir apud Stephanum V. Regem magni nominis, exiſtimationisque. Cum enim Eccleſia Agrienſis Privilegia, quæ Bela IV. innovaverat, Samuel filius Cibinii auſu nefando exuſſiſſet, e viginti quinque Senioribus Nobilibus Diœceſis Agrienſis Aladarius unus fuit, qui libertates ejus Eccleſiæ ediceret, tactoque Crucis ligno, juratus *Aladarius I.*

A) Collectaneorum Hiſtorico-Genealogicorum Decade I. §. II.

tus adfirmaret. Genuit tres filios: JACOBUM, ALADARIUM II. & LADISLAUM.

Ejus posteri. Primorum memoria ſupererat in literis Capituli Agrienſis anno 1311. datis: quibus recipiunt, ſe in poteſtate Civium Caſſovienſium obſides tam diu futuros, quoad filii Omodei Palatini cum Rege Carolo, urbeque Caſſovienſi in gratiam redierint. Neutrius hæredes reperio; Frater contra LADISLAUS ex Margaretha filia Marthonus filii Zochud de Jelethe genuit JOANNEM, qui poſtquam Arcem Kiswarda reparaſſet, adjectisque ſubſtructionibus laxiorem feciſſet, obiit anno Domini 1357. relictis duobus filiis, NICOLAO, qui improlis deceſſit, & DOMINICO, qui ſub annum 1380. latifundiorum cauſa, a familia Bathoriana gravi, moleſtaque lite exercitus eſt.

Ex hoc in lucem prodierunt quaterni filii, videlicet: SIGISMUNDUS, qui unicam filiam CATHARINAM, Thomæ Zolyomi de Albes Conſortem eduxit; MICHAEL II. NICOLAUS II. & PELBARTUS, MICHAEL II. Sigismundi Regis itinerum, quæ in Germaniam, Galliam, aliasque Europæ Provincias ſuſcepit, comes, progenuit filium LADISLAUM II. Hic ſub annum 1471. e vivis excedens, HEDVIGAM filiam Petri Teuke de Agard Viduam, & LADISLAUM III. ANDREAM improlem, ac JOANNEM II. filios reliquit.

LA-

LADISLAUS III. geminum matrimonium iniiſſe videtur, poſterius cum Catharina filia Stephani de Bathyán, prius cum Anna Zolyomi de Albes, ex quo natæ ſunt JUDITHA, & CLARA; hæc Joannis Verebélyi, illa Joannis de Nagy Kallo anno 1524. Conjux; harum Fratres LADISLAUS IV. & GEORGIUS jam multo ante defecerant. Sed nec JOANNES II. Ladislai III. frater in propagando ſtemmate felicior fuit. Thoro is ſociarat nobiliſſimam Virginem Urſulam, filiam Ladislai Thötes de Báthmonoſtra, qua cum ad ampliſſima ſoceri bona, quæ is in Barſienſi, Hontenſi, Albenſi, Bodrogienſi, & Tolnenſi Comitatibus habebat, pervenit. Sed filius LADISLAUS V. qui ex ea natus eſt, fato præreptus; virilem ætatem non attigit; Filia vero CATHARINA in alienam domum, Valentini ſcilicet Erdődy de Csábrágh enupſit.

Suppares his erant plures Wardaji, quorum tamen cum cæteris neceſſitudo, monumentorum inopia, haud liquet. Certe ſub Wladislao II. Rege florebant Paulus, Petrus, & Mathæus fratres germani: Paulus præter Sacerdotium Strigonienſe, Abbatiam de Földvár quoque poſſidebat; ſed ſpem majorum honorum, quos exſpectare poterat, mors immatura ſuccidit. Petrus ex Italia, ubi plures annos bonis litteris operam navarat, redux Mathiæ Regis voluntate

Petrus Archiepiſcopus Colocenſis.

eandem Abbatiam, quam ſubinde fratri ceſſit, gubernandam accepit, nec multo poſt raris animi, corporisque, quibus pollebat dotibus, promeruit, ut Archiepiſcopus Colocenſis, & Aulæ Cancellarius crearetur. A plerisque objicitur ei lingvæ dicacitas, quam carcere luiſſe in vulgus notum eſt; fuitque in captivitate, quoad Rex Mathias vixit. Wladislaus ſucceſſor, & libertati, & ſedi Pontificiali Petrum reſtituit, A) quam is tenuit usque ad initium Anni 1501. quo obiit. Mathæus alias Érsek, B) nonnunquam de Adorján, a loco, quem ſortitione bonorum indeptus eſt, compellatus, anno 1509. Comitatui Temeſienſi Comes præfuiſſe legitur.

Matthæus Comes Temeſienſis.

Paulus Metropolita Strigonienſis.

Sub idem fere tempus vivebant Paulus alter, & Thomas de Várda. Ille Eccleſiaſticum vitæ genus complexus, cum in ſacra, tum in profana Republica ſummos quosque Magiſtratus præclare geſſit. Ex Budenſi enim Præpoſitura S. Sigiſmundi, anno 1521. Veſprimienſis Epiſcopus, & Theſaurarius Regius; anno 1524. Agrienſis Præſul; anno 1526. a morte Ladislai de Zalka Metropolita Stri-

A) Qui plura de Petro noſſe volet, conſulat ejus Epiſtolas, quas Typis Poſonienſibus Anno 1776. edidimus.

B) Cur id agnomen ei eſt inditum? ſatis veriſimilem cauſam attulimus in præfatione ad laudatas Epiſtolas.

Strigon. anno demum 1543. Locumtenens Regius nominatus eſt. Fratrem ei fuiſſe Nicolaum in bello cæſum, docent ejusdem literæ, quibus pro eo nominatim Miſſam, quam requiem vocant, quavis feria ſexta in Eccleſia Strigonienſi celebrandam, anno 1528. conſtituit. Ludovicus II. Rex, cum ejus jus Patronatus in Eccleſia Agrienſi impertiſſet, hæc de eo adfert: A) „ob merita, inquit, & virtutes fidelis noſtri Reverendi Domini Pauli de Warda, deſignati Epiſcopi Agrienſis, Theſaurarii noſtri, quibus eundem noſtra propria experientia novimus eſſe prædictum; conſiderantes etiam inter alias virtutes ejus, eum eſſe animo propenſiſſimo, & religioſiſſimo ad omnem cultum Divinum, & Eccleſiæ ac fidei ſanctæ profectum. „ Idem jus ei contulit, & Joannes de Zapolya Rex Hungariæ in Eccleſia Strigon. B) Quo demum loco fuerit apud Ferdinandum Regem, Iſtvánfius in hæc verba commemorat: C) *Ei Ferdinandus*, inquit, *tanta honoris, & benevolentiæ ſigna deferre erat ſolitus, ut eidem ſecum menſæ adhibere, convivioque excipere non dedi-*

A) Literæ datæ ſunt Budæ feſto B. Margarethæ Anno Domini 1524.

B) In feſto Circumciſionis Domini, Anno ejusdem 1527.

C) Hiſtor. Libro XVI. pag. mihi 188.

dignaretur, eumque aliquando ſomno gravatum in ſuo cubili quieſcere haud gravatim permitteret. Obiit Paulus, ut Nicolaus Olahus in Chronicis adnotavit, Poſonii anno 1549. 12. Octobris, annum ætatis agens 66.

De Thoma, ſi alter eſt ab eo, qui anno 1547. Perſonalis præſentiæ Regiæ munere functus eſt, quod addam, non habeo, quam quod ipſe de liberis, quos ſuſcepit, certo libro ſua manu inſcripſit in hunec modum:

Petrus natus 1518. mortuus 1522.

Sigiſmundus natus 1520. die 18. Octobris.

Joannes natus 1522. 7. Maji.

Petrus natus 1524. feſto Colomani.

PELBARTUS Sigiſmundi, & Michaelis II. de quibus ſupra egimus, frater, præter tres filias videlicet: Susko, aut SUSANNAM Joannis de Potsaj, POTENTIANAM, Petri de Zokol, & ANNAM Joannis Lépes de Városkezy Conjuges, totidem filios procreavit: MICHAELEM III. STEPHANUM, & ALADARIUM III. Hic anno 1459. Pincernarum Regalium Magiſter, & Comitatus Szaboltsienſis Comes, unacum Fratre Michaele videtur defeciſſe. STEPHANUS in Italia cum profanam, tum ſacram literaturam combibit, ubi Decretorum Doctor renuntiatus eſt. Anno 1454. Albenſi Eccleſiæ in Tranſilvania Præpoſitus præfuit; ſunt, qui in Agrienſi ſubin-

Aladarius III. Pincernarum Magiſter.

inde eodem munere perfunctum velint: illud in comperto est; sub Mathia de Hunyad Rege, & summum Aulæ Cancellarium, & Archiepiscopum Colocensem fuisse. Ut in numerum Cardinalium adlegeretur, pluribus literis Rex Romanos Pontifices solicitavit. Omnes laudum Stephani plenæ sunt, ad memoriam tamen illa peculiaris est, quam Paulo II. rursum scripsit, cujus pars, quæ huc facit, ita habet: „ si sanctitas vestra virum vita, & moribus integrum, „ multarum rerum: & disciplinarum cognitione ornatum, in spiritualibus religiosum, in temporalibus providum, „ Parentum nobilitate clarum, rebusque „ gestis non obscurum in pretio habet; „ si denique status nostri incrementum, „ & rerum nostrarum firmum præsidium, „ ut non dubitamus, amat, non patiatur differri petitam a me; & a sanctitate vestra promissam hujus viri promotionem: efficiatque, ut quem in „ hoc procinctu vicariæ rerum publicarum curæ Archiepiscopum relinquo, „ in reditu meo ad vota, beneficio „ sanctitatis vestræ Cardinalem reperi- „ am. „ Creatus est demum ab eodem Pontifice anno 1468. die 18 Septembr. Præsbyter Cardinalis SS. Nerei, & Achillei, quo tamen honore ei diutius perfrui non licuit, si quidem anno 1470. mense Junio rebus humanis exemptus est.

Stephanus Colocen. Archiepiscopus.

Et S. R. E. Cardinalis.

Ni-

Nicolaus II. Thesaurarius.

NICOLAUS II. Pelbarti Frater, habuit filium NICOLAUM III. anno 1455. Ladislai Posthumi Regis summum Thesaurarium, & Comitatus de Szabolts Comitem, qui ex uxore Catherina de Perén generavit quatuor filios, NICOLAUM IV. SIMONEM, MATHIAM, & ALADARIUM IV. Hujus filia unica EUPHROSINA, Sigismundi Pogány de Cseb consors fuit. MATHIAS sacram militiam amplexus, post minora Sacerdotia, Episcopatum Bosnensem annum circiter 1486. consecutus est, sed ante obiit, quam ab Romana sede confirmationem acciperet; incidit ejus mors in annum a nato Servatore 1489. Simonis filius unicus THOMAS itidem Ecclesiasticus, in Collegio Sacordotum Agriensium anno 1545. vixit. NICOLAUS IV. in filia ANNA Joannis Dragfi de Béltek sponsa, & sex filiis, quos ex conjuge Euphemia sustulit, Nomen Wajdaianum produxit. Eorum series hæc est:

Mathias Bosn. Episcopus.

1. STEPHANUS II. qui in thori societatem adscivit Heleuam filiam Ladislai Markos de Terjen, alias de Csuz: hæc postquam ei BARBARAM Franciscí Apafi de Apanagysalva Consortem enixa fuisset, Maritum amisit.

Francisc. Episcop. Vacienfis deinde Transilv.

2. FRANCISCUS anno 1510. Thesaurarius Regius, & Vaciensis, subindeque Transilvaniensis Episcopus, Vir non minus literatus, quam literatorum amans. Ejus Stephanus Taurinus in sua Stau-

Stauromachia, ſeu bello Crucigerorum Ruſticorum, quod maximo Hungariæ damno geſtum eſt, verſu heroico concinnato iterum, atque iterum non ſine laude meminit. A) Fratrum cauſa Franciscus Leleſzini faſſionem quam vocant, anno 1520. fecit, cujus Synopſis hæc eſt: „ quomodo ipſe hactenus, tan„ quam frater natu major curam, & „ directionem univerſorum bonorum tam „ in diſtrictu, & pertinentiis Caſtri Kis„ warda, quam etiam Oppidi Báthmo„ noſtra: in de Szabolch: Bodrog, & „ Baranya Comitatibus habitis geſſiſſet, „ curam inſuper & tutelam Joannis Mi„ chaelis, Emerici, & Ambroſii Fra„ trum ſuorum carnalium habuiſſet; „ nunc vero Deo magis, quam hujus-

mo-

A) Huc potiſſimum facit principium Libri V. quem ita orditur:

Franciſcus Wardaj præſtans cognomine avito
Præſul, turrigenas Daci qui temperat urbes.
Phæbeis celeber ſtudiis, cui docta Thalia
Compoſito dedit ore loqui, quo pectora Regum
Molleſcunt, bonus, & pius extremam usque ad amuſſim:
Huic Regnum, huic Reges, huic Tranſilvania debet;
Namque ſuo innumeros contraxerat ære Quirites,
Bella manu geſſit propria, punctum tulit omne,
Omniaque emeruit placidæ palmaria pacis.

„ modi negotiis ſervire ſolicitus, ſo-
„ lum quinque poſſeſſiones reſervaret,
„ quas ab Emerico de Peren propria
„ pecunia emit, Bathmonoſtorienſia ve-
„ ro bona Joanni, & Michaeli; Kis-
„ wardenſia autem Emerico, & Am-
„ broſio reliquiſſet. Supremæ voluntatis
„ tabulis, quas anno 1523. condidit,
„ & dictas quinque poſſeſſiones in Jo-
„ annem, & Ambroſium fratres, cum
„ reliqui hæredem nec haberent, nec
„ habituri viderentur, tranſcriplit. „ Sepulto in Eccleſia ſua Cathedrali hoc epitaphium appoſitum eſt:

Ejus epitaphium.

Quis ſitus hic? fecit qui tot donaria templis
Franciſcus, Wardæ gloria rara ſuæ;
Qui Latio primos egit feliciter annos:
Regibus hinc divis munia grata dedit.
Libertatis erat vindex; hinc ruſtica bella
Compreſſit, cives urbibus adſeruit.
Ornàrat præ ſe claris virtutibus orbem:
Ut cœlum exornet, Spiritus aſtra adiit.

3. JOANNES III. qui ex matrimonio cum Chriſtina de Ráska inito progenuit Euphroſynam, primum quidem Stephani de Vienna, deinde Georgii Alaghi de Bekény uxorem.

4. MICHAEL IV. de quo infra.

5. EMERICUS Vir indolis præſtantiſſimæ, & ad ſumma quæque natæ, cecidit cælebs in pugna Mohatsiana anno 1526.

6. AM-

6. AMBROSIUS, cujus filiam ex Petronella Bánfi de Loſſoncz invenio CLARAM anno 1544. Stephani de Seréd Conſortem. Deficientibus itaque cæteris Fratribus, MICHAEL IV. contra, ac Franciſcus Epiſcopus putarat, genus propagavit.

Michael IV. ex clade Mohatsiana evadit.

Erat is vir militaris, Emericique Fratris in pugna Mohatsiana ſocius. Verum poſtquam rem Hungaricam inclinatam vidit, ſaluti fuga conſuluit, qua in familiæ ſuæ Caſtellum Male, quod in Provincia Tolnenſi eſt, delatus, magnam theſauri, pecuniæque a Majoribus congeſtæ vim, in uſus ſuos avertit. Rem neceſſitate factam, amici graviſſime tulerunt, Michaelemque diuturna lite exercuerunt. Vixiſſe adhuc anno 1552. docet Inſtrumentum, quo Georgius Epiſcopus Varadienſis Caſtra Kis-wárda a ſe occupatum, eidem reſtituit. Nominantur eo filii, quos Eliſabetha Sarmaſághi ſuſcepiſſe videtur, A) STEPHANUS III. NICOLAUS V. FRANCISCUS II. & MI-

A) Scipſeram alias cum Analectorum Scepus. Parte IV. tum Collectaneorum Genealogico-Hiſtoricorum Decade I. Claram Báthori Michaelis IV. de Kis-wárda uxorem fuiſſe, fide, authoritateque Chriſtinæ Nyári inductus; ſed vereor, ut res ita habeat, cum Inſtrumenta aurographa, quæ quidem viderim, Sarmaſághiam conjugem ei adſcribant.

MICHAEL V. ſed primus, & duo extremi defecerunt, quamquam Michael V. anno 1579. Pincernarum Regalium Magiſtri munere functus in matrimonio habuit Chriſtinam Dobo de Ruzka, quæ elato Michaele, Caſpari Pethő de Gerſe nupſit. Michaelis IV. filia ANNA Nicolao de Zokol in manus convenit.

Denique & ipſe NICOLAUS V. tametſi ex Dorothea de Loſſoncz quatuor filios viderit: STEPHANUM IV. ALADARIUM V. NICOLAUM VI. & JOANNEM IV. omnes tamen præcoci fato præpti ſunt. Eorum ſoror CATHARINA anno 1580. die 5. Maji nata poſteaquam annum ætatis decimum quartum implevit, Nicolao Szokolyi de Kis-varda, fortaſſis ejus Annæ Wardaj, de qua ſupra egimus, Marito deſponſata eſt, ſed num Nicolaus præmortuus ſit? an alia de cauſa? incertum, primum Paulo de Telegd, eoque fatis perfuncto, alteri Paulo Nyári de Bedegh Arcis Varadienſis ſupremo Capitaneo, nec non Comitatuum Bihar, Krazna, & de Szolnok Comiti in matrimonium data fuit. Vixit usque ad annum 1630. quo exſtincta, gentem Kis-wardajanam terminavit.

Poſtrema generis Catharina.

VII.

DE PALÓCZ.

(*Fig.* 7.)

Palocziorum, quod in pluribus Familiis querimur, natales admodum in obſcuro ſunt, ea potiſſimum de cauſa, quod Majores ſub alio nomine latuerint. Carolus I. Hungariæ Rex, poſtquam eos poſſeſſione Palócz A) donavit, lucem quoque majorem familiæ, et rebus geſtis affudit. Interim e pluribus literis, quas evolvimus, certum eſt, Paloczios cum Dobenibus de Ruzka, Fratres, quod condiviſionales vocant, fuiſſe, atque adeo ab eodem aliquando ſtipite originem duxiſſe; cujus rei indicium, et nos infra proferemus. *Palócziorumnatales inſerti*

Anno 1263. floruit Magiſter Petrus dictus Petyna vel Pethene, cui *conſideratis meritiſſimis exercitiis ſervitiorum*, ut Stephanus Rex Hungariæ junior in ſuis literis loquitur, *nec non fidelitate curſuum arduorum, in quibus fidelis exſtitit*, terra quædam territorii de Zemlyn *Petrus dictus Pethene.*

A) Sita eſt in Unghvarienſi Comitatu.

Zomothor nuncupata, jure perpetuo collata eſt.

Petrus II. perduellis mulctatur caſtro Purustyán.

Genuit Filium PETRUM II. de Panky dictum. Hic anno 1306. Abrahæ filio Kuch ſervienti ſuo poſſeſſionem Palanka, quæ in Comitatu Zemplinienſi eſt, donum dedit. Verum aliquot poſt annis ab Carolo Rege cum aliis bonis, tum Caſtro Purustyan mulctatus eſt; juverit cauſam ex literis Regiis audire, quarum pars ita habet: „ cum virtus præmio, et fidelitas remunerationis beneficio carere nullatenus debeat, nihilominus malefactorum inſolentia per condignam Regalis ſententiæ vindictam debet edomari. Proinde ad univerſorum notitiam harum ſerie volumus pervenire: quod quia Petrus Filius Petene damnatæ memoriæ noſter infidelis, ſpiritu inflatus ſuperbiæ, a via fidelitatis nobis, et Sacræ Regiæ Coronæ noſtræ debita diverſando, adverſos proceſſus multifarios contra noſtram Majeſtatem in hoc præſertim, quod in Regnum Ruthenorum ad detrimentum Regii honoris noſtri, et Sereniſſimi culminis depreſſionem proficiſcens, Ducem, qui nobis viventibus noſtro Regio diademate inſigniretur, in nos ſuperducere, quamvis minime voluerit, nitebatur; in hoc etiam quod aggregata ſibi ſuorum complicum, et hominum caterva nefandorum, ac multitudine

Ejus facinora.

mu-

„ numerosa, cum Magnifico Viro Dawza
„ A) Vajvoda Transylvano, et Comite
„ de Zonuk, dilecto, et fideli noſtro
„ per nos ad partes Tranſylvanas pro
„ reformatione ſtatus ejusdem partis
„ transmiſſo ad impendendum auxilium
„ Moys Filio Moys infideli noſtro ſpe-
„ ciali pugnare una cum eodem Moys,
„ et belli facere certamina non expavit:
„ non attendens, quod qui naturali Do-
„ mino ſuo reſiſtere moliuntur, Divinis
„ diſpoſitionibus manifeſte videntur ob-
„ viare, damnabili præſumptione com-
„ mittere non formidavit. Nos adver-
„ tentes, quod publicæ utilitatis inter-
„ sit, ne crimina remaneant impunita,
„ et ne facti perverſitas, aliis ſimilia
„ præſumentibus, per impunitatis auda-
„ ciam tranſeat in exemplum, ipſum
„ Petrum infidelem Caſtro ſuo Purus-
„ tyan B) dicto — — — ut idem ſuis
„ demeritis exigentibus, in Filios Fi-
„ liorum, et hæredum Succeſſores da-
„ mna perpetuæ deploret egeſtatis,
„ de conſilio Prælatorum, et Baro-
„ num Regni noſtri duximus ſpolian-
„ dum, " C).

F 3 Duo

A) Legitur etiam Dósa, ſeu Dominicus.
B) Viſuntur ejus rudera hodieque in Comitatu Zemplinienſi inter montes Bargo, haud ita procul e pago Batsko.
C) Literæ hæ exaratæ ſunt IV. Idus Februar. anno Chriſti 1321.

Petro III. a Matthæo donatur Palócz.

Duo nihilominus Filii PETHEW, ſeu PETRUS III. dictus Thuz, et MATTHYUS, vel MATTHÆUS beneficio ejuſdem Regis poſſeſſionem Palócz, vel vetere ſcribendi ratione Palowch acceperunt: cumque Caſtrum loco addidiſſent, et poſteri ædificiis, munitionibusque auxiſſent, abolito Pankiorum nomine, de Palocz ſcribi cœperunt. Multum litis quidem eatenus anno 1333. obortum eſt, cum Petrus filius Synka A) dictam poſſeſſionem, ſuam facere voluit; ſed poſteaquam varia tribunalia necquidquam ſolicitavit, cauſa demum cecidit, et novis Heris loci, nominisque poſſeſſio firmata eſt.

Dominicus Præpos. de Lelez.

Ex Matthæo nati ſunt PETRUS IV. ANDRÆAS, DOMINICUS, ac fortaſſe JOANNES, cujus filius EMERICUS anno 1400. in Collegio Sacerdotum Agrienſium Archidiaconus de Zotthmar vixit. Dominicus et ipſe ſacrum vitæ genus complexus, juris Pontificii ſcientia, morumque integritate non ſolum Præpoſituram S. Crucis de Lelez, verum Drivaſtenſem etiam (Danenſem alii, at mendose legunt) in Dalmatia Epiſcopatum gubernandum accepit. Tenuit utramque dignitatem ad annum 1403. quo obiit. A morte nepotes quid egerint? li-

A) Unus ex majoribus celebris olim in Comitatu Sáros, gentis de Sebes.

literaturam: quæ in Conventu de Jazon asservantur, compendium in hæc verba adnotat: „ Anno 1403. Mathyus, et Emericus filii Petri, filii Mattyus de Paloucz, filii scilicet Fratris condam Dominici Episcopi Danensis, Gubernatoris Ecclesiæ S. Crucis de Lelez, in Curiam ejusdem quondam Dominici irruendo, inter alia originale instrumentum Andreæ II. Regis, super fundatione Præposituræ de Lelez, universosque thesauros ad octingentos florenos computatos abstulerunt. Deinde nocte ad Sacristiam Ecclesiæ irruentes, perfracto ostio, duos Fratres ad custodiam Ecclesiæ deputatos capitibus truncare voluerunt; feciſſentque, nisi per succursum confluentium protecti fuissent. Deinde de die turrim Ecclesiæ, depulsis Fratribus, occuparunt, ac cum suis complicibus nonnullos Fratres diris verberibus, et plagis affecerunt: et ex hoc casu unus eorum in amentiam incidit. Præterea de conservatorio octo millia florenorum ad necessitates Ecclesiæ ab eodem quondam Dominico reposita asportarunt. Deinde Rectorem Ecclesiæ Parochialis de Palouch instigarunt, ut ornatus, calicem, et alia apparamenta ad Palouch auferret. Demum iidem Matthyus, et Emericus Archivum invaserunt, universas literas examinarunt, perlege- *Post ejus mortem damna Præpositurae illata.*

„ runt, ac quo, et cui voluerunt, di-
„ ſtribuerunt, et reſtituerunt. Super
„ quibus quidem omnibus Conventus
„ de Lelez proteſtatus eſt coram Con-
„ ventu de Jazon. “ Hactenus dictum compendium.

Andreas, quem ſupra nominavimus, præter Filium, cujus nomen in exeso autographo legi haud poterat, genuit inſuper NICOLAUM, qui quidem vitam ad annum 1417. perduxit, ſed demum ſine hærede obiit. Petrus IV. contra familiam propagavit, reliquit enim ſuperſtites Filios MATTHYUS, vel MATTHÆUM II. GEORGIUM, et EMERICUM (Matthæi, et Emerici jam ſupra mentio injecta eſt) ac HEDVIGEM, niſi fallor, Filiam, Nicolai de Peren Conjugem.

EMERICUS Sigismundo Regi charus, ejusque Aulæ miles, ac donationum, quæ Mathæo Fratri factæ ſunt, particeps, ex neſcio qua Uxore ſuſcepit proles ANNAM, et LADISLAUM. Hic in veſtigia Patris ingreſſus, Aulæque Regiæ perinde miles, cum aliis itineribus, tum præſertim Romano ita ſe Sigismundo probavit, ut ab eo jam coronato Imperatore non ſolum ipſe, ſed et ſui familiares multa benevolentiæ, liberalitatisque argumenta acciperent. Certe Emericus Filius Galli Philiſtæi de Felsew Szentgywrgh, Ladislai Ephæbus, armis equeſtribus a Rege Sigismundo in

Ladislaus Judex Curiæ.

ipſa

ipsa Urbe donatus est. A) Floruit et posteriorum Regum gratia Ladislaus: sub Wladislao enim Polono Curiæ Regiæ Magister; sub Ladislao vero Posthumo, et Mathia Corvino Regibus eidem Curiæ Judex præfuit: hujus etiam præcipuus rerum domi, forisque gestarum administer, vitam terminavit sub exitum anni 1470.

Georgius Archiep. Strigoniensis.

Georgius sacræ militiæ adscriptus, post minora Sacerdotia, Præposituræ Scepusiensi, B) deinde Episcopatui Transilvano, demum Metropoli Strigoniensi sub annum 1424. admotus est, in qua ineunte mense Septembri anni 1439. vitam clausit. Anno superiore ipsis Kalendis Januarii, Albertum Austriacum Regni Hungariæ diademate insignivit, a quo sibi, Successoribusque Archiepiscopis Castrum Drégel c) cum finitimo agro impetravit, immunitatesque Strigoniensis Ecclesiæ novo Diplomate firmatas accepit.

Matthæus II. Judex Curiæ et Palatin.

Matthæus II. anno 1418. Comitatuum Szabolchensis, Abaujvár, et Borsodiensis Supremus Comes, ac Castri

A) Ipsius vidi, legique literas, quæ datæ sunt eatenus Romæ in festo B. Jacobi Apostoli Anno Domini 1433.

B) Vide Analectorum Scepus. Partem III. pag. 43.

C) In Provincia Honthensi edito monti incubans.

Regii Diosgewr Capitaneus, poſſeſſiones aliquot a Caſtro Munkach exemptas, titulo novæ donationis Regiæ ſibi, ſuisque Fratribus affirmat. Anno vero 1426. jam Judex Curiæ Regiæ Caſtra Ujhely, et Patak in Provincia Zempliensi obtinet. Demum anno 1435. ad officium Proregis evectus, eam dignitatem biennio adminiſtravit ad annum ſcilicet 1437. quo obiit. Ex Uxore Agatha quatuor proles reliquit: VERONICAM Emerici Bebek de Pelsöcz Conſortem, PETRUM V. anno 1436. Paroccialis Eccleſiæ S. Emerici Ducis in Ujhely Sacrum Curionem, SIMONEM, et JOANNEM II.

Sigismundus Episc. Syrmiensis.

Joanni ad annum 1451. Unghenſis Proviaciæ Comiti ex Margaretha Uxore duo Filii erant: EMERICUS II. et SIGISMUNDUS. Hic anno 1475. Eccleſiæ Syrmiensis electus Epiſcopus fuiſſe legitur; verum cum quadriennio poſt Balthasarem eidem Eccleſiæ præfectum, neque Sigismundum ad aliam ſedem translatum fuiſſe comperiam, immaturo fato ſublatum eſſe, credibile eſt. Emericus Frater, Mathiæ Regi, principio charus, acceptusque, et Pincernarum Regalium Magiſter juſſus, cum apud ſuſpicioſum Regem neſcio quam ob cauſam offendiſſet; gradu, locoque motus eſt. Sed qua erat agendi dexteritate, in ejusdem gratiam ita ſe rurſum inſinuavit,

ut

ut Agazonum Regalium Magiſter crearetur: quo in munere eum adhuc anno 1479. vixiſſe lego. Ex conjuge Dorothea filia Oswaldi de Rozgon reliquit unicam Filiam ANNAM, cujus memoriam ad annum 1489 reperio, ſed num cælebs, an contra obierit? monumenta, quæ quidem viderim, tacent.

Simon Agazonum Magiſter.

SIMON Joannis, et Petri V. Frater, ſub Wladislao Polono Agazonum Regalium Magiſter, et bellicarum expeditionum comes, anno 1444. interfuit pugnæ Varnenſi, ex quâ, cadente Rege, cæſisque multis Optimatibus, ægre evolutus, in patriam rediit, quam deinceps contra Giskram ſuperioris Hungariæ turbatorem, Bohemosque conſilio, et armis defendit. Regnante Mathiâ de de Hunyad, dicto munere Agazonum num ſponte decefferit? an decedere coactus ſit? quando item è vivis exceſſerit? incertum eſt. Genuit Filium STEPHANUM, qui cum Conjuge Eliſabetha de Peren ad annum 1489. vixit, ex eaque Filios ANTONIUM, et MICHAELEM Filiamque CATHARINAM ſuscepit.

Michaelis, et Antonii jus patronatus in Præpositura de Lelez.

Filiis Wladislaus II. Rex quibus conditionibus jus Patronatus in Præpoſituram Leleſziensem indulserit, juvabit ex ejusdem literis audire, quarum pars, quæ huc attinet, ita præſcripta eſt: „ conſiderata, inquit fidelium „ noſtrorum Magnificorum Antonii de „ Palócz, et Michaelis de eadem Pá-

„ lócz

„ lócz Fratris ſui, Magiſtri Pincerna-
„ rum noſtrorum, Comitum ſcilicet de
„ Ungh, in Eccleſiam Præpoſituræ de
„ Lelez affectione, ſperantesque ipſos
„ reſtaurationi, ac tuitioni ejusdem, et
„ bonorum ſuorum omni diligentia, et
„ ſoliçitudine invigilare, tum etiam
„ humili ipſorum ad id accedente ſup-
„ plicatione, Jus patronatus noſtrum Re-
„ gium, quod in ipſa Eccleſia inſtar a-
„ liorum Prædeçeſſorum noſtrorum Di-
„ vorum Regum Hungariæ habemus, in
„ ipſos Antonium et Michaelem de Pá-
„ lócz ac hæredes, et poſteritates u-
„ niverſas ex certa noſtra ſcientia quo-
„ ad conferendum illam, dum, et quo-
„ tiescunque de jure, et de facto va-
„ caverit, perſonis idoneis ejusdem or-
„ dinis perpetuo transferendum, con-
„ ferendum, ac eisdem dandum, et con-
„ cedendum duximus, ita tamen, ea-
„ que conditione, ut iidem, hæredes-
„ que ſui præfati dum, et quotiescun-
„ que ipſam Præpoſituram legitimo pos-
„ ſeſſore vacare contigerit, ad eandem
„ ſemper Virum probum, et idoneum,
„ et benemeritum, Ordinisque ipſius
„ Præmonſtratenſis Profeſſorem, et qui
„ ſufficientes Fratres in eadem Eccleſia
„ tenere, et conſervare, cultuique Di-
„ vino in eadem ſatisfaçere, bonaque
„ Eccleſiæ ipſius diligenter tueri, et de-
„ fendere ſit obligatus, eligere, et illi,
„ cujus intereſt, aut intererit, pro ca-

„ no-

„ nonica confirmatione præſentare de-
„ beant, et teneantur; neque iidem An-
„ tonius, et Michael, aut ſui hæredes
„ quicunque prætextu hujusmodi no-
„ ſtræ conceſſionis, et collocationis in
„ bonis, et juribus poſſeſſonariis ipſius
„ præfatæ Præpoſituræ, ſeſe ullo pacto
„ intromittere audeant: alioquin eo fa-
„ cto ab hoc Jure patronatus per nos,
„ ut præfertur, ipſis dato, et conceſſo
„ decidant, nec illo ulterius uti pos-
„ ſint. " A)

At eo jure hæredes gaviſi non ſunt. Michael enim ſub principium Seculi XVI. Pincernarum, et anno 1514. Cubicula-riorum Regalium Magiſter, haud ita mul-to poſt ſine liberis exſtinctus eſt. An-tonius vero Comitatus Zemplin. Supre-mus Comes, et ipſe ſobole carens, an-no 1526. in fatali clade Mohatsiana cum Rege Ludovico occubuit. B)

Antonius ultimus gentis.

CA-

A) In literis his annum non reperi, at ſuppleri poteſt ex Pincernarum Regali-um Magiſtri officio, quod Michael inde ab anno 1501. ad annum fere 1510. geſſit.

B) Sárospatakini in Templo Parocciali exſtat utriusque epitaphium, rubeo mar-mori inciſum, et complectitur hæc duo diſticha:

Hic ſitus Antonii es, Michaelque Pa-
loczia proles:
Quos prius unus amor, nunc habet
urna duos;

CATHARINA Fratribus ſuperſtes duos Maritos habuit: alterum Emericum de Chahol, Georgium de Raska alterum, et utrumque prole auxit. Hæc Caſtellum Palócz, ut et hoc addam, cum ſexum maſculum attinuerit, in cognatam Familiam Dobo de Ruzka transtulit, ita enim certum MS. adnotat: „ Joannes „ Rex, inquit, confirmat faſſionem, „ qua mediante Catharina Relicta con„ dam Georgii de Raska Caſtellum de „ Palócz vocatum, per defectum ſemi„ nis Magnifici quondam Antonii de „ Palócz Fratris ipſius carnalis, ad „ Franciſcum Dobo de Ruzka, et Fra„ tres ejusdem veluti Fratres ſuos con„ diviſionales legitime condescensum „ eisdem contulit, et perpetuo ceſſit. “

Iſte domi clarus, Regali clarus in Aula
Alter: jam ſupero eſt clarus uterque polo. 1519.

At cum Antonius, ut ſupra memoravimus, anno 1526. occubuerit, per ſeſe patet, annum 1519. vel Michaelis emortualem, vel certe ſepulcrale marmor eodem anno apparatum eſſe.

VIII.

PETHŐ DE GERSE.

(*Fig.* 8.)

Genus Nádas cum alibi per Hungariam, tum in partibus Transdanubianis florens, plures ramos produxit, ex quibus unus in illustri Familia Nadasdiana hodieque viget; alter Pethöianus de Gerse olim fama, opibusque non minus celebris, nostra memoria exaruit. Hunc de genere Nádas progerminasse extra controversiam ponit Tabella Genealogica, quæ Tribunalium Pesthinensium non solum examen subiit, sed etiam approbationem, calculumque tulit. *Origo Pethöiorum de genere Nádas.*

Ea pro stipite, cum vetustiora monumenta vix superent, figit Comitem Csoron de genere Nádas, cui tres Filios adscribit Laurentium, Andronicum, et Andream; ex hoc nati sunt Ladislaus, Andreas, et Dionysius, quorum memoria ad annum 1293. reperitur. Ladislai Filia Margaretha, Relicta Magistri Pauli dicti Magyar anno 1371. erexit Præposituram de Rápotz, eamque fundis, et possessionibus cumulavit. Ex Andreæ Filio Thoma hodier- *Eorum Majores.*

no

na gens Nadasdiana ſata eſſe creditur, quæ cum in præſens vivat, nos autem demortuas ſcribendas ſusceperimus, ad Laurentium alterum Csoponis Filium, cujus ſupra meminimus, redimus.

Laurentius progenuit MARCUM, hic PETRUM, Petrus denique JOANNEM, et THOMAM a paterno Petri nomine Pethëö dictos. Eorum merita Sigismundus Rex literis Albæregali anno 1403. datis, quibus eos Caſtro Kemend in Provincia Zaladienſi donat, hunc in modum attollit: „ Fideles noſtri Nobiles, et Strenui Viri Magiſtri Joannes, et Thomas Filii Petheö de Gerse, ad noſtræ Majeſtatis venientes conſpectum, propoſitis nobis ipſorum fidelitatibus, et fidelium obſequiorum præclaris meritis, ſub diverſitate locorum, et temporum exhibitis, et impenſis, ſignanterque his elapſis diſturbiorum temporibus, quibus nonnulli Prælati, Magnates, et Proceres, et Nobiles Regni noſtri, ingrati, et immemores beneficiorum a Celſitudine noſtra largiſſue perceptorum, rebellionis calcaneo ducti, et peſſimo ſpiritu proterviæ ſeducti, a ſinu clementiæ noſtræ ſe avertendo, fraudulento conſilio, quomodo nos nedum Dominum juſtum ſpernendo refugarent, imo quod deterius, Dominum ſuum naturalem ab eis eliminarent, ſicque tractantes, et hinc in-

Merita Joannis, et Thomæ

„ de

„ de variantes, quomodo alium Regem
„ eligendo introducerent, vota eorum
„ devia, cum crimine læſæ Majeſtatis
„ noſtræ, in perſonam Ladislai Filii
„ condam Caroli de Duracio direxe-
„ runt, ac tandem Banderium erigen-
„ do per diverſa loca Regni in ejus-
„ dem, et Regnicolarum devastatio-
„ nem, et incommoda detulerunt, ac
„ quod mirandum eſt, in locis Capitu-
„ lorum, et Eccleſiarum cum reliquia-
„ rum proceſſionibus idololatrica perfi-
„ dia venerari diſpoſuerunt, præfato La-
„ dislao plurimas Civitates, poſſeſſiones,
„ et loca, ſignanter in Dalmatia, et
„ Croatia ſubjugari faciendo, quæ ad-
„ huc in manibus æmulorum noſtrorum
„ retinentur, alios etiam adeo grandes,
„ et multiplices exceſſus, et enormi-
„ tates committere præſumpserunt,
„ quod eosdem longum, et difficile
„ nimis foret declarare. In quibus qui-
„ dem univerſis proceſſibus Andreas
„ Filius Henrici de Kemend cum omni-
„ bus ſuis, et Joannes filius Ladislai
„ de eadem Kemend cum Familiarum
„ potentiis, et auxliis, uti de ipſis
„ rei teſtatur veritas, præmiſſa perpe-
„ trare, et quantum potuerunt, dicto-
„ rum noſtrorum infidelium potentias
„ augmentare non expaverunt: præ-
„ fati autem Joannes, et Thomas fi-
„ lii Petheő mentes ipſorum ad viam
„ dirigentes rectitudinis, imitantesque

„ tramitem juſtitiæ, præfatus quidem „ Magiſter Joannes noſter ſpecialis fa„ miliaris, dilectus noſter, et fidelis, „ præmiſſis omnibus impacatis, et tur„ buleutis temporibus veſtigia pedum „ noſtrorum ſemper, et ubique inſe„ quendo, et lateri noſtræ Majeſta„ tis inhærendo; ipſe vero Magi„ ſter Thomas Vir Magnifici D. Ni„ colai de Gara Regni noſtri Hunga„ riæ Palatini, et Banderii ejusdem „ virili, et ſtrenua præſumptuoſitate to„ tis conatibus ad adhæſionem no„ ſtram, et ejusdem Palatini poten„ tias cum fidelibus noſtris, et eorum „ gentibus exercitualibus multiplicantes, „ una cum noſtris certis fidelibus, præ„ notatis noſtris Adverſariis, et rebel„ libus fideliter ſe opponere ſtudue„ runt.“ Hactenus Sigismundus.

Ladislai item et Petri II.

Joannes porro reliquit tres Filios: Dionysium, qui defecit, Ladislaum, et Petheu, ſeu Petrum II. De poſtremis duobus Albertus Rex, cum eis donationem Oppidi Vasvár anno 1438. „ confirmat, hæc adfert: „ nos dili„ genti meditatione penſatis inquit, „ et in noſtri cordis armariolo matu„ re permetitis, multiplicibus fidelium „ ſervitiorum meritis, virtuoſis geſtis, „ ſtrenuis actibus, et ſinceris compla„ centiis fidelium noſtrorum Egregio„ rum Ladislai, et Pettheő, Filiorum „ condam Joannis, filii Petheő de

„ Get-

„ Gerse, alias Zalad. et Caſtriferrei
„ Comitatuum Comitum, quæ ipſi pri-
„ mum condam Excellentiſſimo Princi-
„ pi D. Sigismundo Imperatori Roma-
„ norum — — in variis, et diverſis
„ exercitualibus expeditionibus, per
„ ipſum quondam D. Sigismundum Im-
„ peratorem, et Regem contra ſævis-
„ ſimos Turcos Crucis Chriſti perſecu-
„ tores, ac dicti Regni noſtri Hun-
„ gariæ diriſſimos invaſores, nec non
„ peſtiferos, et neſandos hæreticos
„ Huſsitas, et Thaboritas eotum in
„ Regno Bohemiæ, et Marchionatu
„ noſtro Moraviæ, in deſpectum totius
„ Chriſtianitatis pullulantes — — ſignan-
„ ter vero prænominatus Petheö in A-
„ lamanniæ, Lombardiæ, Thusciæ, et
„ aliis Italiæ partibus, alias per di-
„ ctum quondam D. Sigismundum Im-
„ peratorem, et Regem pro ſuſce-
„ ptione ſacrarum ſuarum coronatio-
„ num Imperialium feliciter, et votive
„ perluſtratis cum eodem Imperatore,
„ et Rege jugiter, et non intermiſſe
„ procedendo, continueque ſuo lateri
„ adhærendo, in quibuscunque Italiæ
„ partibus memoratus Petheö pro no-
„ minis exaltatione, et honoris incre-
„ mento ipſius condam Imperatoris, et
„ Regis cum hoſtibus, et æmulis ejus-
„ dem variis vicibus certamen belli-
„ cosum committendo, tanquam Ty-
„ ro fortis et Athleta conſtans, ſtre-

„ nuos actus militares peregiſſe memo-
„ ratur. Demum vero eodem D. Im-
„ peratore, et Rege ab illis exteris
„ regionibus in hoc Regnum Hungariæ
„ prospere et triumphali cum victoria
„ Duce Deo regrediente, prænarrati
„ Ladislaus, et Pethő unus, et alter,
„ et plerumque ambo pariter in Curia
„ ſuæ Majeſtatis converſando plauſibi-
„ lia, et laude digna obſequia — —
„ cum ſummæ fidelitatis conſtantia im-
„ penderunt.“

Ex Ladislao linea Croatica.

Fratres hi poſtquam bona partiti ſunt, Petro Hungarica, Ladislao vero Croatica obtigerunt. Atque hinc gemina linea exorta eſt, quarum alteram Hungaricam, alteram Croaticam compellare placet; verum quia de hac pauca comperta habeo, Tabellam ſolum Genealogicam, quoad defecit, ſubnecto. Ex Ladislao itaque procreati ſunt:

Ste-

Stephanus qui vixit an. 1451. Nicolaus. Georgius.

Petrus III. an. 1497. Thomas II. 1502. Cons. filia Gabrielis. Sulyok de Lekche. Nicolaus II. Stephanus II. Franciscus.

Georg. 1520 Thomas III. 1544. Benedictus Gabriel Christina Cons. Nicolai Hertzeg. Francis. III. Ladis. II. Ladis. III. Paul. Andr. Steph.

Susanna Cons. Casp. Alaghi. Catharina Cons. Caspar. Bánfi. Thomas IV. Gabriel II. Magdalena Cons. Simon Keglevich. III. Nicolaus Gregor. A) Christophorus. Joannes IV. Cons. Dorothea Bedekovich anno 1616.

Georgius IV. Franciscus VI. Stephanus V. Cons. Susanna Orsich. Nicolaus IV. Ladislaus IV. ann. 1616. Consors Anna filia Benedicti Csuzi de Sz. tamás.

Gregorius III. Adamus. Gregorius IV. Barbara. Anna. Judith.

Stephanus VII. Joannes VI. B)

A) Immortalem sui nominis memoriam reliquit, editis patrio idiomate Regni Hungariæ Chronicis, quæ ad annum 1626. perduxit.

B) Postremus lineam suam clausit Anno 1671. sepultus Lepoglavæ apud PP. Paulinos, in cujus emortuali vexillo hæc epigraphe visitur:

Cælitibus, Regi, patriæque, thoroque Joannes,
Promissam stabili fovit amore fidem.

Ex Petro II. linea Hungarida.

PETRUS II. lineæ Hungaricæ Author genuit tres Filias: EUPHROSYNAM, DOROTHEAM Joannis de Rozgon anno 1475. Conjugem, et MARGARETHAM; ac duos Filios GEORGIUM II. et JOANNEM II. hujus tamen ramum, quod ad noſtra usque tempora perduravit, extremo loco adſervamus.

GEORGIO II. qui anno 1506. floruit, Uxor fuit Catharina de Butka, Relicta Blasii Buzlai; proles vero PETRUS IV. JOANNES III. ANTONIUS, et DOROTHEA. Fratribus his multum ſimultatis cum Martino de Kechet, Epiſcopo Vesprimienſi interceſſit, cum enim illi bona Episcopatus Egerſzeg, et Nova occupaſſent, ipſe quoque die 21. Januar. anno 1538. Arcem eorum Thadyka per Milites, quos Sümeghini alebat, intercepit. Ex Joanne III. nati ſunt GASPAR, qui obſidione Agrienſi anni 1552 inclaruit; MICHAEL, qui infelici pugna Simonthornyenſi anno 1578. vivus in Turcarum poteſtatem venit, BLASIUS in juventute exſtinctus, PETRUS V. PAULUS II. GEORGIUS III. Antonio Filii erant: AMBROSIUS, et PAULUS III. Ambroſius demum duas Filias genuit: EVAM, et SUSANNAM, cæteri omne defecerunt, ſi Michaelem excipias, cujus Filius FRANCISCUS IV. progenui GEORGIUM V. qui Pacificationi Viennenſi anni 1606. ſubſcriptus legitur. Præter JUDITHAM Filiam, habuit quatuor Fi-

Filios: MICHAELEM IV. SIGISMUNDUM II. GASPAREM IV. et THOMAM V. ſed nullius hæredem invenio.

Joannes II. Magiſter Curiæ

De Joanne II. Leopoldus Imperator et Rex Hungariæ, cum ejus trinepotem Sigismundum in Comitis dignitatem evehit, hæc adfert: A) „ Tritavus quoque tuus itidem Magnificus „ quondam Joannes Pethö de dicta „ Gerse, per Sereniſſimum olim Ladiſ„ laum æque Regem Hungariæ, et Bo„ hemiæ, ubi Sereniſſimam quondam „ Dominam Annam felicibus auſpiciis „ ſibi in Conjugem, thalamique ſociam „ elegiſſet chariſſimam, adducique cu„ raſſet, ipſis ſtatim primis adventus „ illius diebus, in Magiſtrum Curiæ „ exigentibus id meritis ac virtuoſis „ ſuis qualitatibus deligi meruit: quo „ in officio ſe apud eandem, usque ad „ ſupremum illius diem ſumma fide, „ prudentia, et dexteritate geſſit; qua „ tandem e medio ſublata, et divina „ Majeſtate ita disponente, vita functa, „ in Magiſtrum Curiæ clariſſimorum „ quippe quondam Regiæ Majeſtatis li„ berorum, quibus nihil charius, nihil-

 „ que

Acta licet bellis; titulis et honoribus aucta,
Non habuit maculam laus Petheana ſuam.

A) Literis anno 1666. datis, quarum particulas infra quoque decerpemus.

„ que pretioſius habuit, deputatus ex-
„ ſtitit ita, ut dum alii fideles Cives
„ partim bona, et reditus Regios cu-
„ raſſent, partim theſaurum, ac ſupel-
„ lectilem ampliſſimam conſervaſſent,
„ tuitique fuiſſent, is rem omni theſau-
„ ro prorſus omnique ſupellectile pre-
„ tioſiorem, ipſos videlicet liberos cha-
„ riſſimos ſub ſua cura, et cuſtodia ha-
„ buit: quo in officio ſe ita ſemper
„ geſſit, ut nihil amplius in eo deſide-
„ rari, aut requiri potuerit; unde ne-
„ minem etiam alium ſui honoris, ſeu
„ muneris ejusdem participem, ſeu col-
„ legam habuit. " A) Joannis hujus Fi-

Francisci II. proles

lius erat FRANCISCUS II. qui ex Marga-retha Filia Blasii de Raska ſequentes proles ſuſtulit:

1. BALTHASAREM poſt annum 1544. deficientem.

2. GASPAREM II. de quo infra.

3. URSULAM Petri Forgach de Gymes.

ANNAM primum Franciſci Cháky, deinde Georgii Fanchy Conſortes.

5. JOANNEM III. de quo pariter infra.

GAS-

A) Expingit deinde Leopoldus ſcutum gentilitium, in quo id peculiare viſitur, quod ſuperne Wladislaus Rex, hinc, atque hinc Ludovicus, et Anna ejusdem Regis liberi illud cingant.

GASPAR II. ex conjuge Anna Csoron de Devetser præter filiam MARGARETHAM duos filios eduxit: CHRISTOPHORUM II. & MICHAELEM II. qui Dynaſtias Tadyka, Kemend, & Razy poſſidebant. Fuit Chriſtophorus vir ſtrenuus, & manu promptus, ac ſingulari certamine de adverſario Turca bis victor. Ad extremum cum Murathes Baſſa Arcem Bolondvára ſubegiſſet, ibidem numero hoſtium oppreſſus cecidit anno 1600. Ex uxore Chriſtina Bezerédi duos ſequioris ſexus liberos habuit: CATHARINAM Sandrino, ſeu Alexandro Bakats, & SARAM Joanni Darabos nuptam. Michaeli II. Chriſtophori Fratri Conjux Anna Sitkei peperit quidem filium STEPHANUM VI. ſed hic hæredem non vidit. *Etnepotes*

De JOANNE III. idem Leopoldus Imperator in litteris ſupra ſcriptis hæc commemorat: „ per Sacratiſſimum quon- „ dam Principem, ac D. Ferdinandum „ ſimiliter Romanorum Imperatorem, ac „ Germaniæ, Hungariæ, Bohemiæ &c. „ Regem, Infantem Hiſpaniarum &c. „ ejusdem in aula a teneris annis edu- „ catus, ob egregia ſua facinora, im- „ primis quidem ſupremi Comitis, Ca- „ pitaneique Comitatus Sopron. nec „ non Pocillatoris honoribus, ſeu offi- „ ciis condecoratus exſtitit; deinde ve- „ ro ad majora animum intendens, in „ Flandriam profectus, ubi ſub auſpi- *Joannis III. encomium.*

„ ciis glorioſiſſimi, feliciſſimi, & au-
„ guſtiſſimi quondam Principis Caroli
„ V. itidem Romanorum Imperatoris,
„ beatæ recordationis cum honore, ac
„ laude militiæ Tyrocinium poſuit; in-
„ deque ad prætitulatam quondam ſuam
„ Majeſtatem Cæſaream, ac Regiam re-
„ dux factus, variis ejusdem in expe-
„ ditionibus, nimirum in bello Germa-
„ nico omnium graviſſimo, ac maximo,
„ et per dictum olim Carolum V. Imp.
„ una cum ipſa quondam Cæſarea Re-
„ giaque Majeſtate feliciter confecto,
„ Babolchienſique, ac Szigethienſi pe-
„ nes Sereniſſimum quondam Principem
„ ſimiliter Ferdinandum Archiducem Au-
„ ſtriæ, Filium utpote illius chariſſi-
„ mum, contra exercitum Turcarum Im-
„ peratoris geſto, eotum ſupremi Ca-
„ pitaneatus officio fungens, optimi mi-
„ litis, et Capitanei gloriam eſt conſe-
„ cutus. Ultimo tandem, quo poſteris
„ quoque ſuis præclariſſimum domeſti-
„ cæ laudis exemplum, ac ſempiterna
„ memoria remaneret, dignitatem Ma-
„ giſtri Cubiculariorum in Hungaria cum
„ ſolito, et ab antiquo ejus ſalario,
„ omnibusque jurisdictionibus, condi-
„ tionibus, authoritate, prærogativis,
„ et honoribus, quibus cæteri Magiſtri
„ Cubiculariorum uſi ſunt, et gaviſi,
„ utunturque, et gaudent, fuit adeptus.“
Poſtquam Dynaſtiam Sztropkoviensem poſteris utriusque ſexus impetraſſet, ob-

iit,

iit Viennæ Auſtriæ, ibidemque apud PP. Auguſtinianos tumulatus eſt cum hac epigraphe:

Monumentum Generosi, et Magnifici D. Joannis Petheö L. B. in Gerse, Sereniſſimi Principis DD. Rudolphi Imp. Conſiliarii, et Cubiculariorum Regni Hungariæ Magiſtri, nec non partium Regni Hungariæ Cisdanubianarum Supremi Capitanei conſtituti. In bello contra Fridericum Ducem Saxoniæ inter cæteros Capitaneos Regni Hungariæ primus adfuit, Capitaneatus Caſſov. Sopron. Comarom. Zolienſem per ſucceſſionem ſumma cum laude geſſit, noviſſime Generalis, et Supremus Partium Regni Hungariæ Cisdanubianarum Capitaneus conſtitutus, non tam ætate, quam mole negotiorum obrutus diem ſuum obiit 22. Januar. 1578. ætatis 53. *Et epitaphium.*

Ex Conjuge Eliſabetha de Zinzendorf præter FRANCISCUM Filium, qui Jaſzoviæ Præpoſitus fuit, reliquit GASPAREM III. et STEPHANUM IV. Gaspar ducta in matrimonium Ursula de Nadasd, Martini Czobor Relicta, quinque liberos progenuit, quorum quatuor MARIA, CHRISTOPHORUS III. JOANNES V. et MICHAEL in tenera ætate obiiſſe videntur. MARGARETHA poſtquam ad nubiles annos pervenit, duos Maritos habuit, utrumque Törökium, alterum *Ejus liberi.*

Ste-

Stephanum de Enning, alterum Joannem, niſi fallor, de Telekes dictum.

Stephanus IV. Vir militari ſcientia longe clariſſimus, et poſt minores Præfecturas, legionis Tribunus, in expeditionem Dacicam, cui Sigismundus Forgách præerat, comes ivit. At fauſtis initiis exitus non reſpondit. Cum enim per fines Moldaviæ, et Poloniæ copias reduci oporteret, Stephanus in anguſtiis deprehenſus, cum plurimis e nobilitate Hungarica interfectus eſt anno Chriſti 1611. Conjugem duxerat Annam Kiscaucha de Czehanovecz Polonam, ex qua nati ſunt

Stephani IV. proles

MICHAEL III. de quo infra.

SIGISMUNDUS III. improlis.

FRANCISCUS IV. Societatis Jeſu Sacerdos.

CHRISTINA Sanctimonialis.

HELENA pariter Sanctimonialis.

SUSANNA.

ANNA.

Anonyma Conſors Czizovſzky.

STEPHANUS V. qui ex Conjuge Catharina Melith de Pryber genuit quidem JOANNEM, hic vero ex Priska Palagyi CASPARUM; ſed Caspari filius FRANCISCUS Claram Kapy Viduam ſine liberis reliquit.

Ex MICHAELE III. et Juditha Péchy progenitus eſt Sigismundus IV. a Leopoldo Cæſare anno 1666. in numerum Comitum, ſolenni diplomate adlectus.

Lau-

Laudes, quas de eo Cæſar literis ſuis inſeruit, hæ ſunt: „ Statim in adoleſcentia ipſa, inquit, amore patriæ, ejusque ab hoſtilibus infeſtationibus perennium, et naturalium Chriſtiani nominis hoſtium Turcarum tutandæ ſtudio, ac de Auguſta domo noſtra benemerendi deſiderio, militari diſciplinæ te applicaſti, ac ubi, et quamprimum tumultus, ac inteſtinæ ſeditiones ſub felici regimine ſuæ Sacratiſſimæ Cæſareæ, et Regiæ quondam Majeſtatis paternæ per Georgium olim Rákóczi Seniorem Tranſilvaniæ Principem ſuſcitati, ac exortæ fuiſſent, ſuccreviſſentque, et viguiſſent, licet eorum multi Regnicolarum partim metu perculſi, partim novitate rei pellecti, a conſtantia, fideque, et fidelitate Deo inprimis, ac deinde eidem quondam ſuæ Majeſtati Sacræque Regni noſtri prædicti Coronæ debita leviter, ac temere deflexiſſent, et deſciviſſent, atque contra legitimum Regem, et publicum Regni bonum, arma ſumpſiſſent, tu tamen Sigismunde Petheö de anteducta Gerse avitæ virtutis memor, nec tua, ac tuorum impendentia pericula pertimescendo, vel facultatibus expenſisque tuis parcendo, cum jactura, et amiſſione etiam omnium bonorum, ac fortunarum tuarum temet ad illibate conteſtandam tuam fidelitatem, et obſequia inde ad ha- *Sigismundi V. laudes.*

„ hasce partes contulisti, et cum ad
„ commune hujusmodi exortum incen-
„ dium restingvendum vires undique
„ colligerentur, tu quoque inter alios
„ fideles nostros præsto fuisti, in Ca-
„ stra animose condescendisti, sub au-
„ spiciis prælibatæ quondam paternæ
„ Majestatis contra exercitum Rako-
„ czianum sedulam, et fidelem operam
„ impendisti; solutis demum Castris,
„ sedatisque belli procellis, primo qui-
„ dem Onodiensis Capitaneatus officio,
„ quod etiamnum benigna nostra cum
„ satisfactione administras, insignitus,
„ ad omnem occasionem strenuum, et
„ cordatum Ducem, et militem pariter
„ te exhibuisti, et multis dimicationi-
„ bus, et variis Turcarum excursioni-
„ bus reprimendis, ac præliis in perso-
„ na interfuisti, jugique felicitate sem-
„ per victoriam reportasti; deinde ve-
„ ro ad Officium Vice-generalatus Cas-
„ soviensis, quo in præsentiarum quo-
„ que summa cum laude fungeris, pro-
„ moveri meruisti. Ad quam quidem a-
„ nimi tui fortitudinem, et declaratam
„ hactenus in rebus agendis dexterita-
„ tem, aliis quoque ingenii laudabili-
„ bus qualitatibus, ac virtutibus acce-
„ dentibus, omnino te dignum judica-
„ vimus, qui in numerum quoque fide-
„ lium nostrorum Camerariorum, et
„ Consiliariorum Hungarorum simul, et
„ semel adscisceris. Quorum omnium

„ tam

„ tam præmiſſorum, quam etiam alio-
„ rum — — gratia, motu proprio, a-
„ nimoque deliberato, ex certa noſtra
„ ſcientia, et poteſtatis noſtræ plenitu-
„ dine, te Sigismundum Pethëö præno-
„ tata Gerse ex ordine, et numero
„ ſupradictorum Regni noſtri Hungariæ
„ Magnatum, eis quo hactenus tu, ac
„ Majores Progenitoresque tui ſemper
„ verſati eſtis, benigne eximentes, ac
„ per te Annam Paczoth Conſortem,
„ nec non Franciscum, Sigismundum,
„ Ladislaum, et Stephanum Filios, item
„ Claram, et Evam, Chriſtinam, Ju-
„ ditham, ac Eliſabetham Filias tuas,
„ hæredesque, et poſteritates veſtras
„ utriusque ſexus univerſas veros Co-
„ mites vulgo a Germanica natione Groff
„ nuncupatos fecimus, creavimus, et
„ Comitis titulo decoravimus, ac in-
„ ſignivimus „ &c. Cæterum Sigismun-
dus anno 1673. Oppido ſuo Sztropko
PP. Franciscanos induxit; ne vero Cœ-
nobium, quemadmodum pollicitus fuit,
perficeret, mors ſuperveniens prohibuit.
Sepultus eſt in Eccleſia Arcis Sztropko cum hac inſcriptione: *Ejusdem Epitaphium.*

Obiit Illuſtriſſimus Comes Sigismun-
dus Pethö de Gerse, L. B. Eques
Auratus, S. R. Majeſtatis Conſilia-
tius, Cameræ Præſes, Partium Re-
gni Hungariæ Superioris Vice-Ge-
neralis, Arcis, et Præſidii Onod
Supremus Capitaneus, et Inclyti

Co-

Comitatus Zemplinienſis Supremus Comes. A. D. 1675. die 14. Aprilis. ætatis ſuæ 53. Requiescat in pace.

Et proles. Ex ejus Filiabus CLARA in domum Semseyanam; EVA Adamo de Peren; ELISABETHA Ladislao Barkóczy; SUSANNA Francisco Barkóczi elocatæ ſunt: Ex Filiis vero STEPHANUS VIII. improlis obiit, cujus Uxor Chriſtina Kapy, ſpretis mundi illecebris, in Sanctimonialium Cænobium ſe abdidit. LADISLAUS VI. ex Conjuge Clara Prényi unam Filiam reliquit ROSALIAM Sigismundo Palotsai nuptam. SIGISMUNDUS V. in thori ſocietatem Evam Forgách adlegit, ex qua natæ ſunt duæ proles: JULIANA Alexandri Vétsei Conſors, et MICHAEL VI. Vir juris ſcientia clariſſimus, et Comitatus Zemplinienſis plures annos Comes, ſed hic in CAROLO Filio defecit, Filia POLYXENA in thorum Antonii de Peren tradita. FRANCISCUS IX. denique cum Maria Prényi eduxit Filiam Homonymam primum Comiti Keglevich, deinde L. B. a Körver, demum Alexandro Leopoldo Caſtelli nuptam, et Filium SIGISMUNDUM VI. generis ſui poſtremum. Hic ex priore Uxore Rosalia Chaky (altera Helena Skavinski, aut ſterili, aut prolibus, ſi quas habuit, demortuis) genuit quidem Filium FRANCISCUM X. ſed Patri anno 1732. præmor-

Sigismundus VI generis ultimus.

mortuus eſt, Filia vero CLARA poſtquam a vinculo Thomæ Szirmai ſoluta fuiſſet, in Domum Brankovichianam enupſit.

IX.

DE ZECH, VEL SZÉCH.

(*Fig.* 9. & 10.)

Széchii de genere Balwgh oriundi.

Genus Balogh; vel ut veteres ſcribebant, Bolwgh in Provincia Gömörienſi, vicinisque Agris late dominabantur. Viſuntur illic hodieque rudera Arcis Balogvára, quæ genti nomen dediſſe, aut certe ab ea accepiſſe creditur. Atque huc natales ſuos Zechii, vel Széchii extra controverſiam referunt: quotquot enim Inſtrumenta legere eatenus licuit, de genere Balwgh eos fuiſſe produnt: quod genus tametſi vetuſtiſſimum eſſe ipſa nomenclatura ſatis oſtendit, ante cladem tamen Tartaricam, quæ anno Chriſti 1241. exeunt, nihil, quod exploratum ſit, de eo adferri poteſt.

Majores Széchyorum.

Primus itaque e tenebris ſub tempora Belæ IV. Regis emergit IWANKA, aliis ANCHA, JOANKA, ſeu JOANNES de ge-

nere Bolugh, cujus Filius NICOLAUS mares duos genuit: PETRUM anno 1333. Neogradienſium Comitem, ac Caſtellanum de Zonda, et DIONYSIUM, a quibus nova ſtirpis diviſio orta eſt; cum enim Petri poſteri Gaſtrum Felsö Lindva in Provincia Caſtriferrei adepti eſſent, indidem ſcribi, vocarique cœperunt, veteri apellatione de Rimaſzéch ab hæredibus Dionysii retenta. Nos ramum Felsö Lindvensem, ut qui citius exaruit, ante perſequemur.

Linea Felsö lindvenſis.

Petrus, quem ſupra memoravimus, duobus, quos procreavit, Filiis inclaruit; nomen alſeri IWANKA ad annum 1347. Dapiferorum Regalium Magiſter, ampliores, quibus dignißimus erat, honores ut ne adiret, mors immatura fecit: alter NICOLAUS II. ſummis Hungariæ Heroibus comparandus. Virilem ætatem vix attigit, cum Scepuſienſem, Sáro-ſienſem, et Neogradienſem Provincias gubernandas accepit. Atque hoc tempore Joannes Bohemiæ Rex cum Cracoviam invaſiſſet, a Ludovico I. Rege cum Petro Pohárus in ſubſidium Polono miſſus eſt, *qui ab invaſione*, ut loquitur Thuroczius, A) *ac impugnatione, et devaſtatione ejusdem Regis Bohemiæ Regnum ipſum, ac Civitatem de obſidione liberando defenſarunt, et in poteſtate ejus-*

Nicolai II magiſtratus.

A) Chronicorum Parte III. Cap. V.

ejusdem Regis, cum prosperitate revertentes reliquerunt. Bello Neapolitano ita se gessit Nicolaus, ut aviti Castri Balogh confirmationem ab eodem Ludovico emeruerit. Abhinc Proceribus, quos Barones vocamus, adlectus, Bani Zewrinienſis, Croatiæ, Dalmatiæ, totiusque Sclavoniæ, tum Judicis Curiæ Regiæ, demum ipſum Palatini officium insigni cum laude administravit. Plures legationes ad Principes, et Pontifices obiit, Romamque ipſam pietatis causa acceſſit, ut teſtantur literæ ſequentes: „ Urbanus Epiſcopus Servus Servorum „ Dei dilectis Filiis Capitulo Baſilicæ „ Principis Apoſtolorum de Urbe ſalutem, et Apoſtolicam benedictionem. „ Quia Venerabilis Frater noſter Joannes Epiſcopus Vacienſis, ac dilecti „ Filii Nobilis Vir Nicolaus de Zech „ miles, Regalis Curiæ Hungariæ Judex, et Magiſter Cato Præpoſitus Ecclesiæ Demes. Vesprimienſis Diœceſis, Decretorum Doctor, Ambaſſiatores chariſſimi in Chriſto Fili noſtri Ludovici Regis Hung. illuſtris, „ ad noſtram præſentiam deſtinati, harum latores, cauſa devotionis ad Urbem ſe conferunt de præſenti, voluſmus, et devotioni veſtræ præſentium „ tenore mandamus, quatenus dictis „ Ambaſſiatoribus, et eorum Sociis, „ ac Familiaribus ſacrum ſudarium hac „ vice duntaxat congruo tempore oſten-

„ ſtendatis. Datum apud Montem Fla-
„ ſconem 15. Kalend. Julii anno 8. A).

Ejusdem Filii. Vitam porro Nicolaus produxit ultra annum 1384. quaternosque liberos reliquit: JOANNEM II. nimirum, FRANKONEM, vel FRANCISCUM, NICOLAUM III. et PETRUM II. qui in matrimonio Saram incertum qua ex familia habuit. Hæc Provinciæ Abaujvár. poſſeſſiones Ujvár, et Közép nempthy ſub annum 1393. Sigismundo Regi dedit, ab eoque Oppidum Körmend in Comitatu Caſtriferrei accepit. Cæterum idem Rex quatuor his Fratribus anno 1391. Jus Patronatus in Abbatiam S. Gothardi conceſſit, quod Bonifacius Pontifex Romanus decennio poſt ratum habuit. Tres nullum, quod ſciam, hæredem reliquerunt:

Nicolai III. Filii. Unus Nicolaus III. anno 1409. Tavernicorum Regalium Magiſter ex Helena de Gara Nicolai Palatini Filia, ſucceſſionem Felsö Lindvenſem conſervavit. Eo enim ex matrimonio nati ſunt præſtantiſſimi quatuor Filii, quorum ſyllabus hic eſt: B)

I. JOANNES III. Comes Comitatus Comaromienſis, et anno 1459. Zala-

di-

A) Seu anno Chriſti 1370.

B) Incertum eſt, quo Lucas, et Joannes filii Lucæ de Zech, qui anno Chriſti 1429. vivebant, pertineant.

dienſis, qui in Conventu Némethujvárienſi cum cæteris factioſis Fridericum Imperatorem Hungariæ Regem renunciavit.

2. THOMAS itidem Comes Comaromienſis, et ſub Alberto Rege Theſaurarius, *Vir*, ut inquit Thuroczius, *dignus Viri nomine, formaque, et corporis diſpoſitione inter cæteros Regni Hungariæ Primores non ultimus.*

3. DIONYSIUS III, ſacræ militiæ adſcriptus, poſt adminiſtratum Nitrienſem et Agrienſem Epiſcopatum, Sanctæ Romanæ Eccleſiæ Cardinalis, et Archiepiſcopus Strigonienſis creatus eſt, Anno 1453. Baſilicam Metropolitanam Strigonienſem ſolenni ritu conſecravit, eamque adeuntibus indulgentias publicis literis conceſſit, quarum pars ita habet: *Dionyſius Cardinal. et Archiep. Strigonien.*

„ ut Eccleſia intemeratæ Virginis Ma-
„ riæ, ac S. Alberti Pontificis, et
„ Martyris, quam authoritate Apoſto-
„ lica hodierno die Dominico aſſiſten-
„ tibus nobis Reverendis in Chriſto Pa-
„ tribus DD. Mathia Vesprim. Deme-
„ trio Zagrab. Nicolao Nitriens. Gre-
„ gorio Mylkov. Stephano Streverien.
„ et Thoma Nándoralb. Dei, et Apo-
„ ſtolicæ Sedis gratia Epiſcopis, con-
„ ſecravimus, et cum debitis ſolenni-
„ tatibus, et cerimoniis dedicavimus,
„ eandemque dedicationem, ſeu feſtivi-
„ tatem dedicationis hujusmodi in dicto
„ die Dominico feſtum S. Martini Epi-

„ ſcopi ſemper immediate ſequenti per-
„ petuis temporibus celebrandam, et
„ ſolenniter peragendam inſtituimus,
„ congruis frequentetur honoribus“ &c. Obiit teſte Oláho anno Domini 1465. diem vero mortis adſervavit mutilum epitaphium, quod in Arce Strigonienſi erutum eſt, et ſic habet:

Ejus Epitaphium. Ech S. R. E. S. Cyriaci in Thermis Presbyter Cardinalis, Archiepiſcopus, Comes perpetuus Strigonienſis, Primas, S. Sedis Apoſtolicæ Legatus natus die 1. Februarii.

Nicolai IV. Filii. 4. NICOLAUS IV. natu minimus, anno 1469. Agazonum Regalium Magiſter, in quem tribus Fratribus ſine hærede decedentibus, universa bona reciderunt, adeoque fundis, et opibus increvit, ut in publicis Comitiis anno 1498. celebratis inter eos cenſus ſit, quos Banderium alere oportuit. Ducta in matrimonium Conjuge Barbara Bánfi de Alsó Lindva, duorum Filiorum Pater effectus eſt: JOANNIS IV. ſed qui defecit, et THOMÆ II. Comitatus Caſtriferrei Supremi Comitis. Hic jure Patronatus in Abbatiam S. Gothardi, quod Majoribus collatum eſſe meminimus, turpiter abuſus eſt. Facinora Theophilus Heimb compendio recitat in hæc verba: A) *quod duos*

A) In Notitia Hiſtorica ejusdem Abbatiæ pag. 77.

duos Fratres de adulterino ſigillo ſuſpectos, carcerum ſqualloribus caſtigari fecerit in omnes vero ea animadverterit aſperitate, ut haud raro nonnulli eorum, arepta fuga, de pacatioris, honeſtiorisque vitæ genere ſibi proſpicere cogerentur; quid idem Thomas molendina, et vineas in bonis Abbatiæ denuo erigi, ac plantari, colonorum duntaxat Abbatialium qua laboribus, qua ſumptibus curarit; idemque Plebanum de poſſeſſione Gyaxmath ad eandem Abbatiam pertinente captum ad Caſtrum Lindra deduci, ac in carceres compingi, tum et Colonos Abbatiales in vincula conjici juſſerit &c. Obiit in clade Mohatsiana anno 1526.

Thoro ſociarat Magdalenam Székely ab Ormosd, quæ quidem ei peperit STEPHANUM Filium, et MARGARETHAM Filiam, ſed Stephanus Patri ſimillimus eo prolapſus eſt, ut dicto jure Patronatus anno 1528. publico judicio excideret. Verba Judicum ſunt: *Prænotatum Stephanum filium dicti quondam Thomæ de Széch in causam attractum pro minus juſta, et indebita ejusdem Thomæ de Széch Patris ſui in ipſam poſſeſſionem dictæ Abbatiæ, bonorumque ejusdem intromiſſione, proventuumque ejusdem per 20 annos perceptione, in amiſſionem prædicti Juris-patronatus ſui, ſi quod virtute Privilegiorum in dicta Abbatia habuiſſet, et inſuper in refuſionem, et ſatisfactionem prædictorum proventuum per dictos 20. an-*

nos perceptorum in toto 40000. flor. auri faciendam præfato duntaxat D. Regi ſolvendorum, convictum, et aggravatum fore.

Stephanus de Felsö lindva poſtremus

Prolibus, orbus lineam Felsö lindvenſem ſub annum 1535 conclusit; Margaretha Soror in alienas domos empſit, primum quidem Nicolao Comiti a Salmis, deinde Pyrrho ab Arco tradita. Utrobique fuit fœcunda, ſed liberi materna bona obtinere non potuerunt, jure enim conventi, poſt longam litem, causa ceciderunt, fundis Szécheyanis de Felsö lindva, alteri ramo de Rimaſzéch, quem jam exequemur, attribuſis.

Linea de Rimaſzéch.

Dionysius Nicolai I. Filius, et Petri I. Frater anno 1335. cum Banatu Zewrinienſi, Dapiferorum Regalium Magiſtri munus tenuit, atque iſtud plures annos in Aula Caroli I. Regis adminiſtravit. Vapulat ejus nomen apud Thuroczium, a) quod cum Bazarad Vajvoda Tranſalpino bello minus neceſſario, et ad exitum funeſto Hungaros implicuerit. Ex Dionyſio natus eſt Blasius, ex Blaſio vero Dionysius II. et Petrus III. de Banzéch dictus. Hujus Filiorum alter Joannes III. in Sacerdotio vitam exegit, alter Sigismundus ſine liberis, quoad conjicio, deceſſit. Exſtat utriusque memoria ad annum 1414. quo Cæno-

a) Chronicorum Parte II. Cap. 97.

nobium B. Annæ Ordinis Eremitarum S. Pauli I. Eremitæ in Hanghonvölgye a Majoribus exſtructum novo beneficio auxerunt, et compluribus agris inter poſſeſſiones Hangon, et Szentsimon ſitis donarunt.

Petri III. Frater DIONYSIUS II. præter PROCOPIUM Filium, qui literis caruiſſe videtur, genuit inſuper FRANK, vel FRANCISCUM II. Hic et cognati liberalitate Sigismundi Regis anno 1415. pagos aliquot in Peſthienſi, et Neogradienſi Provinciis adepti ſunt, ipſe contra fundos non paucos, quos in Comitatu Gömöriénſi habebat, anno 1429. Andreæ Filio Oth de Traja pignori opposuit. Reliquit Filium NICOLAUM V. qui ex Conſorte Dorothea ſuſtulit CATHARINAM Nicolao de Buzlo nuptam, PETRUM IV. cujus Filia JUSTINA in manus convenit Stephano de Jánoſi ſub annum 1507. demortuo, et LADISLAUM. I.

Amittit Caſtrum Balogvá-ra.

Fratres hi avitum Caſtrum Balog amiſerunt per notam, ut loquitur Mathias Rex in literis anno 1460. datis, „ infidelitatis eorum, quam ipſi ex eo, „ quod non advertentes periculum hujus Regni noſtri, præfatum Caſtrum „ eorum Balog manibus Bohemorum latronum, exterorum ſcilicet hominum, „ hoc Regnum noſtrum igne, et præda „ vaſtantium tradiderant, ex eodemque „ Caſtro iidem latrones varias, et no-

„ tabiles deprædationes poſſeſſionum, et „ villarum invaſiones, combuſtiones- „ que, et deſolationes, ac Nobilium, „ et ignobilium captivationes, et gra- „ vium homagiorum exactiones, in ipſo „ Regno noſtro usque ad iliud tempus, „ quo nos perſonaliter hujusmodi Ca- „ ſtrum Balogh inter cætera Caſtra, „ ac fortalitia obſideremus, et idem „ non ſine gravibus expenſis, ac labo- „ ribus expugnaremus, commiſerunt, „ incurriſſent.“ Caſtrum porro illud eodem anno Mathias Rex Ulrico de Komjathi donum dedit, in plurium Herorum poteſtate ſubinde fuit, quoad ſub annum 1481. e dominio Ladislai de Rozgon exemptum, eſt.

LADISLAUS I. cujus ſupra meminimus, avitis fundis Caſtellum Enyiczke, quod in Provincia Abaujvarienſi eſt, cum circumſita ditione adjecit, in eaque more patrio anno 1500. ſtatus eſt. Habuit in matrimonio Annam Lorántfi de Serke, plurium Filiorum Matrem, nomina eorum ſunt:

Ladislai I. Filii.

1. JOANNES V. thoro Euphrosynæ Forgách de Gymes junctus, cui Ludovicus Rex anno 1524. universa bona Andreæ Orros de Kapolna, et Petri de Csenteháza, quæ in Comitatu Gömöriensi, et Borsodiensi erant, donavit.

2. FRANCISCUS III. cujus Viduam ad annum 1525. Catharinam de Derenchen lego. Ex his duobus Fratribus ſuſpi

ſpicor fuiſſe progenitam geminam CATHARINAM, quarum altera Petro Károlyi de Nagy Károly, altera Balthasari Bornemiſza in matrimonium data eſt.

3. VALENTINUS.

4. MICHAEL.

5. DEMETRIUS, qui ex Conjuge Petronella Serényi de Kis Serény genuit ANNAM ad annum 1572. Wolfgangi Baso Conſortem, anno vero 1578. Francisci Rhédey de Kis Rhéde Viduam.

6. LADISLAUS II. qui Caſtellum Derenchen et Kapolna a Ferdinando I. Rege anno 1545. impetravit. Uxorem habuit Urſulam Thibaj.

7. PETRUS IV. a)

8. NICOLAUS VI. de Dobocza dictus, cum Fratribus Demetrio, et Ladislao nullum non movit lapidem, ut bona deficientis Stephani Széchy de Felsö Lindva ſua faceret, ſed id poſteri demum impetrarunt: ante annum 1550. e vivis exceſſit, relicta Conjuge Anna Zolyomi de Albes, ex qua ſuscepit ANNAM ad annum 1558. Georgii Liptaj Uxorem, et GEORGIUM I. qui vixit anno 1572. genuitque ex Magdalena Rhédej SARAM Francisco de Chetnek

a) Andreas Széchy, qui ſub annum 1580. cum Margaretha Nyári de Bedegh, vixit, ex quo horum genitus ſit? non conſtat.

mek elocatam, et THOMAM III. Hic ſago non minus, quam toga illuſtris, patriam et Miles gladio, et Senator conſilo egregie juvit. Obiit in cana ſenectute anno 1618. die 9. Februar. ſepultusque eſt in Sacello Arcis Muranyienſis, ubi in ejus ſarcophago ſtanneo hæ literæ viſuntur;

Thomæ III. Epitaphium. Hic D. Comes de Rimaſzécs S. C. C. G. E. A. S. C. R. M. C. M. P. R. S. H. G. R. V. S. C. D. R. D. M. D. a)

Et proles. Nuptias ter celebravit, matrimonium ſemper fœcundum nactus. Prima Uxor Barbara de Peren enixa eſt GEORGIUM II, de quo infra, et CATHARINAM Ladislao Gyulaſi de Ráthoth thoro conjunctam. Altera Catharina de Batthyan has proles habuit: NICOLAUM VII. qui cum Maria Banfi de Alsolindva in conjugio, ſed ſterili vixit, MICHAELEM II. THOMAM IV. et STEPHANUM II. cui ex Sophia Bánfi de Alsolindva natus eſt Filius THOMAS V. Mortuo præmature Patre in tutelam datus fuit Dionyſio Patruo, ſed hic eo mu-

a) Principium monogrammatum ſic exponi poſſet: Supremus Comes Comitatus Gömörienſis Eques Auratus, Sacræ Cæſareæ Regiæ Majeſtatis Curiæ Magiſter, Partium Regni Superioris Hungariæ Generalis. Cætera Oedipo egent.

munere adeo intemperanter usus est, ut etiam postquam adolevit Thomas, ei literas, et bona reddere perniegaret. Res ad Comitia anni 1647. perlata est, quorum quidem authoritate decretum fuit, ut Thomas in integrum restitueretur, sed dum negotium confit, fato suo, nullo relicto hærede, persunctus est. Postrema denique Thomæ III. Uxor Margaretha Forgách de Gymes anno 1572. nata, peperit DIONYSIUM IV. de quo infra; MAGDALENAM, aliis ELISABETHAM Georgio Comiti a Zrinio; MARGARETHAM Ladislao Dessewffi de Csernek, et EUPHROSYNAM Stephano Sibrik de Szarvaskend matrimonii fœdere copulatas.

GEORGIUS II. Thomæ III. Filius ad ampla, quæ a patre acceperat bona, majores accessiones fecit. Anno enim 1520. Castrum Zolyo-liptse in familiam suam intulit, ut quoddam Diarium testatur in hæc verba: *Illustrissimus*, inquit, *Comes, et D. Georgius Szécby, Arcis Liptsæ (depositis deponendis duobus Generis demortui Caspari Tribellii, D. Casparo Révaj videlicet, et D. Stephano Orlaj) Dominus designatus, et publice declaratus, Arcem cum tota ditione occupavit.* Anno vero insequente ampli census Dynastiam Muranyiensem, postquam pro ea centum florenorum millia profudisset, sibi adfirmavit. Vir alias strenuus, indigno fato periit: cum

enim

enim ſui ſecurus, ſomnum caperet, duplici plumbea glande ſub dextra mamilla trajectus eſt. Cadaver Sacello Arcis Muranyienſis illatum, et eleganti ſtanneæ tumbæ inclusum, hoc epitaphio inſcribitur:

Georgii II. Epitaphium.

Illuſtriſſimus D. Georgius Széchy de Rimaſzéch, Supremus, ac Perpetuus Comes Comitatus Gömöriensis L. B. Arcis Murány, Lipche, Balogh, et Felsö lindva, Cubiculariorum Regiorum per Hungariam Magiſter, Eques Auratus, Sacræ Cæſareæ, Regiæque Majeſtatis Conſiliarius, occiſus ſub Arce Barko die I. Septembris; MDCXXV. Vixit annis 48.

Conjux Maria Drugeth ibidem Marito appoſita jacet. Novem proles peperit, quarum nomina leguntur perinde in Matris epitaphio, quod ita habet:

Et ejus Conjugis.

Illuſtriſſimæ ac Magnificæ Dominæ Comitiſſæ, Mariæ Drugeth de Homonna, Illuſtriſſimi, ac Magnifici Domini quondam D. Georgii de Rimaſzéch &c. Relictæ Viduæ, quæ annos XVII. vivens in matrimonio cum D. Marito ſuo, Divina benedictione novem liberos vidit: Joannem, Petrum, Samuelem, et Georgium; nec non Filias Mariam, Barbaram, Magdalenam, Catharinam, et Evam de Rimaſzéch progenuit. Demum in viduitate annis XVII. ac IX. menſibus ex-

exactis, ac interea fere quadragenalibus morborum generibus Christiana patientia devictis, anima Sacro Viatico pie instructa, naturæque debito persoluto anno Dni MDCXLIII. die XXVIII. mensis Maji, hora VI. matutina, ætatis vero suæ LIV. corpore quidem in hanc tumbam, anima vero in cœlestem patriam commigravit; per Filias Mariam, Catharinam, et Evam de Rimaszéch &c. Dei beneficio superstites pietate, et observantia erga Matrem desideratissimam ductas erigi curata: cujus anima sit in benedictione.

Filiæ hæ in amplissimas Familias enupserunt; nuptiarum vero dies, et annos idem Diarium, cujus paulo ante meminimus, hunc in modum adnotavit: *Anno* 1627. *nuptias celebrat Illustrissimus Comes, ac Dominus Stephanus Bethlen, Gabrielis Transilvaniæ Principis ex Fratre nepos Alnoviæ* (Jolsvæ) 30. *Maji cum Illustrissima Virgine Maria Széchi Filia Illustrissimi Comitis Georgii Széchi jam demortui. Mortuus est hic Comes Bethlen Anno* 1632. *in exitu Anni.* Maria vero alterum Maritum accepit Franciscum Veffelényi de Hadad Regni Hung. Palatinum. *Filiarum matrimonia.*

Anno 1627. persequitur Diarium, *die* 21. *Junii altera Filia præfati D. Georgii Széchy desponsata est, et statim copulata Illustrissimo Domino Comiti Ada-*

da-

damo Thurzo nomine Barbara, anno ætatis ſuæ 13. *Nuptiæ celebratæ ſunt Lipchæ anno* 1629. *die* 17. *Junii.* Barbara hæc poſtquam Conjugem amiſit, alterum Adamum Forgách de Gymes elegit.

Anno 1641. *die* 9. *Februar. Comes Gabriel Illyéshazius nuptias celebravit Lipchæ cum Illuſtriſſima Domina Comite Eva Szécby.*

Ultimæ denique Catharinæ ita commeminit: *Anno* 1649. *Spectab. et Illuſtriſſima Domina Catharina Széchi, Conſors Magnifici Domini Joannis Listhii de Köptsény, hæreditaria Domina Arcis Lipchenſis facta eſt.* Alter Catharinæ Maritus fuit Sigismundus Prépostvári de Lokach.

Dionysii IV. proles

Dionysius IV. Thomæ III. Filius et Georgii II. Frater, ex Sara Draskovich de Trakostyan, quam ſibi ſociarat, duas Filias, uno plures Filios procreavit, et Julianna quidem Comiti Francisco Kéry de Ipolykér, Maria vero in domum Semnyeianam tradita eſt. Ex Filiis Casparus anno 1663. in contubernio Nobilium Tyrnaviæ ſtuduit, in ejusdemque Urbis Academia philoſophiæ Baccalaureatum ſuscepit, ſed antequam ad legitimam ætatem perveniſſet, exſtinctus videtur: Georgius III. Uxorem duxit Mariam Thereſiam Keglevich de Buzin nullo connubii fructu, quin haud ita multo poſt mortuus,

us, eam alteri marito Sigismundo Drugeth de Homonna reliquit.

PETRUS V. Comitatus Castriferrei Supremus Comes, et Arcis Ginsienſis Herus, cum aliis virtutibus, tum Romanæ Religionis propugnandæ, dilatandæque ſtudio conſpicuus fuit. Ejus potiſſimum opera, et authoritate factum eſt, ut anno 1671. Ginſienſes Parocciam cum geminis Eccleſiis, quarum altera D. Jacobo, altera D. Emerico dicata erat, Catholicis reſtituerent. Ultimus gentem Széchyanam concluſit anno 1685. e vivis ereptus. Quanquam enim matrimonio Thereſiæ de Batthyan illigatus fuiſſet, prolem tamen aliam non invenio, quam CATHARINAM ELISABETHAM, quæ ſubinde Comitem Franciscum de Nadasd Maritum habuit. *Petrus V. familiæ poſtremus*

X.

DE ZECHEN, VEL SZÉTSÉNY.

(*Fig.* 9. & 10.)

Origo Familiæ probabiliter de genere Aba.

Familia de Zechen vetuſtate, geſtisque ampliſſimis Magiſtratibus inſigni, ac præterea Carolo I. Hung. Regi, ut infra dicemus, neceſſitudine innexæ, cognomen dedit Zechen, velut in præſens ſcribimus, Szétsény Provinciæ Neogradienſis oppidum; ſed cum antea nullum certum, ſtabileque nomen haberet, de ejus origine, deficientibus præſertim monumentis, ipſaque ante trecentos fere annos exſtincta, nihil, quod pro certo affirmem, ſuccurrit. Interea, ſi quid conjectura aſſequor, ſuſpicor eam de genere Aba fuiſſe. Habeo eatenus fragmentum, in quo hæc recipiuntur: *Anno* 1339. *coram Comite Paulo Judice Curiæ Regiæ, Thomas Vajvoda Tranſilvanus, et Comes de Zonuk, cum ad eum omnes poſſeſſiones Samuelis, filii Joannis, filii Chobanka recidiſſent, tradit Jus patronatus Monaſterii de Saár pro poſſeſſione Zádány, quam ei confert Ma-*

Magiſter Emericus filius Pauli, filii Kompoldi, ad quem pariter reciderunt omnes poſſeſſiones Pauli, filii Petri, filii ejusdem Chobanka. Conſtat autem et Chobankajos, et Kompoldios de genere Aba fuiſſe, neque video, quomodo illorum poſſeſſiones in Thomam recidiſſent, niſi illis ſangvine junctus fuiſſet. Sed hæc, ut dixi, intra conjecturam.

Thomæ filii Farkaſſy merita.

Sub Ladislao Cumano, et Andrea Veneto Hung. Regibus floruit Magiſter FARKASS, cujus Filius THOMAS anno 1319. Comes Orodienſis, Barſienſis, Syrmienſis, et Judex Cumanorum, nec non Caſtellanus de Hoznus, et de Solum, univerſa latifundia Petri de Pylin acquiſivit. In literis donationis Carolus Rex hæc ejus merita recenſet: „ tunc „ cum Mathæus Filius Petri de Trinchinio, notorius æmulus noſter, et „ capitalis Regni noſtri inimicus, erecto vexillo ſuæ perverſitatis, auſu „ temerario, et ex præſumptuosa audacia, contra noſtram Majeſtatem, „ et fideles Nobiles Regni noſtri procedendo, aggregata ſibi gente, prope Civitatem noſtram Caſſa pugnam „ nobiscum habuiſſet, et conflictum: „ ubi Deo auxiliante, et Sanctorum „ Regum noſtrorum prædeceſſorum juvamine opitulante, victoriam laudabilem habuimus, et triumphum; idem „ Magiſter Thomas cum ſui proprii,

„ et multorum ſuorum proximorum,
„ et Nobilium ſervientium cæde, et
„ ſangvinis effuſione, nec non in ob-
„ ſeſſione, ſeu expugnatione Caſtri Vis-
„ ſegrad, quod tunc per antedictum
„ Matthæum, contra noſtram detineba-
„ tur Majeſtatem, ipſum in majori par-
„ te per ſervitia, et fidelitates ipſius
„ Magiſtri Thomæ, ad manus noſtras
„ Regias exſtitit devolutum. Præſer-
„ tim quæ in ordinatione matrimonii
„ inter nos, et Magnifici Principis D.
„ Joannis, Illuſtris Regis Bohemiæ,
„ claræ propaginis Sororem, videlicet
„ Inclytam Principiſſam Dominam Bea-
„ tricem Conſortem noſtram chariſſi-
„ mam, dextra Domini faciente virtu-
„ tem, eſt contracta, in Regno Bohe-
„ miæ diutius commorando, univerſis
„ ſuis bonis poſtergatis, ac largis ſump-
„ tibus, et expenſis copioſis ibi-
„ dem factis per eundem, nec rebus
„ parcens, nec perſonæ, ut fidelita-
„ tem ipſius laude dignam fidelitati con-
„ tinuam, et inchoatum negotium, et
„ obſequium tam arduum, quam ne-
„ ceſſarium fine terminaret peroptato,
„ perque noſtram dilectionem non im-
„ merito meruit adipisci, et noſter Re-
„ gius animus mitiſſime conquievit,
„ quandam fidelitatis prærogativam præ
„ cæteris in hoc ſortiendo, ut fideli-
„ ter, ſic ferventer exhibuit, et im-
„ pendit. “

Ab

Ab eodem Rege gubernandæ Tranſilvaniæ admotus, eam Præfecturam complures annos non ſine clementia, benignitatisque laude adminiſtravit. Exemplo ſint cognati Henningii Comitis Saxonum, qui cum ejus crimine poſſeſſionibus omnibus excidiſſent, Vajvodæ nihilominus beneficio easdem receperunt. Sed res clarior ex ipſius Thomæ literis fiet A) quarum pars ita habet: „ cum univerſi Saxones terræ Tranſilvanæ ausu temerario contra D. noſtri Regis provinciam hoſtiliter inſurrexiſſent, et per hoc in infidelitatem incidiſſent, Comes Henning de villa Petri, erecto vexillo, congregata multitudine Saxonum, tanquam primipilarius ipſorum, univerſos Cumanos ipſius D. Regis in adjutorium noſtri, per ipſum D. noſtrum Regem transmiſſos inveſtigaſſet, et dimicaſſet cum eisdem, et Domino permittente, et adjutorio Sacræ Coronæ, inde Cumani victoriam contra ipſos Saxones obtinuiſſent, et prædictus Comes Henning in eadem pugna exſtitiſſet gladio interemptus, et pro hoc in infidelitatem contra Regiam Majeſtatem incidiſſet, et propter hanc grandem infidelitatem ſuam omnes poſſeſſiones ſuæ — — ad manus Regias

In Vajvodatu Tranſilvaniæ benignitas.

A) Datæ ſunt in Deva anno Domini 1325.

„ gias fuiſſent devolutæ, et idem D. „ noſter Rex prædictas poſſeſſiones — „ nobis gratiose contuliſſet. — — tan„ dem inſpectis fidelitatibus, et ſervi„ tiis nobis usque modo impenſis, et „ impendendis in futurum Nicolai filii „ Salomonis, et Nicolai filii Danielis „ proximorum ſæpe dicti Henningii, „ et conſiderata inopia Orphanorum e„ jusdem Comitis Henningii prædictas „ poſſeſſiones — — ſupra dictis Orpha„ nis — — duximus reſtituendas. "

Caroli Regis cognatus.

Neque illud memoria indignum eſt, quod idem Rex literis anno 1333. datis, eum proximum ſuum chariſſimum voeet, A) quod quidem quatenus intelligi debeat, non ſatis dispicio; niſi forte Anna, quam Tomas Uxorem habuit, Eliſabethæ Reginæ cognata fuerit, aut ipſe Regiorum Filiorum aliquem ex ſacro fonte levaverit. Demortuo anno 1342. Carolo Rege, Tranſilvaniæ Vajvodatu deceſſit, et reliquum vitæ privatus egit, cum in alia ſacra loca, tum in Metropolitanam Eccleſiam Strigonienſem inprimis munificus.

Ejus Filius Michael Epiſcopus Agr.

Duorum, quos reliquit Filiorum alter fuit MICHAEL ex Præpoſito Poſonienſi, inde ab anno 1342. ad 1362. Va-

A) Literæ videri poſſunt apud Cl. Pray Annal. Regum Hung. Part. II. pag. 27.

Vaciensis Episcopus, abhinc vero ad 1377. quo ad Superos abiit, Agriensis.

Alter Nicolaus, aliis Joannes, nescio unde KONYA dictus, cum axiomate de Budmér. Post administratos minores Magistratus (fuit enim anno 1344. Vice-Castellanus Castri Sáros, et ab anno 1346. ad 1352. Comitatuum Scepusiensis, Sárosiensis, ac Neogradiensis Comes) inter Regni, quos vocant, Barones adlectus, anno 1361. Castro, et Comitatui Posoniensi Comes; sexennio vero post Dalmatiæ, et Croatiæ Banus præfuit. Ludovico Regi charus, et armorum gloria inclytus, cum e vivis decederet, tres Filios reliquit: FRANKONEM, NICOLAUM, et SIMONEM; eorum memoria occurrit in literis Capituli Agriensis anno 1374. exaratis, quibus possessionem suam Sáp Nicolao Herbordy donant. Quod huc facit, ita perscriptum est: „Venerabilis in Christo Pater, et DD. Michel Dei, et Apostolicæ sedis gratia Episcopus Ecclesiæ Agriensis filius scilicet quondam Thomæ Vajvodæ Transilvani, Dominus, et Prælatus noster, ac Magistri Frank Comes Comitatuum Castriferrei, et Soprou. et Nicolaus, ac Simon filii D. Konyæ Bani Filii ejusdem Thomæ Vajvodæ de Zechen ad nostram personaliter accedentes præsentiam proposuerunt viva voce: quod quia Vir Discretus D. Nicolaus Herbordy Archidiaconus de Bor-

Et Konyæ Banus.

Konyæ Filii.

sva Concanonicus noſter ante, et poſt deceſſum ejusdem D. Konyæ Bani rebus, et perſonæ ſuis non parcens, cum ſummæ fidelitatis cuſtu ipſis ſerviviſſet, negotiaque eorum locis in diverſis ſolerter, ac indefeſſe ſupportaſſet, — — et quia etiam idem Magiſtro Frank in anno proxime elapſo in expeditione Paduana per ejusdem D. Nicolai Archidiaconi ſolertiam, gratioſum famæ preconium acquiſiviſſet &c. " Nulla abhinc Nicolai de Zechen memoria, credibile eſt ante fato præreptum, quam virilem ætatem attigiſſet.

Simon Janitorum Regal. Magiſter.

SIMON vero ad annum 1388. Comitatus Trenchiniensis Comes, turbis, quæ Sigismundi regimen ſubinde afflixerunt, adeo involvi ſe paſſus non eſt, ut conſtanti in Regem fide, Janitorum Regalium Magiſtri, et Comitis de Poſega munus emereretur. Geſſit porro illud ab anno 1405. ad 1409. quo, ut mihi quidem videtur, improlis exceſſit.

Frank Vajvoda et Judex Curiæ.

FRANK, ſive FRANCISCUS pari in Sigismundum fide, obſequioque, Vajvodatum Tranſilvaniæ accepit, eumque anno 1485. adminiſtravit. E clade Nicopolitana, quæ anno inſequenti accidit, ægre evolutus, Judicis Curiæ Regiæ officio ſubinde admotus eſt, in quo vitam poſuit, anno eodem, quo Frater Simon 1409. A) Cæterum alium ejus Filium non reperio, quam LA-

A) Scutum Francisci expreſſum eſt.

LADISLAUM I. qui ſubſcripſit tabulis fœderis, quod anno 1412. inter Hungariæ, et Poloniæ Reges ictum eſt; in matrimonio habuit Annam Hertzegh de Zekchew, ex qua cum Filium Ladislaum genuiſſet, in flore ætatis deceſſit; Anna vero haud multo poſt, quam Maritum amiſit, cum et ipſa ætate, formaque præſtaret, a Petro de Peren Judice Curiæ Regiæ in Conjugem delecta eſt.

Ladislaus II. Comes Neogradienſis

LADISLAO II. Comiti Comitatus Neogradienſis, Bohemi, qui ſub Ladislao Poſthumo, et Mathia Regibus Hungariam armis infeſtabant, ſcientiæ virtutisque militaris campum aperuerunt. Giskram certe eorum Ducem, hominem pugnacem non minus, quam felicem ad reddendum ſibi Caſtrum Tapolchan anno 1446. adegit, Alias, ut Simon Zudar de Olnod Curiæ Regiæ Magiſter ad Bartphenſes perſcribit, „ citra Caſtrum Zon„ da Magnificus Ladislaus de Zechen „ cum Bohemis certamen habuit, quos „ etiam Dei volente gratia viriliter vi„ cit, et proſtravit: quod pauci ex con„ flictu evaſerunt; quamplures habet „ captivos, et majus lucrum in armis „ et cæteris rebus eſt adeptus. “ Accidit porro iſtud anno Domini 1460. quod illi ſupremum operum fuit: in inſtrumento enim feria 5. proxima ante Dominicam Ramis palmarum anno eo-

dem confectò, noviſſime defunctus dicitur. Reliquit autem has proles:

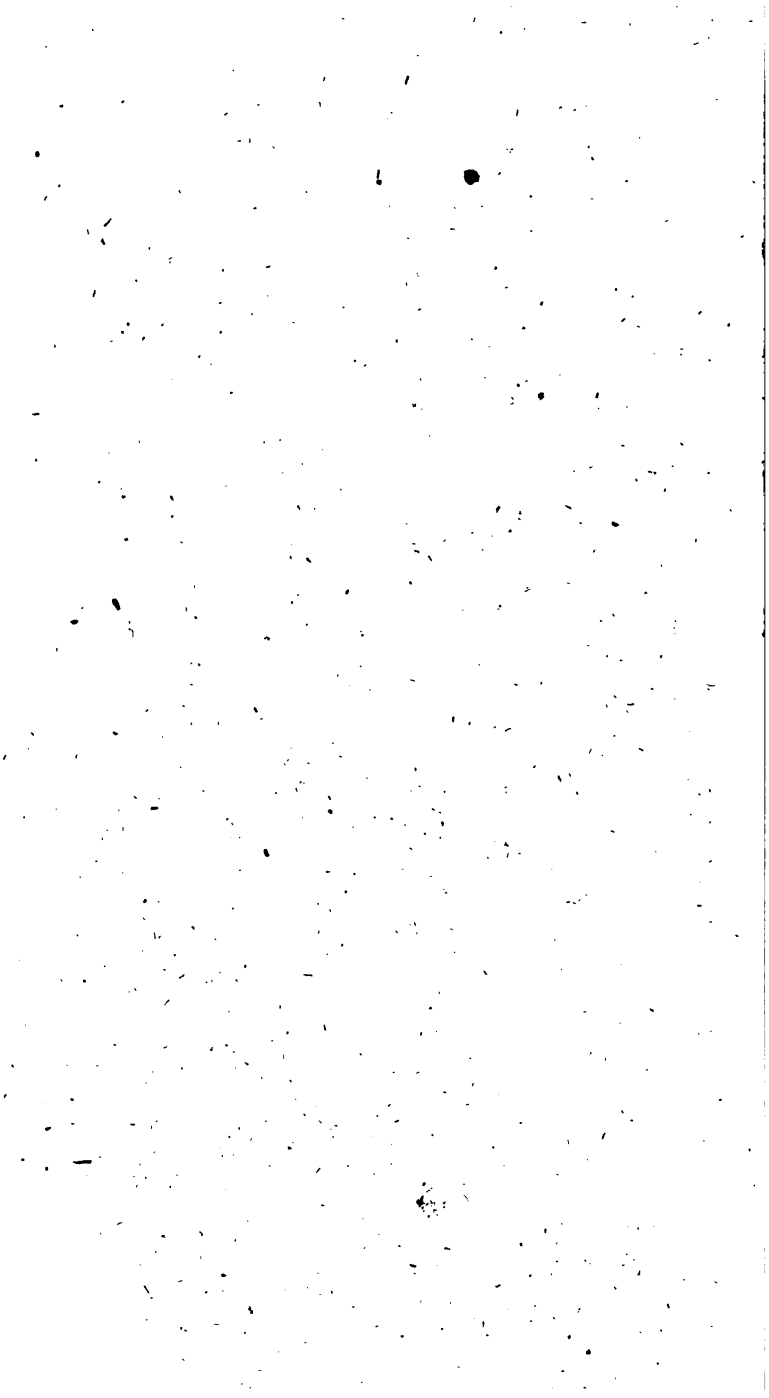
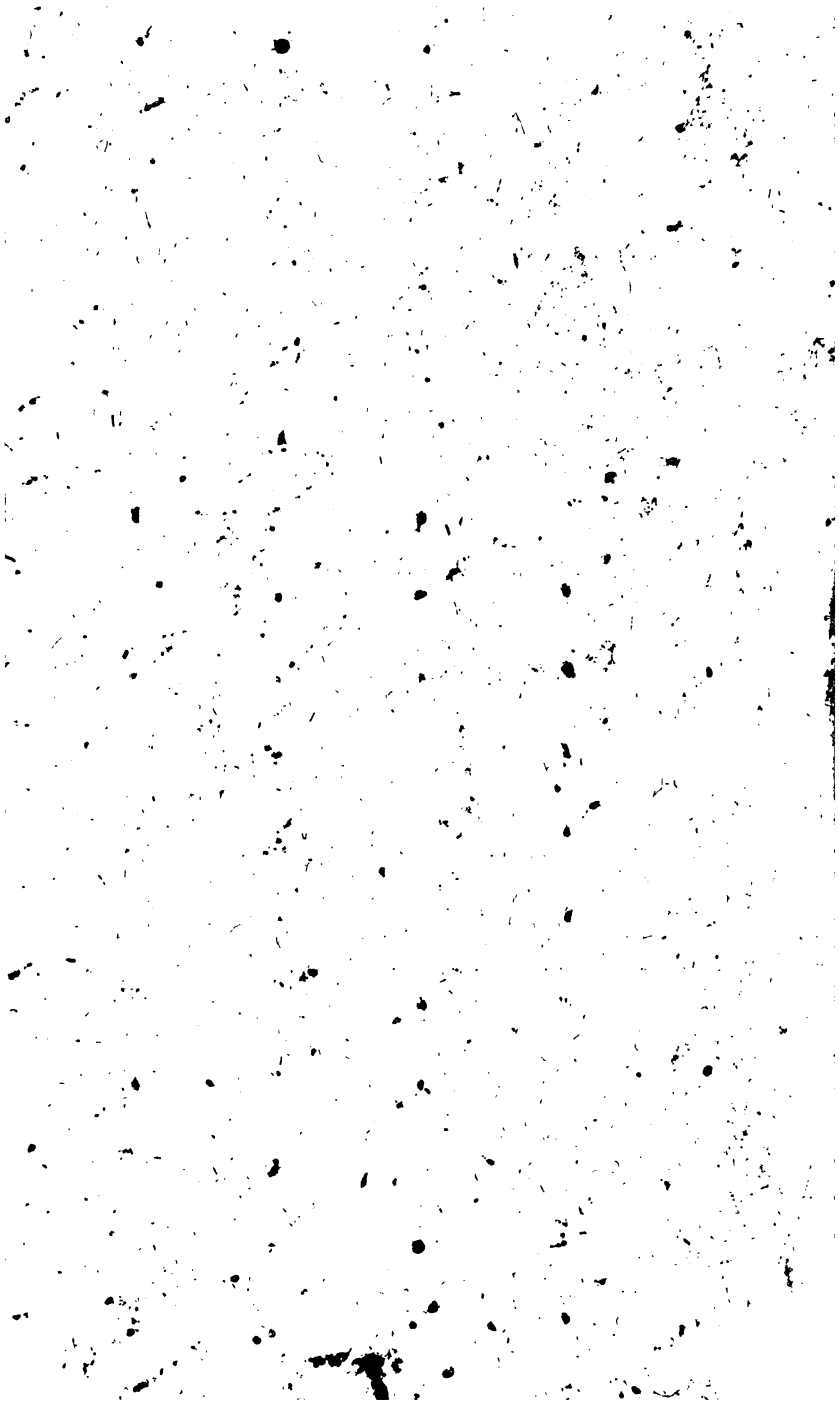
1. CATHARINAM, cujus memoriam cum ultra annum 1437. non reperiam, in tenera ætate obierit.

Joahnes gentis postremus.

2. JOANNEM, qui gentem Zecheniam claufit. Quanquam enim unicus ſupereſſet, perruptis nihilominus obicibus, et ipſo Patre ad extremum non invito, in familiam D. Benedicti convolavit, ubi vita et moribus eum ſe præbuit, ut Abbas Sancti Benedicti ad Granum anno 1474. inauguraretur.

3. ADJUGAM, ſeu HEDVIGEM, quæ Viro clariſſimo Alberto de Loſſoncz ſociata eſt.

4. ANNAM Joannis Orſzágh de Guth, qui Michaelis Palatini filius fuit, anno 1460. Sponsam.

O. A. M. D. G.

ORGIO.ET.DE.BOZIN.IVDICES